



Opera d'arte della Pinacoteca BPC

Samuele Mazzucchi - 1875 - LXXXII -

 | **BANCA POPOLARE del CASSINATE**

Dal 1955, facciamo crescere valori.

www.bancapopolaredecassinate.it

BILANCIO | 2017

BANCA POPOLARE del CASSINATE

Società Cooperativa per Azioni

Sede Centrale e Direzione Generale

03043 CASSINO (FR) P.zza A. Diaz, 14 - Tel. 0776 3171

Part. IVA / Cod. Fisc. 00121930606 - R.E.A. di Formazione n° 29595

Albo Società Cooperative n° A161232

Albo delle Banche n° 4523.7.0

Capitale Sociale 31/12/2017 Euro 55.942.450

Codice ABI 05372 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi





Sommario

Cariche Sociali	7
Le Filiali BPC	8
Convocazione di Assemblea	11
Relazione sulla gestione	13
La crescita della banca in sintesi	15
Sintesi dei risultati	16
Relazione del Collegio Sindacale	59
Prospetti contabili	63
Stato Patrimoniale	64
Conto Economico	66
Prospetto della redditività complessiva	67
Variazioni del Patrimonio Netto	68
Rendiconto Finanziario	70
Nota Integrativa	71
Parte A Politiche contabili	72
Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale	90
Parte C Informazioni sul conto economico	123
Parte D Prospetto analitico sulla redditività complessiva	140
Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	141
Parte F Informazioni sul patrimonio	216
Parte G Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	222
Parte H Operazioni con parti correlate	223
Parte I Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	225
Parte L Informativa di settore	226
Allegati	227
Relazione della Società di Revisione	231



Cariche Sociali

al 31-12-2017

Presidente	<i>Dott.</i> Donato Formisano
Vice Presidente	<i>Prof.</i> Vincenzo Formisano
Consiglieri	<i>Rag.</i> Benedetto Angrisani
	<i>Sig.</i> Giacomo Caira
	<i>Rag.</i> Marcello Di Zenzo
	<i>Rag.</i> Bonaventura Fiorillo
	<i>Avv.</i> Antonio D'Aguanno
	<i>Dott.</i> Emilio Giangrande
	<i>Rag.</i> Fernando Manzo
	<i>Sig.</i> Oreste Picano
	<i>Dott.</i> Antonio Marino Russo
	<i>Avv.</i> Pasquale Matera
	<i>Dott.</i> Giampaolo Scalesse
	<i>Dott.</i> Francesco Stellin
	<i>Ing.</i> Luigi Volante
Sindaci Effettivi	<i>Prof.</i> Vincenzo Taccone (Presidente)
	<i>Dott.</i> Sergio Lanni
	<i>Dott.</i> Roberto Molle
Sindaci Supplenti	<i>Prof.</i> Manlio Rijitano
	<i>Dott.</i> Antonio Langiano
Probiviri effettivi	<i>Dott.</i> Eleuterio Compagnone
	<i>Prof.</i> Antonio Simeone
	<i>Avv.</i> Giuseppe D'Ambrosio
Probiviri supplenti	<i>Avv.</i> Otello Zambardi
	<i>Dott.sa</i> Adriana Letta
Direttore	<i>Dott.</i> Nicola Toti
Vice Direttore	<i>Dott.</i> Giovanni Pacitto

L'informativa relativa agli amministratori indipendenti è presente nella sezione "Organi Sociali" del sito www.bancapopolaredelcassinate.it



Le Filiali BPC:

la presenza capillare testimonia la grande attenzione che la banca ha per il proprio territorio.

BPC | AQUINO

Piazza S. Tommaso
tel. 0776 - 728114

BPC | ARCE

Via Casilina angolo Via Stazione
tel. 0776 - 524751

BPC | ARPINO

Piazza Municipio, 6
tel. 0776 - 848996

BPC | ATINA

Corso Munazio Planco, 39
tel. 0776 - 692071

BPC | CARNELLO di ISOLA del LIRI

Via Carnello, 325
tel. 0776 - 868695

BPC | CASSINO Sede Operativa

Corso della Repubblica, 193/195
tel. 0776 - 317285

BPC | Flagship

Cassino - Corso della Repubblica, 84
tel. 0776 - 3171

BPC | CASSINO 1

Via Casilina Sud, km 140,50
tel. 0776 - 312084

BPC | CASSINO 2

c/o Centro Commerciale GLI ARCHI
Via Casilina Sud km 141

BPC | CASSINO 3

Via Monte Mainarde
tel. 0776 - 300214

BPC | CECCANO

Via Fabrateria Vetus
tel. 0775 - 600725

BPC | CEPRANO

Via Aldo Moro
tel. 0775 - 919013

BPC | CERVARO

Piazza Casaburi
tel. 0776 - 367258

BPC | ESPERIA

Piazza Campo Consalvo, 1/3
tel. 0776 - 937313

BPC | FORMIA

Via Vitruvio, 1
tel. 0771 - 268687

BPC | FROSINONE

Via Marco Tullio Cicerone, 154
tel. 0775 - 871731 / 2

BPC | PIEDIMONTE SAN GERMANO

Via Casilina Nord
tel. 0776 - 402001

BPC | PONTECORVO

Via Salvo D'Acquisto
tel. 0776 - 761817

BPC | ROCCASECCA

Via Piave, 130
tel. 0776 - 566170

BPC | SANT' APOLLINARE

Corso Mazzini
tel. 0776 - 915016

BPC | SAN DONATO VALCOMINO

Piazza Coletti, 15
tel. 0776 - 508673

BPC | SANT' ELIA FIUMERAPIDO

VIA IV Novembre, 47
tel. 0776 - 428777

BPC | SAN GIORGIO A LIRI

Corso A. Spatuzzi, 94 / 96
tel. 0776 - 914000

BPC | SAN GIOVANNI INCARICO

Via Civita Farnese Centro
tel. 0776 - 547034

BPC | SORA

Viale Lungoliri Simoncelli, 64
tel. 0776 - 824517

BPC | VILLA LATINA

Via Roma, 113 / 114
tel. 0776 - 688054

○ **FILIALE APERTA
ANCHE IL SABATO
MATTINA**

○ MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. Le operazioni che si possono effettuare il Sabato dalle ore 8:20 alle ore 12:30 sono in parte diverse da quelle abituali. In filiale è disponibile l'elenco delle operazioni effettuabili nel nuovo orario. Il personale delle nostre filiali è a disposizione per ogni ulteriore informazione. Sul sito della banca www.bancapopolaredelcassinate.it è disponibile l'elenco delle filiali BPC che sono aperte il Sabato mattina.



Convocazione di Assemblea Ordinaria

I Soci della Banca Popolare del Cassinate sono convocati in Assemblea Ordinaria in Cassino, in prima convocazione, per il giorno 13 aprile 2018 alle ore 12:00, presso la Sede Sociale di Piazza Armando Diaz, n. 14, ed in seconda convocazione per il giorno

14 aprile 2018, alle ore 16:00

presso l'Auditorium dell'Istituto Tecnico Commerciale "Medaglia d'oro Città di Cassino" in Via Gari snc, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Comunicazioni del Presidente;
- 2) Presentazione del bilancio al 31.12.2017: relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione e proposta di ripartizione dell'utile; relazione del Collegio sindacale e del soggetto incaricato del controllo contabile. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
- 3) Articolo 6 Statuto Sociale: determinazione prezzo azioni;
- 4) Elezioni cariche sociali: nomina Amministratori;
- 5) Politiche di remunerazione: informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione adottate nell'esercizio 2017 e deliberazioni inerenti e conseguenti;
- 6) Varie ed eventuali.

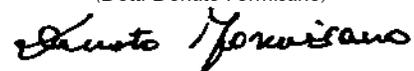
Norme per la partecipazione

Hanno diritto di intervenire ed esercitare il diritto di voto i Soci che:

- Risultino regolarmente iscritti nel libro soci da almeno 90 giorni prima di quello fissato per l'assemblea in prima convocazione.
- Risultino in possesso, almeno due giorni non festivi prima della data fissata per la prima convocazione, della certificazione attestante la partecipazione al sistema di gestione accentrata.
Per i Soci che hanno le azioni iscritte in conto presso la nostra Banca la suddetta certificazione non dovrà essere richiesta.
- E' ammessa la rappresentanza di un Socio da parte di un altro Socio che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società.
- Non è ammessa la rappresentanza da parte di persona non socia, anche se munita di mandato generale. Le limitazioni anzidette non si applicano ai casi di rappresentanza legale.
- Ogni Socio ha diritto ad un voto, qualunque sia il numero delle azioni di cui è titolare.
- Ogni Socio non potrà rappresentare per delega più di dieci Soci e ai fini dell'accertamento di cui all'art. 23 dello Statuto Sociale, la firma del delegante dovrà essere autenticata da un Quadro Direttivo presso la Sede e le Filiali della Banca, ovvero da un Pubblico Ufficiale.
- La documentazione assembleare è a disposizione presso la sede legale ai sensi di legge.

Cassino, 22 marzo 2018

Il Presidente
(Dott. Donato Formisano)





Gli importi contenuti nella relazione sulla gestione sono espressi in migliaia di euro; i raffronti in termini percentuali sono riferiti ai dati omogenei di fine 2017. Poiché nella relazione (testo e prospetti) gli importi sono per lo più arrotondati al milione o alle migliaia, i valori percentuali indicati possono presentare marginali scostamenti rispetto a quelli che risulterebbero dal raffronto fra gli importi espressi in unità di grandezza diverse.

RELAZIONE SULLA GESTIONE



LA CRESCITA DELLA BANCA IN SINTESI

<i>(dal 2006 al 2016)</i>	2007	2012	2017
Raccolta da clientela:			
<i>Diretta</i>	383.632	614.431	765.482
<i>Indiretta</i>	92.241	64.232	79.363
	475.873	678.663	844.845
Patrimonio netto (escluso l'utile d'esercizio)	61.506	96.376	111.613
Crediti verso la clientela	238.481	443.682	561.276
Attività finanziarie	118.564	416.764	1.341.532
Margine d'intermediazione	18.167	33.609	36.343
Risultato della gestione operativa	9.794	12.980	13.019
Utile d'esercizio	5.512	8.003	8.086

(in migliaia di euro)





SINTESI DEI RISULTATI

Signori Soci,

il 2017 ha nuovamente evidenziato la capacità del nostro Istituto di rispondere tempestivamente alle esigenze di tutti gli stakeholders con i quali siamo in costante contatto: nel nostro sessantaduesimo anno di attività ci siamo confermati, nuovamente, come punto di riferimento per il nostro territorio. Tramite il nostro operato, ancora una volta siamo riusciti a garantire livelli soddisfacenti sia di solidità che di redditività così come dettagliato successivamente nelle specifiche sezioni del presente bilancio. E' questo l'elemento che ci contraddistingue sin dalla nascita: la costanza della remunerazione di coloro che credono nel nostro modo di fare banca, non prescindendo mai dalla ricerca continua delle risorse che possano conferirci la solidità patrimoniale richiesta, sempre più elemento centrale della folla concorrenza di un settore che, negli ultimi anni, è stato particolarmente colpito da non poche e note vicende. Eppure, nonostante l'acuirsi delle difficoltà, sia congiunturali che di sistema, la nostra Banca riesce a fronteggiare brillantemente le asperità in un'ottica di costo/opportunità che le consente di continuare a porsi tra le banche leader della propria regione: anche per il 2016, infatti, dopo i successi evidenziati in termini di creazione di valore nell'ultimo triennio (2013-2015), "l'Atlante delle banche leader" redatto da Milano Finanza e Italia Oggi nel corso del 2017, ha collocato la nostra realtà sul terzo gradino del podio regionale.

Si tratta di un risultato più che lusinghiero se si pensa che per il quarto anno consecutivo siamo riusciti a confermarci quale eccellenza del territorio; un risultato che premia la perseveranza e la ferma convinzione che tutto ciò sarebbe stato impossibile senza la collaborazione di tutti i livelli aziendali, uniti nella necessità di servire adeguatamente la clientela, attraverso quel concept che negli ultimi anni ci ha permesso di "fare banca in un modo nuovo". La costante ricerca di nuovi servizi da poter offrire alla clientela e la forte convinzione di riuscire a soddisfarla a pieno rappresentano la spinta motivazionale necessaria alla crescita di una realtà, la nostra, sempre più

I risultati in sintesi	31-12-2017	31-12-2016	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	561.276	539.004	4,13%
Crediti verso banche	55.166	105.111	(47,52%)
Attività finanziarie	1.341.532	1.319.930	1,64%
Totale dell'attivo	2.057.370	2.058.780	(0,07%)
Raccolta diretta da clientela	765.482	766.425	(0,12%)
Raccolta indiretta da clientela	79.363	74.808	6,09%
Debiti verso banche	1.150.000	1.150.000	0,00%
Patrimonio netto (escluso l'utile d'esercizio)	111.613	110.913	0,63%
Dati economici			
Margine di interesse	24.461	22.387	9,27%
Margine di intermediazione	36.343	36.696	(0,96%)
Risultato netto della gestione finanziaria	32.173	32.995	(2,49%)
Risultato della gestione operativa	13.019	13.079	(0,46%)
Imposte sul reddito d'esercizio	4.932	4.638	6,35%
Utile d'esercizio	8.086	8.441	(4,21%)
Indici di bilancio %			
Margine di interesse / Totale dell'attivo	1,19%	1,09%	
Risultato netto della gestione finanziaria / Totale dell'attivo	1,56%	1,60%	
Margine di interesse / Margine di intermediazione	67,31%	61,01%	
Spese amministrative / Margine di intermediazione	55,85%	56,64%	
Utile d'esercizio / Totale dell'attivo	0,39%	0,41%	
Utile / Patrimonio (escluso l'utile d'esercizio)	7,24%	7,61%	
Attività deteriorate nette / Crediti verso clientela netti	8,49%	8,52%	
Coefficienti di vigilanza patrimoniali			
Capitale primario di classe 1/ Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	18,01%	18,26%	
Totale Fondi Propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	18,01%	18,37%	
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)	18,04%	18,43%	

(in migliaia di euro)

consapevole che un elevato livello di dematerializzazione dei rapporti possa mettere in discussione le peculiarità e la preferenza dei clienti nei nostri confronti: è questo il motivo per il quale, pur cercando di razionalizzare al massimo le nostre strutture, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, e pur consci che un adeguato livello tecnologico sia imprescindibile nello svolgimento dell'attività, preferiamo approcciare verso i nostri clienti in maniera tradizionale, credendo che il valore aggiunto si possa creare proprio attraverso la fiducia che solo le relazioni umane sono in grado di garantire e accrescere. E tutto ciò è fattibile solo se si continua a dare risalto al caro concetto di prossimità, volendo essere vicini a chi vuol darci fiducia.

I dati che emergono dal bilancio chiuso al 31 dicembre 2017 evidenziano il pieno raggiungimento degli obiettivi sopra richiamati. Nonostante il valore dell'attivo si sia leggermente decrementato (-0,07%) rispetto al dato di fine 2016, tutti i principali aggregati hanno fatto registrare incrementi soddisfacenti. In particolare, gli impieghi verso clientela si sono attestati a 561,276 milioni evidenziando un incremento del 4,13%. La raccolta totale da clientela ammonta a 844,845 milioni, in aumento dello 0,43% rispetto al dato del 31 dicembre 2016 quando si attestava a 841,233 milioni: in dettaglio, la raccolta diretta si è leggermente decrementata, attestandosi a 765,482 milioni, facendo segnare quindi una riduzione percentuale dello 0,12% rispetto al dato di dodici mesi prima, quando era pari a 766,425 milioni; discorso inverso, invece, per quanto attiene la raccolta indiretta, accresciutasi del 6,09%, essendo passata da 74,808 milioni del 2016 a 79,363 milioni in chiusura 2017.

Il rapporto impieghi verso clientela/raccolta diretta da clientela raggiunge, invece, al 31 dicembre 2017 il 73,32% in incremento di circa 3 punti percentuali rispetto alla chiusura precedente. In crescita anche le attività finanziarie nella misura dell'1,64%, essendo passate da 1.319,930 milioni di fine 2016 a 1.341,532 milioni alla fine dell'anno in analisi, con una variazione assoluta pari a circa 21,602 milioni. Tutti gli acquisti effettuati, sono stati condotti esclusivamente in titoli di stato italiani.

Il patrimonio netto di bilancio, escluso l'utile annuo, raggiunge i 111,613 milioni e, rispetto al 31 dicembre dello scorso anno, fa registrare un incremento del 0,63%, per una variazione assoluta pari a 0,700 milioni e continua a mantenersi fortemente cospicuo, garantendo la solidità necessaria anche ai fini di vigilanza. Infatti, per quanto attiene i ratios patrimoniali in tema di Fondi Propri, al 31 dicembre 2017, il CET 1 Capital Ratio si è attestato al 18,01%, mentre il Total Capital Ratio al 18,04% rimanendo ben al di sopra dei requisiti patrimoniali richiesti dalla normativa in materia. Non solo: i livelli di solidità raggiunti soddisfano altresì i requisiti aggiuntivi richiesti dalla normativa europea che prevede dei coefficienti aggiuntivi in base agli esiti dello SREP come meglio dettagliato all'interno della Sezione F della Nota Integrativa di questo bilancio.

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte si è attestato a 13,019 milioni a fronte dei 13,079 milioni del 31 dicembre 2016 (-0,46%): tale risultato è fortemente significativo se si pensa che l'attività caratteristica è stata in grado di sopperire ad un minor contributo della componente afferente alla finanza: l'andamento dei mercati e le riserve AFS connesse, infatti, hanno generato utili da alienazione titoli in diminuzione di circa il 26,48%.

La contenuta variazione in diminuzione dell'utile lordo si è incrementata per effetto di un tax rate maggiormente penalizzante rispetto al 2016. Quest'ultimo infatti è cresciuto dal 35,46% dell'esercizio precedente al 37,89% di quello in corso, soprattutto in ragione di minori recuperi in termini di accantonamenti precedenti. Ciò si è ovviamente riflesso sull'utile netto di esercizio, decrementatosi anch'esso del 4,21%, essendo passato da 8,441 milioni del 2016 a 8,086 milioni di fine 2017.

IL CONTESTO ECONOMICO

Il panorama internazionale

Il quadro economico internazionale sembra essere solido in tutte le principali economie avanzate ed emergenti. Riflettendo un andamento fortemente positivo durante l'intero anno, anche negli ultimi mesi si è confermata una crescita sostenuta per gli Stati Uniti, il Regno Unito e il Giappone: soprattutto per quest'ultimo i dati congiunturali più recenti indicano prospettive di accelerazione dell'attività economica per il prossimo futuro. Con dinamiche e tempistiche diverse, anche le economie emergenti hanno mostrato forti segnali di crescita stabile, confermando i trend già manifestatisi durante i primi due trimestri del 2017: in particolare, vanno sottolineate le performances in termini di PIL della Cina, dell'India e del Brasile.

Nonostante i segnali confortanti non siano mancati, soprattutto in termini di commercio mondiale, la mancata ripresa dell'inflazione, rimasta debole, sembra aver, seppur solo parzialmente, penalizzato le prospettive di alcuni analisti: sotto questo punto di vista, infatti, una dinamica fortemente contenuta e moderata ha interessato sia le economie avanzate che quelle emergenti. Forte soprattutto dell'operato delle economie dei paesi avanzati, il PIL mondiale si è portato al 3,6 per cento; gli scambi internazionali, invece, dovrebbero essere cresciuti del 5,4 per cento.

A partire dall'ultimo trimestre del 2017 si è assistito ad un incremento dei corsi petroliferi: tale crescita è giustificabile in virtù della dinamica maggiormente vivace della domanda globale dall'intesa sul contenimento dell'offerta fra i principali paesi produttori di greggio, oltretutto per effetto del graduale riassorbimento delle scorte globali di petrolio e il manifestarsi di tensioni geopolitiche in Medio Oriente e in Venezuela. Alla fine dello scorso novembre l'OPEC e la Russia hanno annunciato un'ulteriore estensione al 2018 dell'accordo. Il rialzo dei corsi sinora registrato ha stimolato un nuovo aumento della produzione statunitense da fonti non convenzionali, salita nel novembre scorso ai massimi storici.

L'attività di graduale ridimensionamento del bilancio della Banca centrale statunitense cominciata ad ottobre, secondo le linee guida stabilite a metà 2017, è proseguita anche nel corso del secondo semestre: nella recente riunione di dicembre, la Federal Reserve ha rivisto al rialzo l'intervallo obiettivo dei tassi di interesse sui federal funds, a 1,25-1,50 per cento.



In linea con quanto già espresso per l'area extra UE, nell'area dell'euro la crescita è proseguita a un tasso sostenuto, trainata soprattutto dalla domanda estera.

L'inflazione, anche in questo caso, resta modesta, rispecchiando la debolezza della componente di fondo. La rivisitazione degli strumenti di politica monetaria decisa dal Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha l'obiettivo di preservare condizioni di finanziamento molto favorevoli, che rimangono necessarie per un ritorno durevole dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento.

Durante il 2017, il PIL dell'area dell'euro è salito sospinto soprattutto dalla domanda estera netta e, in misura minore, dai consumi. L'attività economica avrebbe continuato a espandersi a un ritmo sostenuto anche nel quarto trimestre: l'indicatore €-coin elaborato dalla Banca d'Italia, che stima la dinamica di fondo del PIL dell'area, in dicembre si è collocato a 0,91, livello più elevato dalla primavera del 2006.

Secondo gli indici dei responsabili degli acquisti delle imprese l'espansione dell'attività sarebbe stata robusta nella manifattura e nei servizi.

In dicembre l'inflazione si è attestata all'1,4 per cento; è stata pari all'1,5 per cento per la media del 2017. La dinamica di fondo dei prezzi si mantiene contenuta, anche a causa della crescita salariale ancora moderata in molte economie dell'area. Al netto delle componenti più volatili, l'inflazione in dicembre si è collocata allo 0,9 per cento, poco al di sotto della media dell'anno l'indebolimento avviatosi nell'autunno ha interessato la maggior parte dei paesi dell'area dell'euro. In dicembre in alcuni tra i principali paesi, inclusi Italia, Francia e Spagna, l'inflazione di fondo è rimasta inferiore all'1 per cento.

Il valore in bilancio dei titoli pubblici acquistati dall'Eurosistema nell'ambito del programma di acquisto di attività era pari a 1.898 miliardi, quello delle obbligazioni bancarie garantite a 242, quelli delle asset-backed securities e delle obbligazioni societarie a 25 e 133, rispettivamente. Alla fine di dicembre il valore dei titoli pubblici italiani acquistati ammontava a 327 miliardi (di cui 294 da parte della Banca d'Italia). L'importo di attività detenute che verranno a scadenza nel 2018 e saranno reinvestite dall'Eurosistema è di 146 miliardi, di cui l'80 per cento costituito da titoli pubblici.

Sulla base dei dati destagionalizzati e corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, nei tre mesi terminanti in novembre il credito alle società non finanziarie nell'area dell'euro ha accelerato (5,2 per cento, in ragione d'anno); l'espansione continua a essere particolarmente robusta in Francia e in Germania. I finanziamenti alle famiglie sono cresciuti in tutti i principali paesi, ad eccezione della Spagna (2,7 per cento per il complesso dell'area). Il costo dei nuovi finanziamenti alle imprese e alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è rimasto su livelli contenuti (1,7 e 1,9 per cento in novembre, rispettivamente); la dispersione dei tassi di interesse tra i paesi si è mantenuta pressoché invariata, su valori molto bassi.

Le prospettive per il 2018

Secondo le previsioni dell'OCSE il PIL mondiale dovrebbe confermare la tendenza al rialzo anche per il 2018: la crescita presunta dovrebbe essere, però, contenuta nell'ordine dello 0,1 per cento, stabilizzandosi dunque al 3,7 per cento. Le previsioni dell'Organismo di Vigilanza, invece, prevedono per il 2018 una crescita meno significativa degli scambi commerciali internazionali, stimabili nella misura del 4,6 per cento: la crescita, seppur in decremento rispetto a quanto realizzato nell'anno appena concluso, risulterebbe, se confermata, comunque superiore a quella dell'attività economica.

Nel breve termine, in linea generale, dunque, le prospettive rimangono favorevoli. Possibili fattori di rischio in grado di rallentare l'attività economica potrebbero manifestarsi in seguito ad una correzione al ribasso dei prezzi delle attività finanziarie e ad un'improvvisa intensificazione delle tensioni geopolitiche: in particolare, il clima poco disteso tra USA e Corea del Nord potrebbe incidere negativamente sulla fiducia di famiglie e imprese.

Altri fattori di incertezza sono connessi alle politiche economiche: nonostante il raggiungimento di un'intesa sulla prima fase dei negoziati di uscita del Regno Unito dall'Unione europea, rimane elevata l'incertezza circa la configurazione dei rapporti tra le due economie; stesso dicasi per la revisione dell'accordo nordamericano sui liberi scambi commerciali internazionali (North American Free Trade Agreement, NAFTA) e gli effetti della recente riforma fiscale negli Stati Uniti (Tax Cuts And Jobs Act), anche se quest'ultima, per effetto delle riduzioni delle aliquote fiscali per famiglie e imprese, potrebbe rappresentare un fattore di stimolo per la crescita globale.

Le quotazioni dei futures prefigurano prezzi del petrolio in lieve calo nel medio periodo; le quotazioni dei futures sui federal funds, invece, prefigurano attese dei mercati limitate soltanto a due rialzi nel 2018; i membri del Federal Open Market Committee ne prevedono invece tre. La Banca d'Inghilterra ha reso più restrittivo il proprio orientamento di politica monetaria, riportando il tasso ufficiale allo 0,5 per cento, dopo averlo diminuito a seguito dell'esito del referendum sulla Brexit.

In Cina la Banca centrale ha inasprito gradualmente le condizioni monetarie, favorendo un ulteriore incremento dei tassi interbancari, e ha introdotto nuove misure prudenziali nel comparto bancario e del risparmio gestito.

Sulla base del più recente quadro previsivo elaborato in dicembre dagli esperti dell'Eurosistema, il prodotto dell'area dell'euro dovrebbe crescere del 2,3 per cento nel 2018; rispetto alla precedente stima pubblicata in settembre, le proiezioni sono state riviste al rialzo di 0,4 punti percentuali.

Le aspettative di inflazione desunte dai rendimenti degli inflation swaps sono aumentate di circa un decimo di punto, sia sull'orizzonte a due anni sia su quello tra cinque e dieci anni in avanti (all'1,4 e 1,7 per cento, rispettivamente). La probabilità di deflazione nei prossimi cinque anni implicita nei prezzi delle opzioni sul tasso di inflazione è rimasta su valori pressoché nulli.

L'economia Italiana

L'attività economica italiana ha visto un'accelerazione spiccata durante l'intero 2017: in particolar modo, la maggiore significatività si è palesata soprattutto nel corso degli ultimi due trimestri. A ciò hanno contribuito sia la domanda nazionale sia quella estera. Le indicazioni congiunturali più recenti evidenziano che nel quarto trimestre il PIL ha continuato a espandersi attorno allo 0,4 per cento, sostenuto dall'incremento del valore aggiunto nell'industria e nei servizi.

Nei mesi estivi, invece, il PIL è aumentato dello 0,4 per cento in termini congiunturali, in leggera accelerazione rispetto al periodo precedente. All'espansione del prodotto hanno contribuito in eguale misura la domanda nazionale, stimolata in particolare dagli investimenti in beni strumentali, e l'interscambio con l'estero, con un più marcato rialzo delle esportazioni rispetto alle importazioni; la variazione delle scorte ha invece sottratto mezzo punto percentuale alla dinamica del prodotto. Il valore aggiunto è salito nell'industria, grazie alla forte espansione nella manifattura e alla ripresa nelle costruzioni. Nel settore dei servizi l'attività è rimasta nel complesso stabile: è diminuita nei comparti finanziari e dell'informazione, mentre è aumentata nel commercio e nel comparto immobiliare.

Secondo le stime condotte dall'Organismo di Vigilanza la crescita del quarto trimestre in termini di PIL sarebbe cresciuta come nel periodo precedente. In dicembre l'indicatore Ita-coin elaborato dalla Banca d'Italia ha raggiunto il livello più alto dall'estate del 2010 (0,49).

Le indagini presso le imprese confermano il ritorno della fiducia ai livelli precedenti la doppia recessione; quelle presso i consumatori indicano la prosecuzione del recupero in atto dalla scorsa primavera. Sulla base di queste informazioni, il PIL nel complesso del 2017, calcolato sui dati trimestrali destagionalizzati e corretti per le giornate lavorative, sarebbe aumentato dell'1,5 per cento (1,4 escludendo tale correzione). L'attività manifatturiera ha continuato a espandersi, pur in misura inferiore rispetto al forte incremento segnato in estate. La fiducia delle imprese si è mantenuta su livelli elevati in tutti i principali comparti di attività; le valutazioni delle aziende sulle prospettive della domanda migliorano ulteriormente nell'industria e nei servizi; le condizioni per investire si confermano ampiamente favorevoli.

In novembre la produzione industriale è rimasta stabile in termini congiunturali.

Secondo stime condotte dagli analisti, nel quarto trimestre l'attività sarebbe cresciuta, anche grazie nell'ultimo mese dell'anno.

Era dal 2007 che gli indicatori di fiducia delle imprese non raggiungevano livelli così elevati: ciò per effetto, soprattutto, dei rialzi significativi che si sono palesati nei servizi (in particolare nel commercio al dettaglio), nel manifatturiero e nelle costruzioni, dove la fiducia è rimasta sostanzialmente stabile. Attraverso l'indagine trimestrale condotta a fine anno dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, i giudizi sulla situazione economica generale restano ampiamente positivi (in particolare, le attese sulla domanda nell'industria e nei servizi), ad eccezione del comparto delle costruzioni, dove si è osservato un leggero deterioramento.

Le condizioni previste sugli investimenti, seppur non nella totalità dei settori, rimangono favorevoli. A supporto di tali previsioni, segnali incoraggianti derivano anche dagli indici ricavati dai sondaggi presso i responsabili degli acquisti delle imprese (purchasing managers index, PMI), che hanno confermato un'espansione nel settore dei servizi e nella manifattura che evidenziava un trend negativo in picco sin dal 2011.

Dall'inizio del secondo semestre 2017, poi, gli investimenti hanno accelerato significativamente, sospinti dalla spesa per macchinari e attrezzature e, in misura minore, per mezzi di trasporto.

L'incertezza sul rinnovo per l'anno in corso degli incentivi fiscali (super e iper ammortamento) potrebbe aver indotto le imprese ad anticipare i propri piani di investimento. Nel terzo trimestre del 2017 il numero delle compravendite di abitazioni è lievemente sceso rispetto al trimestre precedente (-0,5 per cento), pur rimanendo al di sopra del livello registrato nello stesso periodo del 2016; i prezzi hanno segnato una flessione rispetto ai periodi precedenti, dopo essere rimasti pressoché invariati dall'inizio dello scorso anno.

Alcune stime condotte dagli analisti segnalano che, rispetto all'inizio dell'anno, la competitività delle imprese italiane è lievemente peggiorata, al pari di quella delle imprese francesi e spagnole, mentre è appena migliorata per quelle tedesche.

Sulla base dei dati diffusi dall'Istat e da stime condotte dall'Organo di Vigilanza, il rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e valore aggiunto è lievemente diminuito; la capacità di autofinanziamento è invece rimasta stabile, continuando a beneficiare del calo degli oneri finanziari netti. La spesa per investimenti in rapporto al valore aggiunto e il fabbisogno finanziario delle imprese si sono mantenuti agli stessi livelli durante l'intero arco del 2017.

Il debito complessivo delle imprese in percentuale del PIL è ulteriormente diminuito al 72 per cento mentre la domanda di credito bancario continua a essere frenata dal basso fabbisogno di finanziamento.

Nel corso del 2017 la spesa delle famiglie ha continuato ad aumentare, soprattutto quella in beni durevoli e in servizi, seppur in maniera più rallentata: tale fenomeno è riconducibile all'incremento del reddito disponibile, che ha beneficiato delle condizioni più favorevoli del mercato del lavoro. Nonostante questo, la propensione al risparmio si è stabilizzata all'8 per cento circa. L'ulteriore miglioramento del clima di fiducia dei consumatori prefigura una prosecuzione dell'espansione dei consumi anche per il prossimo futuro, sospinte in particolar modo dalle migliori aspettative sul mercato del lavoro.

Di pari passo, da segnalare la diminuzione del debito delle famiglie italiane in rapporto al reddito disponibile e comunque ben al di sotto di quello medio dell'eurozona; in rapporto al PIL il debito è sceso, l'incidenza degli oneri sostenuti per il ser-



vizio del debito si è stabilizzato al 10% circa, soprattutto in ragione dei tassi di interesse connessi ai finanziamenti ormai ai minimi storici.

Le migliorate condizioni sono sintetizzabili in tre grandi settori: domanda di titoli italiani, risparmi di conto corrente e dinamica import/export.

A riguardo dei primi, gli acquisti netti dall'estero di titoli di portafoglio italiani hanno raggiunto i 25,5 miliardi di euro: gli investimenti hanno riguardato sia titoli pubblici (6,4 miliardi) che privati. In particolare, per questi ultimi, gli investimenti hanno riguardato comparto azionario e obbligazionario bancario, soprattutto in stretta connessione con le operazioni di ricapitalizzazione necessarie per alcuni intermediari italiani. Discorso diverso per gli investimenti fatti dai residenti sui titoli stranieri, in larga parte riconducibili a quote di fondi comuni da parte di famiglie, compagnie di assicurazione, fondi pensione e altri intermediari finanziari.

Per quanto riguarda il surplus di conto corrente, invece, si è lievemente ampliato rispetto all'anno precedente. La crescita del saldo dei redditi primari, in surplus già dalla metà del 2016, ha più che compensato la flessione di quello mercantile dovuta alla maggiore spesa per le materie prime energetiche.

In rapporto al PIL il saldo di conto corrente si è mantenuto al 2,8 per cento nei quattro trimestri terminanti in settembre.

Le esportazioni, come già accennato, hanno ripreso a crescere a un tasso importante, soprattutto per ciò che attiene la componente dei beni; il quadro prospettico, quindi, fa presupporre buoni auspici per il prossimo futuro. La dinamica verso l'estero è stata particolarmente favorevole nei paesi dell'Unione europea (UE) non appartenenti all'area dell'euro e in quelli extra UE. A livello settoriale il contributo più rilevante si è manifestato nei comparti della meccanica e dei prodotti in metallo; anche per ciò che attiene le esportazioni di servizi ha fatto segnare incrementi rilevanti, recuperando in parte la flessione dei periodi precedenti.

Per quanto riguarda i flussi in entrata, è proseguita la crescita delle importazioni, soprattutto in termini di beni e in particolar modo dai paesi europei; diffusa invece la crescita di import da servizi provenienti da tutti i principali mercati.

In media nei mesi autunnali i giudizi sugli ordini esteri delle imprese manifatturiere censite dall'Istat sono nuovamente migliorati; è anche aumentato il corrispondente indicatore PMI, collocandosi ben al di sopra della soglia compatibile con un'espansione delle vendite estere.

Alla fine del terzo trimestre 2017, la posizione debitoria netta dell'Italia sull'estero era scesa al 7,8 per cento del PIL: tale riduzione è principalmente legata all'avanzo di conto corrente.

Per quanto riguarda l'occupazione, il tasso ha continuato a crescere, grazie soprattutto alla componente dei dipendenti assunti a tempo determinato; sono aumentate anche le ore lavorate per occupato, che restano tuttavia al di sotto dei livelli pre-crisi. Secondo le indicazioni congiunturali più recenti, l'occupazione sarebbe lievemente salita nel corso dell'intero 2017.

Dall'entrata in vigore della riforma del mercato del lavoro (inizio 2015) e grazie anche agli sgravi contributivi sulle assunzioni previsti fino al 2016, l'occupazione è aumentata di circa 900.000 persone, per effetto di una crescita sia della componente a tempo determinato (600.000 unità) che indeterminato (500.000 unità); si è invece assistito ad una riduzione del lavoro autonomo (circa 200.000 unità), motivata dalla minore diffusione dei contratti di collaborazione. Il tasso di disoccupazione, dunque, sembra essersi stabilizzato all'11,2 per cento.

Per quanto riguarda le retribuzioni, la crescita sembrerebbe molto contenuta, seppur con un trend in leggera ascesa.

Prospettive dell'economia italiana per il 2018

Sulla scorta delle informazioni di fine novembre e per effetto dei dati diffusi dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) agli inizi di dicembre, si stimano condizioni monetarie e finanziarie particolarmente accomodanti. Si prevedono, infatti, per il prossimo triennio (2018-2020) tassi di interesse gradualmente in salita: tale scenario abbraccerebbe, seppur con tempistiche e modalità differenti, sia i tassi a breve termine, attualmente negativi, che quelli sui titoli decennali di Stato: le variazioni sarebbero stimabili, complessivamente, nell'ordine di 60 e 110 punti base.

Fondandosi altresì su una politica di erogazione del credito fortemente competitiva, lo scenario per le banche nostrane sembrerebbe positivo: la capacità nel lungo termine di tenere testa ai tassi praticati nel resto dell'area euro, dovrebbe garantire buone soglie di redditività.

Lo scenario simulato in quest'ottica tiene, altresì, conto delle misure della manovra economica prevista per il 2018; come nei precedenti esercizi previsivi esclude gli incrementi delle imposte indirette nel biennio successivo connessi con le clausole di salvaguardia e non incorpora eventuali interventi alternativi di correzione dei conti pubblici.

Sulla base di queste ipotesi e degli andamenti congiunturali più recenti, è stato quindi stimato un PIL in incremento per il 2018 nell'ordine dell'1,4 per cento e dell'1,2 nel biennio successivo. A sospendere l'attività economica e a suffragare tale ipotesi, dovrebbe partecipare attivamente e principalmente la domanda interna; il contributo di quella estera netta, seppur negativo nell'anno in corso, dovrebbe tornare a far registrare un trend positivo nel biennio 2019-2020. Nel 2020 il PIL sarebbe inferiore di circa l'1,5 per cento rispetto al livello del 2007, con un recupero di circa nove decimi della caduta subita tra il 2008 e il 2013.

Al fine del raggiungimento di quanto sopra auspicato, dovrebbe partecipare il supporto delle politiche economiche espansive, anche se in misura inferiore rispetto al recente passato: da un lato infatti, si dovrebbe assistere alla graduale rimozione dello

stimolo monetario attesa dai mercati, dall'altro la capacità autonoma della domanda interna per effetto del miglioramento delle prospettive del reddito disponibile delle famiglie e della riduzione della capacità inutilizzata delle imprese. In questo scenario, le misure di politica monetaria sosterranno la crescita per poco meno di mezzo punto percentuale all'anno nel biennio 2018-2019; l'andamento della finanza pubblica contribuirebbe all'espansione del prodotto per circa due decimi sia quest'anno sia il prossimo.

I consumi delle famiglie, inoltre, dovrebbero continuare a trarre vantaggio dal miglioramento nel mercato del lavoro e dall'andamento dei bassi tassi di interesse reali, crescendo poco meno del prodotto e del reddito disponibile. L'espansione dell'occupazione, invece, dovrebbe proseguire in misura sostenuta (circa l'1,0 per cento l'anno) rispecchiando principalmente l'andamento favorevole dell'attività economica. Nonostante ciò, per effetto dell'innalzamento dell'età pensionabile, il tasso di disoccupazione non dovrebbe beneficiare in maniera sostanziale delle dinamiche favorevoli previste sul comparto salariale: ne consegue una discesa solo parziale del tasso di disoccupazione, che si porterebbe al 10,5 per cento nel 2020.

Il consolidamento delle prospettive di domanda e il permanere di condizioni finanziarie accomodanti dovrebbe fare da volano per lo scenario prospettato: la politica di investimenti in macchinari, attrezzature e tecnologie avanzate nell'anno in corso, valutata in oltre il 6 per cento, beneficerebbe anche dell'effetto dell'estensione degli incentivi fiscali inserita nella legge di bilancio; l'anticipo della spesa indotto da tali misure si tradurrebbe in un rallentamento di questa componente nel biennio successivo. Proseguirebbe, seppure a ritmi più contenuti, anche la ripresa della componente in costruzioni, grazie al rafforzamento del mercato immobiliare e all'apporto degli investimenti pubblici.

Nell'arco temporale considerato, gli investimenti a lungo termine in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto dovrebbero recuperare interamente le perdite fatte registrare tra il 2008 e il 2013. Il rapporto tra accumulazione di capitale produttivo e PIL si riporterebbe ai valori antecedenti la doppia recessione; per la componente in costruzioni nel 2020 tale rapporto rimarrebbe invece ancora inferiore di circa 4 punti percentuali, risentendo della più lenta ripresa del mercato immobiliare. Dovrebbe inoltre crescere, anche nel prossimo triennio, la componente import/export: mentre per le esportazioni si prevede un'espansione media di oltre il 3 per cento annuo, riflettendo sia le ipotesi sull'andamento favorevole degli scambi commerciali internazionali, sia gli effetti dell'apprezzamento dell'euro registrato negli ultimi trimestri, la crescita delle importazioni, particolarmente marcata nel 2017 e poi in graduale rallentamento, seguirebbe l'andamento degli investimenti produttivi e delle esportazioni, che rappresentano le componenti di domanda caratterizzate da un più elevato contenuto di beni importati. L'avanzo di parte corrente della bilancia dei pagamenti si conferma elevato: nella media del triennio di previsione sarebbe intorno al 2,5 per cento, pressoché in linea con il valore del periodo 2015-2017.

Il trend sull'inflazione dovrebbe continuare a stentare: scenderebbe infatti temporaneamente nel corso del 2018 con una flessione prevista all'1,1 per cento in media d'anno, per poi tornare a salire in maniera graduale. La flessione prevista per quest'anno è associabile principalmente al meccanico esaurirsi dell'effetto del rincaro dei beni energetici e alimentari registrato all'inizio del 2017. Il recupero nel prossimo biennio, quando l'inflazione si collocherebbe attorno o lievemente al di sopra dell'1,5 per cento in ciascun anno, rispecchierebbe soprattutto l'aumento della componente di fondo. Misurati col deflatore del PIL, i prezzi salirebbero più rapidamente, dell'1,6 per cento sia nel 2018 sia nel 2019 e dell'1,9 nel 2020 (in media circa un punto percentuale in più rispetto al periodo 2015-2017).

Ai fini della ripresa dell'inflazione un gran contributo dovrebbe pervenire dai salari, sia pubblici che privati, con contestuale venir meno degli sconti contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate a partire dal 2015; tali andamenti si rifletterebbero immediatamente sul deflatore del PIL e in maniera più graduale sui prezzi al consumo. Si stima che le retribuzioni del settore privato crescano di poco meno dell'1,5 per cento quest'anno per poi accelerare in media a circa il 2 nel biennio 2019-2020: i nuovi contratti incorporerebbero gradualmente il progressivo aumento delle aspettative di inflazione e il miglioramento delle condizioni cicliche. Anche i margini di profitto del settore privato dovrebbero crescere nell'ipotesi sin qui espressa e si aggirerebbero attorno ad un punto percentuale nel triennio di previsione, sospinti dal rafforzamento della domanda: ciò dovrebbe portare, a fine 2020, ad un recupero di circa metà di quanto perso tra il 2008 e il 2012.

Le proiezioni di crescita del PIL sono lievemente superiori a quelle formulate dall'Organismo di Vigilanza a metà anno 2017: su tale dato hanno influito principalmente ipotesi più favorevoli della domanda estera e dei tassi di interesse, solo parzialmente compensate dall'apprezzamento del cambio e dai più elevati prezzi del greggio; ha altresì contribuito l'orientamento nel complesso favorevole alla crescita della manovra economica per il 2018. Le stime di inflazione sono state riviste al ribasso per circa un decimo di punto percentuale per il 2019, soprattutto per effetto dell'apprezzamento dell'euro fin qui osservato e della dinamica dei prezzi dei servizi risultata più debole nella seconda metà del 2017 di quanto atteso in luglio.

Rispetto alle stime pubblicate alla metà di dicembre nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema, la crescita è marginalmente inferiore, in coerenza con ipotesi lievemente meno favorevoli su cambio e quotazioni del petrolio; l'inflazione al consumo è più elevata di circa due decimi nel 2018.

Le proiezioni di crescita qui formulate sono nel loro insieme in linea con quelle dell'OCSE, pubblicate alla fine di novembre, e con quelle degli analisti censiti da Consensus Economics in gennaio; sono invece più positive delle proiezioni della Commissione europea e molto più favorevoli di quelle del Fondo monetario internazionale (FMI)w. Le proiezioni di inflazione invece sono inferiori di circa un decimo di punto percentuale quest'anno rispetto a quelle dei principali previsori istituzionali,



coerentemente con la persistente debolezza della componente di fondo osservata negli ultimi mesi; sono invece sostanzialmente in linea con le proiezioni di tali previsori per il 2019.

Lo scenario presentato si fonda su considerazioni attuali alla cui base persiste un'elevata fiducia delle imprese e la contenuta volatilità dei mercati azionari; è bene quindi tenere in considerazione che i principali fattori di rischio derivano dal contesto globale e dai mercati finanziari. Giocherà per forza di cose un ruolo fondamentale, ai fini della conferma delle ipotesi sopra descritte, la stabilità geopolitica e l'evoluzione futura delle politiche economiche, ago della bilancia dell'espansione del commercio mondiale. Un deterioramento del quadro internazionale o mutamenti inattesi nelle politiche economiche adottate nelle principali aree potrebbero infatti tradursi in aumenti della volatilità dei mercati finanziari e dei premi per il rischio, incidendo sulle condizioni finanziarie e sulle decisioni di consumo e di investimento.

I MERCATI MONETARI E FINANZIARI

Le condizioni sui mercati finanziari internazionali continuano a mantenersi distese. Ciò per effetto di tre fattori fondamentali: crescita dei tassi di interesse a lungo termine, riduzione del rischio sovrano e ascesa dei titoli azionari.

Nelle economie principali, infatti, si è potuto assistere ad una diffusa crescita dei tassi di interesse a lungo termine: il dato risulta particolarmente confortante se si pensa che i livelli segnalati fino alla fine del terzo trimestre del 2017 erano pressappoco stabili.

Ne è discesa una revisione del rischio sovrano, soprattutto nell'area dell'euro. Gli stessi corsi azionari, infine, seppur con andamenti differenziati, si sono collocati intorno ai massimi storici. Altro sintomo fortemente stimolante è l'apprezzamento della moneta unica: l'euro si è rafforzato nei confronti delle principali valute, facendo prevalere attese di un ulteriore apprezzamento nel breve termine.

I titoli decennali negli Stati Uniti hanno visto accrescere i rendimenti di circa 20 punti base (al 2,6 per cento) anche se su tale aspetto ha inciso fortemente la riunione della Riserva federale di dicembre. L'area euro ha palesato incrementi nei tassi di interesse soprattutto tra la fine del terzo e l'inizio del quarto trimestre: in particolare, i titoli decennali tedeschi hanno avuto variazioni positive nella misura di circa 12 punti base, portandosi allo 0,58 per cento. I premi per il rischio sovrano nell'area dell'euro hanno beneficiato del rafforzamento della crescita nonché della reazione favorevole degli operatori di mercato alla rimodulazione del programma di acquisti annunciata dalla BCE.

Dalla fine di settembre si è assistito altresì a variazioni sui differenziali di rendimento fra i titoli di Stato decennali e i corrispondenti titoli tedeschi, diminuiti in Italia, in Spagna e in Belgio (di 25, 22 e 12 punti base, rispettivamente) e in misura ancora più marcata in Portogallo (di 71 punti base), paese che ha tratto vantaggio dall'innalzamento del rating sovrano a investment grade da parte di alcune società di rating (su tutte S&P e Fitch); sono rimasti pressoché invariati in Francia, mentre sono aumentati in Irlanda (di 14 punti base) in parte a causa del fattore tecnico collegato al cambio del titolo benchmark.

I corsi azionari sono ancora saliti negli Stati Uniti e, in misura più contenuta, nell'area euro. In entrambi i mercati la volatilità continua a collocarsi su livelli molto bassi. Per ciò che concerne i mercati finanziari dei paesi emergenti hanno avuto andamenti differenziati, con aumenti marcati in India e in Brasile, un incremento moderato in Cina e un lieve calo in Russia. Dalla fine di settembre, inoltre, l'euro si è apprezzato del 3,6 per cento nei confronti del dollaro, dell'1,9 rispetto allo yen e dello 0,8 rispetto alla sterlina; in termini effettivi nominali, l'apprezzamento della moneta unica dalla fine del 2016 è stato pari all'8,8 per cento. Sui mercati dei derivati prevalgono posizioni lunghe (di acquisto) degli operatori commerciali sull'euro; i valori positivi di una misura di asimmetria delle attese sul cambio (risk reversal) indicano la presenza di una domanda di assicurazione contro la rivalutazione dell'euro. Questi andamenti continuano a segnalare aspettative di apprezzamento nel breve termine dell'euro nei confronti della valuta statunitense.

Dall'inizio del quarto trimestre del 2017 i rendimenti dei titoli di Stato italiani si sono ridotti. Sulla durata decennale il rendimento è diminuito di circa 13 punti base, portandosi all'1,98 per cento; il differenziale con il corrispondente titolo tedesco è sceso di 25 punti base, a 140 punti. Dalla fine di settembre l'indice generale della borsa italiana è salito del 3,2 per cento, a fronte di un aumento dell'indice delle principali società dell'area dell'euro pari al 2,5 per cento. Nel nostro paese l'andamento favorevole dei corsi azionari è riconducibile in misura significativa al forte apprezzamento dell'indice del comparto automobilistico. La volatilità attesa desunta dai prezzi delle opzioni sull'indice di borsa è leggermente diminuita, rimanendo su valori molto bassi.

IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Il sistema bancario italiano nel corso del 2017 ha mostrato leggeri segnali di ripresa, purtroppo non diffusa: ne è discesa, da un lato, la forte espansione dei prestiti al settore privato, dall'altro una domanda delle imprese ancora lontana dai livelli auspicabili. Nonostante questo, le quotazioni delle banche italiane sono salite del 26,5 per cento, contro il 21,8 dell'indice generale di borsa, seppur l'ultimo trimestre ha fatto registrare un lieve calo (1,5 per cento). Se la raccolta fiduciaria è quindi cresciuta nell'ordine di circa 7 miliardi, l'espansione del credito sembra risentire delle forme di autofinanziamento delle imprese che non necessitano, quindi, di ricorrere tanto al reperimento di fondi da terzi. Tra le forme fortemente utilizzate dalle imprese, infatti, si segnalano continui ricorsi ad emissioni nette di obbligazioni.

Se il ricorso al credito risulta ancora in parte frenato, segnali migliori sembrano paventarsi in termini di qualità del credito: oltre al consolidamento della ripresa economica che ha fatto segnare flussi di nuovi deteriorati meno significativi, in questo contesto giocano un ruolo fondamentale le novità normative a riguardo della gestione degli NPL (addendum BCE, IFRS 9, ricorso alla GACS) che hanno focalizzato l'attenzione di qualsiasi operatore del credito sul tema in analisi, portando ad anticipare le mosse necessarie alla copertura delle stesse esposizioni deteriorate. Nella riduzione delle esposizioni deteriorate ha sicuramente inciso anche la componente afferente alle operazioni di cessione dei deteriorati: l'accesso alla cartolarizzazione dei crediti a sofferenza, reso maggiormente funzionale dall'applicazione della GACS, ha permesso a molti istituti di realizzare lo smaltimento di crediti deteriorati pur dovendo rinunciare a coperture sugli stessi.

Contestualmente, le esposizioni nei confronti della BCE si sono attenuate: la prospettiva è quella di rimborsare i prestiti sin qui assunti dalle istituzioni finanziarie soprattutto in ragione di prospettive future che potrebbero essere penalizzanti in termini di redditività.

Dallo scorso maggio la posizione debitoria della Banca d'Italia sul sistema dei pagamenti europeo TARGET2 si è pressoché stabilizzata soprattutto per effetto dell'avanzo di conto corrente e del rafforzamento della domanda estera di titoli italiani: ciò ha infatti permesso di contenere il trend negativo e i deflussi derivanti in particolare dagli acquisti di titoli esteri da parte degli investitori italiani.

La stabilizzazione del saldo ha interrotto il graduale aumento in atto dall'avvio del programma ampliato di acquisto di attività finanziarie dell'Eurosistema (Expanded Asset Purchase Programme, APP), che era stato comune, oltre all'Italia, alla Spagna e al Portogallo; rispetto al passato, si è accompagnata a una più bilanciata distribuzione della liquidità in eccesso tra i sistemi bancari dei vari paesi, in precedenza concentrata prevalentemente nei sistemi tedesco, francese e olandese. Le riserve in eccesso detenute dalle banche italiane hanno raggiunto alla fine del 2017 quasi 130 miliardi.

Tali andamenti si collocano in un quadro di miglioramento delle condizioni del nostro sistema bancario, che si è riflesso anche in una generalizzata riduzione dei premi sui credit default swap (CDS) degli intermediari italiani: questi ultimi, in media, sono diminuiti di 28 punti base nell'ultimo trimestre, anche per effetto del miglioramento della qualità del credito e dei coefficienti patrimoniali, nonché della riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati.

L'evoluzione del quadro normativo europeo e la sua applicazione in Italia

Per ciò che attiene l'evoluzione del quadro normativo, tra gli aspetti più significativi si evidenzia in materia fiscale, la Legge 21 giugno 2017, n.96, che ha ridotto all'1,6% il coefficiente di remunerazione da applicare alla variazione netta di capitale proprio per la determinazione del beneficio ACE per l'anno 2017 (4,75% nel 2016).

Si evidenzia altresì che secondo quanto disposto all'interno del D. Lgs. 254/2016 che ha recepito nell'ordinamento italiano la Direttiva 2014/95/UE, recante modifica alla Direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni. Non avendo le caratteristiche dimensionali previste per l'applicazione della normativa, la nostra realtà non è stata interessata nella stesura della "Dichiarazione Non Finanziaria" con quanto previsto dal D. Lgs. 254/16. Tale dichiarazione costituisce una relazione distinta dalla presente, che va approvata dal Consiglio di Amministrazione e pubblicata congiuntamente al progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre di ogni esercizio.

ECONOMIA DELLA REGIONE LAZIO E DELLA PROVINCIA DI FROSINONE

Sulla scorta di quanto già avvenuto nel corso del 2016, l'attività economica è moderatamente aumentata anche nel corso del 2017, soprattutto per effetto dalla crescita dei consumi e delle esportazioni. Le aspettative degli imprenditori circa un rafforzamento della ripresa economica sono state suffragate soprattutto per effetto della spesa per investimenti. A seguito infatti dell'espansione dei livelli di attività nel comparto industriale, favorita anche dalla dinamica della domanda estera, si è assistito ad un positivo rafforzamento della dinamica del fatturato, seppur limitato ad una serie di comparti e a non tutti i settori di impresa. La ripresa dei consumi, soprattutto in beni durevoli, e la crescita dei flussi turistici, sebbene più lenta che nell'anno precedente, hanno trainato l'espansione del settore dei servizi. Gli investimenti, grazie soprattutto agli incentivi fiscali, sono cresciuti in maniera significativa.

In un contesto caratterizzato da un miglioramento della redditività delle aziende, ma da un livello nel complesso ancora contenuto degli investimenti, la domanda di finanziamenti è risultata ancora limitata. Le condizioni di accesso al credito rimangono distese e sul finire dell'anno scorso la dinamica dei prestiti bancari alle imprese è tornata positiva. Le politiche di offerta delle banche sono rimaste selettive, privilegiando i prestiti a favore della clientela meno rischiosa. La contenuta espansione dei livelli di attività sta favorendo il miglioramento della qualità del credito. Le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate.

L'occupazione è cresciuta grazie al comparto dei servizi, mentre è ancora calata nell'industria e nelle costruzioni. L'aumento degli occupati, concentrato nel lavoro dipendente e nei lavoratori più anziani, si è accompagnato alla crescita delle ore lavorate. Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e il tasso di disoccupazione sono ulteriormente diminuiti. A partire dalla crisi, oltre il 60 per cento di coloro che hanno perso un lavoro dipendente ha trovato un nuovo impiego entro tre anni; la percentuale è maggiore per i più istruiti.



Con il miglioramento congiunturale è cresciuta la partecipazione al mercato del lavoro, in pari misura tra uomini e donne. Si è ridotto il numero di NEET (giovani non occupati, che non studiano e non sono inseriti in un percorso di formazione), sebbene esso sia ancora elevato.

Le più favorevoli condizioni del mercato del lavoro hanno influito positivamente sul reddito disponibile delle famiglie e sulla dinamica dei consumi. In base agli ultimi dati disponibili i divari tra i redditi sono ulteriormente aumentati rispetto al biennio 2010-11.

A riguardo del mercato degli immobili residenziali le transazioni sono ulteriormente cresciute e la flessione dei prezzi si è attenuata rispetto all'anno prima. In regione la ricchezza reale pro capite, in prevalenza costituita da abitazioni, è superiore alla media nazionale.

In un contesto caratterizzato da bassi tassi di interesse, è continuata la ricomposizione del risparmio finanziario delle famiglie a favore dei depositi e del risparmio gestito (come i fondi comuni); si è rafforzata la crescita del credito al consumo. Il calo dei tassi ha favorito la ripresa dei mutui per l'acquisto delle abitazioni, contribuendo al miglioramento delle condizioni economiche delle famiglie indebitate. L'incidenza delle famiglie finanziariamente vulnerabili è diminuita e la rischiosità del credito alle famiglie si è stabilizzata; entrambe sono su livelli contenuti.

La provincia di Frosinone nel corso del 2017 ha fatto registrare importanti crescite in diversi settori economici: in particolare, si sono evidenziati ottimi risultati nel comparto dell'automotive, in quello farmaceutico e in quello botanico. I segnali più confortanti si fanno però apprezzare particolarmente nell'ambito dell'export, dove la regione frusinate ha fatto registrare un incremento rilevante, e decisivo anche ai fini della media nazionale, facendo segnalare un +58,1% rispetto ai dati del 2016. Tali importanti numeri sull'export, sono evidentemente determinati dalle tante micro piccole e medie imprese attive sul territorio della provincia di Frosinone, che costituiscono delle vere e proprie eccellenze a livello nazionale e internazionale e che ancora riescono, nonostante le enormi difficoltà, a garantire sviluppo e occupazione.

Il sistema bancario nella provincia di Frosinone

La provincia di Frosinone ha assistito, al pari dell'intero panorama nazionale, alla riduzione del numero di istituti presenti sul territorio. Tale evenienza, verificatasi in virtù di una logica di revisione promulgata a livello internazionale che ha trovato, anche nel nostro territorio, la sua applicazione. Se il numero degli Istituti presenti nel Lazio si è ridotto di sole 3 unità, in virtù della riforma delle banche del credito cooperativo che attraverso la riforma avanzata da alcuni anni a questa parte ha visto restringere il campo degli attori coinvolti nel sistema bancario, la provincia del frusinate non ha fatto eccezione. Inoltre, i costi sempre più elevati di gestione, connessi con una diffusione spinta dell'internet banking hanno ridimensionato fortemente la necessità di adottare strutture per servire la propria clientela: seppur riferita soprattutto alle banche di maggior rilievo e dimensione, anche gli istituti di medie e piccole dimensioni hanno visto la propria posizione modificarsi, anche in ragione di operazioni di accorpamento e fusione che le hanno interessate da vicino.

Dal 2009 le dipendenze bancarie nel Lazio, e di pari passo quelle del frusinate, si sono ridotte. Ciò ha avuto ripercussioni di non poco conto anche nell'ambito degli occupati: se la ragione Lazio ha subito un decremento sostanziale dei soggetti impegnati nell'attività bancaria, si può estendere tale concetto anche al territorio del basso Lazio. Le politiche di incentivazione all'esodo da un lato, connesse ad un turnover poco spinto hanno complessivamente indebolito la capacità di acquisire nuove risorse da collocare nell'ambito finanziario: in particolar modo, tale evenienza ha interessato maggiormente il numero di addetti allo sportello, rispetto al dato medio della regione che si mantiene costante. E' evidente che questo tipo di informazione risente della presenza in regione della Capitale, notoriamente fortemente bancarizzata. Il fenomeno ormai diffuso che si evidenzia dal 2009 in poi, come già accennato, è stato fortemente spinto anche dal maggior ricorso ai canali virtuali: oltre al numero di contratti di internet banking cresciuto in maniera considerevole dalla stessa data, si è assistito anche a fenomeni collaterali connessi che prevedono sempre meno il ricorso al contante (il numero dei POS installati nell'ultimo anno è cresciuto in regione addirittura dell'11,7%).

Al pari di quanto evidenziatosi a livello nazionale e regionale, si è assistito nel corso del 2017 ad una ripresa del comparto, soprattutto in termini di prestiti erogati: tale fattispecie è fortemente legata ad una quadro congiunturale sicuramente più disteso rispetto agli ultimi anni: in particolare, la ripresa dei livelli di attività per le imprese e della spesa delle famiglie per beni durevoli e abitazioni, grazie a condizioni di accesso ai finanziamenti sicuramente più vantaggiose, hanno permesso agli istituti di credito di attuare selezioni sicuramente più stringenti, soprattutto nei confronti della clientela più rischiosa. Secondo le previsioni delle banche, la domanda di finanziamenti delle imprese dovrebbe tornare a espandersi durante i prossimi mesi.

LA NOSTRA BANCA

Signori Soci,

seppur in uno scenario macroeconomico che comincia a dare timidi segnali di ripresa, la nostra Banca ha dovuto e dovrà, nel prossimo futuro, far fronte alle incertezze connesse ad un forte irrigidimento della normativa di settore. Se da un lato, infatti, sono previsti scenari di rialzo dei tassi che fanno presagire ritorni in termini di redditività più vicini a quelli degli anni precedenti, gli eventi che nel recente passato hanno colpito taluni istituti, anche di dimensioni significative, hanno posto la necessità di rivedere le logiche connesse al funzionamento delle stesse. Di qui una serie di interventi correttivi volti, da un lato, a preservare le posizioni delle controparti bancarie, su tutte la clientela, e, dall'altra, ad armonizzare, per quanto possibile, le logiche sottostanti ad un settore ormai completamente differente a quello di qualche anno fa. È importante quindi sottolineare come si sia passati da una situazione di scarsa dinamicità a scenari che mutano su base pressappoco quotidiana, per effetto del numero di attori coinvolti nel processo di indirizzo del settore bancario. Oltre ad una crescente concorrenza, le novità normative sempre crescenti e di non poco conto, fanno sì che le logiche, sia di tipo operativo che strategico, anche su base previsionale di breve e media durata, debbano essere riviste e ricalibrate più frequentemente. Questo evidenzia la necessità di reperire numerose informazioni, elaborarle, modellarle alla propria realtà e renderle diffuse in tempistiche strettissime: l'orientamento è quindi sempre più quello di far fronte, attraverso la propria struttura, all'introduzione di nuovi modelli statistici, nuove normative, spesso ricche di novità, talvolta distanti dalle consuetudini e dalle prassi comunemente diffuse. Nonostante questo, forti della funzione che crediamo di assolvere brillantemente e attraverso la soddisfazione che riusciamo a garantire alle nostre controparti, l'intento è quello di raccogliere la sfida e continuare, secondo le caratteristiche intrinseche del credito popolare, ad ergerci quale punto di riferimento per la nostra comunità d'appartenenza e per tutti coloro che, seppur non fisicamente, sono vicini alle vicende di un territorio, il nostro, troppe volte bistrattato. Il radicamento della nostra Banca è evidente; stesso dicasi per il concetto di prossimità alla clientela. La vicinanza al territorio attraverso le nostre strutture va garantita per continuare a sostenere la ripresa economica; laddove la prossimità non può essere garantita, invece, il supporto da remoto diventa fondamentale. E' questo il motivo per il quale la nostra Banca vuole mettere nelle migliori condizioni tutti coloro che ci hanno scelto: servizi ad alto valore aggiunto per le esigenze di tutti.

Anche durante il 2017, quindi, abbiamo dato corso alla necessità di servire nuove località limitrofe: è il caso dell'installazione di due nuovi punti ATM intelligenti aperti negli scorsi dodici mesi (Atina e Sant'Ambrogio).

Nonostante le difficoltà, quindi, continuiamo a voler essere protagonisti di una rinascita economica che può e deve cominciare dalla rivalorizzazione del territorio: rappresentare un punto di riferimento significa soprattutto sostenere e dare fiducia. Lo abbiamo fatto anche nell'anno appena concluso: non a caso, i volumi di credito erogati (+4,13%) e la raccolta complessiva continuano a crescere. Ed insieme al territorio continuiamo a crescere anche noi: anche quest'anno, infatti, i risultati patrimoniali ed economici ci hanno conferito grande fiducia. Per effetto di una attenta gestione, siamo riusciti ad ottenere risultati lusinghieri (8,086 milioni di utile netto) con un patrimonio netto che eccede, escludendo l'utile, 111,613 milioni di euro. Ciò è fondamentale se si intende proseguire per la propria strada: le eccedenze di patrimonio, infatti, permettono alla nostra Banca di garantire, nel continuo, la solidità necessaria per poter guardare avanti con serenità, sempre forti dell'apprezzamento di chi ci ha scelto.

CORPORATE GOVERNANCE

Con circolare 285 del 17/12/2013 e successivi aggiornamenti, recependo le disposizioni europee, la banca d'Italia ha disciplinato la complessa materia riguardante la corporate governance degli Istituti di Credito.

La Banca ha sempre provveduto all'adeguamento della propria struttura di governance alla normativa sopra citata – l'ultima il 22 aprile 2017 a seguito delle variazioni di alcuni articoli dello statuto Sociale – rendendola conforme al dettato normativo e aderente alle necessità di garantire condizioni di sana e prudente gestione.

In ottemperanza a detta disciplina, la Banca ha confermato la scelta del sistema tradizionale di amministrazione e controllo, in base a quanto previsto dall'art. 2380 e segg. del C.C. (sez.VI – bis paragrafo 2.3 e 4 amministrazione e controllo), ritenendo il modello in concreto più idoneo ad assicurare, per la Banca Popolare del Cassinate, l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli.

Tale modello vede, pertanto, la presenza di un Consiglio di Amministrazione (con funzione di supervisione strategica e di gestione) e del Collegio Sindacale (con funzione di controllo), entrambi di nomina assembleare, in linea con i sistemi di amministrazione e controllo comunemente adottati dalle Banche di medie e piccole dimensioni.

Tale decisione, assunta anche in relazione ai risultati che tale modello, in termini di stabilità, ha dimostrato nel corso del tempo, si è fondata sui seguenti elementi e considerazioni:

- La natura e la struttura dell'assetto azionario della Banca;
- Le dimensioni della Banca.



Il bilanciamento dei poteri strategici e gestori è assicurato dalle norme statutarie, le quali prevedono che il governo della Banca sia “strutturato su due livelli: il primo (governo strategico) riferibile alla rappresentatività degli azionisti, all’assetto degli organi amministrativi della società ed alla modalità d’esercizio di tali poteri; il secondo (governo operativo) attiene ai principi guida e alle modalità d’esercizio dei poteri di direzione della Banca”.

Infatti, è individuata fra le responsabilità primarie del Consiglio di Amministrazione, l’approvazione degli ordinamenti strategici della Banca, determinando così la chiara distinzione fra governo strategico riferibile al Consiglio e governo operativo (o gestorio) riferibile alla Direzione Generale, la cui responsabilità è da rinvenire nella guida e nel coordinamento di tutte le strutture organizzative della Banca.

Particolare ruolo, in sintonia con il dettato normativo, è quello assegnato dallo Statuto al Presidente del Consiglio di Amministrazione; ad esso è attribuito il compito di promuovere l’effettivo funzionamento del governo societario, garantendo l’equilibrio dei poteri rispetto agli altri amministratori e al Direttore Generale.

Il Presidente si pone, inoltre, come interlocutore del Collegio Sindacale e dei Comitati Interni, sovrintende alle relazioni esterne e istituzionali, ha i pieni poteri per l’organizzazione e la direzione dell’Assemblea dei Soci, convoca e presiede le riunioni del Consiglio di Amministrazione, ne fissa l’ordine del giorno, coordina i lavori del Consiglio assicurando la circolazione delle informazioni a garanzia del requisito di piena informativa dei componenti.

La responsabilità della corretta esecuzione degli indirizzi dell’organo amministrativo è posta in capo alla Direzione Generale, composta dal Direttore Generale e dagli altri componenti nominati dal Consiglio di Amministrazione, il quale ne definisce le competenze.

Al Direttore Generale spetta il compito di gestire gli affari correnti ed il personale per il quale ha il potere di proposta in materia di assunzione, di promozione e di revoca.

Nell’esercizio della sua funzione di coordinamento e controllo, in particolare esercita i poteri in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie nei limiti assegnatigli, sovrintende all’organizzazione e al funzionamento delle reti e servizi di esecuzione alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nonché a quelle assunte, in via d’urgenza, a norma dell’art. 39 dello Statuto.

Con riferimento all’organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) questo è chiamato a vigilare sull’osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione e sull’idoneità degli assetti organizzativi e contabili della Banca nonché sull’adeguatezza e sulla rispondenza del processo di determinazione del capitale interno ai requisiti stabiliti dalla normativa. Inoltre, esso provvede a segnalare tempestivamente al Consiglio di Amministrazione eventuali carenze ed irregolarità riscontrate, richiedendo l’adozione di idonee misure correttive, verificandone nel tempo l’efficacia. La particolare attenzione riposta all’osservanza delle regole di vigilanza prevedono una incisiva ed efficace interrelazione di quest’organo con tutte le strutture in cui si articola il sistema dei controlli interni della Banca. Ciò, anche attraverso l’obbligo di formulare un proprio parere in sede di nomina dei responsabili delle funzioni di internal audit, compliance e risk management, nonché nella definizione dell’architettura del sistema dei controlli interni.

Un efficiente presidio dei rischi aziendali, ampiamente trattato nella specifica sezione, rappresenta senza alcun dubbio un carattere distintivo di una governance che ha, tra le principali responsabilità, la tutela dell’intero sistema impresa e la sua profittabilità nel tempo.

Il Collegio Sindacale svolge anche funzioni di cui all’Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001 in materia di responsabilità Amministrativa degli Enti che vigila sul funzionamento e osservanza del modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo decreto legislativo.

Infine, per garantire la migliore diffusione degli indirizzi strategici e gestionali e per rafforzare il presidio sui rischi aziendali sono stati istituiti due specifici Comitati:

- Comitato per il monitoraggio rischi, il quale si occupa, in via preventiva, dell’attività di indirizzo delle funzioni rientranti nel sistema di controllo interno e del monitoraggio del livello dei rischi, anche al fine di rispettare i requisiti patrimoniali previsti e supportare l’organo di supervisione strategica nella scelta delle strategie di sviluppo e di investimento ottimali. Composto da cinque consiglieri, in particolare, verifica il rispetto dei coefficienti obbligatori dei massimali “value at risk” fissati dal Consiglio di Amministrazione nonché la correttezza delle segnalazioni di vigilanza in materia di normativa prudenziale.

- Comitato consultivo per i conflitti di interessi, il quale ha il compito di supportare il Consiglio di Amministrazione nell’analizzare e nel definire soluzioni organizzative ritenute adeguate all’assolvimento di tutti i casi per cui possono sussistere profili di potenziale conflitto di interesse.

L’ATTIVITA MUTUALISTICA DELLA BANCA

La Banca Popolare del Cassinate, fedele alla sua natura di banca locale, vicina al territorio, costituita da Soci riuniti in una società cooperativa, ha orientato la sua azione e improntato la sua filosofia aziendale al perseguimento di quegli scopi mutualistici che caratterizzano le banche locali e le banche popolari. In ossequio a quanto stabilito dall’art. 2545 del Codice Civile, la Banca Popolare del Cassinate ha seguito e attuato i criteri che specificano lo scopo mutualistico delle banche popolari.

A tal riguardo, merita di essere citato e ricordato l'art. 3 dello Statuto che recita: «La Società ai sensi del D. Lgs. 1.9.1993 n. 385 ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, nelle sue varie forme, con ogni modalità, tanto nei confronti dei propri Soci quanto dei non Soci, ispirandosi ai principi tradizionali del Credito Popolare. A tal fine la Società presta speciale attenzione al territorio ove è presente tramite la propria rete distributiva, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese ed a quelle cooperative. In aderenza alle proprie finalità istituzionali, la società accorda ai Clienti Soci agevolazioni in ordine alla fruizione di specifici servizi [...]. Nella concessione di fido la Società, a parità di condizione, dà preferenza ai Soci ed alle operazioni di più modesto importo, con esclusione di ogni operazione di mera speculazione [...]».

In questo articolo dello Statuto sono efficacemente sintetizzate le linee guida dell'azione della BPC, che punta a porsi come volano di sviluppo del sistema territorio attraverso la vicinanza alle imprese, alle famiglie e, in generale, agli stakeholders e che tutela gli interessi dei Soci.

Lo scopo mutualistico trova realizzazione non solo nelle forme tipiche della mutualità interna, ma anche in quelle della mutualità "esterna", espressa, cioè, nei confronti della comunità e del tessuto sociale in cui la banca stessa opera.

Lo scopo mutualistico viene perseguito dalla Banca Popolare del Cassinate attraverso:

- i servizi bancari messi a disposizione dei Soci a condizioni particolarmente vantaggiose e, in generale, gli interventi volti a favorire il senso di appartenenza alla compagine sociale;
- gli interventi a favore del territorio, delle famiglie, delle categorie economiche e volti a valorizzare l'economia locale a specifico beneficio della collettività;
- il sostegno a iniziative di interesse sociale e ad opere di beneficenza, assistenza e sostegno culturale a beneficio della comunità e del territorio.

Il primo elemento che caratterizza l'azione della BPC – che, negli anni, ha orgogliosamente mantenuto la sua autonomia e la sua natura di banca locale – è il profondo radicamento sul territorio, l'autentica conoscenza della realtà locale sia dal punto di vista economico che dal punto di vista sociale, la capillare diffusione della sua rete, come testimoniano la disponibilità di numerose postazioni ATM e il restyling che sta gradualmente interessando tutte le filiali per garantire servizi sempre più efficaci e uniformi a tutti i Soci e ai Clienti, anche quelli che vivono in zone più periferiche.

• La mutualità interna: i servizi a favore della compagine sociale

L'impegno della BPC si manifesta nell'attenzione alla tutela e soddisfazione dei Soci e dei clienti, ai quali la banca cerca di offrire prodotti e proposte vantaggiose e chiare. Condizioni di particolare favore sono riservate ai Soci, che sono il corpo costitutivo della Banca e il punto di partenza per qualsiasi programma di crescita e di espansione. La capacità di creare valore per i propri azionisti, ossia la valorizzazione dell'investimento degli stessi, si persegue con un'adeguata politica di remunerazione del capitale effettuata attraverso la distribuzione del dividendo e attraverso l'incremento del valore della quota.

Merita anche di essere evidenziato un ulteriore aspetto: la distribuzione del dividendo ai soci ha anche un positivo impatto sulla comunità di riferimento. Si tratta, infatti, di una distribuzione di ricchezza che viene investita e riversata sul territorio, portando beneficio alla comunità locale e generando ulteriore valore.

Ai Soci la banca garantisce la possibilità di accedere a finanziamenti a tassi di particolare favore, adeguate politiche di remunerazione del capitale e agevolazioni nella gestione dei propri risparmi. La Banca, con decorrenza 01/01/2018 ha inoltre predisposto la riduzione del tasso debitore applicato sullo scoperto di conto.

Il rapporto mutualistico tra i Soci si realizza anche attraverso una efficace attività di relazione e di comunicazione, che, accanto agli strumenti già in uso nel nostro Istituto, si è arricchita, negli scorsi anni, di un company profile che la banca redige annualmente. Si tratta di una pubblicazione che illustra l'identità, la storia, la filosofia della BPC, con informazioni relative all'attività della banca e che hanno un impatto importante sull'andamento dell'istituto. Una pubblicazione che si rivolge innanzitutto ai soci, ma anche agli stakeholders e a tutti coloro che desiderano conoscere più da vicino l'attività della BPC.

Continua, inoltre, ad essere operativa all'interno del flagship di Corso della Repubblica, l'area BPC 1955, dedicata proprio alla gestione del rapporto con i Soci.

• La mutualità esterna: il rapporto della banca con il territorio

La Banca Popolare del Cassinate, che fonda la sua attività sui valori legati al localismo, alla solidarietà e alla fiducia nella persona, ha proseguito anche nel 2017, nel proprio compito di accompagnare responsabilmente il sistema economico verso la ripresa, attraverso un dialogo intenso e costruttivo con la clientela, che riversa nel rapporto con la banca aspettative di cambiamento e di crescita.

Il rapporto con la comunità locale e l'impegno a sostenere l'attività delle imprese trovano il loro perno nella profonda conoscenza dell'economia e delle realtà locali, che consente alla BPC di promuovere lo sviluppo del territorio anche laddove la difficile congiuntura economica ha ridotto la propensione all'erogazione del credito da parte del sistema bancario. La BPC, invece, ha continuato a stare al fianco di piccole e medie imprese, artigiani, commercianti, professionisti, famiglie.

La tradizionale prudenza ha permesso alla banca di gestire il momento di crisi attuale con lucidità e di mantenere un elevato indice di solidità.



La BPC, nel corso del 2017, ha studiato anche diverse proposte a favore delle famiglie, favorendo e semplificando l'iter per l'accesso ai mutui casa o ai finanziamenti ordinari. Particolare attenzione, poi, è stata rivolta a soddisfare pienamente l'esigenza di sicurezza e garanzia dei risparmiatori. La BPC ha continuato a lavorare con la consueta professionalità e trasparenza, assicurando alla clientela la possibilità di fruire di tutti gli idonei strumenti di investimento.

• **La Responsabilità sociale di impresa**

Il legame tra la banca e il territorio – rimarcato anche nel claim delle campagne comunicazionali degli ultimi anni che recita "Abbiamo a cuore un capitale prezioso: il nostro territorio" o, ancora, il claim che evidenzia la presenza della banca sul territorio "siamo dove sei tu" - è la caratteristica fondamentale della filosofia aziendale della banca, che si presenta come una struttura in grado di raccogliere e interpretare le istanze del territorio non soltanto dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista sociale e culturale. La BPC si pone come interlocutrice attiva del territorio e vive il suo ruolo aziendale con la consapevolezza della responsabilità nei confronti della propria comunità, dei propri dipendenti, dei propri Soci, e, più in generale, degli stakeholders. La "responsabilità sociale d'impresa", che è ormai diventata un criterio centrale delle valutazioni economiche e delle scelte di molte aziende, ha caratterizzato tutta la storia della banca e ancor più la caratterizzerà nei prossimi anni, in considerazione della necessità sempre più urgente e pressante – esplosa con l'attuale crisi economica - di nuovi criteri per la gestione delle risorse economiche e finanziarie.

L'attività comunicazionale e relazionale, dunque, è stata orientata anche alla valorizzazione della relazione con i Clienti e del placement della nostra Banca rispetto al territorio, alle Istituzioni e ai vari attori del tessuto economico della zona di competenza della BPC, nella convinzione che l'interdipendenza tra l'Istituto, i suoi Clienti e i suoi principali stakeholders sia condizione decisiva e necessaria per il perseguimento dell'obiettivo di incrementare il valore dei servizi resi alla clientela.

Anche nel corso dell'anno appena concluso, la Banca ha continuato a lavorare in un'ottica di etica e di responsabilità sociale di impresa, che sono state i punti fermi nell'elaborazione delle linee strategiche e nella definizione dell'approccio con la nuova clientela e con nuovi mercati. Si tratta di uno stile e una filosofia aziendale che, da sempre, caratterizzano la BPC che, fin dalla fondazione, è stata una banca vicina al territorio, del quale ha saputo accompagnare non solo lo sviluppo economico, ma anche la crescita sociale e culturale, valorizzandone le tradizioni e promuovendo l'innovazione. Per questo l'equità sociale, la tutela dell'ambiente, la competitività economica che tenga conto dei principi di correttezza, onestà, rispetto, trasparenza, sono state i punti focali dell'azione della BPC e costituiscono un ulteriore valore percepito dai soci attraverso il rafforzamento del senso di appartenenza alla compagine sociale.

Il moderno concetto di Corporate Social Responsibility (CSR) – che, di fatto, rispecchia i principi sui quali la BPC è stata fondata – implica un atteggiamento di responsabilità nei confronti della comunità di riferimento, del territorio che ci ospita, dei dipendenti, degli azionisti, dei cittadini, ma anche dei fornitori, delle autorità di controllo, dei creditori. Un senso di responsabilità non limitato al presente, ma che comporta una consapevolezza degli effetti delle azioni dell'azienda anche in un orizzonte temporale più vasto e nei confronti delle generazioni future.

Per questo la BPC si è sempre impegnata e continua a impegnarsi nella conservazione di beni artistici e architettonici, nel sostegno a chi vive in condizioni di svantaggio, nella promozione del diritto allo studio, nello sostegno all'attività accademica e alla ricerca scientifica, nel garantire pari opportunità.

E' questo atteggiamento di costante attenzione e responsabilità – che richiede una profonda consapevolezza delle conseguenze e delle implicazioni delle scelte aziendali sul territorio – che può generare fiducia nei risparmiatori, incrementando il "capitale relazionale" della Banca e aumentando, dunque, il numero complessivo dei rapporti. Non si tratta solo di una scelta commerciale, ma, piuttosto, si tratta dell'impegno della banca a creare, custodire, valorizzare una rete di relazioni che rispecchi il concetto di "comunità", ovvero di un insieme di persone che condividono una storia, una tradizione, dei valori, riconoscono una comune appartenenza ad un territorio e, per questo, si sentono legate da rapporti di corresponsabilità, di vicinanza, di condivisione.

Il valore aggiunto che il Cliente può trovare nella BPC è dato innanzitutto dall'approccio relazionale personale, nel quale la conoscenza reciproca gioca un ruolo fondamentale. Una conoscenza profonda che consente alla banca di compiere delle valutazioni aggiuntive rispetto a quanto potrebbero fare competitors esterni, migliorando l'allocazione del credito e garantendo costantemente il sostegno al tessuto economico locale.

In secondo luogo, contribuisce ad incrementare il numero e la qualità dei rapporti con la clientela anche l'offerta di prodotti al tempo stesso semplice e articolata, adeguata alle reali necessità di imprese e famiglie e che tiene conto del benessere del territorio. Si pensi a finanziamenti come Fai più bella la tua città (un finanziamento volto a sostenere gli interventi di miglioramento estetico degli edifici) o, ancora, i prestiti "green" destinati a sostenere interventi di efficientamento energetico o per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Soluzioni che mirano a sostenere le famiglie, a tutelare l'ambiente, a promuovere una migliore vivibilità delle nostre città.

• **L'impegno solidale e sociale**

L'attenzione della BPC al territorio è stata anche declinata in un costante impegno a favore delle categorie più svantaggiate, delle famiglie in difficoltà, della necessità di promuovere in tutti un atteggiamento altruistico e solidale.

Per questo, anche nel 2017, si è rinnovato l'impegno di vicinanza alle Diocesi della Provincia, con il costante sostegno offerto

ad iniziative importanti e l'appoggio dato alle Caritas della Provincia di Frosinone a favore delle persone in stato di bisogno. Particolare rilievo, inoltre, ha assunto il sostegno alla ricerca accademica e scientifica, non soltanto attraverso la costante collaborazione con l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale – sulla quale ci si soffermerà più avanti –, ma anche attraverso molteplici iniziative di carattere formativo e culturale e collaborazioni con le principali istituzioni formative del territorio, come il Conservatorio Licinio Refice di Frosinone.

La BPC ha inoltre continuato nel suo impegno per tutelare e garantire il diritto allo studio (con, ad esempio, il programma di rateizzazione delle tasse universitarie o i finanziamenti a tasso zero dedicati all'acquisto di materiale didattico e scolastico) e per sostenere l'attività scientifica, finanziando convegni, seminari e attività di ricerca.

Merita, inoltre, particolare menzione il progetto Prima Idea, iniziato nel 2011 e la cui prima fase si è conclusa nel 2015. Dal 2016 il progetto è stato rilanciato. Innanzitutto, è stato raddoppiato il plafond, portato da uno a due milioni di euro. Si tratta di un plafond rotativo (ovvero che si "autoalimenta" man mano che i prestiti vengono restituiti) e che, con questa formula, consente non solo di aumentare le risorse a disposizione, ma anche di promuovere una "cultura di responsabilità sociale": chi ottiene il finanziamento sarà, infatti, ancor più responsabilizzato a restituire le somme ricevute perché avrà la consapevolezza che il denaro non si fermerà in banca, ma verrà messo nuovamente a disposizione di altri giovani imprenditori che vorranno formulare nuove proposte.

Finalità centrale del progetto è che la banca dia fiducia al valore dell'idea, mettendo a disposizione un finanziamento a tasso zero rimborsabile in dieci anni.

Nel bando – aperto a giovani di età compresa tra i 18 e i 40 anni – sono stati inoltre ampliati gli ambiti di intervento che, ora, sono sei: Tutela e valorizzazione del territorio; sviluppo dell'economia della conoscenza e dell'innovazione; inclusione sociale e cittadinanza attiva – servizi sociali e terzo settore; artigianato e recupero degli antichi mestieri; arti e cultura; agricoltura. Un'ampia gamma di proposte, per sostenere i giovani e il mondo imprenditoriale.

Circa 70 i progetti presentati in questi anni e circa 40 le nuove imprese finanziate, che hanno potuto iniziare l'attività grazie a questa iniziativa creando, in provincia di Frosinone e in tutto il territorio di competenza della banca, diverse nuove imprese, che spaziano dalla produzione industriale ai servizi alla persona, dalla produzione artistica a quella musicale, dal marketing e comunicazione ai progetti di efficientamento energetico.

• Attività promozionale e culturale

Anche nel corso del 2017 la Banca Popolare del Cassinate ha riservato una particolare attenzione non soltanto agli aspetti economici dello sviluppo del territorio, ma anche alla crescita sociale e culturale della propria comunità di riferimento, sostenendo attività culturali, religiose, sociali e sportive e facendosi anche proponente attiva e propositiva di iniziative ed eventi. La BPC ha cercato di proporsi sul territorio come partner affidabile e come interlocutore privilegiato anche nell'ambito artistico e culturale e questa scelta è stata legata non ad un semplice ruolo di mecenatismo, ma alla convinzione che il benessere di un territorio non possa essere misurato solo su parametri economici, ma debba essere correlato ad un più generale concetto di benessere di chi lo abita. In tale ottica, dunque, diventano fondamentali fattori come la possibilità di accedere a proposte culturali e formative di alto livello, la facilità nella fruizione dell'offerta musicale, artistica, letteraria, scientifica, l'attenzione alla ricerca, il diritto allo studio, le pari opportunità.

Va anche rimarcato che l'attuale crisi economica ha reso più difficile il reperimento di risorse adeguate da parte delle istituzioni e degli enti locali che, in molti casi, non sono stati in grado, come nel passato, di sostenere autonomamente quelle attività che fanno parte delle tradizioni locali e delle aspettative del territorio, per la cui realizzazione, sempre più spesso e in maniera più marcata rispetto agli anni passati, è stato necessario il contributo di privati e, dunque, anche del nostro Istituto.

Accanto al supporto economico, tuttavia, la banca ha messo a disposizione anche la propria organizzazione e le proprie strutture, declinando il proprio contributo non come una semplice sponsorizzazione, ma come vera e propria partnership nella quale particolare attenzione è stata riservata allo sviluppo delle relazioni e alla valorizzazione degli eventi più significativi.

Nel 2017 la BPC ha rinnovato il sostegno ad eventi con i quali c'è da anni una partnership consolidata. Ricordiamo, innanzitutto, Atina Jazz; la stagione di prosa del Teatro Manzoni di Cassino; il Premio Giovenale; il Premio S. Tommaso e il Concorso Veritas et Amor; il Festival Gazzelloni di Roccasecca. Ricordiamo, ancora, Cassino Multiethnica e le manifestazioni estive ospitate dal Teatro Romano di Cassino nell'ambito di Cassino Arte 2017; il Festival delle storie, Pastorizia in Festival e il Festival del Folklore in Val di Comino, insieme a Via di banda, il festival dedicato alle bande musicali e alle street band; la rassegna di Teatro Civile Cassino Off; i Concerti sul Monte Leuci a Pontecorvo; il Casalvieri Summer Festival; il Gaeta Jazz Festival. Nel periodo estivo, inoltre, la BPC è stata presente anche nelle iniziative proposte dalla città di Frosinone, come il Festival Internazionale dei Conservatori. La BPC è stata anche partner dei Fasti Verolani, una delle più prestigiose manifestazioni del territorio, dedicata agli artisti di strada.

E' stato inoltre rinnovato il sostegno ad iniziative di particolare rilievo, tra cui il Certamen Ciceronianum di Arpino, evento a cui la banca non poteva mancare in virtù della presenza di una nostra filiale nella città natale di Cicerone. E ad Arpino la banca è stata partner anche del Gonfalone e del Premio Arpino Città di Cicerone.

La Banca sostiene la maggior parte delle manifestazioni più prestigiose del territorio, affiancando il lavoro di enti, associazioni, pubbliche amministrazioni in attività che hanno un grande rilievo culturale, con positive ripercussioni anche sul turismo e sulla promozione dell'eccellenza locale.



Altro punto focale dell'attività della BPC è la promozione dello sport attraverso il sostegno offerto a manifestazioni e associazioni che promuovono la pratica sportiva. Ricordiamo, in particolare, il Cassino Calcio e la BPC Virtus TSB Cassino, la squadra di basket sostenuta dalla BPC che sta riscuotendo molti successi e soddisfazioni sportive e che anche per l'anno 2017/2018 milita nel campionato di serie B.

La BPC, inoltre, ha contribuito alle attività di numerose associazioni sportive distribuite su tutto il territorio di competenza. Confermata, inoltre, la già menzionata partnership tra la Banca Popolare del Cassinate e l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, che la BPC ha affiancato sostenendone la didattica, la ricerca e, in generale, tutta l'attività accademica. Da segnalare la partecipazione della BPC al Career Day, l'iniziativa di job placement, di orientamento in entrata e in uscita dedicata agli studenti, ai laureati e ai laureandi per favorire la conoscenza dell'offerta formativa proposta dall'Università e favorire l'incontro con il mondo del lavoro.

Inoltre, presso la BPC, molti studenti dell'Università di Cassino hanno potuto effettuare tirocini e stage, che hanno rappresentato delle preziose esperienze formative e un'occasione di crescita professionale. La possibilità di effettuare tirocini formativi, nel 2017, ha riguardato anche gli studenti delle scuole superiori che, grazie alla riforma della scuola comunemente detta "la buona scuola", devono effettuare dei periodi in azienda, nella cosiddetta "alternanza scuola-lavoro".

L'attenzione ai giovani, allo studio, alla formazione, è testimoniata anche dalla collaborazione costante con il Conservatorio Licinio Refice di Frosinone, primaria istituzione culturale del territorio. Dal mese di novembre 2017 fino a febbraio 2018 la Banca e il Conservatorio hanno realizzato una lunga serie di concerti, che si sono tenuti non solo nella sede del Conservatorio di Frosinone, ma anche in diverse filiali della banca. A Frosinone, Cassino, Sora e Ceprano, infatti, c'è stata una speciale edizione di BPC Incontra, tutta dedicata alla musica. Un lungo itinerario musicale che ha toccato diversi centri della provincia e ha attraversato diverse epoche e stili musicali, valorizzando il talento e la professionalità dei musicisti, docenti e studenti del Refice.

Con queste importanti collaborazioni la Banca Popolare del Cassinate conferma il suo impegno ad investire sulle realtà di eccellenza del territorio, puntando sullo studio, sulla formazione, sul perfezionamento.

Anche nel 2017, inoltre, la Banca Popolare del Cassinate ha partecipato a "Invito a Palazzo", l'iniziativa promossa dall'ABI per l'apertura al pubblico in tutta Italia dei Palazzi Storici e delle Collezioni artistiche delle Banche italiane aderenti all'iniziativa. Si è trattato di un momento particolarmente importante, che ha visto la banca inserirsi nel circuito nazionale degli istituti di credito italiani maggiormente impegnati nell'ambito culturale. Quest'anno, sono state aperte al pubblico le sedi di Cassino, quella di Sora e quella di Frosinone.

Infine, in occasione del Natale, la banca ha confermato quella che è ormai una felice tradizione, ovvero l'installazione di luminarie artistiche sulle facciate delle principali filiali (Cassino, Frosinone, Sora, Ceprano, Ceccano, Formia), riscuotendo un notevole successo e, ancora una volta, valorizzando il lavoro di un'azienda locale.

A Natale, inoltre, una specialissima edizione di BPC INCONTRA JUNIOR, che conferma l'attenzione della banca ai bambini e alle famiglie. L'ospite d'eccezione, che ha incontrato i più piccoli, è stato Babbo Natale, presente nelle filiali di Frosinone, Sora e Cassino in tre pomeriggi di festa.

Infine, la collaborazione con gli organizzatori de "Il Magico Villaggio di Babbo Natale", ad Aquino, manifestazione che ha avuto un grandissimo successo e ha registrato un record di presenze.

• Il Bilancio sociale

Il 2017 è stato, per la BPC, l'anno del primo bilancio sociale, con il quale la Banca Popolare del Cassinate rendiconta non soltanto la propria attività economica e finanziaria e i propri dati quantitativi, ma anche tutto ciò che riguarda l'impatto della banca sul territorio in termini di sostenibilità ambientale, welfare aziendale, rapporto con gli stakeholders, responsabilità sociale di impresa, distribuzione della ricchezza sul territorio e attenzione al benessere della propria comunità di riferimento. Un documento per il quale la banca si è avvalsa della prestigiosa collaborazione della società di consulenza KPMG e che è stato redatto in conformità alle linee guida G4 Sustainability Reporting Guidelines definite nel 2013 dal GRI - Global Reporting Initiative

Con la redazione del bilancio sociale la Banca Popolare del Cassinate fa sì che i propri valori siano confrontati, misurati, rafforzati secondo i parametri condivisi a livello internazionale, che richiamano le aziende alla propria responsabilità sociale. Nel bilancio sociale sono rendicontati non soltanto gli aspetti economico-finanziari e contabili dell'attività bancaria, ma anche tutti gli aspetti legati alla responsabilità sociale, dando tangibilmente e concretamente la misura di come le attività della banca abbiano una ricaduta sul territorio.

E' una prova importante, quella del bilancio sociale, ma anche una sfida, per la banca, perché significa misurare realmente e concretamente l'impatto della propria attività sul territorio, le relazioni con gli stakeholders, l'impegno per l'ambiente e per lo sviluppo sostenibile, la distribuzione della ricchezza, il legame con la propria comunità.

• La presenza sul territorio

L'attività mutualistica della BPC si caratterizza anche per la diffusione e l'adozione, da parte di tutte le componenti aziendali, di un modello operativo fortemente orientato alla centralità del Cliente e dei suoi bisogni e sulla rilevanza assunta dalle relazioni che l'Istituto promuove all'interno del mercato di riferimento sia con la clientela che con gli stakeholders.

In questo orizzonte si colloca anche il lavoro compiuto in collaborazione con la Dreika Spa, con la quale si sta procedendo con successo nel restyling delle filiali della banca. Il nuovo layout trasforma le filiali e le rende non semplici uffici, per quanto efficienti, accoglienti, eleganti, ma strutture davvero a servizio dei Clienti, dei Soci e di tutto il territorio. Basti pensare alle sale conferenze o alle aree espositive, messe gratuitamente a disposizione degli operatori economici e culturali del territorio. E, ancora, si consideri il grande servizio offerto dalle Aree Baby, che consentono ai genitori di affidare i loro piccoli ad animatori specializzati. Si tratta di un importante plus operativo garantito ai Soci, ai Clienti, all'intero territorio e di un'ulteriore testimonianza della concreta attenzione della banca al mondo delle famiglie.

Nel 2017 è stata inaugurata anche una nuova postazione ATM a Sant'Ambrogio Sul Garigliano, un ATM "evoluto", ovvero una postazione che consente di effettuare non solo operazioni di prelievo, ma anche operazioni di versamento di contanti e assegni. Un servizio particolarmente importante perché consente ai residenti di usufruire di alcuni servizi bancari in maniera estremamente semplice e comoda. Al tempo stesso, testimonia ancora una volta l'attenzione della banca al territorio, non soltanto ai grandi centri, ma anche ai paesi più piccoli e alle zone più periferiche.

Nel corso del 2017, inoltre, la banca ha proseguito nella realizzazione del progetto di riorganizzazione della propria rete territoriale basato sul modello hub and spoke, che prevede la creazione di una struttura nella quale sono state individuate delle filiali principali alle quali afferiscono le filiali minori. La rete filiali principali/filiali minori è definita sulla base della collocazione geografica, del micromercato di riferimento, del target di clientela.

La nuova organizzazione prevede una riformulazione dei ruoli, dei rapporti e dei compiti dei diversi presidi. Nel nuovo modello, definito anche "a stella", alcune filiali fungono da capofila e mettono a disposizione delle altre agenzie del territorio di riferimento i propri servizi e le proprie competenze

• BPC On

Continua a mantenere un ruolo strategicamente rilevante (e che certamente diventerà ancora più significativo nel prossimo futuro) BPC ON, il servizio di videoconsulenza della BPC nato nel 2013 e che vanta una postazione nel flagship di Cassino e una nella filiale di San Donato Val di Comino.

Si tratta di uno strumento importante per garantire contatto personale e consulenza anche nelle zone più periferiche, nelle quali la BPC non è presente in maniera strutturata con una filiale, ma offre comunque i suoi servizi attraverso, ad esempio, postazioni di ATM evoluto.

Inoltre, la struttura di BPC ON potrà garantire servizi anche al di fuori del consueto orario di lavoro, estendendo la possibilità di contattare la banca anche alle ore serali, al sabato mattina o comunque negli orari in cui cessa l'operatività tradizionale delle filiali.

• I risultati della bpc sull'atlante delle banche leader e su banca finanza

Anche quest'anno la Banca Popolare del Cassinate sale sul podio della classifica redatta da Milano Finanza e Italia Oggi e pubblicata sull'Atlante delle Banche Leader. La BPC si aggiudica il terzo posto tra le banche commerciali della Regione Lazio e, grazie ai risultati raggiunti, viene definita top performer da una delle testate più autorevoli nel panorama economico finanziario. Un traguardo importante, che conferma il trend positivo della banca che, negli ultimi anni, ha sempre guadagnato le prime posizioni a livello provinciale e nazionale.

Nella classifica relativa alla Regione Lazio vengono analizzati diversi dati e parametri, tra i quali il cosiddetto MF INDEX, ovvero l'indicatore che coniuga dimensioni e risultati, con l'obiettivo di individuare gli istituti che hanno saputo abbinare allo sviluppo della massa amministrata la capacità di fare cassa e generare profitti. La classifica prende in considerazione le banche commerciali con mezzi amministrati inferiori ai 100 miliardi. Dall'analisi dei diversi dati, la banca ottiene un punteggio tale da garantirle, anche quest'anno, una posizione ai vertici della classifica.

MARKETING E SVILUPPO:

Strategie comunicazionali ed organizzazione della distribuzione

L'attività di Marketing, anche nel 2017, è stata orientata alla promozione del brand, alla formulazione e diffusione di nuovi prodotti, alla diffusione in tutta la rete dello stile della BPC, sintetizzato nel claim "un nuovo modo di fare banca" e ben espresso dal layout delle nuove filiali.

Anche nel corso del 2017 la banca ha lavorato per sostenere l'economia locale in un contesto di mercato difficile, attivando una serie di importanti iniziative finalizzate a fornire alle imprese e alle famiglie un adeguato supporto per superare il difficile momento legato all'attuale crisi economica.

La Banca Popolare del Cassinate ha stipulato una serie di convenzioni con Associazioni di Categoria, con l'obiettivo di sostenere le famiglie e le imprese attraverso un'articolata serie di proposte che hanno trovato il consenso di moltissime aziende operanti sul territorio. Tra queste, particolarmente importante è l'adesione della BPC al Fondo di Garanzia del Ministero dello Sviluppo Economico, iniziativa dello Stato per sostenere le piccole e medie imprese italiane, agevolando il loro accesso al credito. Sul fronte dell'attività di sviluppo è proseguita con rinnovata intensità l'azione di ampliamento della base Clienti, che ha permesso di consolidare progressivamente la presenza nelle aree di più recente insediamento e di incrementare la quota di mercato nel comparto retail e nel segmento business.



Per la sua maggior flessibilità organizzativa e per la sua approfondita conoscenza del territorio, la banca ha saputo inserirsi efficacemente nel tessuto economico locale e ha saputo interpretare al meglio il suo ruolo di intermediazione tra risparmiatori e investitori, soprattutto nel rapporto con imprese di piccole dimensioni.

La vicinanza al tessuto imprenditoriale locale da parte della Banca Popolare del Cassinate, rafforzata in particolar modo nell'ultimo triennio, non ha fatto venir meno l'attenzione e la sensibilità alla valutazione delle esigenze delle famiglie che rappresentano, da sempre, il vero core business della banca, che ne interpreta i bisogni di risparmio, investimento, assistenza e previdenza, fornisce professionalità e competenza nella gestione e raccolta del risparmio e realizza costantemente opere per l'accrescimento del benessere collettivo attraverso il soddisfacimento dei bisogni di istruzione, cultura e per l'innalzamento del benessere sociale.

Nel corso del 2017 la BPC, come già accennato in precedenza, ha avviato una profonda riorganizzazione della propria rete commerciale e delle proprie filiali, puntando ad offrire una struttura ancora più efficiente, ad ottimizzare le risorse, a valorizzare il servizio offerto alla clientela, garantendo qualità e velocità, curando la customer satisfaction e la relazione con la persona, mettendo a disposizione strumenti per rispondere efficacemente alle richieste e alle sollecitazioni del territorio. La diversificazione dei compiti e delle specificità delle filiali, effettuata sulla base di analisi di geomarketing e di una accurata targettizzazione della clientela, consente oggi alla BPC di essere ancora più vicina al cliente e alle sue esigenze, di essere più capace di una presenza sul territorio fattiva e concreta e, al contempo, di essere al passo con i tempi nella gestione delle risorse e del personale.

• La promozione del brand

Dopo il lungo lavoro effettuato negli anni scorsi per il restyling del logo e per ottenere una diffusa e marcata riconoscibilità del brand BPC, si è continuato a lavorare sul claim istituzionale "abbiamo a cuore un capitale prezioso: il nostro territorio", che ben esprime lo storico legame che esiste tra la BPC e il territorio di riferimento. Si tratta non solo di una riaffermazione del brand, ma dell'esplicitazione di come banca e territorio siano indissolubilmente legate in un rapporto di profonda compenetrazione. In quest'ottica l'impegno della banca per il territorio va ben oltre i confini istituzionali legati all'esecuzione di compiti e servizi di tipo strettamente bancari, ma si articola in una dinamica di ascolto e di collaborazione, di reciprocità e di sinergia, di stima e fiducia nei confronti di Soci, Clienti, stakeholder e, in generale, di tutti gli attori – non solo economici – del territorio.

L'attenzione della Banca al territorio e, in particolare, alle iniziative di carattere artistico e culturale è stata poi sintetizzata in una efficace campagna comunicazionale, nella quale la BPC ha riepilogato i principali eventi sostenuti nel corso dell'anno e realizzati proprio grazie alla partecipazione della banca, testimoniando, così, il proprio impegno a favore della cultura e la propria vicinanza al territorio, in sinergia con le istituzioni culturali più importanti. L'idea alla base dell'azione della BPC e della campagna comunicazionale è che investire nella cultura significa investire nel rilancio del territorio e dell'economia, migliorando anche la qualità della vita.

• La realizzazione e la comunicazione di nuovi prodotti

Il 2017 ha visto un forte impegno per la formulazione di nuovi prodotti da offrire alla clientela, sfruttando e valorizzando al meglio tutte le possibilità offerte dal nuovo outsourcer informatico. Come sempre, particolare attenzione è stata riservata all'attività di comunicazione, nella quale si è cercato di garantire la massima chiarezza e trasparenza, così da consentire al cliente di orientarsi con facilità tra le diverse soluzioni. Nel corso del 2017, infatti, la banca ha dedicato particolare attenzione sia ad una completa riformulazione del proprio catalogo prodotti sia alla comunicazione "di prodotto", ovvero quella volta a veicolare in maniera specifica prodotti e servizi offerti alla clientela. Sono state redatte brochure esplicative, manifesti pubblicitari e, in generale, sono state curate attività di comunicazione capaci di illustrare alla clientela l'offerta della banca. Come sempre, la banca ha riservato particolare attenzione a garantire una comunicazione chiara, completa ed esaustiva, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa e con l'impegno a facilitare quanto più possibile la comprensione, da parte del cliente, delle condizioni offerte, creando un rapporto di fiducia e trasparenza.

In un mercato sempre più competitivo, la concorrenza delle grandi banche si sta focalizzando proprio sull'abituale nostro core business, costituito da privati e famiglie.

La BPC ha continuato ad affermare la propria leadership nel settore di riferimento, coniugando la sua tradizionale attenzione alla relazione personale con il Cliente alla capacità di proporre prodotti particolarmente competitivi. La BPC ha voluto continuare ad investire e a sviluppare un comparto nel quale riesce ad esprimere al meglio le proprie capacità e la propria efficienza, avendo maturato negli anni il giusto know-how e la giusta esperienza, ai quali va aggiunta la rinnovata capacità di relazione con la clientela rappresentata da quel "nuovo modo di fare banca" su cui tanto si sta investendo e che rappresenta la caratteristica principale dello stile BPC.

Particolare attenzione, dunque, è stata riservata al comparto famiglie e si è continuato a lavorare per la predisposizione di diverse convenzioni per coloro che decidono di disporre l'accredito dello stipendio su conti correnti della BPC, con l'obiettivo non solo di aumentare il numero di rapporti, ma anche di migliorare la qualità delle relazioni intrattenute dalla nostra banca con enti e istituzioni.

Nel comparto famiglie va anche evidenziata la revisione del comparto dei prodotti di risparmio, come i conti deposito, che hanno anche consentito l'acquisizione di nuova clientela e il rinnovamento della gamma di finanziamenti destinati a privati e famiglie.

Importante anche la campagna pubblicitaria relativa alla gamma di finanziamenti personali che punta ad offrire strumenti adeguati a sostenere privati e famiglie nelle loro attività e nei loro percorsi di vita.

Rilevante, anche, il lavoro svolto per la diffusione dell'uso di strumenti innovativi e delle nuove tecnologie per l'esecuzione di operazioni bancarie. Si pensi alla sempre più ampia diffusione di ATM evoluti e di aree self, che consentono al cliente di eseguire in perfetta autonomia e senza limiti di orario operazioni di prelievo, di versamento di contanti e assegni, ricariche telefoniche e di carte prepagate, pagamento di bollette e molto altri; si pensi, ancora, al servizio di internet banking e alle app per smartphone e tablet che, anche grazie all'avvento del nuovo gestore informatico, consentono di eseguire senza limiti di orario un numero sempre più ampio di operazioni direttamente dal proprio device, senza la necessità di recarsi in banca. L'autonomia dei clienti nello svolgimento delle operazioni più semplici consente ai nostri operatori di dedicare più tempo a consulenze più qualificate.

Fermo restando l'importanza dell'acquisizione di nuovi Clienti, la BPC ritiene particolarmente importante riservare la massima cura e attenzione alla clientela consolidata, che rappresenta non solo l'attuale base, ma possiede anche un eccellente potenziale di sviluppo che può esprimersi proprio attraverso la proposizione di nuovi prodotti.

La Banca ha cercato di promuovere anche la fidelizzazione della clientela e la cosiddetta attività di "cross – selling" e "up-selling" facilitata dal miglioramento e dall'ampliamento della gamma prodotti - che punta non solo a migliorare i risultati ottenuti, ma anche a promuovere sia all'interno della rete che tra i Clienti una conoscenza chiara e completa del paniere prodotti della banca. Pertanto sono state migliorate le capacità della BPC di soddisfare le esigenze emergenti di fasce sempre più ampie di Clienti.

A tale proposito, si è continuato a riservare particolare cura alla formazione del personale e alla diffusione di informazioni, anche grazie a periodici incontri con le agenzie, così da permettere a tutta la rete le competenze necessarie ad assicurare adeguata assistenza alla clientela. Per tale scopo, oltre alle comunicazioni per così dire "istituzionali", come le circolari, continua ad essere utilizzata, con successo, una newsletter periodica, volta a diffondere tra tutti i dipendenti informazioni di carattere operativo e comunicazioni circa la vita dell'azienda e le diverse attività in programma.

Inoltre, la banca ha riservato un'attenzione ancora maggiore all'attività commerciale della rete, favorendo una gestione proattiva e propositiva del rapporto con il cliente anche attraverso la predisposizione di specifiche campagne marketing.

Il cambiamento del gestore informatico, avvenuto a novembre 2015, ha consentito – e ancor più consentirà nel prossimo futuro - di incentivare tra tutti i clienti la diffusione del servizio di internet banking, sia per la clientela retail che per la clientela corporate e anche la gestione di specifiche campagne per attività di cross selling e up selling, per la promozione di nuovi prodotti, per la gestione della relazione con la clientela. La banca intende migliorare la fruibilità dei servizi, l'integrazione dei contenuti e dei servizi offerti e l'implementazione del livello di sicurezza, con l'attivazione di particolari servizi di alert e di autenticazione per l'accesso al servizio. Il servizio di internet banking consente all'utente di gestire comodamente dal proprio pc, smartphone o tablet il proprio conto corrente, di verificare lo stato delle carte, effettuare operazioni come bonifici e pagamenti, domiciliare utenze.

L'utilizzo dell'Internet Banking comprende anche la possibilità di usufruire di Infobank, un servizio che consente di ridurre la produzione cartacea, rendendo più agevole la consultazione e, inoltre, riducendo molto l'impatto ambientale, in un'ottica di sostenibilità, di rispetto e tutela dell'ambiente.

• L'attività di comunicazione

Particolare attenzione è stata riservata all'aspetto della comunicazione sia interna che esterna.

La Banca continua la pubblicazione del periodico BPC News, tramite il quale è possibile approfondire la conoscenza dei prodotti e dell'Istituto, informarsi su tutto ciò che riguarda l'impegno della Banca per il territorio e conoscere diversi servizi.

Nel corso del 2017 si è lavorato anche alla predisposizione di un radicale restyling del sito della banca, che dovrà sempre più configurarsi come un portale informativo imprescindibile sia per quanto riguarda l'attività istituzionale della Banca sia come strumento per la promozione dell'offerta commerciale.

Particolare attenzione è stata posta all'aggiornamento delle sezioni di Trasparenza e di comunicazione alla clientela in adempimento agli obblighi normativi emanati dalle Autorità di Vigilanza. Anche grazie all'avvento del nuovo gestore informatico, sono stati ulteriormente potenziati i servizi di home e corporate banking su web e anche gli standard di affidabilità e sicurezza sono stati migliorati.

La Banca e le policy interne del nostro istituto sono sempre fortemente orientate ad una comunicazione chiara ed efficace col Cliente. L'istituto si è impegnato per una comunicazione accessibile, trasparente, precisa, corretta, che va ben al di là di quanto previsto dagli obblighi normativi, per assicurare la simmetria dell'informazione, la parità dei diritti, l'attenzione al Cliente e al territorio, in una scelta di responsabilità sociale verso la nostra comunità di riferimento. Per questo la comunicazione relativa ai prodotti è molto diffusa sia all'interno che all'esterno ed è particolarmente curata per quanto riguarda la chiarezza, la leggibilità e la facilità di comprensione.



Anche nel corso del 2017, inoltre, è stata riservata particolare cura al rapporto con gli organi di stampa, attraverso la diffusione puntuale e precisa di informazioni e dati relativi all'attività della banca. Complessivamente, sono stati redatti circa 40 comunicati stampa e convocate diverse conferenze stampa per favorire non solo la circolazione delle informazioni, ma anche la creazione di relazioni solide con i media.

Merita di essere ricordata l'attività di comunicazione interna, rivolta ai dipendenti e al personale dell'Istituto. L'esigenza di garantire un'efficace comunicazione interna è fortemente avvertita da tutte le banche. La crescente attenzione verso questo tema è legata alla consapevolezza che l'esistenza di un sistema strutturato di comunicazione interna, e dunque il lavoro condotto da dipendenti informati e motivati, conduce ad un significativo sviluppo del rapporto con la clientela e a concrete prospettive di miglioramento del business. Oltre alla necessità di diffondere informazioni e messaggi tra i dipendenti e tra le diverse unità organizzative della banca, una più accurata comunicazione interna può incidere positivamente sulla produttività aziendale, sul senso di appartenenza, sul miglioramento del clima interno.

Per i dipendenti, come già ricordato, è stata predisposta una newsletter diffusa a mezzo email che, con un linguaggio più informale e accessibile, permette una circolazione delle informazioni efficace e capillare. L'obiettivo è quello di avere uno strumento di facile consultazione, che consenta di diffondere in maniera agile e immediata le informazioni relative ai prodotti del nostro istituto, alle iniziative promozionali, alle convenzioni in essere, ma anche le informazioni relative a tutti gli eventi culturali e/o di rilevanza sociale promossi o sostenuti dal nostro Istituto.

Sono stati poi promossi incontri nelle diverse aree territoriali della banca, con l'obiettivo di coinvolgere tutto il personale creando occasioni di confronto. Occasione di incontro e di confronto è anche il monitoraggio dei dati relativi all'andamento della banca che viene effettuato con cadenza periodica e comunicato regolarmente ai responsabili di area e di agenzia, così da favorire una maggior consapevolezza in tutti i dipendenti e favorire la circolazione di informazioni.

TESORERIA ENTI - RAPPORTI CON ENTI E SCUOLE

La relazione con un numero consistente di Enti pubblici ed Istituzioni Scolastiche, operata da sempre con notevole impegno ed appropriato impiego di risorse, evidenzia come l'attenzione posta al territorio di riferimento, al suo sviluppo e benessere, sia un punto cardine della mission aziendale della nostra Banca.

La gestione finanziaria, praticata attraverso i servizi di Tesoreria e di Cassa, consente la regolazione ed il controllo di tutte le operazioni in entrata o in uscita. L'operatività relativa alle funzioni di riscossione e di pagamento viene eseguita attraverso specifiche procedure informatiche in grado di assicurarne puntualità e tempestività, oltre la conformità ai rigorosi standard previsti dalle normative e dai regolamenti. Inoltre, il costante adeguamento al progresso tecnologico, ottimizza la gestione dei processi di introito e di spesa, sia nella conduzione del Servizio di Tesoreria sia del Servizio di Cassa.

In tale contesto, la capacità di adattamento dei propri processi organizzativi alle esigenze di ogni singolo Ente, diventa un fattore caratterizzante del nostro Istituto. Ne consegue che il rapporto fra Ente e Banca non è mai fine a sé stesso ma tende a concretizzarsi in una relazione con risvolti positivi in ambiti collaborativi e partecipativi. E' il caso, ad esempio, della consolidata corrispondenza con l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, di cui il nostro Istituto è affidatario del servizio di Tesoreria.

La Banca Popolare del Cassinate ha, inoltre, aderito al PagoPa, il nuovo sistema di pagamenti elettronici, obbligatorio a partire dal 2019, realizzato dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), per rendere più semplici, sicuri ed in modalità standardizzata qualsiasi pagamento verso la Pubblica Amministrazione.

A fine 2017 risultano 76 gli Enti Pubblici e 49 le Istituzioni Scolastiche per i quali la Banca svolge Servizio di Tesoreria e Servizio di Cassa.

RISORSE UMANE

Nel corso del 2017, secondo le direttive del Piano Operativo, ed in linea con quanto accade, in diverse forme, in tutto il sistema bancario, sono state attuate le prime strategie finalizzate all'incentivazione all'esodo volontario per le risorse che hanno già maturato i requisiti pensionistici.

Questo rinnovamento del personale si è reso necessario in quanto le nuove tecnologie rendono sempre più obsoleti gli sportelli tradizionali, oggi sostituiti da nuovi modelli, che richiedono professionalità diverse e capacità di adeguamento a strumenti informatici sempre più complessi e innovativi.

Inoltre, una riduzione degli oneri di struttura ha dato la possibilità di assumere nuove unità, alcune delle quali provenienti dall'esterno, già in possesso di adeguate professionalità.

E' continuata, anche durante il 2017, la formazione del personale, ritenuta importante e prioritaria.

Infatti la preparazione, la professionalità, la crescita in generale di tutte le risorse continuano a rappresentare variabili decisive per affrontare il mercato e le sue sfide competitive, per il bene della clientela e degli stakeholder.

Si è proseguito nell'erogazione della formazione sulla normativa che regola l'attività bancaria al fine di sviluppare una sempre maggiore consapevolezza e qualificazione del personale ed è continuato il processo di formazione delle risorse in materia di aggiornamento dei supporti procedurali per l'erogazione di servizi di consulenza in materia di investimento.

Le attività di formazione nel 2017 hanno avuto l'obiettivo di approfondire le tematiche tipiche del business bancario (Credito, Finanza, Legale, Assicurativo), realizzare le attività formative obbligatorie previste dalle normative in materia (D.Lgs 231/07 - anticiclaggio; regolamento Ivass 6/2016 - intermediazione assicurativa).

L'investimento nella formazione assicurativa ha seguito la stessa impostazione degli anni precedenti, differenziando i percorsi di aggiornamento attraverso un mix maggiormente articolato di moduli e-learning e lezioni d'aula, anche alla luce delle possibilità fornite dalle recenti novità normative in materia.

Specifiche sezioni formative sono state finalizzate alla conoscenza di nuovi prodotti e servizi, in modo particolare alla presentazione di quegli accordi sottoscritti con associazioni ed enti locali con i quali la Banca è sempre più vicina alle realtà territoriali.

Ma nel corso del 2017 la Banca, in particolare, ha rimodulato l'intera rete commerciale puntando con decisione sulla formazione degli operatori di sportello, che rappresentano il fattore critico per il successo della strategia proposta, attraverso attività specifiche di education e attraverso una particolare cura della comunicazione interna.

L'impegno formativo è stato, particolarmente, rivolto alla definizione delle nuove figure professionali facenti parte del team dei nuovi sportelli, quali:

- responsabile della clientela retail;
- responsabile della clientela corporate;
- responsabile della clientela affluent e upper affluent;
- preposto delle filiali spoke;
- welcome manager.

L'attività di formazione, realizzata nelle forme classiche di aula e formazione a distanza, ha coinvolto complessivamente n. 67 dipendenti (pari al 46 % dell'organico) per un totale di 90 giornate formative.

A fine 2017 l'organico era composto da n. 145 dipendenti di cui il 67% risulta dislocato presso le filiali e il 33% nella sede centrale; l'80% del Personale è inquadrato a livello impiegatizio, il 18,5 % a livello di quadro direttivo e l'1,5 % a livello dirigenziale.

Relativamente al profilo dei dipendenti si segnala che la ripartizione per "genere" conferma la costante e significativa presenza del Personale femminile pari al 41 % dell'intera forza lavoro.

L'età media è di 49,53 anni.

Le relazioni con le organizzazioni sindacali si sono mantenute su basi di reciproco rispetto e collaborazione, che hanno permesso anche il raggiungimento di specifici accordi su materie di particolare importanza.

La composizione dell'organico è indicata nella parte C sezione 9 tabella 9.2 della Nota Integrativa.

L'ATTIVITA' DI CONTROLLO E GESTIONE DEI RISCHI

L'assetto organizzativo

Il complesso sistema di gestione e controllo dei rischi è regolamentato dalla Circolare 285/2013 e dall'applicazione del CRR è rappresentato quella solida impalcatura su cui fondare "efficaci assetti organizzativi e di governo societario dei quali l'istituzione Banca non può prescindere in ragione delle caratteristiche che connotano l'attività bancaria e degli interessi pubblici oggetto di specifica considerazione da parte dell'ordinamento".

Un efficace e efficiente gestione e presidio dei rischi aziendali richiede una specifica organizzazione caratterizzata da una forte interrelazione tra le funzioni aziendali competenti e gli organi di governo. Detta organizzazione deve garantire unitarietà e organicità del sistema dei controlli, il dialogo tra le diverse funzioni preposte, la valorizzazione di tutti gli obiettivi di controllo e la necessità di aggiornare in continuo le modalità di misurazione e valutazione di tutti i rischi cui la banca è esposta o intenda esporsi.

Gli organi e le funzioni componenti il sistema dei controlli interni sono individuati nel:

- Comitato per il monitoraggio dei rischi, organo consultivo con responsabilità nella fase di individuazione dei rischi, della loro misurazione / valutazione e individuando le problematiche e le criticità di natura organizzativa e/o operativa;
- Direzione Generale che cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti;
- Organismo di Vigilanza ex L. 231/2001 in materia di "Responsabilità amministrativa degli enti" con compito di vigilare sul funzionamento e osservanza del Modello Organizzativo e di curarne l'aggiornamento;
- Funzione di controllo interno affianca la struttura externalizzata di Internal Audit e sostanzialmente recepisce tutte quelle attività tipiche di un ufficio di ispezione interno;
- Funzione di controllo crediti e precontenzioso che segue le posizioni di rischio creditizio approfondendo ogni situazione o episodio di rilievo;
- Risk Management; supporta costantemente la Direzione Generale nelle attività concernenti il governo dei rischi aziendali Funzione di Conformità alle norme è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità per le



norme più rilevanti, quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore, e per le norme per le quali non siano già previste forme di presidio specializzato all'interno della Banca. La funzione Compliance opera con due modalità di approccio:

- ex ante: consulenza a supporto del business su ambiti normativi identificati e aggiornati con approccio risk-based e in linea con il Piano Strategico della Banca;
- ex post: verifiche di conformità come previsto dal Piano di compliance annuale e controlli continuativi, i cui risultati vengono condivisi con le funzioni interessate, riportati al CdA nel Tableau de Bord e comunicati a Banca d'Italia.

Gestione del rischio

La struttura complessiva di governo e gestione dei rischi è disciplinata nel Risk Appetite Framework e nei documenti che ne discendono, tenuti costantemente aggiornati in base alle evoluzioni del quadro strategico della Banca. Esso rappresenta il quadro di riferimento in cui vengono definiti la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico dettato dall'organo di supervisione strategico.

A tal proposito è stata definita una Tassonomia dei Rischi all'interno della quale sono descritte le logiche seguite nell'identificazione dei rischi attuali e/o potenziali a cui la Banca potrebbe essere esposta nel conseguire i propri obiettivi strategici e, per ciascuna tipologia, gli strumenti di prevenzione e mitigazione previsti.

L'identificazione dei rischi origina dalla lista di rischi minimi identificati dalla normativa di vigilanza e dall'analisi del modello di business e dei mercati di riferimento in cui la Banca opera, delle prospettive strategiche, delle modalità operative e delle caratteristiche degli impieghi e delle fonti di finanziamento.

L'individuazione dei rischi e l'aggiornamento periodico della tassonomia dei rischi sono frutto di un lavoro congiunto delle funzioni di Controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Funzione di controllo interno, Direttore Generale, Funzione di controllo crediti e precontenzioso) e di terzo livello (Internal Audit), che periodicamente valutano l'opportunità dell'eventuale introduzione di nuovi eventi di rischio e/o una variazione nella valutazione dei rischi potenziali.

In merito al Risk Appetite Framework, i principali obiettivi che attraverso esso, la Banca persegue vengono così individuati:

- garantire che gli Organi Societari siano consapevoli dell'assunzione, attuale e prospettica, dei rischi da parte della Banca mediante un'informativa periodica, tempestiva e strutturata agli Organi Societari sul profilo di rischio e sulle modalità di gestione dello stesso;
- definire ex-ante la propensione al rischio della Banca e assicurare il costante monitoraggio dei rischi nel rispetto delle soglie stabilite;
- assicurare che l'attuazione degli indirizzi strategici sia coerente con i livelli di rischio accettati dal Consiglio di Amministrazione;
- assicurare che il superamento degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza comporti l'attivazione di specifiche procedure e interventi gestionali in grado di riportare il rischio entro i livelli obiettivo (o target);
- garantire che la posizione patrimoniale, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, e la posizione di liquidità della Banca sia soddisfacente.

L'efficacia di detto strumento dipende dal grado di integrazione con i processi di pianificazione strategica e di budgeting, dal livello di condivisione del Framework all'interno della Banca e dal livello di maturità della cultura del rischio nella Banca.

Ricordiamo gli organi di governo e operativi coinvolti nel processo di formazione del Risk Appetite Framework:

a) il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, l'eventuale soglia di tolleranza e i limiti operativi avendo piena consapevolezza dei rischi cui la Banca è esposta, declinandoli in specifiche policy e regolamenti e valutando periodicamente la loro adeguatezza. Propria è la responsabilità di garantire che vi sia coerenza tra: l'attuazione del RAF e gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati; tra il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il Sistema dei Controlli Interni; tra la quantità e l'allocatione del capitale a rischio e della liquidità detenuti e la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi.

b) Il Direttore Generale, responsabile dell'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione, cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi e stabilisce le responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF definendone i flussi informativi interni volti ad assicurare, agli Organi Societari e alle funzioni aziendali di controllo, la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

Coinvolti, inoltre:

- il Collegio Sindacale che vigila sull'adeguatezza, sulla completezza, sulla funzionalità, sull'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del RAF. Esso accerta l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel RAF, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo interventi correttivi per le carenze e le irregolarità rilevate;

- il Comitato per il monitoraggio dei Rischi con il compito di monitorare la posizione di rischio complessiva assunta dalla Banca in relazione alla propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione, avvalendosi delle attività di monitoraggio dell'esposizione al rischio effettuate dalle funzioni di controllo.
- la Funzione Risk Management che collabora alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi. In particolare:
 - a) presidia e coordina il processo di identificazione dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
 - b) propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF (soglie e limiti operativi), a seguito di opportune analisi e simulazioni che facciano riferimento anche a scenari di stress, coerentemente con le metodologie utilizzate nell'ambito del processo ICAAP. In caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno provvede a formulare ai competenti Organi la proposta di adeguamento di tali parametri;
 - c) definisce delle metriche di valutazione dei rischi operativi condivise e coerenti con il RAF, coordinandosi con la Funzione di Conformità e con la Direzione Generale;
 - d) monitora costantemente il rischio effettivamente assunto e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio ed il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative;
 - e) la Funzione Internal Audit con il compito di controllare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa della Banca e delle altre componenti del sistema dei controlli interni (incluso il RAF).

La capacità di costruire il quadro di riferimento entro cui si devono muovere le grandezze relative ai rischi, propensione, tolerance, appetite, passa attraverso la definizione di una specifica metrica che deve tener conto degli indirizzi strategici e della prevedibile evoluzione dell'operatività della Banca, entrambi armonizzati con obiettivi di contenimento del rischio. Inoltre, essa [la metrica] dovrà muoversi nel rispetto di quelli che sono i coefficienti e gli indicatori regolamentari definiti dalle Autorità di vigilanza; le metodologie di misurazione dei rischi e gli indicatori utilizzati nell'ambito del processo ICAAP al fine di valutare l'adeguatezza attuale e prospettica del capitale e contemplare un profilo reddituale in relazione ai rischi assunti. La Banca Popolare del Cassinate ha individuato nell'adeguatezza patrimoniale, negli indicatori di liquidità, nella qualità degli assets e negli indicatori rischio – rendimento quelle grandezze che costituiscono le “dimensioni” della propria propensione al rischio.

Completano il quadro di riferimento il sistema degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza definendo quindi i valori di Risk Appetite, ossia del livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici, di Risk Tolerance, ossia della devianza massima dal Risk Appetite che la Banca intende accettare e di Risk Capacity, ossia il livello massimo di rischio che una la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza.

Qualora il rischio effettivamente assunto sia superiore al Risk Appetite, è necessario attivare un processo di indagine al fine di comprendere le cause che hanno determinato la violazione e definire gli opportuni interventi per riportare i livelli di rischio entro le soglie obiettivo.

Un livello di rischio effettivamente assunto superiore alla soglia di tolleranza comporta il tempestivo coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione cui compete l'individuazione delle cause che hanno determinato il superamento e l'adozione degli interventi gestionali necessari a riportare il rischio assunto entro gli obiettivi.

Qualora si registri un livello di rischio effettivamente assunto superiore al livello di rischio massimo assumibile si rende necessaria la predisposizione di una specifica informativa all'Autorità di vigilanza e l'individuazione delle opportune azioni di contenimento del rischio, anche ricorrendo a misure di carattere straordinario.

La sintesi di quanto precedentemente illustrato si riscontra nella redazione del documento sull'Adeguatezza Patrimoniale della Banca (ICAAP) e nella pubblicazione dell'Informativa al Pubblico.

La Banca, infatti, è tenuta ad effettuare annualmente un processo interno di controllo attraverso autovalutazione (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP), volto alla determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica. Con detto processo, la Banca determina il livello complessivo di capitale per il rispetto dei requisiti patrimoniali imposti dagli Organi di Vigilanza. Requisiti che le banche sono tenute a rispettare affinché dispongano del patrimonio minimo necessario a fronteggiare i tipici rischi dell'attività bancaria e finanziaria. La Banca adotta, ai fini della determinazione del capitale complessivo, i metodi standardizzati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio di mercato e il metodo base per il calcolo del rischio operativo. Determina l'esposizione verso il rischio di concentrazione e di tasso secondo i metodi dettati dalla circolare 285/2013 della Banca d'Italia.

Per il presidio del rischio di liquidità la Banca si avvale di indicatori riferiti sia alla liquidità operativa che strutturale; nello specifico, gli indicatori di liquidità operativi presentano una struttura coerente con quella dell'indice di copertura della liquidità presente in Basilea 3 (Liquidity Coverage Ratio). Per le informazioni riguardanti le scelte operative e le metodologie utilizzate si rimanda alla “Parte E” della Nota Integrativa.

Infine la Banca mette a disposizione del pubblico sul proprio sito internet, www.bancapopolaredecassinate.it le tabelle dell'“Informativa al Pubblico”. In esse, il pubblico potranno avere notizia della rischiosità aziendale e delle modalità con cui la Banca quantifica e gestisce i propri rischi, in relazione alla propria dotazione patrimoniale.



Ulteriori e principali rischi non finanziari

In conclusione, la Banca Popolare del Cassinate ha raggiunto, sul fronte della gestione dei rischi, attraverso la distinzione dei compiti e delle responsabilità, la dialettica tra la funzione di supervisione strategica, di gestione e di controllo e attraverso un efficace sistema di reportistica, un livello, a nostro avviso, ragguardevole.

Continuerà nel prossimo futuro il nostro massimo impegno in questo settore, argomento che riveste ora più che mai, nel contesto di perdurante difficoltà economica che coinvolge le nostre economie, una importanza strategica. Ciò al fine di mantenere alto il nostro livello di presidio sui rischi e garantire il nostro impegno alla salvaguardia, nel tempo, delle attività aziendali, degli interessi economici e, soprattutto, della fiducia che "il territorio" con i suoi innumerevoli protagonisti, risparmiatori, imprese e cittadini, ha sempre dimostrato di avere verso la Banca Popolare del Cassinate.

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La disciplina è regolamentata dalle disposizioni del Codice Civile (cfr. artt. 2391 e 2391-bis), dal TUB (cfr. artt. 53 e 136) e dalla normativa comunitaria in tema di informativa di bilancio (cfr. IAS 24).

Il Codice Civile, con l'art 2391, delega alla Consob la definizione di principi generali in tema di operazioni con parti correlate effettuate da società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio.

La Consob, con le delibere n. 17221 del 12 marzo 2010 e n. 17389 del 23 giugno 2010 ha adottato il Regolamento recante "Disposizioni in materia di operazioni con parti correlate".

Tra le società che devono attenersi ai principi generali definiti da tale regolamento rientrano le società quotate e le società con azioni diffuse tra il pubblico, tra le quali rientra anche la nostra banca.

Inoltre, l'art. 53 del TUB al comma 4 demanda alla banca d'Italia il potere di regolamentare in merito alle attività di rischio di soggetti collegati alla banca stessa.

Con decorrenza 31 dicembre 2012, è entrata in vigore un'ulteriore aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 263/2006 (Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche), che ha definito il perimetro soggettivo, oggettivo e le procedure da attivare nelle fasi di deliberazioni inerenti le operazioni con parti correlate.

Con lo scopo di presidiare i rischi e garantire la correttezza del processo di gestione delle operazioni con parti correlate ed assicurare la piena applicazione delle disposizioni in materia emanate sia dalla Consob e sia dalla Banca d'Italia, la nostra banca, già dal 2011, ha costituito uno specifico comitato per il controllo e il monitoraggio dei conflitti di interesse.

Le operazioni con parti correlate rientrano nella normale operatività della banca e sono regolate a condizioni di mercato oppure, in assenza di idonei parametri, sulla base dei costi effettivi sostenuti.

Si precisa che le operazioni o posizioni con parti correlate, come classificate dal predetto IAS 24, hanno un'incidenza contenuta sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Durante l'esercizio 2017 non si segnalano posizioni o transizioni derivanti da operazioni atipiche e/o inusuali.

Nella nota integrativa, al paragrafo «Operazioni con parti correlate», sono riportati:

- la tabella riepilogativa attinente ai rapporti intrattenuti con parti correlate;
- i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai Dirigenti con responsabilità strategiche.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Signori Soci,

anche per il 2017 siamo orgogliosi di comunicarvi le ottime risultanze derivanti dai prospetti contabili. La nostra banca continua a creare valore: ciò è motivo di vanto e di grossa soddisfazione. Nonostante le difficoltà e gli strascichi che continuano a rendere impervia la strada verso l'uscita definitiva dalla crisi, il nostro Istituto, al pari di tutti gli altri esercizi, sin dalla sua nascita, continua a produrre utili e a distribuire dividendi. Ciò senza tenere conto dell'enorme importanza connessa alla capacità di non depauperare il patrimonio: accanto alle somme a Voi distribuite, la nostra realtà riesce ad accantonare somme per rafforzare e rinsaldare le risorse proprie. Ciò è diventato di cruciale importanza, laddove sarà fondamentale, nel proseguo, la capacità di ogni Istituto di poter vantare disponibilità patrimoniali tali da soddisfare, in primis e nel continuo, le sempre crescenti richieste dell'Organismo di Vigilanza, e al contempo tutelare i risparmiatori che da qui in avanti continueranno a credere nel nostro modo di fare banca. Con un attivo di oltre due miliardi di euro, siamo consapevoli di avere una grande responsabilità, dapprima nei Vostri confronti, ma anche verso tutti coloro che credono in noi e ci auguriamo continueranno a farlo.

Continuare a crescere non significa però stravolgere il proprio modo di fare: la nostra clientela ci apprezza per la semplicità dei prodotti, per la chiarezza che siamo in grado di assicurare e per la disponibilità enorme data a tutti i livelli. Consapevoli, quindi, di avere intrapreso un percorso che ci mette al centro di un progetto di rilancio del territorio, avviciniamo verso tutti allo stesso modo. E lo facciamo in qualità di persona, non di azienda: il nostro personale è parte integrante di una famiglia che ha intenzione di continuare a far fronte alle necessità e alle problematiche del quotidiano, pur garantendo la giusta professionalità nel rispetto delle regole. E' attraverso questo tipo di approccio che siamo stati in grado, anche nel 2017, di raggiungere gli importanti ed ambiziosi obiettivi previsti dal piano operativo.

Il raggiungimento di tali traguardi ci sprona a far meglio, credendo di poter contare anche per il futuro sul Vostro supporto, garantendo la nostra piena collaborazione e approfondendo il massimo impegno ai fini della ripresa socio economica del nostro territorio, convinti di poter recitare un primario ruolo nella rinascita di una realtà ancora troppo depressa dalle difficoltà che da anni la minano.

Alcuni dei dati più significativi di questo anno appena concluso sono così riassumibili: gli impieghi hanno superato la soglia dei 560 milioni di euro, in crescita di oltre 4 punti percentuali; la raccolta complessiva da clientela sfiora quasi gli 845 milioni, con un +0,43% rispetto al 2016 quando si attestava a quota 841,233 milioni.

La nostra realtà crea valore e la conferma del livello di utili realizzati ne è la logica conclusione: pur se in leggera diminuzione rispetto allo scorso esercizio, i livelli di redditività generati ci hanno permesso di ottenere grossi riconoscimenti nel nostro territorio, affermandoci nuovamente come una delle migliori in regione.

ATTIVITA' IN TITOLI E TESORERIA

Nel corso del 2017 la politica monetaria della BCE nell'Eurozona è rimasta espansiva, posticipando nuovamente il più volte ipotizzato rialzo dei tassi; la conseguenza è stata una persistente stabilizzazione di bassa inflazione.

Nella reale convinzione che per far ripartire i mercati fosse necessaria una base inflattiva di poco sotto il 2%, si sono aperte molte discussioni e previsioni su possibili, nonché ipotetici, scenari di un inizio graduale del Tapering.

Questa possibilità subito metabolizzata dai mercati è stata successivamente smentita dal Board della BCE con la motivazione che non erano ancora evidenti segnali significativi di rialzo dell'inflazione, il cui percorso restava, quindi, condizionato esclusivamente dalla politica monetaria.

Queste considerazioni hanno, di fatto, reso possibile un incremento dei titoli obbligazionari e di Stato europei, anche di quelli italiani, nonostante che nel mese di aprile 2017 l'agenzia di rating Fitch abbia abbassato il rating dell'Italia da BBB+ a BBB.

In questo contesto il nostro Istituto, che aveva ipotizzato una crescita dei tassi in tempi non lunghissimi, ha perseguito la strategia adottata, mantenendo invariati gli asset, ovvero una bassa percentuale di titoli a tasso fisso contro un'alta percentuale di tasso variabile. Ciò ha consentito di ridurre sensibilmente il rischio di tasso, incassando di meno come flusso cedolare a livello percentuale ma beneficiando del rialzo dei corsi, realizzando così delle buone plusvalenze derivanti dalla negoziazione.

Al 31.12.2017 il nostro portafoglio totale è pari a 1.341,532 milioni di euro di cui 1.332,204 milioni di euro pari al 99,30% classificati come disponibili per la vendita (AFS) e 9,175 milioni di euro, pari allo 0,70%, come attività detenute per la negoziazione (HFT).

Nel 2017 sono stati acquistati titoli per 354,061 milioni di euro e venduti nella misura di 317,148 milioni di euro; nello stesso anno sono andati a scadenza titoli per 22,685 milioni di euro.

Il portafoglio AFS ha generato un flusso cedolare pari a 8,013 milioni di euro ed una plusvalenza da negoziazione pari a 6,657 milioni di euro, mentre il portafoglio HFT ha generato un flusso cedolare pari a 0,180 milioni di euro ed una plusvalenza da negoziazione pari a 0,333 milioni di euro. Infine, si sottolinea che nel corso del 2017 il nostro portafoglio titoli ha prodotto una riserva AFS positiva lorda pari a 8,339 milioni di euro che, per effetto dell'evidenza delle imposte differite connesse, si riduce a 5,919 milioni.

Portafoglio titoli per forma tecnica			
	31-12-2017	31-12-2016	variazioni
Attività detenute per la negoziazione	9.175	10.015	(8,38%)
Attività disponibili per la vendita	1.332.204	1.309.916	1,70%
Altri strumenti indiretti	153		N/A
	1.341.532	1.319.930	1,64%
composizione in %			
Attività detenute per la negoziazione	0,68%	0,76%	
Attività disponibili per la vendita	99,30%	99,24%	
Altri strumenti indiretti	0,01%	0,00%	

(in migliaia di euro)



Portafoglio titoli per emittente			
	31-12-2017	31-12-2016	variazioni
Governi e Banche Centrali	1.331.663	1.312.010	1,50%
Altri emittenti	9.105	7.920	14,96%
Fondi O.I.C.R.	764		N/A
	1.341.532	1.319.930	1,64%
composizione in %			
Governi e Banche Centrali	99,26%	99,40%	
Altri emittenti	0,68%	0,60%	
Fondi O.I.C.R.	0,06%	0,00%	

(in migliaia di euro)

RAPPORTI INTERBANCARI - GESTIONE DELLA LIQUIDITÀ

Anche nel corso del 2017 abbiamo avuto accesso alle operazioni di rifinanziamento della BCE: la mancata evidenza di rialzo dei tassi connessi a tale forma di finanziamento ha permesso al nostro Istituto di poter gestire, con profittabilità, le somme prese a prestito, seppur con dinamiche fortemente meno redditizie rispetto agli anni precedenti. Nel corso dell'esercizio appena concluso, l'esposizione è stata, nel continuo, costante e pari a quella già raggiunta nel corso del 2016. L'ammontare complessivo, pari a 1.150.000 milioni, è stato suddiviso in più operazioni, scadenzate tra loro, in modo tale da contenere la rischiosità connessa, sia in termini di liquidità che di operatività. L'accesso alle operazioni di cui sopra ha quindi comportato l'evidenza di un saldo interbancario netto negativo ed in incremento rispetto a quello dell'anno precedente (+4,78%): a fronte delle esposizioni nei confronti della BCE, infatti, si contrappongono saldi positivi interbancari che complessivamente ammontano a 55,166 milioni, in diminuzione rispetto alle risultanze del 2016, allorquando erano pari a 105,111 milioni (-47,52%). Nel dettaglio, si evidenzia che al leggero incremento del saldo depositato presso la Banca d'Italia (+2,41%) si è contrapposta la diminuzione delle esposizioni presso altri istituti bancari (-50,63%) soprattutto in ragione di maggiori investimenti in titoli e crediti. A riguardo delle scadenze, in virtù di dinamiche di tasso fortemente prossime allo zero e, in taluni casi, negativi, si precisa che tutti i rapporti che intercorrono con le controparti in essere risultano essere a vista; proprio in virtù dei tassi praticamente nulli, la redditività derivante dal mercato interbancario è risultata in forte diminuzione: a tal riguardo, approfondimenti sul tema sono riportati nelle apposite sezioni della nota integrativa.

Composizione dei rapporti attivi	31-12-2017	31-12-2016	variazioni
Depositi c/o Banca Centrale	6.327	6.178	2,41%
Conti reciproci	48.839	98.933	(50,63%)
	55.166	105.111	(47,52%)
Composizione dei rapporti passivi			
Debiti verso la Banca Centrale Europea	1.150.000	1.150.000	0,00%
	1.150.000	1.150.000	0,00%
Posizione netta	(1.094.834)	(1.044.889)	4,78%

(in migliaia di euro)

RACCOLTA DA CLIENTELA

A fine 2017 la massa complessivamente gestita dal nostro Istituto si è attestata a 844,845 milioni, in crescita di 3,612 milioni (+0,43%) rispetto al dato di chiusura precedente, allorquando era pari a 841,233 milioni, come evidenziato nella tabella che segue.

Il saldo complessivo ha evidenziato una sostanziale stabilità per quanto attiene la raccolta diretta, il cui dato di chiusura è pari a 765,482 milioni; in crescita, invece, la componente indiretta, attestatasi a 79,363 milioni, che ha fatto registrare un incremento del 6,09% rispetto al dato del 2016, allorquando era pari a 74,808 milioni. In termini di composizione, quindi,

progressivamente, si sta assistendo ad un peso sempre crescente della componente indiretta: nel corso dell'ultimo esercizio, infatti, quest'ultima ha raggiunto il 9,4% rispetto al dato di dodici mesi prima, quando la partecipazione alla voce complessiva era pari all'8,9%. Il rapporto tra raccolta indiretta e diretta è passato invece dal 9,76% al 10,37%.

	31-12-2017	31-12-2016	variazioni
Raccolta diretta	765.482	766.425	(0,12%)
Raccolta indiretta	79.363	74.808	6,09%
Totale raccolta da Clientela	844.845	841.233	0,43%
<i>composizione in %</i>			
Raccolta diretta	90,6%	91,1%	
Raccolta indiretta	9,4%	8,9%	

(in migliaia di euro)

Raccolta diretta

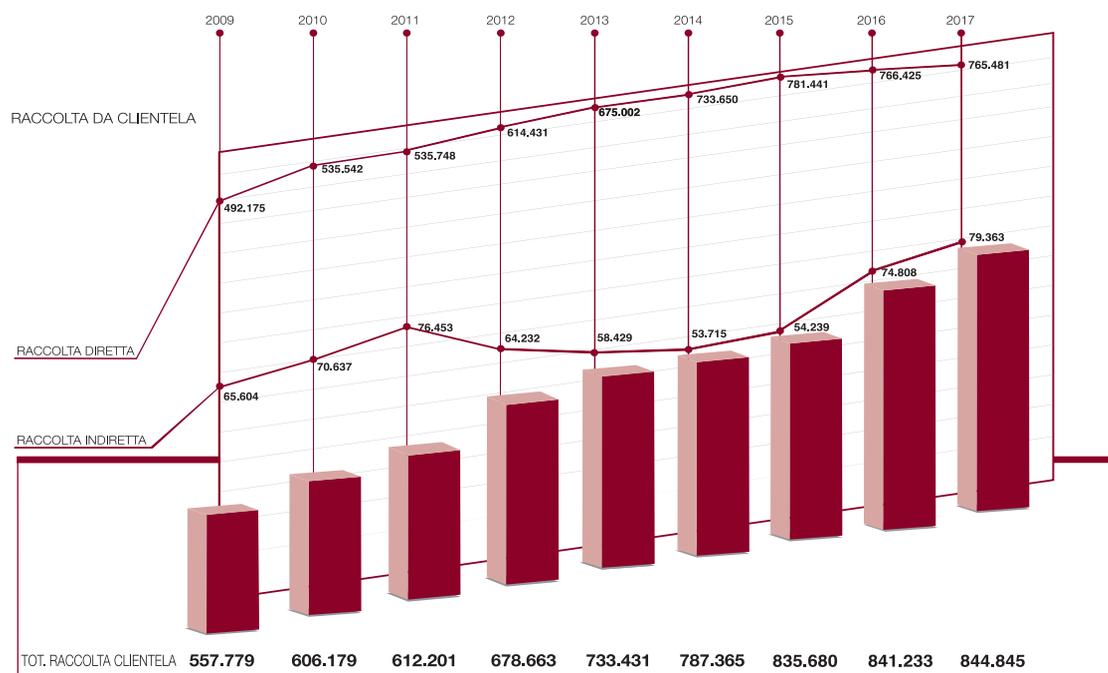
I dati relativi alla raccolta diretta hanno beneficiato dell'intensa attività svolta dalla rete commerciale in termini di ampliamento della clientela. Particolarmente positivo è il dato generato dalle filiali ubicate in aree a maggiore densità abitativa e dalle filiali sottoposte a interventi di restyling, in cui il nuovo format- legato al cosiddetto "nuovo modo di fare banca" - continua a confermare il particolare gradimento della clientela e a influenzare con proporzionalità diretta gli indici di attrazione e di incremento delle masse gestite. Il risultato al 31/12/2017, pur registrando un lievissimo decremento (-0,12%) rispetto al 2016, è di notevole soddisfazione per la banca, in quanto la conferma dei volumi dello stock complessivo della raccolta, anno su anno, registra un buon incremento da parte della clientela "core", che ha compensato importanti decrementi di volumi generati sia dalla cosiddetta clientela istituzionale di tipo business (che, per scelte strategico-commerciali della banca e per mutate esigenze dello stesso target di clientela, ha diminuito i depositi detenuti), sia da clientela "consumer" detentrica di depositi in scadenza con tassi elevati che, nella nuova offerta della banca, non ha trovato l'opportunità di reinvestimento delle somme detenute.

Possiamo pertanto ribadire che, come negli anni passati, è rimasta immutata la capacità attrattiva della banca sia per quanto riguarda l'acquisizione della nuova clientela sia per quanto riguarda la raccolta fiduciaria. Anche durante il 2017, infatti, la banca ha mantenuto una politica commerciale in grado di richiamare nuova clientela e confermare la fiducia di quella esistente, puntando, in particolare, su prodotti semplici e di facile comprensione, in grado di garantire al cliente trasparenza e tranquillità. Tra questi prodotti ha trovato particolare gradimento il nuovo conto di deposito, compreso nella voce depositi a risparmio nel documento di bilancio dello scorso esercizio, che ha permesso alla rete di soddisfare sia le esigenze di attrattività complessiva dell'offerta rivolta alla clientela, sia quelle di diversificazione dell'offerta rivolta alla clientela detenuta, con particolare riferimento ai possessori di obbligazioni in scadenza della Banca.

Le considerazioni sopra esposte sono ulteriormente confermate dal dato relativo alla c.d. raccolta complessiva della banca che, nel corso del 2017, ha fatto registrare un incremento di circa 3,6 milioni di euro con una variazione positiva della sola raccolta indiretta della banca di oltre il 6%. Le evidenze contabili di fine anno, di fatto, testimoniano il trend degli scorsi anni, con un'attrattività del brand BPC immutata, accompagnata, ora più che mai, da una maggiore capacità e specializzazione della rete commerciale della banca nella gestione delle istanze della clientela e nell'affiancamento alla stessa su logiche di diversificazione del portafoglio e degli investimenti, in una fase di tassi di remunerazione dei depositi ai minimi storici.

Particolare attenzione è stata riservata all'attività di gestione delle somme liquide detenute sui conti correnti e sui depositi a risparmio, che hanno soddisfatto la clientela orientata al mantenimento degli investimenti nel breve periodo, mentre, negli investimenti a termine, l'azione è continuata sulla proposta di certificati di deposito e conti di deposito. Si è registrata una diminuzione degli stock delle obbligazioni, che hanno subito un calo riconducibile sia alle recenti modifiche della normativa vigente (che ha influito fortemente sulla disponibilità di domanda ed offerta sul comparto obbligazionario) sia al naturale decremento delle remunerazioni dei depositi vincolati. Sulle performance dell'intero comparto ha inciso fortemente la volontà dei clienti di privilegiare forme di investimento presso la stessa banca con depositi a vista in luogo di quelli a termine.

La raccolta diretta al 31 dicembre 2017 è di 765.482 milioni, con una flessione dello 0,12% rispetto al 31 dicembre 2016 con una crescita dei conti correnti pari al 4,89% e dei conti di deposito il cui stock complessivo è ora di circa 31 milioni rispetto circa 4,7 milioni del 2016. In calo i certificati di deposito (-20,34%) e le obbligazioni (-63,29%). e dei depositi a risparmio (-3,31%). Come già anticipato il dato della raccolta diretta, testimonia, comunque, non solo una forte capacità attrattiva, ma anche un buon grado di fedeltà e di customer retention della nostra banca, in linea con i dati delle migliori banche. Questo, implicitamente, conferma il gradimento della clientela verso un'offerta orientata, da sempre, a garantire adeguati livelli di liquidità e sicurezza degli investimenti nel pieno rispetto delle policy aziendali orientate al massimo rispetto dei termini e dei requisiti di trasparenza. Ai fini di una maggiore chiarezza nell'esposizione, difformemente da quanto esposto all'interno del bilancio 2016, la voce depositi a risparmio che



includeva l'ammontare complessivo dei conti di deposito, sia breve che a medio/lungo, è stata dettagliata per meglio evidenziare la composizione delle forme tecniche della raccolta: la componente a medio/lungo, infatti, può essere assimilabile alle altre forme tecniche a scadenza e di fatto ha accolto per la gran parte le somme arrivate a termine e non più reinvestibili dalla clientela all'interno della stessa tipologia di prodotto.

Forme tecniche della raccolta diretta			
Composizione della raccolta diretta	31-12-2017	31-12-2016	variazioni
conti correnti	503.384	479.938	4,89%
depositi a risparmio	116.899	120.907	(3,31%)
conti deposito a breve	916	710	29,01%
pronti contro termine	-	1.012	(100,00%)
	621.199	602.567	3,09%
certificati di deposito	101.578	127.513	(20,34%)
obbligazioni	11.842	32.262	(63,29%)
conti deposito a medio/lungo	30.862	4.083	655,87%
	144.282	163.858	(11,95%)
Totale raccolta diretta	765.481	766.425	(0,12%)
<i>composizione in percentuale del totale della raccolta diretta</i>			
conti correnti	65,76%	62,62%	
depositi a risparmio	15,27%	15,78%	
conti deposito a breve	0,12%	0,09%	
pronti contro termine	0,00%	0,13%	
certificati di deposito	13,27%	16,64%	
obbligazioni	1,55%	4,21%	
conti deposito a medio/lungo	4,03%	0,53%	

(in migliaia di euro)

Raccolta indiretta

Negli anni passati, durante la crisi dello spread, è stata alimentata una sorta di grande avversione al rischio; uno dei problemi più grandi era come poter riuscire a identificare quale potesse essere il punto oltre il quale si sarebbe potuto innescare un periodo molto difficile.

Tutto ciò è stato ancora più evidenziato dalla crisi del sistema bancario (bail in) che ha maggiormente incrinato la fiducia della clientela.

Quindi era chiaramente sotto osservazione sia il debito sovrano dei paesi periferici dell'Eurozona sia il debito bancario (bond); il pubblico retail è stato ancora una volta disorientato e, nella paura di incappare in un vortice rischioso e non controllabile, ha scelto di mantenere liquide le proprie disponibilità.

Successivamente l'intervento della Banca Centrale Europea ha calmierato i mercati attraverso l'utilizzo del Quantitative Easing, stabilizzando lo spread, eliminando la speculazione e rendendo i mercati dell'Eurozona assolutamente meno rischiosi. Però, nel lungo periodo, questa operatività oltre agli effetti distensivi dei mercati, ha avuto un risvolto di compressione dei tassi verso il basso, facendoli raggiungere lo "zero" e perfino tassi negativi su scadenze brevi.

A questo punto l'incertezza ha coinvolto gli investitori i quali hanno iniziato a riflettere su altre considerazioni nonché altre motivazioni, ovvero come investire i propri risparmi per ricavarne un rendimento adeguato in un contesto di assoluta mancanza di volatilità.

Questo problema è risultato di non facile soluzione, in quanto si andava materializzando la possibilità di assumere "rischi" senza dei rendimenti che li giustificassero.

Forme tecniche della raccolta indiretta	31-12-2017	31-12-2016	variazioni
Titoli di terzi	31.046	34.719	(10,58%)
Fondi d'investimento	6.801	6.871	(1,02%)
Prodotti assicurativi	41.516	33.218	24,98%
Totale	79.363	74.808	6,09%

(in migliaia di euro)

In tutto ciò la raccolta indiretta riferita all'operatività della nostra clientela è risultata essere positiva (+6,09%) passando a 79,363 milioni di euro contro i 74,808 milioni di euro dell'anno precedente.

Il dato positivo è assolutamente influenzato dal reparto assicurativo che registra un incremento del 24,98% passando a 41,516 milioni di euro da 33,218 milioni di euro.

La componente amministrata, metabolizzate le dinamiche delle quali abbiamo già detto, risulta essere negativa (-10,58%), attestandosi a 31,046 milioni di euro rispetto a 34,719 milioni di euro.

Sostanzialmente in linea col dato del 2016 la componente gestita (-1,02%) pari a 6,801 milioni di euro rispetto a 6,871 milioni di euro di dodici mesi prima.

I numeri dell'aggregato "raccolta indiretta" hanno confermato la scarsa propensione della clientela verso prodotti strutturati, preferendo attività che potessero dare un rendimento in grado di contenere incognite rischiose e tali da pregiudicare la redditività attesa.

CREDITI VERSO LA CLIENTELA

Nel corso del 2017 si è dunque confermata e consolidata la ripresa economica già annunciata nell'anno precedente, sebbene il tasso di crescita del PIL nazionale rimanga inferiore alla media europea.

La Autorità Monetarie hanno sostanzialmente confermato l'atteggiamento accomodante assunto negli anni scorsi: pur dando inizio all'annunciato percorso di riduzione degli acquisti dei titoli dei debiti sovrani, la Banca Centrale Europea ha mantenuto inalterata, per l'intero anno, la struttura espansiva dei tassi ufficiali, dalla quale i tassi di mercato non si sono dal canto loro discostati, perdurando la loro attestazione a livelli di minimo storico.

Consolidati i segnali di ripresa economica e confermata la dinamica di recupero del tasso di inflazione atteso, appare, pertanto, verosimile che l'adozione da parte delle Autorità Centrali di misure più nettamente indirizzate verso una fase di stretta monetaria sia stato semplicemente posticipato di qualche trimestre.

Il progressivo miglioramento della situazione economico-finanziaria ed il mantenimento di tassi di interesse significativamente bassi hanno quindi contribuito alla formazione di un contesto favorevole per l'accesso al credito: come autorevolmente certificato anche dalle analisi pubblicate dal nostro partner CRIF S.p.A., leader nazionale nella gestione delle informazioni creditizie, il 2017 si è caratterizzato per volumi di erogazione di prestiti e mutui immobiliari ancora in crescita, anche se con percentuali inferiori a quelle registrate nel 2016, principalmente a causa del rallentamento del mercato delle surroghe.

In base ai flussi delle richieste di credito, in netta crescita nel corso del 2017, possiamo affermare che il nostro Istituto sta intercettando in modo adeguato e coerente le tendenze del mercato, segno che la Banca Popolare del Cassinate, coerentemente



con la propria mission, viene riconosciuta sul territorio come istituzione creditizia di riferimento per le famiglie e le piccole imprese.

Restiamo, peraltro, fiduciosi che l'imprescindibile legame della Banca con i piccoli operatori del territorio possa ulteriormente migliorare nel prossimo futuro, con la realizzazione di iniziative volte a rendere il processo di erogazione del credito più efficace ed efficiente, quali, a mero titolo di esempio, l'indirizzamento verso una gestione manageriale delle NPL e l'adozione di una serie di strumenti di facilitazione, primo fra tutti l'accesso alla garanzia diretta del Fondo di Garanzia per le PMI ex legge n. 662/96, cui la nostra Banca ha aderito proprio a partire dall'ultimo trimestre del 2017.

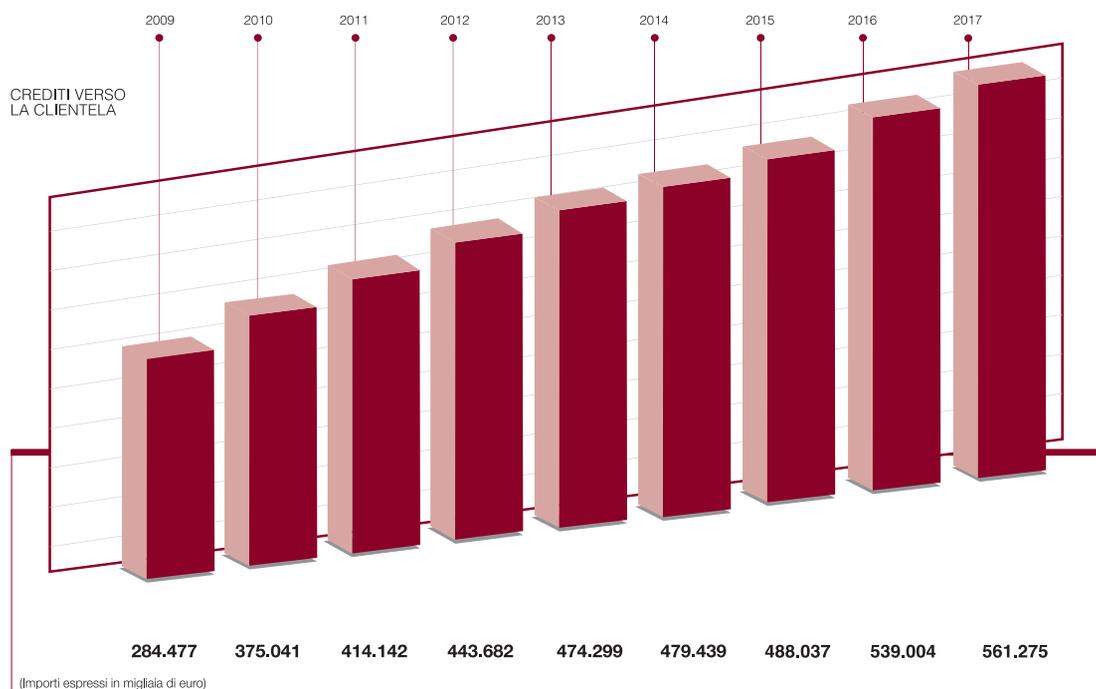
Forme tecniche dei crediti verso la Clientela	31-12-2017	31-12-2016	variazioni
Conti correnti	67.805	59.403	14,14%
Mutui	158.483	151.952	4,30%
Carte di credito, prestiti personali	70.277	70.490	(0,30%)
Altre operazioni:	217.030	211.213	2,75%
- <i>Rischio di portafoglio</i>	2.008	1.691	18,75%
- <i>Altre sovvenzioni a medio e lungo termine</i>	24.879	29.186	(14,76%)
- <i>Aperture di credito per anticipi sbf su documenti</i>	21.172	27.901	(24,12%)
- <i>Contratti di capitalizzazione</i>	168.971	152.260	10,98%
- <i>Altri crediti</i>		175	(100,00%)
Totale crediti in bonis	513.595	493.058	4,17%
Crediti deteriorati	47.680	45.946	3,77%
Totale crediti verso la clientela	561.275	539.004	4,13%

(In migliaia di euro)

Ripartizione percentuale delle forme tecniche dei crediti verso la Clientela	31-12-2017		31-12-2016	
	valori	ripartizione %	valori	ripartizione %
Conti correnti	67.805	12,08%	59.403	11,02%
Mutui	158.483	28,24%	151.952	28,19%
Carte di credito, prestiti personali	70.277	12,52%	70.490	13,08%
Altre operazioni:	217.030	38,67%	211.213	39,19%
- <i>rischio di portafoglio</i>	2.008	0,36%	1.691	0,31%
- <i>altre sovvenzioni a medio e lungo termine</i>	24.879	4,43%	29.186	5,41%
- <i>aperture di credito per anticipi SBF su documenti</i>	21.172	3,77%	27.901	5,18%
- <i>contratti di capitalizzazione</i>	168.971	30,10%	152.260	28,25%
- <i>altri crediti</i>		0,00%	175	0,03%
Totale crediti in bonis	513.595	91,51%	493.058	91,48%
Crediti deteriorati	47.680	8,49%	45.946	8,52%
Totale crediti verso la clientela	561.275	100,00%	539.004	100,00%

(In migliaia di euro)

Al netto delle rispettive svalutazioni, il portafoglio crediti ammonta, a fine 2017, a complessivi euro 561,275 milioni; la crescita rispetto al 2016 è risultata pari a poco più di euro 22,271 milioni, pari al +4,13%; i crediti in bonis, cresciuti di euro 20,537 milioni, sono aumentati del +4,17%, mentre lo stock dei crediti deteriorati, passando da euro 45,946 milioni ad euro 47,680 milioni, è cresciuto di poco più di euro 1,734 milioni, segnando un +3,77%.



Il rapporto impieghi/depositi si è attestato al 73,32%, incrementando di circa 3 punti percentuali il valore del 2016 e consolidando il trend di miglioramento già registrato nel precedente esercizio.

La crescita costante e moderata degli aggregati conferma, anche per l'esercizio appena trascorso, la rigorosa adesione delle politiche di erogazione adottate dall'Istituto al principio di sana e prudente gestione: la nostra Banca non ha mai fatto mancare il proprio sostegno alle famiglie e alle imprese del territorio, ma, operando accuratamente nel solco tracciato dalle disposizioni di vigilanza e nel rispetto del merito di credito delle controparti, è riuscita a contenere l'inevitabile deterioramento del credito erogato ben al di sotto delle medie del sistema.

Analizzando il portafoglio crediti in base alla forma tecnica, si segnala l'importante crescita degli utilizzi delle aperture di credito in conto corrente, aumentati da euro 59,403 milioni a 67,805 milioni, con un progresso di euro 8,402 milioni, corrispondente ad oltre il 14%.

La robusta crescita delle aperture di credito ha bilanciato la contrazione delle linee di anticipo e smobilizzo, attestatesi a complessivi euro 23,2 milioni, con una riduzione di euro 6,4 milioni rispetto al 2016.

Ancora vivace la dinamica delle erogazioni di mutui con garanzia ipotecaria, il cui stock a fine esercizio ammontava a circa euro 158,483 milioni, il cui incremento di oltre euro 6,5 milioni (+4,30%) ha più che compensato la moderata contrazione delle altre operazioni con piano di rimborso, diminuite di circa euro 4,5 milioni, complessivamente passate da euro 99,676 milioni a 95,156 milioni.

Sebbene caratterizzato da lieve rallentamento rispetto al 2016, il comparto dei mutui ipotecari, sollecitato da una certa ripresa delle compravendite immobiliari, dalla sostanziale tenuta degli interventi di piccola costruzione e/o ristrutturazione e da residuali operazioni di surroga e sostituzione, ha consolidato, nel 2017, la crescita registrata nel biennio precedente.

L'incremento delle operazioni ipotecarie (+32 milioni nel triennio 2015-2017), se da un lato ha rafforzato il monte garanzie acquisito e mediamente mitigato la rischiosità del portafoglio crediti, ha certamente contribuito a rinsaldare il processo di fidelizzazione di quote non secondarie di clientela.

In ulteriore crescita è risultata, infine, la quota di portafoglio assorbita dai contratti di capitalizzazione, con uno stock passato da euro 152,260 milioni a 168,971 milioni (+ 11%).

Anche prendendo in esame la composizione settoriale (SAE) delle controparti affidate, troviamo sostanziale conferma del rispetto della mission aziendale, istituzionalmente e tradizionalmente orientata verso le famiglie ed i piccoli operatori economici del territorio; infatti, seppur diminuita di euro 9,379 milioni, da 368,751 milioni a 359,372 milioni, la quota del portafoglio crediti assorbita dai comparti delle "società non finanziarie - famiglie produttrici" e delle "famiglie e altre istituzioni senza scopo di lucro" si mantiene sempre attorno ai due terzi del totale (dal 68,4% del 2016 al 64,0% del 2017).

Più in dettaglio, rileviamo, nell'andamento dei singoli segmenti delle "società non finanziarie - famiglie produttrici" e delle "famiglie e altre istituzioni senza scopo di lucro", un'inversione di tendenza nel 2017 rispetto al 2016: mentre il primo, incrementatosi nel 2016, ha riportato nel 2017 una contrazione di euro 15,9 milioni, da euro 209,890 milioni ad euro 193,986 milioni, il secondo, contrattosi nel 2016, è tornato, viceversa, ad espandersi nel 2017, passando da euro 158,861 milioni ad euro 165,386 milioni, con un ampliamento di circa euro 6,5 milioni (+4,11%).



Crediti v/clientela per settori di attività economica (SAE)	31-12-2017	31-12-2016	variazioni
- amministrazioni pubbliche	30.385	12.765	138,03%
- società non finanziarie - famiglie produttrici	193.986	209.890	(7,58%)
- società finanziarie	2.547	5.229	(51,29%)
- assicurazioni	168.971	152.260	10,98%
- famiglie e altre istituzioni senza scopo di lucro	165.386	158.861	4,11%
Totale crediti v/clientela netti	561.275	539.004	4,13%

(In migliaia di euro)

Pur in presenza di un significativo ampliamento della quota di pertinenza delle “amministrazioni pubbliche”, la gran parte del portafoglio residuo si conferma appannaggio delle “imprese assicurative”, la cui quota risulta aumentata dal 28,25% al 30,10%.

Crediti v/clientela per ramo di attività economica (RAE)	31-12-2017	31-12-2016	variazioni
Agricoltura	2.929	9.020	(67,53%)
Industria	38.843	43.483	(10,67%)
Edilizia	27.061	31.959	(15,33%)
Servizi	124.962	134.509	(7,10%)
Famiglie consumatrici	163.757	155.008	5,64%
Imprese finanziarie - assicurative	171.720	152.257	12,78%
Amministrazioni pubbliche, enti pubblici e assimilati	32.003	12.768	150,65%
Totale crediti v/clientela netti	561.275	539.004	4,13%

(In migliaia di euro)

Suddividendo il portafoglio in base al ramo di attività economica (RAE) emerge una buona ripresa della quota di pertinenza delle “famiglie consumatrici”: a fine 2017, la quota di tale comparto risulta incrementata di oltre euro 8,749 milioni, con un incremento dell’incidenza dal 28,8% al 29,2%.

Significativa anche la crescita della quota di portafoglio imputabile alle “imprese finanziarie-assicurative”: il credito erogato al comparto è aumentato di circa euro 19,463 milioni, con un assorbimento del portafoglio complessivo passato dal 28,2% al 30,6%.

Parimenti positivo lo sviluppo del ramo delle amministrazioni pubbliche, la cui incidenza è cresciuta dal 2,4% al 5,7%.

In controtendenza l’andamento del ramo “servizi”, la cui quota di portafoglio è passata dal 25,0% del 2016 al 22,3% del 2017, stante una contrazione di oltre euro 9,547 milioni dei volumi di pertinenza.

La tendenza al contenimento delle quote di intervento verso le imprese operanti nei settori risultati più esposti agli effetti della crisi economica che lungamente e duramente ha inciso negli anni scorsi sul nostro sistema produttivo, le imprese del settore manifatturiero e del settore edile, è ulteriormente proseguita nel 2017.

Nell’ultimo biennio, il credito erogato verso il settore dell’industria e verso il settore dell’edilizia è diminuito, rispettivamente, di euro 8,8 milioni ed euro 8,2 milioni.

A fine 2017, la quota del portafoglio crediti assorbita da imprese industriali è risultata pari al 6,9%, contro l’8,1% del 2016; le imprese edili sono invece scese al 4,8% dal precedente 5,9%.

Pur segnando una netta flessione rispetto al 2016 (- 6,1 milioni), si conferma, infine, marginale l’apporto del settore agricolo.

Le novità normative sulle attività deteriorate

Attraverso una serie di interventi normativi già intrapresi da qualche anno, è stato avviato un processo di revisione del trattamento delle attività deteriorate; il tema in oggetto ha assunto un’importanza sempre crescente soprattutto a seguito delle recenti difficoltà che hanno colpito il nostro settore. Si è posta quindi la necessità di dare continuità al processo cominciato già a partire dal 2015 con l’introduzione delle nuove disposizioni contenute nell’ITS (Implementing Technical Standard), proseguito attraverso le verifiche rafforzate sui principali Istituti per mezzo degli AQR (Asset Quality Review) e l’introduzione delle “bad bank” europee; più recentemente, in ambito nazionale, l’ordinamento italiano ha introdotto, attraverso un decreto legge, la possibilità di smobilizzare i crediti in sofferenza (non-performing loans o “NPLs”) dietro rilascio di una garanzia

statale (la "GACS"). Seppur numerosi gli interventi fin qui condotti, il pieno efficientamento sembra essere ancora lontano dal realizzarsi: le novità previste, infatti, dal passaggio al nuovo principio contabile IFRS 9 che, di fatto, vanno a sostituire i dettami dello IAS 39 in ambito di logiche di valutazione delle attività finanziarie, impatteranno non poco all'interno dei bilanci bancari; oltre a questo, c'è da considerare che la commissione europea sta conducendo uno studio di fattibilità circa la possibilità di dotare le banche (per ora circoscritta a quelle significant) di livelli minimi di accantonamento prudenziale (c.d. addendum) per le esposizioni deteriorate: sinteticamente, attraverso tali disposizioni, si dovrebbero definire aprioristicamente le tempistiche di rimozione delle sofferenze dagli attivi bancari, secondo modalità differenziate per forma tecnica originaria e livelli di garanzia connessa. E' presumibile, comunque, che, in futuro, tale disposizione possa poi andare a valere anche per realtà less significant, come la nostra.

Circa il trattamento degli NPL, il nostro Istituto ha avviato un processo di revisione del trattamento delle poste deteriorate verso le quali, secondo quanto stabilito a livello normativo, intende approcciare in maniera proattiva, attraverso la costituzione di un comitato ad hoc che abbia come finalità la verifica nel continuo delle posizioni deteriorate e la valutazione della congruità dei livelli di copertura delle stesse. Allo stesso tempo, per effetto del recepimento della normativa IFRS 9 che è entrata in vigore a partire dal 1/1/2018, sono state condotte simulazioni di impatto che, accompagnate alla volontà di accedere attraverso la sopra richiamata GACS, tendano a smaltire buona parte degli NPL presenti alla data di chiusura dell'esercizio 2017.

Le attività deteriorate

Il trend in crescita dei crediti deteriorati ha persistito anche durante il 2017: gli effetti della crisi economica e il perpetrarsi delle difficoltà connesse ad una mancata definitiva ripresa dell'economia continua a condizionare fortemente l'attività dei diversi settori tipici del nostro territorio. Ciò ha determinato anche il peggioramento della situazione interna, comportando un innalzamento dei crediti di difficile esigibilità ed, inevitabilmente, si è ritenuto necessario operare delle rettifiche di valore adeguate che potessero garantirne una copertura congrua, tale da garantire il massimo rispetto del principio di prudenza. E' evidente, altresì, che tali effetti erano tutt'altro che inattesi. Sulla scorta delle logiche evidenziate nel precedente paragrafo, comunque, ci si attende per il prossimo futuro una consistente diminuzione delle stesse, in linea con quanto richiesto a più riprese sia a livello europeo che nazionale.

In chiusura d'anno, il valore lordo dei crediti deteriorati è passato da 68,634 milioni a 74,065 milioni con un incremento di 5,431 milioni (+7,91%); tuttavia, le cospicue rettifiche di valore effettuate hanno consentito di arginare la dinamica espansiva dei crediti deteriorati netti, complessivamente passati da 45,946 milioni a 47,680 milioni, con una crescita del 16,29%.

Nel dettaglio: la voce dei crediti lordi in sofferenza è cresciuta di 3,890 milioni (+12,43%), quella delle inadempienze probabili di 1,630 milioni (+5,68%), mentre, quella delle esposizioni scadute, si è decrementata di 0,089 milioni (-1,03%).

Rettifiche di valore su crediti

Il totale dei fondi a copertura dei crediti deteriorati verso la clientela si è incrementato nella misura di 3,698 milioni, pari ad un incremento percentuale del 16,29%: in termini assoluti, i fondi sono passati da 22,688 milioni a 26,358 milioni.

Il tasso di copertura del totale dei crediti è pari al 4,97% contro il 4,60% del 2016 mentre, sui crediti deteriorati è passato dal 33,06% al 35,62%.



Dettaglio dei crediti deteriorati e delle rettifiche di valore su crediti	31-12-2017	31-12-2016	variazioni
<i>Crediti deteriorati</i>			
<i>Sofferenze</i>			
- importi lordi	35.175	31.285	12,43%
- meno rettifiche di valore specifiche	(20.209)	(17.248)	17,17%
- importo netto in bilancio	14.966	14.037	6,62%
<i>Inadempienze probabili</i>			
- importi lordi	30.305	28.675	5,68%
- meno rettifiche di valore specifiche	(5.727)	(4.939)	15,95%
- importo netto in bilancio	24.578	23.736	3,55%
<i>Esposizioni scadute</i>			
- importi lordi	8.585	8.674	(1,03%)
- meno rettifiche di valore specifiche	(449)	(501)	(10,38%)
- importo netto in bilancio	8.136	8.173	(0,45%)
<i>Totale crediti deteriorati</i>			
- importi lordi	74.065	68.634	7,91%
- meno rettifiche di valore specifiche	(26.385)	(22.688)	16,29%
- importo netto in bilancio	47.680	45.946	3,77%
<i>Crediti in bonis</i>			
- importi lordi	516.569	496.374	4,07%
- meno rettifiche di valore di portafoglio	(2.973)	(3.317)	(10,37%)
- importo netto in bilancio	513.595	493.057	4,17%
<i>Totale dei crediti</i>			
Importi lordi	590.634	565.008	4,54%
Meno rettifiche di valore complessive	(29.358)	(26.005)	12,89%
Importo netto in bilancio	561.275	539.003	4,13%

(in migliaia di euro)

Tra il 2016 ed il 2017, la quota dei crediti deteriorati netti sull'intero portafoglio dell'Istituto è comunque migliorata: si è infatti passati dall' 8,52% all' 8,49%: nel dettaglio, l'incidenza delle sofferenze nette risulta essersi incrementata in maniera piuttosto limitata, essendo passata dal 2,60% al 2,67%; dinamica inversa, invece, per le inadempienze probabili e per le esposizioni scadute che assorbono rispettivamente il 4,38% e l'1,45% contro il 4,40% e l' 1,52% del 2016.

Qui di seguito si riportano sinteticamente le composizioni percentuali dei crediti verso la clientela e i rapporti di rischiosità desunti.

<i>Composizione percentuale dei crediti netti verso la clientela</i>	31-12-2017	31-12-2016
crediti in bonis	91,51%	91,48%
crediti deteriorati:	8,49%	8,52%
<i>sofferenze</i>	2,67%	2,60%
<i>inadempienze probabili</i>	4,38%	4,40%
<i>crediti scaduti</i>	1,45%	1,52%

<i>Rapporti di rischiosità</i>	31-12-2017	31-12-2016
crediti deteriorati lordi/crediti per cassa lordi	12,54%	12,15%
sofferenze lorde/crediti per cassa lordi	5,96%	5,54%
crediti deteriorati netti/crediti per cassa netti	8,49%	8,52%
sofferenze nette/crediti per cassa netti	2,67%	2,60%

Copertura Crediti per status	31-12-2017	31-12-2016
Copertura Sofferenze	57,45%	55,13%
Copertura Inadempienze probabili	18,90%	17,22%
Copertura Scaduti	5,23%	5,78%
Copertura Complessiva Deteriorati	35,62%	33,06%
Copertura Bonis	0,58%	0,67%
Copertura Complessiva Crediti	4,97%	4,60%

I crediti sottoposti a misure di “forbearance”

Oltre al concetto della trasversalità dell’informazione da fornire (sia che si tratti di deteriorato sia che di bonis), è bene sottolineare come le informazioni richieste siano state limitate agli ultimi 24 mesi. Si evidenzia poi che sono a tutti gli effetti considerate “concessioni” le particolari fattispecie che si configurano come tali per effetto di una richiesta della controparte che presupponga “difficoltà per il debitore nell’adempire ai propri impegni e che comporti la rivisitazione del credito da parte dell’Istituto, sottoforma di allungamento delle scadenze, revisione dei tassi e/o rimodulazione delle somme”; ciò non deve comunque avere alla base una scelta dell’azienda di credito di tipo commerciale.

Inoltre, la misura di “forbearance” concessa, oltre ad essere di tipo quantitativo, va qualificata per tipologia: ciò comporta che contestualmente alla verifica della misura da adottare, bisogna valutare qualitativamente se la concessione profusa possa essere catalogata come “performing” (si ipotizza che il soggetto potrà adempire tranquillamente ad adempire alle sue obbligazioni) o “non performing” (è probabile che il soggetto avrà difficoltà nel rispettare il rientro della propria posizione). Senza entrare troppo nello specifico, va evidenziata la necessità di tenere sotto controllo la posizione sottoposta a “forbearance”: i meccanismi di valutazione ed i criteri alla base di un eventuale passaggio da “non performing” a “performing” sono altamente stringenti.

Nella tabella che segue sono stati riportati gli importi sottoposti a misure di “forbearance”.

<i>Crediti sottoposti a misure di “forbearance”</i>	Crediti	Rettifiche di valore	Totali
Sofferenze lorde	35.175	(20.209)	14.966
- di cui forborne	167	(28)	139
Inadempienze probabili	30.305	(5.727)	24.578
- di cui forborne	5.699	(1.978)	3.721
Esposizioni scadute	8.585	(449)	8.136
- di cui forborne	1.033	(54)	979
Totale crediti deteriorati	74.065	(26.385)	47.680
- di cui forborne	6.899	(2.060)	4.839
Crediti in bonis	516.569	(2.973)	513.596
- di cui forborne	2.888	(21)	2.867
Totale crediti	590.634	(29.358)	561.276
- di cui forborne	9.787	(2.081)	7.706

(in migliaia di euro)



E' possibile notare come la concentrazione dei crediti lordi sottoposti a "concessione" si sia realizzata maggiormente sulle inadempienze probabili. Rispetto ai 9,787 milioni di "forborne" concessi, oltre il 58,23% è relativo a queste ultime. La restante parte, è afferente ad esposizioni scadute (10,55%) e bonis (29,51%). Minimo invece è il peso delle posizioni a sofferenza (1,71%)

Evidenziamo inoltre come sul totale dei crediti deteriorati lordi (74,065 milioni), il 9,31% è stato sottoposto a misure di "forbearance"; sul totale complessivo dei crediti lordi, invece, il peso percentuale si abbatte all'1,17%.

L'applicazione di misure di forbearance ha interessato operazioni per complessivi euro 7,7 milioni, pari all'1,4% del complessivo portafoglio crediti; più dettagliatamente, osserviamo che dette misure sono state prevalentemente applicate al portafoglio classificato deteriorato: le operazioni forborne su crediti deteriorati (FNP – forborne non performing) sono risultate pari ad euro 4,8 mln e corrispondenti al 10,1% del totale netto dei crediti deteriorati; le operazioni di forborne su crediti in bonis (FP – forborne performing) sono risultate invece pari ad euro 2,973 milioni, corrispondenti allo 0,6% del totale dei crediti classificati in bonis.

A riguardo delle rettifiche di valore operate, questo Istituto ha ritenuto valida la metodologia utilizzata per la generalità dei crediti e non ha ritenuto opportuno apportare alcuna modifica di trattamento in relazione alla condizione di "forborne": tale fattore, dunque, non ha inciso sulla "svalutazione" operata sui crediti rientranti in tale casistica.

CONTO ECONOMICO

Il conto economico della nostra Banca continua ad essere fortemente positivo; nonostante dinamiche di tasso non propriamente favorevoli, infatti, i risultati raggiunti soddisfano a pieno gli obiettivi che erano stati previsti all'interno del piano operativo previsto ad inizio anno e successivamente rivisto durante il 2017. Nonostante, dunque, minori ritorni in termini di redditività derivanti dal comparto titoli, attraverso una revisione dei tassi passivi, più in linea con il trend di mercato, e una politica di spending review soddisfacente, il nostro Istituto è stato in grado di chiudere l'esercizio 2017 in maniera convincente, con un risultato lordo pressappoco in linea con quello dello scorso esercizio.

Per pronta consultazione, di seguito, si riporta il prospetto di conto economico riclassificato che costituisce la base di riferimento per i commenti che seguono.

Sintesi del conto economico	31-12-2017	31-12-2016	variazioni
Interessi attivi e proventi assimilati	31.064	31.420	(1,13%)
Interessi passivi e oneri assimilati	6.603	9.033	(26,90%)
Margine d'interesse	24.461	22.387	9,26%
Commissioni nette	5.173	5.137	0,70%
Dividendi e proventi simili	3	100	(97,00%)
Risultato netto dell'attività finanziaria	6.706	9.073	(26,09%)
Margine d'intermediazione	36.343	36.697	(0,96%)
Rettifiche nette su crediti e altre attività finanziarie	(4.169)	(3.701)	12,65%
Risultato netto della gestione finanziaria	32.174	32.996	(2,49%)
Spese amministrative	(20.298)	(20.786)	(2,35%)
Accantonamento ai fondi rischi ed oneri	(104)	(170)	(38,82%)
Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali	(1.795)	(1.805)	(0,55%)
Altri oneri/proventi di gestione	3.047	2.788	9,29%
Costi operativi	(19.150)	(19.974)	(4,13%)
Risultato della gestione operativa	13.024	13.022	0,02%
Risultato da cessione di investimenti	(5)	57	N/A
Imposte dell'operatività corrente	(4.932)	(4.638)	6,34%
Utile netto d'esercizio	8.087	8.441	(4,19%)

(in migliaia di euro)

Margine di interesse

Come accennato sopra, la dinamica dei tassi di interesse ha condizionato l'attività caratteristica della banca anche durante il 2017. In particolare, l'immobilismo dei tassi, associato ad una forte concorrenzialità dettata da prezzi al ribasso praticati largamente dagli istituti più grandi, ha fatto sì che la redditività da interessi verso clientela necessitasse di una completa revisione.

Il complessivo margine d'interesse, frutto dell'attività di rivisitazione condotta, ha fatto emergere un incremento del 9,27% per effetto di variazioni assolute pari a 2,074 milioni.

Scendendo nel dettaglio dei comparti, la nostra Banca è riuscita a mantenere discreti tassi medi in fase di concessione del credito e ciò ha permesso, attraverso una consistente riduzione di quelli passivi, di riuscire ad ottenere una marginalità nei confronti della clientela in crescita rispetto al dato di dodici mesi prima. Infatti, il comparto in oggetto ha fatto registrare un incremento del 12,30%, frutto di una considerevole riduzione della redditività concessa alla clientela nella misura pari al 25,75%; in concomitanza, inoltre, si è registrata una più contenuta flessione di quella attiva, ridottasi nella misura del 2,24%. E' evidente che questo tipo di dinamica ha "beneficiato" anche dell'effetto delle scadenze dei prodotti a medio e lungo termine la cui sostituzione è avvenuta attraverso nuovi prodotti la cui redditività, figlia dei tassi attuali, impatta negativamente in maniera molto più contenuta rispetto al passato.

Dettaglio del Margine d'interesse	31-12-2017	31-12-2016	variazioni
Interessi passivi su debiti con clientela	(6.601)	(8.890)	(25,75%)
Interessi attivi su crediti con clientela	22.747	23.268	(2,24%)
Margine d'interessi con clientela	16.146	14.378	12,30%
Interessi passivi su rapporti con istituti di credito	(2)	(143)	(98,60%)
Interessi attivi su rapporti con istituti di credito	126	250	(49,60%)
Margine d'interesse sull' interbancario	124	107	15,89%
Interessi su attività finanziarie	8.191	7.902	3,66%
Margine d'interesse complessivo	24.461	22.387	9,27%

(in migliaia di euro)

Il comparto interbancario, seguendo grosso modo le logiche di mercato, ha evidenziato una redditività in incremento rispetto al dato del 31 dicembre 2016, soprattutto per effetto della riduzione dei tassi passivi: a fronte di una riduzione dei tassi attivi del 49,60%, infatti, la marginalità netta è riuscita ad accrescersi complessivamente del 15,89% soprattutto grazie alla diminuzione consistente degli interessi passivi (98,60%). Attraverso la gestione attiva del portafoglio titoli, infine, si registra un incremento della redditività connessa ad attività finanziarie nella misura del 3,66%.

Margine d'intermediazione

Per effetto di un minor apporto riveniente dall'attività finanziaria, il margine d'intermediazione si è decrementato rispetto al dato di chiusura del 2016. Infatti, esso è passato da 36,696 milioni a 36,343 milioni con un decremento dello 0,96%: nella sua composizione, si è incrementato il contributo derivante dal margine d'interesse, passato dal 61,00% di fine 2016 al 67,31% del 2017; stesso dicasi per ciò che attiene la componente commissionale pari al 14,23% contro il 13,99% del precedente esercizio. In relazione al risultato netto dell'attività finanziaria, si evidenzia che le plusvalenze su titoli hanno risentito fortemente dell'andamento dei mercati, i quali hanno subito forti ripercussioni in termini di prezzo praticato (-26,09%).

Dettaglio del margine d'intermediazione	31-12-2017	31-12-2016	variazioni
margine di interesse	24.461	22.387	9,27%
commissioni attive	6.743	6.477	4,11%
commissioni passive	(1.571)	(1.341)	17,14%
commissioni nette	5.173	5.137	0,70%
dividendi e proventi simili	3	100	(96,49%)
risultato netto dell'attività di negoziazione	6.706	9.073	(26,09%)
margine di intermediazione	36.343	36.696	(0,96%)

(in migliaia di euro)



I dividendi risultano anch'essi essersi decrementati (96,49% circa): ciò è ovviamente condizionato ai risultati ottenuti nel 2016 da alcune società di cui deteniamo piccole quote di partecipazione.

Le rettifiche di valore

Le rettifiche di valore nette sono state pari a 4,170 milioni rispetto ai 3,701 milioni del precedente esercizio. Nel computo della voce in oggetto, oltre alla componente su crediti pari a 3,698 milioni e dunque in linea col dato dello scorso esercizio, sono state incluse anche le rettifiche afferenti agli interventi straordinari compiuti verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi che sono state riclassificate nella sottovoce d) altre rettifiche di valore e pari a 0,471 milioni.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Per effetto delle rettifiche di valore, il risultato netto della gestione finanziaria è passato da 32,995 milioni a 32,173 milioni, facendo registrare un decremento del 2,49% rispetto al dato di fine 2016.

Dettaglio del risultato della gestione operativa	31-12-2017	31-12-2016	variazioni
risultato netto della gestione finanziaria	32.174	32.996	(2,49%)
spese amministrative	(20.298)	(20.786)	(2,35%)
accantonamento ai fondi rischi ed oneri	(104)	(170)	(38,82%)
rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali	(1.795)	(1.805)	(0,55%)
altri oneri\proventi di gestione	3.047	2.788	9,29%
costi operativi	(19.150)	(19.974)	(4,13%)
risultato della gestione operativa	13.024	13.022	0,02%
risultato da cessione di investimenti	(5)	57	(108,77%)

(in migliaia di euro)

I Costi operativi

I costi operativi sono passati da 20,786 milioni a 20,298 milioni, -2,35%.

Dettaglio del risultato della gestione operativa	31-12-2017	31-12-2016	variazioni
spese per il personale	(11.003)	(11.172)	(1,52%)
altre spese amministrative	(9.295)	(9.613)	(3,32%)
spese amministrative	(20.298)	(20.786)	(2,35%)

(in migliaia di euro)

Nel dettaglio, le spese del personale ammontano a 11,003 milioni e si sono decrementate dell'1,52% mentre, le altre spese amministrative, che erano pari a 9,613 milioni a fine 2016, evidenziano gli effetti positivi derivanti dalla spending review condotta dal nostro istituto negli ultimi esercizi: infatti, per effetto della politica di contenimento dei costi, iniziata ormai da qualche anno, si è ottenuto un considerevole risparmio di spesa (0,318 milioni) attraverso il quale si è evidenziata una diminuzione pari al 3,32% rispetto al dato di dodici mesi prima.

La voce accantonamenti/riprese per rischi e oneri risulta pesare nel conto economico dell'esercizio nella misura di 0,104 milioni, in diminuzione rispetto al dato del 2016, allorquando furono necessari interventi per allineare i fondi rischi e oneri connessi a cause in corso (0,170 milioni, -38,82%).

Le rettifiche su attività materiali e gli ammortamenti per software sono pari a 1,795 milioni contro i 1,805 milioni del 2016: un dato sostanzialmente in linea con quanto palesato l'anno scorso (-0,55%). Gli altri proventi, al netto degli altri oneri di gestione, danno un saldo positivo di 3,047 milioni in incremento del 9,29% rispetto all'esercizio precedente, allorquando si erano attestati a 2,788 milioni.

Utile d'esercizio

Determinazione Utile	31-12-2017	31-12-2016	variazioni
Utile ante imposte	13.019	13.079	(0,46%)
Imposte sull'attività corrente	(4.932)	(4.638)	6,34%
Utile netto d'esercizio	8.087	8.441	(4,19%)

(in migliaia di euro)

Il risultato operativo al lordo delle imposte registra un decremento dello 0,46%. Il tax rate risulta essersi incrementato per effetto dei recuperi a tassazione delle imposte anticipate accantonate negli scorsi esercizi e per i quali è prevista a partire dal 2016 una sempre crescente partecipazione degli stessi; inoltre, rispetto al dato del 2016, si è palesata un minor recupero di imposte accantonate nel precedente esercizio: ciò ha di fatto determinato maggiori accantonamenti per l'anno in corso ed un conseguente utile netto inferiore rispetto al dato di chiusura dello scorso esercizio nella misura percentuale del 4,19%.

IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI PRUDENZIALI

Il Patrimonio netto di bilancio, comprensivo dell'utile d'esercizio ammonta a 119,701 milioni e si incrementa rispetto alla consistenza del precedente esercizio di 0,346 milioni (+0,29%).

La nostra banca, ha sempre posto particolare attenzione all'adeguatezza patrimoniale, consapevole che il patrimonio deve essere adeguatamente proporzionato alla crescita delle altre grandezze aziendali perché rappresenta il primario garante a supporto e sostegno delle attività di espansione aziendale, ai processi di sviluppo e riorganizzazione e soprattutto tutela la banca dai diversi profili di rischio insiti nell'attività d'impresa bancaria.

Nel corso degli anni dunque, in sede di ripartizione degli utili, si è sempre provveduto a stanziarne buona parte alle riserve patrimoniali quale forma di autofinanziamento a sostegno della crescita dimensionale.

I coefficienti patrimoniali di vigilanza e di solvibilità risultano tutti di gran lunga superiori ai livelli minimi richiesti dall'Organo di Vigilanza.

Attualmente il capitale sociale ammonta a 55,942 milioni ed è costituito da n° 11.188.490 azioni ordinarie del valore nominale di euro 5; le riserve da sovrapprezzo di emissione ammontano a 7,520 milioni, mentre le altre riserve ammontano a 41,683 milioni: tra queste ultime ritroviamo anche la componente afferente il fondo riacquisto azioni proprie che risulta ammontare a 1,399 milioni.

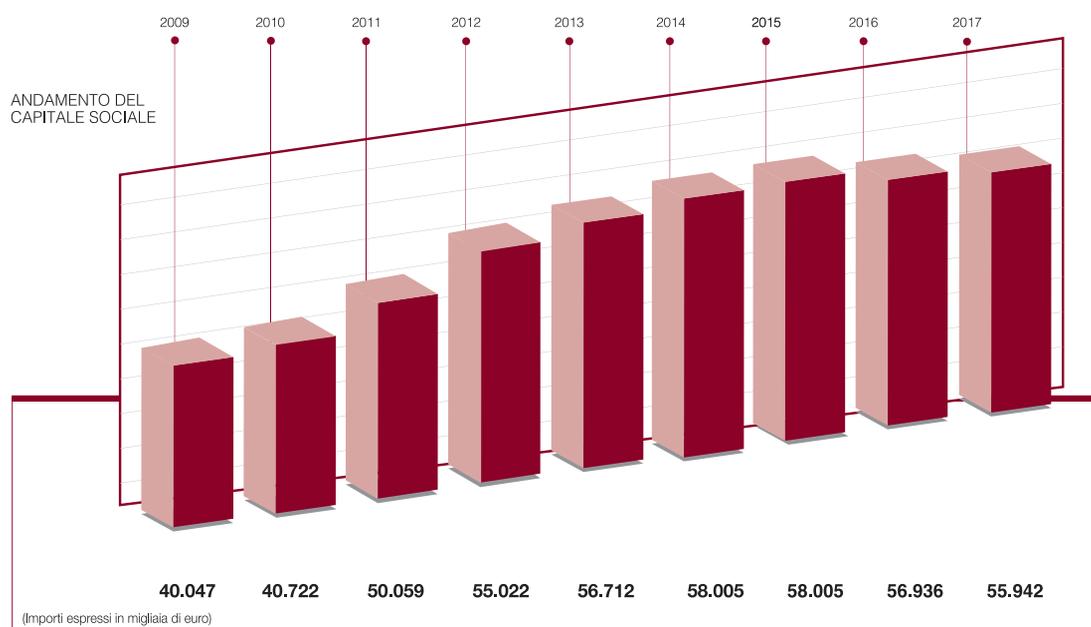
Composizione del patrimonio netto			
Voci	31-12-2017	31-12-2016	variazioni
Capitale sociale	55.942	56.936	(1,75%)
Sovrapprezzi di emissione	7.520	7.514	0,08%
Altre riserve	41.683	40.427	3,10%
Riserve da rivalutazione	6.469	6.036	7,17%
Patrimonio netto ante utile d'esercizio	111.614	110.913	0,63%
Utile d'esercizio	8.087	8.441	(4,19%)
Patrimonio netto	119.700	119.354	0,29%

(in migliaia di euro)

Composizione delle altre riserve			
Voci	31-12-2017	31-12-2016	variazioni
Riserva ordinaria da ripartizione utili	40.284	38.868	3,64%
Riserva per acquisto azioni proprie	1.399	1.559	(10,26%)
Totale	41.683	40.427	3,11%

(in migliaia di euro)

Le riserve da valutazione che evidenziano complessivamente un saldo positivo di 6,468 milioni contro i 6,036 milioni del precedente esercizio registrano un incremento positivo del 7,17% dovuto in larga parte all'effetto positivo delle plusvalenze latenti sulle attività finanziarie disponibili per la vendita. Si evidenzia che le riserve da valutazione, già dal 2012, includono quella relativa all'applicazione dello IAS 19 R che è volta al riallineamento dei valori contabili civilistici a quelli IAS relativi al TFR dei dipendenti, ed include tutte le somme inerenti sin dalla prima applicazione del principio contabile internazionale avvenuta nel 2006.



Complessivamente il patrimonio netto, ante utile d'esercizio, ammonta a 111,614 milioni, incrementatosi dello 0,63% rispetto al dato di fine 2016 quando era pari a 110,913 milioni.

I Fondi propri sono rappresentati in dettaglio nella sezione "F" della Nota Integrativa: essi ammontano complessivamente a 107,307 milioni, in leggero decremento rispetto al 31/12/2016, allorquando erano pari a 107,372 milioni.

Rispetto a quanto richiesto dall'Organo di Vigilanza, secondo l'accezione complessiva imposta, pari all'8% rispetto alle attività di rischio possedute, si evidenzia un'eccedenza rispetto al patrimonio minimo richiesto pari a 59,731 milioni.

Il coefficiente patrimoniale "CET 1 Capital Ratio", dato dal rapporto tra patrimonio di più elevata qualità e le attività ponderate per il rischio (RWA), è risultato pari al 18,01% in leggera discesa rispetto al dato di fine 2016, quando si era attestato al 18,26%. Allo stesso tempo però, per effetto dell'inclusione di talune poste all'interno del Additional Tier, il totale dei fondi propri rapportato alle RWA si è attestato al 18,04% in luogo del 18,43% dello scorso esercizio.

Coefficienti di vigilanza	31-12-2017	31-12-2016	variazioni %
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	18,01%	18,26%	(0,25%)
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	18,01%	18,36%	(0,35%)
Total Capital Ratio / Attività ponderate (Total capital ratio)	18,04%	18,43%	(0,39%)

Si evidenzia che nella determinazione dei fondi propri i plafond concessi dall'Organismo di Vigilanza sono stati completamente dedotti dalla determinazione degli stessi, in ottemperanza a quanto richiesto dall'Autorità.

AZIONI PROPRIE

Al 31/12/2017 non si rilevano azioni proprie in portafoglio; si evidenzia che prima del termine dell'esercizio, le azioni riacquistate e non ricollocate sono state completamente annullate.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si rilevano fatti di particolare rilievo tali da indurre a una modifica dei dati approvati o ad una rettifica delle risultanze conseguite e a fornire un'adeguata informativa al riguardo.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Gli indicatori congiunturali attualmente disponibili, prospettano per il 2018 un'ulteriore crescita per l'Italia. La dinamica dei tassi di interesse dovrebbe tornare a crescere: ne beneficerebbero i rendimenti sui titoli decennali emessi dal paese Italia, stimabili nella misura di oltre 100 basis point a fine 2020. Gli scambi internazionali, seppur in lieve contrazione, dovrebbero incrementarsi nuovamente, crescendo a tassi simili a quelli mondiali. Qualche perplessità è invece connessa alla manovra fiscale prevista per il 2019-2020, allorquando è previsto un incremento delle aliquote IVA.

Seppur con qualche dubbio, la crescita dell'economia italiana dovrebbe perpetrare.

In questo scenario previsivo comunque positivo, c'è da annoverare che gli istituti finanziari, fortemente coinvolti nella ripresa economica del paese, dovranno approcciare a novità regolamentari di non scarso rilievo che potrebbero rivelarsi penalizzanti da un punto di vista patrimoniale oltretutto reddituale per gli esercizi futuri.

Una serie di normative di prossima applicazione, previste a partire dall'esercizio 2018, infatti, riserveranno grosse novità che, presumibilmente, potrebbero condizionare gli attuali asset aziendali. Si fa qui riferimento, in particolare, all'introduzione:

- a) del principio contabile IFRS 9 in luogo dello IAS 39 che rivedrà, in maniera sostanziale, sia la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari, sia le modalità di impairment nella determinazione del valore degli stessi; è stata invece, per adesso, procrastinata la rivisitazione delle regole di hedge accounting;
- b) di livelli minimi di accantonamento prudenziale per le esposizioni deteriorate (c.d. addendum) che di fatto regolerà le tempistiche atte alla completa copertura dei crediti a sofferenza e richiedendo di fatto una rivisitazione nella gestione complessiva dei crediti "Non performing loans" (NPL). Quest'ultima novità, seppur limitata inizialmente alle sole realtà significant, è plausibile che successivamente coinvolga tutte le altre realtà del sistema bancario;
- c) di nuovi progetti di cessione degli NPL, sulla scorta della fattiva possibilità, ancora esistente, di accedere ai meccanismi della GACS entro l'esercizio.

A riguardo degli aspetti sopra citati, la nostra Banca attraverso una serie di simulazioni ha avviato da tempo opportune verifiche sugli impatti che l'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9 genererà a partire dal prossimo bilancio: chiarimenti di sorta e modalità di conduzione nel continuo sono esplicitati all'interno della Sezione A della nota integrativa di questo bilancio.

Non rientrando all'interno del perimetro delle realtà significant, quanto evidenziato al punto b) non comporta, nell'immediato, grossi impatti per la nostra realtà. Nonostante questo, nell'ottica di scenari futuri che potrebbero incidere da questo punto di vista, sfruttando le possibilità attualmente previste, si evidenzia siano stati avviati già i contatti con realtà del settore ai fini della cessione di un'importante quota del portafoglio deteriorato: la finalità è quella di migliorare, ulteriormente, gli indicatori dei rapporti di rischio esistenti, seppur ad oggi limitati e al di sotto del 10% del portafoglio crediti complessivo.

Lo scenario previsto, quindi, se da un lato evidenzia grossi margini da un punto di vista economico, in termini soprattutto generali, presenta evidenti elementi di criticità per il settore del credito: tali fattori, seppur di ampia portata, andranno gestiti nel migliore dei modi, così da rendere gli elementi di criticità connessi un'opportunità da sfruttare per migliorare un sistema, quello creditizio, che negli ultimi anni ha subito scossoni di non poco rilievo. Per le valutazioni e le analisi di impatto, si rinvia alle singole sezioni della nota integrativa di questo bilancio.



Signori Soci,

al termine di questa relazione desideriamo ancora una volta esprimere la soddisfazione per i positivi risultati conseguiti dalla nostra banca anche nel corso del 2017. Attraverso un'attenta gestione, nonostante il perdurare del clima di incertezza della situazione congiunturale, sin qui solo parzialmente in ripresa, si è riusciti a garantire un'ottima redditività all'istituto.

I risultati ottenuti, figli di una gestione attenta e consapevole dei rischi connessi allo svolgimento dell'attività, sono ampiamente dettagliati nelle varie sezioni del presente bilancio e consentono, anche quest'anno, di proporre una ripartizione dell'utile d'esercizio in grado di garantire un adeguato rafforzamento patrimoniale e una soddisfacente remunerazione dell'azione attraverso la distribuzione di un dividendo unitario pari a quello del precedente esercizio.

Sottoponiamo quindi alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2017 nei suoi elementi patrimoniali ed economici, oltre agli allegati che ne sono parte integrante.

Il bilancio, che chiude con un utile d'esercizio di 8.086.387 euro, è stato sottoposto a revisione legale della B.D.O. Italia S.p.A. la cui relazione è allegata agli atti che seguono.

Totale dell'attivo al 31/12/2017		2.057.370.488
Passività	1.937.670.888	
Capitale sociale	55.942.450	
Riserve	41.682.629	
Sovrapprezzi di emissione	7.519.598	
Riserva da valutazione	6.468.536	
		2.049.284.101
Utile d'esercizio		8.086.387

(importi in euro)

Riparto dell'Utile d'esercizio

In conformità a quanto previsto dalla Legge e dallo Statuto Sociale, Vi proponiamo la seguente ripartizione dell'utile d'esercizio:

Utile netto d'esercizio al	31/12/2017		8.086.387
<i>proposta di ripartizione:</i>			
alla riserva ordinaria	il	5,00%	404.319
al fondo acquisto nostre azioni	il	31,65%	2.559.132
al fondo beneficenza	il	2,47%	200.000
<i>ai Soci per dividendi (0,440 euro per azione)</i>	il	60,88%	4.922.936

(importi in euro)

Qualora la proposta qui riportata venga da Voi accettata, dopo l'approvazione del bilancio il patrimonio sociale avrà la seguente composizione e consistenza:

Capitale Sociale composto da numero (n. 11.188.490 del valore nominale unitario di 5 euro)	55.942.450
riserve	44.646.080
sovrapprezzi di emissione	7.519.598
riserva da valutazione	6.468.536
Totale	114.576.665

(importi in euro)

Prima di passare alle fasi di approvazione del bilancio e della ripartizione dell'Utile d'Esercizio, desideriamo esprimere i nostri ringraziamenti a tutti coloro che hanno collaborato e sostenuto la nostra banca contribuendo al raggiungimento dei risultati ottenuti.

Cogliamo l'occasione per esprimere il nostro sentito ringraziamento innanzitutto a Voi Soci e soprattutto ai Soci/Clienti per la costante fiducia e per l'incondizionato sostegno che ripongono nella nostra istituzione.

Un ulteriore ringraziamento unito ad un senso di gratitudine lo rivolgiamo anche a tutti i nostri Clienti "famiglie ed imprese" per il continuo apprezzamento dei nostri servizi e dei nostri prodotti.

Siamo grati al Collegio Sindacale e al suo Presidente il Prof. Vincenzo Taccone per la pregevole opera profusa nello svolgimento del delicato compito istituzionale e al Collegio dei Probiviri sempre vicino e disponibile.

Un vivo apprezzamento lo rivolgiamo alla Banca d'Italia, al suo Governatore Dottor Ignazio Visco, al Direttore Generale Dottor Salvatore Rossi nonché agli altri componenti il Direttorio, ai Direttori Centrali, a al Capo della Vigilanza e ai suoi Collaboratori, ai Funzionari generali e così pure al Dottor Paolo Galiani, Direttore della Filiale di Roma e a tutti i suoi Collaboratori, ai Dipendenti della Filiale di Roma Tuscolano, con cui intratteniamo rapporti per i servizi di cassa per l'attenzione e la guida rivolte alla Banca.

Un saluto va poi all'Associazione Bancaria Italiana, all'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, alle Banche Popolari consorelle, a tutti i nostri Corrispondenti e alla Consob, al Fondo Interbancario Tutela Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia.

Un particolare ringraziamento lo rivolgiamo al Personale della Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. ed alla C.S.D. S.r.l. per il competente supporto; alla B.D.O. Italia S.p.A. e alla M.E.T.A. S.r.l. per la professionalità sempre dimostrata nell'ambito del loro delicato lavoro di verifica.

Al Direttore Generale il Dottor Nicola Toti, il nostro compiacimento per l'impegno, la competenza e l'energia profusa nello svolgimento del delicato ruolo di guida dell'esecutivo e per le doti umane che quotidianamente manifesta nella gestione del Personale.

Al Vice Direttore Generale e al Comitato di Direzione il nostro vivo apprezzamento per l'efficace apporto alle attività aziendali. Infine a tutto il Personale un sincero ringraziamento per il livello professionale espresso e per l'attaccamento, la dedizione e lo spirito di sacrificio dimostrati nello svolgimento dei propri compiti, elemento essenziale per il raggiungimento degli obiettivi aziendali.



Signori Soci,

nel sottoporre al vostro giudizio il Bilancio dell'esercizio 2017, il Consiglio di Amministrazione invita l'Assemblea, letta la relazione del Collegio Sindacale e la relazione della Società di Revisione B.D.O. Italia SpA, ad assumere la seguente delibera: l'Assemblea Ordinaria dei Soci, riunitasi oggi 14 aprile 2018, in seconda convocazione, essendo andata deserta la prima, ascoltata la relazione degli Amministratori sulla gestione dell'esercizio 2017, gli schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e la proposta di ripartizione dell'utile d'esercizio pari a 8.086.387 euro che prevede l'assegnazione a ciascuna delle n. 11.188.490 azioni in circolazione al 31/12/2017 con godimento 1° gennaio 2017 del valore nominale unitario di 5 euro, la distribuzione di un dividendo pari a 0,440 euro; preso atto della relazione del Collegio Sindacale e della Società di revisione:

APPROVA

- la relazione degli Amministratori sulla gestione;
- la nota integrativa ivi compresi i criteri di valutazione adottati;
- il bilancio al 31 dicembre 2017 indicato negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico;
- il prospetto della redditività complessiva;
- il prospetto delle movimentazioni del patrimonio netto;
- il rendiconto finanziario;
- la ripartizione dell'utile d'esercizio, pari a 8.086.387 euro;

e più precisamente:

DELIBERA

di ripartire l'utile d'esercizio pari a 8.086.387 euro nel seguente modo:

alla riserva ordinaria	il	5,00%	404.319
al fondo acquisto nostre azioni	il	31,65%	2.559.132
al fondo beneficenza	il	2,47%	200.000
ai Soci per dividendi	il	60,88%	4.922.936

determinato in ragione di 0,440 euro da assegnare a ciascuna delle 11.188.490 azioni in circolazione al 31/12/2017 aventi diritto, del valore nominale unitario di 5 euro.

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE E DEL COLLEGIO SINDACALE E



Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017

Signori Soci,

il Collegio Sindacale ha esaminato il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare del Cassinate in data 08/02/2018, e trasmessogli in tempo utile per la redazione della presente relazione.

Il bilancio è stato revisionato dalla società B.D.O. ITALIA Spa, soggetto incaricato della revisione legale dei conti.

Riportiamo, come di consueto, i dati di sintesi che vengono sottoposti alla Vostra approvazione:

STATO PATRIMONIALE	
TOTALE ATTIVO	2.057.370.488
PASSIVITA'	1.937.670.888
NETTO	111.613.213
RISERVE DA VALUTAZIONE	6.468.536
CAPITALE	55.942.450
SOVRAPREZZO di EMISSIONE	7.519.598
RISERVE	41.682.629
UTILE NETTO	8.086.387
CONTO ECONOMICO	
RISULTATO NETTO della GESTIONE FINANZIARIA	32.173.341
COSTI OPERATIVI	- 19.149.298
IMPOSTE SU REDDITO	- 4.932.442
PERDITA DI CESSIONE DA INVESTIMENTI	- 5.213
UTILE NETTO	8.086.387

Nel corso dell'esercizio 2017 il Collegio Sindacale ha vigilato, per quanto di propria competenza, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sulle azioni intraprese ed in corso per il mantenimento dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Banca e del suo funzionamento, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dei responsabili delle varie funzioni aziendali e mediante l'esame della relativa documentazione.

Il Collegio Sindacale, al fine di esercitare nel concreto la vigilanza sul rispetto della legge e dello Statuto, ha interagito attivamente : a) con le funzioni di controllo della Banca, con le quali si è costantemente rapportato e confrontato anche sulla base delle risultanze delle loro attività, degli esiti delle verifiche effettuate e delle relazioni da esse redatte; b) con la società di revisione B.D.O; c) partecipando a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione che si sono tenute nel 2017.

Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 231/2007 previgente e ai sensi dell'art. 46 del medesimo decreto vigente.

Il revisore esterno (BDO), nella sua relazione, ha attestato la conformità del bilancio chiuso al 31-12-2017 alle scritture contabili, le conformità ai principi IAS e, più in generale, alle normative vigenti in materia di redazione del bilancio di esercizio. A conclusione delle verifiche effettuate, il Collegio Sindacale può attestare che la relazione sulla gestione è coerente con il Bilancio della banca al 31-12-2017.

E ciò con riferimento sia alla cosiddetta informazione finanziaria, quali analisi della situazione reddituale, patrimoniale, finanziaria e indicatori di solidità, sia alle cosiddette altre informazioni, quali rischi ed incertezze afferenti l'attività dell'Istituto, gestione dei medesimi, risorse umane, attività culturali e promozionali, sicurezza, attività mutualistica, evoluzione della gestione.

Il Collegio Sindacale ha vigilato con attenzione sulla puntuale osservanza dell'art. 136 del D. Lgs. 385/93 riguardante le obbligazioni degli esponenti aziendali. Tutti i sindaci hanno espresso il proprio voto favorevole in occasione delle delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione ai sensi del citato articolo.

Durante lo scorso anno non sono pervenuti al Collegio Sindacale denunce ai sensi dell'art.2408 del Codice Civile e dallo stesso non sono stati rilasciati pareri se non nei casi previsti dalla legge.

Nell'esercizio delle funzioni di organismo di vigilanza (ODV), nel corso del 2017 il Collegio ha effettuato i controlli relativi ai Reati contro la Pubblica Amministrazione; in tale ambito ha proceduto alla verifica del rispetto dell'attività istruttoria da parte dell'Area Operations – Ufficio tesoreria enti, che coinvolge le U.O. Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale e Area Crediti. Per ciascuna delle pratiche esaminate, l'attività di finanziamento risulta essere stata effettuata nel rispetto del processo generale di erogazione del credito ed in presenza della convenzione stipulata dal Consiglio di Amministrazione contenente le condizioni economiche dell'accordo di finanziamento, cui è seguito il corretto inserimento, nei sistemi informativi, delle condizioni economiche (tasso di interesse) previste dalla convenzione sottoscritta con gli EE.PP..

In tale attività di controllo non sono emersi fatti censurabili o violazioni alle prescrizioni contenute nel Modello Organizzativo adottato dalla Società.

Con riferimento ai criteri mutualistici seguiti nella gestione delle attività, Vi confermiamo che anche nel 2017 la Banca ha mantenuto fede alla sua missione sociale di cooperativa popolare.

Coerentemente con tale missione, la Banca ha pertanto continuato a perseguire il sostegno delle economie locali in tutte le loro realtà, la diffusione del binomio socio - cliente e l'ampliamento del corpo sociale. Nel corso del 2017 sono stati rimborsati alcuni soci che hanno deciso di recedere dalla società e nel contempo si sono avuti nuovi ingressi di soci ai quali sono stati assegnati pacchetti azionari evitando accuratamente che vi fossero concentrazioni di titoli azionari in capo ai nuovi soci. Anche nel corso del 2017 la Banca ha operato per attenuare gli effetti della crisi sull'economia reale, privilegiando nella destinazione dei finanziamenti le famiglie e l'imprenditoria locale per favorire la crescita economica e sociale della comunità e del territorio servito.

Il risultato dell'esercizio appena concluso può considerarsi soddisfacente. Dopo una lunga crisi economica che ha travolto diversi Istituti di Credito, sembra intravedersi una luce in fondo al tunnel. Mentre torna a salire la domanda di credito da parte di imprese e famiglie, sembra arrestarsi la corsa alle sofferenze. I positivi risultati economici conseguiti nell'esercizio 2016 e precedenti giustificano la qualifica di TOP PERFORMER conseguita dal nostro Istituto e menzionata nella rivista MILANO FINANZA nell'ATLANTE DELLE BANCHE LEADER.

Sul piano della raccolta, la Banca ha continuato la sua azione tesa alla valorizzazione del risparmio, improntando la sua offerta a prodotti caratterizzati dalla trasparenza e da una bassa esposizione al rischio.

Per quel che concerne le operazioni o i fatti di maggior rilievo, l'attività operativa della Banca si è sviluppata secondo le linee del piano operativo, rispettando appieno quanto in esso previsto.

Non si rilevano operazioni o fatti straordinari di rilievo oltre quelli di cui si relaziona nel presente documento.

Per quel che concerne altri accadimenti non direttamente afferenti la formazione del bilancio, si segnala che la Banca d'Italia ha richiesto al Consiglio di Amministrazione notizie sui futuri programmi e sulla situazione complessiva dell'Istituto.

Riguardo alle operazioni con parti correlate, di cui la Nota Integrativa fornisce una adeguata ed esaustiva informazione, il Collegio può ragionevolmente affermare che esse non sono in contrasto con la legge o con lo statuto sociale, né imprudenti o azzardate, né in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale. Nel corso del 2017, in ossequio ad una sana e prudente gestione i consiglieri di amministrazione ed i componenti il Collegio sindacale hanno deliberato una riduzione dei loro compensi relativi ai gettoni di presenza.

Nel mese di ottobre 2017 i consiglieri di amministrazione e i sindaci hanno seguito un corso di aggiornamento di alta Formazione Professionale tenuto da docenti specializzati nel settore del credito.

Tale aggiornamento ha arricchito le conoscenze dei partecipanti ed ha chiarito alcuni dubbi interpretativi della novità legislativa del settore bancaria specie per quanto riguarda la formazione del bilancio.

La completezza della relazione sulla gestione rende superfluo qualsiasi nostro commento circa i risultati conseguiti.

Certamente essi sono il frutto di una sana ed attenta gestione ma, nella fattispecie, è bene sottolineare che si tratta di una gestione costantemente ispirata all'osservanza di rigorosi principi etici.

Possiamo assicurarvi che questi principi orientano sempre le scelte della Banca essendo giustamente considerati elementi essenziali per il perseguimento di una crescita socio economica sostenibile.

Considerando anche le risultanze delle attività svolte dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti contenuta nella relazione di revisione del bilancio, il Collegio esprime il parere favorevole all'approvazione del bilancio di esercizio chiuso al 31-12-2017 ed alla distribuzione dei dividendi così come proposto dall'Organo Amministrativo. Dà atto che la proposta di destinazione dell'utile è conforme ai dettami di legge e di statuto, compatibile con i risultati di bilancio e con la situazione economico-patrimoniale della Società.

Nel concludere la presente relazione il Collegio ringrazia i soci per la fiducia accordata, tutto il personale sempre attento e disponibile, il Direttore generale, tutto il C.d.A. con il suo Presidente. A tutti costoro va il merito dei risultati e degli obiettivi raggiunti.

Cassino, 26 marzo 2018

IL COLLEGIO SINDACALE
prof. Vincenzo Taccone
dott. Sergio Lanni
dott. Roberto Molle



BilanciO al 31/12/2017

Prospett| contabil|

Stato patrimoniale

Conto economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Rendiconto finanziario



STATO PATRIMONIALE		
Voci dell'attivo	31-12-2017	31-12-2016
10 Cassa e disponibilità liquide	9.862.038	9.079.532
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.175.309	10.014.595
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.332.356.539	1.309.915.579
60 Crediti verso banche	55.165.704	105.110.834
70 Crediti verso Clientela	561.275.539	539.003.980
110 Attività materiali	60.217.078	55.463.993
120 Attività immateriali	218.495	314.021
130 Attività fiscali	7.827.353	9.078.341
<i>a) correnti</i>	<i>946.249</i>	<i>1.856.029</i>
<i>b) anticipate</i>	<i>6.881.104</i>	<i>7.222.312</i>
<i>b1) di cui alla Legge 214/2011</i>	<i>4.469.029</i>	<i>4.879.974</i>
150 Altre attività	21.272.434	20.799.228
Totale dell'attivo	2.057.370.488	2.058.780.105

Importi in Euro

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Donato Formisano

I Sindaci
Vincenzo Taccone - Presidente
Sergio Lanni
Roberto Molle

Voci del passivo e del patrimonio netto	31-12-2017	31-12-2016
10 Debiti verso banche	1.150.000.000	1.150.000.000
20 Debiti verso Clientela	652.061.444	606.650.035
30 Titoli in circolazione	113.420.321	159.775.173
80 Passività fiscali	4.918.229	4.669.639
<i>a) correnti</i>	63.066	63.066
<i>b) differite</i>	4.855.163	4.606.572
100 Altre passività	13.399.579	14.450.003
110 Trattamento di fine rapporto del personale	1.812.005	1.925.158
120 Fondi per rischi e oneri	2.059.309	1.955.188
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>		
<i>b) altri fondi</i>	2.059.309	1.955.188
130 Riserve da valutazione	6.468.536	6.035.968
160 Riserve	41.682.629	40.427.454
170 Sovrapprezzi di emissione	7.519.598	7.514.438
180 Capitale	55.942.450	56.935.625
190 Azioni proprie (-)		
200 Utile (perdita) d'esercizio	8.086.387	8.441.425
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.057.370.488	2.058.780.105

Importo in Euro

Il Direttore Generale
Nicola Toti

Il Capo Contabile
Pasquale Iannicelli



CONTO ECONOMICO		
	31-12-2017	31-12-2016
10 Interessi attivi e proventi assimilati	31.064.203	31.419.733
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(6.603.172)	(9.033.230)
30 Margine d'Interesse	24.461.031	22.386.503
40 Commissioni attive	6.743.337	6.477.341
50 Commissioni passive	(1.570.614)	(1.340.755)
60 Commissioni Nette	5.172.723	5.136.586
70 Dividendi e proventi simili	3.493	99.550
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	66.018	41.384
100 Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	6.639.759	9.031.727
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	6.657.688	9.097.132
c) attività finanziarie detenute fino alla scadenza		
d) passività finanziarie	(17.929)	(65.405)
120 Margine Di Intermediazione	36.343.024	36.695.749
130 Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	(4.169.683)	(3.700.886)
a) crediti	(3.698.365)	(3.700.886)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
c) attività finanziarie detenute fino alla scadenza		
d) altre operazioni finanziarie	(471.317)	
140 Risultato Netto Della Gestione Finanziaria	32.173.341	32.994.862
150 Spese amministrative:	(20.297.501)	(20.785.701)
a) spese per il personale	(11.002.902)	(11.172.261)
b) altre spese amministrative	(9.294.599)	(9.613.439)
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(104.121)	(170.101)
170 Rettifiche di valore nette su attività materiali	(1.691.322)	(1.696.057)
180 Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(103.782)	(108.826)
190 Altri oneri\proventi di gestione	3.047.428	2.787.776
200 Costi Operativi	(19.149.298)	(19.972.908)
240 Utile\perdita da cessione di investimenti	(5.213)	57.377
250 Utile\perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	13.018.830	13.079.331
260 Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	(4.932.442)	(4.637.906)
270 Utile\perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	8.086.387	8.441.425
290 Utile\perdita d'esercizio	8.086.387	8.441.425

importi in euro

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA		
Voci	31-12-2017	31-12-2016
10. Utile d'esercizio	8.086.387	8.441.425
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali		
30. Attività immateriali		
40. Piani a benefici definiti	11.241	(100.426)
50. Attività non correnti in via di dismissione		
60. Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri		
80. Differenze di cambio		
90. Copertura dei flussi finanziari		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	421.327	(12.872.278)
110. Attività non correnti in via di dismissione		
120. Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	432.568	(12.972.704)
140. Redditività complessiva	8.518.955	(4.531.279)

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO PER L'ESERCIZIO 2017**

	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2017
Capitale:			
a) azioni ordinarie	56.935.625		56.935.625
b) altre azioni	-		-
Sovraprezzi di emissione	7.514.438		7.514.438
Riserve:	-		-
a) di utili	40.427.454		40.427.454
b) altre	-		-
Riserve da valutazione	6.035.968		6.035.968
Strumenti di capitale	-		-
Azioni proprie	-		-
Utile (Perdita) d'esercizio	8.441.425		8.441.425
Patrimonio netto	119.354.910	-	119.354.910

(importo in euro)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO PER L'ESERCIZIO 2016

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2016
Capitale:			
a) azioni ordinarie	58.005.180		58.005.180
b) altre azioni	-		-
Sovraprezzi di emissione	7.477.286		7.477.286
Riserve:	-		-
a) di utili	39.421.995		39.421.995
b) altre	-		-
Riserve da valutazione	19.008.672		19.008.672
Strumenti di capitale	-		-
Azioni proprie	-		-
Utile (Perdita) d'esercizio	8.545.547		8.545.547
Patrimonio netto	132.458.680	-	132.458.680

(importo in euro)

Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								
Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2017	Patrimonio netto al 31/12/2017
			Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
				(993.175)						55.942.450
			5.160							7.519.598
3.231.090		-		(1.975.915)						41.682.629
									432.568	6.468.536
										-
(3.231.090)	(5.210.335)								8.086.387	8.086.387
-	(5.210.335)	-	5.160	(2.969.090)	-	-	-	-	8.518.955	119.699.600

Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								
Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2016	Patrimonio netto al 31/12/2016
			Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
				(1.069.555)						56.935.625
			37.152							7.514.438
3.091.091				(2.085.632)						40.427.454
									(12.972.704)	6.035.968
										-
(3.091.091)	(5.454.456)								8.441.425	8.441.425
-	(5.454.456)	-	37.152	(3.155.187)	-	-	-	-	(4.531.279)	119.354.910



RENDICONTO FINANZIARIO (Metodo Diretto)	31-12-2017	31-12-2016
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	1.385.823	(631.686)
- Interessi attivi incassati (+)	31.064.203	31.419.733
- Interessi passivi pagati (-)	(6.603.172)	(9.033.230)
- Dividendi e proventi simili (+)	3.493	99.550
- Commissioni nette (+/-)	5.172.723	5.136.586
- Spese per il personale (-)	(11.002.902)	(11.172.261)
- Altri costi (-)	(15.363.507)	(15.289.309)
- Altri ricavi (+)	3.047.428	2.845.153
- Imposte e tasse	(4.932.442)	(4.637.906)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	6.849.681	(114.422.109)
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	839.286	143.834
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(22.440.960)	(185.997.305)
- Crediti verso Clientela	(22.271.559)	(50.967.008)
- Crediti verso banche: a vista	49.945.130	125.246.874
- Altre attività	777.783	(2.848.504)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(9.501.165)	106.806.863
- Debiti verso banche: a vista	-	149.913.844
- Debiti verso Clientela	45.411.409	13.594.946
- Titoli in circolazione	(46.354.852)	(28.610.641)
- Altre passività	(8.557.722)	(28.091.286)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(1.265.661)	(8.246.932)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	6.705.777	9.073.111
- Vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	6.705.777	9.073.111
2. Liquidità assorbita da:	(4.657.558)	(289.475)
- Acquisto di attività materiali	(4.753.084)	(393.945)
- Acquisto di attività immateriali	95.526	104.471
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	2.048.219	8.783.636
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- Emissione/acquisto di strumenti di capitale	5.160	37.152
- Distribuzione dividendi e altre finalità	(5.213)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(53)	37.152
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	782.506	573.857
RICONCILIAZIONE	Importo	
Voci di bilancio	31-12-2017	31-12-2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	9.079.532	8.505.675
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	782.506	573.857
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	9.862.038	9.079.532

Bilancio al 31/12/2017

NotA Integrativa

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Informazioni sulla redditività complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore



PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTENZIONALI

1. Dichiarazione di conformita' ai principi contabili internazionali

Il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 è stato predisposto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi (IFRIC e SIC), omologati dalla Commissione Europea secondo procedura di cui all'art.6 del Regolamento Europeo n.1606/2002 in vigore alla stessa data. Nella sua stesura si è fatto riferimento, seppur non omologato dalla Commissione Europea, al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (Framework) e alle Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall'IFRIC a completamento dei principi contabili emanati.

Si sono inoltre considerate le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob ed ESMA) che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nel bilancio su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

I principi adottati, esposti di seguito nel presente documento, sono stati concordati con il collegio sindacale ove previsto dalla normativa.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

2.1 Principi generali di redazione

Il bilancio d'esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale (going concern) e facendo riferimento ai principi generali di redazione:

- principio della verità e correttezza;
- principio della competenza economica;
- principio della comparabilità;
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quando espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- principio della prudenza.

Nella predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti. Inoltre, sono state fornite alcune informazioni complementari necessarie ad integrare la rappresentazione dei dati di bilancio.

Il bilancio viene redatto in unità di Euro, senza cifre decimali, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di Euro.

2.2 Informazioni generali

La nota integrativa ha la funzione di fornire l'illustrazione e l'analisi dei dati di bilancio come previsto dal provvedimento della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 n. 262 e successivi aggiornamenti.

Nella nota integrativa non sono state esposte le voci e le tabelle che non sono applicabili per la Banca Popolare del Cassinate; allo stesso tempo, vengono fornite tutte le informazioni complementari, anche se non specificatamente richieste da disposizioni di legge, ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta del bilancio d'esercizio.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

La classificazione utilizzata per le voci di bilancio è la medesima utilizzata per il precedente esercizio.

Il bilancio della Banca è soggetto alla revisione legale ai sensi del D.Lgs.39/2010, da parte della società BDO Italia S.p.A. in esecuzione di una apposita delibera assembleare del 13 Aprile 2013 che ha confermato l'incarico a detta società per il novennio 2013/2022.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Non si registrano eventi successivi alla data di riferimento del bilancio la cui mancata informativa possa influenzare qualsiasi decisione economica degli utilizzatori prese sulla base del bilancio.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Il bilancio al 31 dicembre 2017 è stato predisposto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2017. Si veda quanto riportato al paragrafo Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali.

La Banca Popolare del Cassinate ha adottato per la prima volta alcuni principi contabili e modifiche che sono in vigore per gli esercizi che hanno inizio dal 1 gennaio 2017 o successivamente, sottolineando che non hanno avuto impatti materiali sul bilancio della Banca.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nella Circolare 285/2013, la Banca d'Italia ha regolamentato l'applicazione per le banche e le imprese di investimento italiane nel regolamento UE n° 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/UE (CRD4), i quali a loro volta definiscono gli standard stabiliti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basilea 3): sulla scorta di tali disposizioni, in relazione alla disciplina transitoria del trattamento dei Fondi Propri, contenute nella Parte Seconda, Capitolo 14, si è data facoltà agli Istituti di credito di optare per la neutralizzazione di profitti e perdite non realizzati relativi alle esposizioni classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39 approvato dall'UE. L'opzione è stata confermata attraverso apposita comunicazione inviata all'OdV in data 29/01/2014; tale scelta presupponeva per il quinquennio successivo o fino all'applicazione di nuove disposizioni transitorie che i risultati derivanti dalle esposizioni riclassificate nel portafoglio AFS non avrebbero impattato nella determinazione dei Fondi Propri.

Sulla scorta del progressivo avvicinamento all'entrata in vigore del nuovo principio IFRS 9, previsto a partire dal 1 gennaio 2018, sono intervenute modifiche che hanno progressivamente avvicinato le modalità di valutazione a quanto previsto in quell'occasione.

Con riferimento al sopracitato nuovo principio, a partire dall'inizio del 2017, in collaborazione con il proprio Outsourcer, sono state condotte alcune simulazioni volte a stimare l'impatto derivante dall'applicazione del nuovo principio. Si evidenzia che la metodologia adottata è stata più volte sottoposta a revisione da parte dell'Autorità di Vigilanza, volendo garantire la massima affidabilità e puntualità nella definizione degli impatti rivenienti dalla sua messa in pratica.

La Banca Popolare del Cassinate non ha adottato anticipatamente alcun altro principio, interpretazione o modifica pubblicata ma non omologata da parte dell'Unione Europea.

Focus IFRS 9

Al fine di approfondire gli effetti derivanti dall'applicazione del nuovo principio è stato richiesto un grosso sforzo a tutti gli Istituti finanziari nell'approcciare verso un nuovo sistema di classificazione e rivisitazione degli asset aziendali, che determinerà la necessità di riallineare i fondi a copertura delle esposizioni in essere alla data di riferimento.

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, sostituisce, a partire dal 1 gennaio 2018, lo IAS 39 nella disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, ed è articolato nelle tre diverse aree, la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, l'impairment e l'hedge accounting.

In merito alla classificazione, l'IFRS 9 prevede che la stessa sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute.

Le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato,
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento) e, infine,
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere misurate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono esclusivamente pagamenti di capitale e interessi (cosiddetto "solely payment of principal and interest" – "SPPI test"). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza "recycling"). Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con imputazione a patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività la relativa svalutazione. L'IFRS 9 richiede di contabilizzare le perdite attese nei soli 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti "impaired" (stage 3).

L'introduzione delle nuove regole d'impairment comportano:

- l'allocazione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio («staging»), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (cosiddetto "Primo stadio" – "Stage 1"), ovvero



«lifetime» per tutta la durata residua dello strumento (cosiddetto “Secondo stadio” – “Stage 2”), sulla base del significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di reporting, ovvero da elementi di anomalia intercettati dai cd. early warning o da scaduto superiore ai 30 giorni;

- l’allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel cosiddetto “Terzo stadio” – “Stage 3, con rettifiche di valore di tipo analitico, ovvero percentuali “forfettarie” basate sui tassi di perdita storicamente osservati relativi ai vari stati in cui si trova la pratica.

Stanti gli impatti delle novità introdotte dall’IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, è stato condotto un apposito progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un’adozione coerente, organica ed efficace nel suo complesso.

Si ritiene inoltre opportuno ricordare le scelte di carattere “generale” effettuate in tema di rappresentazione degli impatti derivanti dall’applicazione delle nuove regole di impairment, sui fondi propri secondo le recenti modifiche introdotte alla normativa prudenziale e di rappresentazione dei saldi comparativi nell’esercizio di prima applicazione del principio. In particolare in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell’IFRS9», che offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) re-includendo nel CET1 un ammontare progressivamente decrescente dell’impatto stesso. La nostra Banca ha scelto di adottare l’approccio statico più dinamico, comprendente quindi:

- l’impatto della prima applicazione risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e IFRS 9 all’1 gennaio 2018 incluse le rettifiche per i crediti deteriorati (inseriti nello stage 3) e
- l’impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore all’1 gennaio 2018 e i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022 (limitatamente però in questo caso ai soli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate negli stadi 1 e 2, escludendo quindi le rettifiche per i crediti deteriorati inclusi nello stadio 3).

In data 28 febbraio 2018 è stata data opportuna informativa alla Banca d’Italia della decisione assunta.

Passando ad analizzare l’evoluzione del progetto IFRS 9, di seguito viene fornita una breve disamina delle attività effettuate. Si segnala che l’attività sopra esposta è stata realizzata attraverso due fasi:

- 1) revisione della classificazione e misurazione degli asset finanziari;
- 2) analisi di impatto dell’impairment da applicazione del nuovo principio contabile.

Nella prima fase, i principi relativi alla classificazione delle attività finanziarie sono stati modificati al fine di ridurre la complessità di applicazione dello IAS 39 e, contestualmente, ottenere informazioni che possano consentire agli utilizzatori del bilancio di comprendere meglio la rappresentazione delle attività finanziarie possedute da un’impresa. Le categorie nelle quali sono da classificare le attività finanziarie sono state riviste e ridotte a tre:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Amortized Cost - AC);
- attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti del conto economico complessivo (Fair Value Through Other Comprehensive Income - FVTOCI);
- attività finanziarie valutate al fair value rilevato nel conto economico (Fair Value Through Profit or Loss - FVTPL).

La classificazione all’interno delle diverse categorie deve essere effettuata considerando due criteri:

- a) il business model utilizzato dall’entità per gestire le attività finanziarie;
- b) le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa derivanti dall’attività finanziaria.

Combinando insieme “business model” e “caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali” si è quindi determinata la categoria nella quale iscrivere l’attività finanziaria.

Il nostro Istituto ha quindi individuato:

- 1) Business model con finalità di incassare i flussi di cassa contrattuali (Held to collect – HTC);
- 2) Business model il cui obiettivo è sia incassare i flussi di cassa contrattuali sia vendere le attività finanziarie (Held to collect & Sell – HTCS);
- 3) Business model con finalità di trading (Held to sell – HTS).

Per determinare la composizione dei singoli Business Model è stato necessario condurre, per singolo strumento, un’analisi di tipo qualitativo, volto a definire, laddove necessario, se gli asset rispondessero o meno al superamento dell’SPPI test: quest’ultimo è volto a valutare se le caratteristiche intrinseche degli stessi generino esclusivamente (solely) flussi di cassa in termini di capitale (principal amount) e interessi. In caso di risposta affermativa, gli asset possono essere classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC) o tra quelle valutate al fair value rilevato tra gli altri componenti del conto economico complessivo (FVTOCI). Viceversa, in caso di strumenti finanziari che non superano il test o che per definizione non possono essere trattati secondo tale schema (ad es. azioni, obbligazioni, ecc..) non possono essere valutati al costo ammortizzato e seguono le regole proprie di Fair Value, impattando a conto economico. Eccezione alla regola è rappresentata da quegli strumenti, quali partecipazioni ex 87/92, che possono beneficiare della valutazione al FVTOCI con una riserva che però, anche in caso di alienazione dell’asset, non viene scaricata a conto economico (No-recycling).

La valutazione degli asset ha interessato la totalità dei rapporti in essere; ovviamente, l'impatto principale si è manifestato sui comparti della Finanza di proprietà e dei Crediti. La portata del nuovo principio ha altresì comportato la necessità di valutare altri servizi, tra cui rapporti interbancari, crediti di firma, margini disponibili, ecc.

Il test SPPI è stato condotto attraverso un questionario di tipo booleano predisposto dal nostro Outsourcer in collaborazione con una società di consulenza esterna. Le risultanze del test, laddove necessario, sono state altresì sottoposte a benchmark Cash Flow test nelle fattispecie per le quali, secondo la normativa IFRS 9, tale evenienza si fosse resa necessaria. A titolo esemplificativo e non esaustivo, in casi di disallineamento di tipo temporale tra prodotto offerto e condizioni che lo regolano in termini di tassi di refixing, attraverso il Benchmark Cash Flow test si è confrontato il flusso di interesse su due curve tasso, mettendo a confronto lo strumento effettivo con uno comparato che abbia le caratteristiche simili all'effettivo ma sia difforme in alcune caratteristiche (nell'esempio sopra riportato il tasso refixato). Se dal confronto tra i piani, sia a livello di singola rata sia a livello cumulato, si dovessero verificare differenze significative, il test fallirebbe e, di conseguenza, avrebbe le stesse sorti anche l'SPPI Test comportando una valutazione al FAIR VALUE e non al costo ammortizzato. Ai fini di una più completa informativa si rimanda alle specifiche sezioni della nota integrativa, sottolineando che, viste le tempistiche ristrette, approfondimenti di sorta saranno effettuati nella prossima relazione semestrale e in chiusura del prossimo bilancio d'esercizio.

Nella seconda fase, il nuovo principio IFRS 9 ha comportato una necessaria e completa rivisitazione dei meccanismi alla base della valutazione successiva alla prima iscrizione di un'attività. La nuova metodologia, si fonda sul modello delle perdite attese (expected credit losses): sostituisce, quindi, di fatto, il modello che a partire dall'introduzione dei principi contabili internazionali, nello specifico lo IAS 39, aveva caratterizzato le logiche valutative successive alla prima iscrizione, abbandonando il concetto di svalutazione delle attività finanziarie fondate sulla metodologia dell'incurved loss model, ossia delle perdite intercorse alla data di valutazione.

A differenza di quanto precedentemente previsto, la nuova logica prevede una valutazione specifica, fondata sull'analisi degli scostamenti emersi tra la data di prima iscrizione dell'attività e quella successiva in termini di rischio di credito, così come previsto dalla normativa ai paragrafi del novato principio.

Le valutazioni intercorse nel periodo oggetto di analisi daranno luogo ad una diversa tipologia di trattamento rettificativo, fondandosi non più sull'esistenza di una Probability of Default di tipo univoco, legata al settore ATECO della controparte e frutto di un'analisi di tipo statistico dello stesso comparto, bensì sulla possibilità che ci si trovi in presenza di scostamenti "significativi" dal punto di vista del rischio di credito.

Stante la nuova metodologia, gli attori coinvolti in questo processo, oltre a determinare analiticamente le rettifiche di valore su alcuni status (in particolare sofferenze e parte delle inadempienze) saranno chiamati ad effettuare valutazioni di merito più approfondite, assumendo un ruolo di monitoraggio più puntuale e finalizzato al controllo del corretto funzionamento dell'impianto metodologico alla base delle stesse.

L'attivo finanziario, quindi, dovrà necessariamente essere sottoposto ad un monitoraggio continuo per valutare il deterioramento che nel concreto un asset potrebbe subire durante l'intero arco temporale di vita. Per fare questo, oltre al mantenimento dello status che fin qui ha caratterizzato la valutazione dei crediti (Sofferenze, Inadempienze probabili, Scaduto, Bonis) si aggiunge un ulteriore elemento volto a migliorare le valutazioni di sorta. Si tratta dello staging, un'ulteriore variabile volta a definire la loro inclusione e il successivo trattamento rettificativo in base allo stadio di deterioramento del credito. Lo staging viene quindi definito in tre classi:

- *Stage 1*, caratterizzato da attività non deteriorate secondo la definizione della vigilanza contenuta nella circ. 272/2008;
- *Stage 2*, caratterizzato da attività non deteriorate al pari di quelle sopra richiamate; possono riferirsi ad un singolo rapporto, fatta salva la presunzione relativa (rebuttable) di un significativo aumento del rischio di credito in caso di pagamenti contrattuali scaduti da oltre 30 giorni; possono altresì includere rapporti sottoposti a misure di tolleranza su crediti non deteriorati (forborne performing), ossia in stato di difficoltà finanziaria;
- *Stage 3*, caratterizzato da attività deteriorate secondo la definizione contenuta nella circ.272/2008, che include tutti i crediti a sofferenza, ad inadempienza probabile, scaduti o sconfinati deteriorati con o senza concessioni di misure di tolleranza; in questo caso, la qualifica di stage copre l'intera esposizione del debitore e la presunzione relativa (rebuttable) include anche le posizioni con pagamenti contrattuali scaduti da oltre 90 giorni.

In considerazione di una metodologia ormai completamente automatizzata ed in forza di un modello redatto da CSD, società del gruppo Phoenix I.B. in stretta collaborazione con soggetti terzi (CRIF, CESVE, ecc..), la significatività in termini di variazioni del rischio di credito non è modificabile. E' il sistema CSD quindi che, attraverso matrici di transizione, stabilisce le modifiche intervenute nell'arco temporale di riferimento alla data di valutazione e che, in buona sostanza, sancisce eventuali variazioni nelle modalità di calcolo della PD.

Tale metodologia ricalca le logiche assunte dai grandi istituti che, attraverso modelli IRB, vanno ad applicare rettifiche non basandosi più su metodologie semplificate. Da qui la necessità dell'Outsourcer di vagliare un sistema di rating interno volto a testare la qualità delle posizioni che compongono la base crediti. Sulla scorta di questo, sono state realizzate due scale di rating, composte da 13 classi e volte a valutare la qualità del credito attraverso l'inclusione delle posizioni all'interno di una delle classi che avrà un range, non gestibile dall'Istituto, con PD minima e massima definita dal sistema informatico.

Ne consegue l'oggettività massima nei passaggi di classe e l'applicazione automatica di una PD non modificabile esterna-



mente, se non attraverso politiche di notching volte a sistemare anomalie del sistema che dovessero dipendere dalla mancata considerazione di variabili non conosciute e non valutabili da parte del sistema stesso: seppur ancora da confermare, tale presunzione comporterebbe eventuali “spostamenti” di classe nell’ordine di 1 o 2 classi.

Ai fini della metodologia varata dal nostro Outsourcer, è stata prevista la possibilità di utilizzare una misurazione di tipo collettivo sui crediti in stage 1 e stage 2, differenziando per PD utilizzata.

Nello specifico, infatti, lo stage di appartenenza, frutto delle modifiche in termini di significatività intercorse sul rischio di credito delle posizioni, evidenzierà una PD a 12 mesi per i crediti inseriti nello stage 1 ed una PD lifetime, ossia a vita residua, per quelli di stage 2. La PD prevista per lo stage 3 risulta essere pari al 100%. L’esposizione a default dello stadio 3 dovrebbe differire da quelle in stage 2 in virtù di un valore computato netto e non più lordo. Fatte salve le valutazioni al fair value che intrinsecamente evidenziano già un valore netto dell’esposizione, per tutte le altre attività finanziarie diverse dai crediti, si presume una valutazione collettiva su base simile a quella prevista per lo stadio 1.

Le analisi di impatto fin qui condotte hanno evidenziato la necessità di adeguare i fondi rettificativi attualmente presenti in bilancio. Per effetto della prima applicazione del principio (FTA), è bene sottolineare che non sarà necessario intervenire a livello economico: il nuovo principio, infatti, prevede in apertura del nuovo esercizio la necessità, attraverso le riserve patrimoniali, di adeguare i fondi esistenti. In sostanza, quindi, le rettifiche rispetto a quanto evidenziato in chiusura 2017 dovrebbero subire degli aggiustamenti per effetto del nuovo principio che andranno contabilizzati all’interno di apposita riserva da FTA che, di fatto, impatterà esclusivamente a livello patrimoniale, determinando una revisione del patrimonio netto attualmente in essere stimabile nella misura di 15 milioni di euro.

Ulteriori aspetti connessi alle nuove disposizioni dettate dall’IFRS 9 saranno approfondite in corsa d’opera: pur essendo stata già definita la nuova versione degli schemi di bilancio validi a partire dal 1/1/2018, infatti, restano sospese valutazioni ulteriori di non poco conto: è il caso, ad esempio, del trattamento fiscale della riserva da FTA e gli impatti che ne deriveranno in tema di determinazione delle imposte.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d’esercizio

La redazione del bilancio d’esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull’informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L’elaborazione di tali stime implica l’utilizzo delle informazioni disponibili e l’adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull’esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del valore equo (fair value) degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell’informativa di bilancio;
- l’utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del valore equo (fair value) degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Si precisa, inoltre, che per effetto delle disposizioni contenute all’interno del principio IFRS 13, a partire dal bilancio d’esercizio 2013, è necessario fornire adeguata informazione sul fair value delle poste di bilancio che sono riportate mediante l’utilizzo di una diversa metodologia di rendicontazione (costo ammortizzato): per talune poste dell’attivo (crediti verso banche, verso clientela, immobili ad uso investimento) e del passivo (debiti verso banche e verso clientela) va, infatti, ricalcolato il fair value, corredato di livello gerarchico di riferimento (livello 1, 2 o 3) sulla scorta di quanto già avviene per gli strumenti finanziari. Per una più ampia disamina e le modalità di calcolo previste, si rimanda al paragrafo 1.2 Parte A della Relazione sulla Gestione.

Termini di approvazione e pubblicazione del bilancio d’esercizio

L’art. 154-ter del D.Lgs. 59/98 (T.U.F.) prevede che entro centoventi giorni dalla chiusura dell’esercizio sia approvato il bilancio d’esercizio e sia pubblicata la Relazione finanziaria annuale comprendente il progetto di bilancio d’esercizio, la relazione sulla gestione e l’attestazione prevista dall’articolo 154-bis, comma 5. Il progetto di bilancio d’esercizio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del 12 febbraio 2018; il bilancio d’esercizio sarà sottoposto all’approvazione dell’Assemblea dei Soci convocata per il giorno 13 aprile 2018, in prima convocazione e, se andrà deserta, il giorno successivo, in seconda convocazione.

Non si sono verificati ulteriori aspetti che richiedano l’informativa di cui allo IAS 8 paragrafi 28, 29, 30, 31, 39, 40 e 49.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nella presente sezione sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017.

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificati in questa voce gli strumenti finanziari posseduti per essere negoziati nel breve termine, e in particolare:

- i titoli di debito, quotati e non quotati, detenuti a scopo di negoziazione;
- i titoli di capitale, quotati, detenuti a scopo di negoziazione;
- i titoli di capitale, non quotati, detenuti a scopo di negoziazione solo qualora il loro fair value sia determinabile in maniera attendibile;
- gli strumenti derivati che non hanno superato il test di efficacia.

La designazione di uno strumento finanziario alla categoria delle attività finanziarie detenute per la negoziazione è fatta in sede di rilevazione iniziale.

In sede di valutazione successiva e in presenza di rare circostanze (mercati finanziari non più attivi o in difficoltà) se l'attività non è più posseduta al fine di rivenderla o riacquistarla a breve e possiede i criteri di definizione di finanziamenti e crediti (fair value di livello 2 e di livello 3) la stessa può essere riclassificata in altre categorie di strumenti finanziari se esiste l'intenzione e la capacità di possederla nel prevedibile futuro o fino a scadenza.

Al momento della riclassifica l'attività finanziaria deve essere valutata al fair value alla data della riclassificazione e l'utile o la perdita da negoziazione già rilevati a conto economico non devono essere ripristinati. Il fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione diventa il suo nuovo costo (se riclassificati nel portafoglio detenuti fino a scadenza) o costo ammortizzato (se riclassificati nei disponibili per la vendita e nei crediti).

Per la valutazione delle presenti attività finanziarie si fa riferimento a 3 livelli di fair value:

- livello 1: appartengono a tale categoria gli strumenti finanziari il cui prezzo è quotato su un mercato attivo come previsto dal principio contabile IAS 39.
- livello 2: sono classificate in questa categoria le attività finanziarie il cui prezzo è determinato con dati diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;
- livello 3: la valutazione dei prezzi non è basata su dati di mercato osservabili.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene alla data di regolamento.

La rilevazione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene al fair value e non sono oggetto di rilevazione i costi e/o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso (cosiddetti costi marginali).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Il fair value è definito dallo IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata, o una passività estinta, in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti". Per la determinazione del valore equo (fair value) degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio ("livello 1" della gerarchia del fair value). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti, basati su dati rilevabili sul mercato e che sono generalmente accettati dalla comunità finanziaria internazionale, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili ("livello 2" della gerarchia del fair value).

Qualora non sia possibile determinare un valore equo (fair value) attendibile, viene richiesta una quotazione alla controparte emittente lo strumento finanziario ("livello 3" della gerarchia del fair value).

Le attività finanziarie per le quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le modalità sopra esposte, sono mantenute al costo e designate col livello 3 di fair value.

Nel caso di riclassifica di un'attività finanziaria detenuta per la negoziazione in altre categorie l'utile o la perdita da negoziazione già rilevati a conto economico non devono essere ripristinati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e dai proventi assimilati sono iscritte per competenze nelle voci di conto economico relative agli interessi.



Gli utili e le perdite realizzati con la cessione o il rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value delle attività finanziarie detenute per la negoziazione, sono classificati nella voce di conto economico “risultato netto dell’attività di negoziazione”.

Il valore di bilancio di tale categoria di strumenti finanziari è uguale alla somma del fair value e i ratei di interesse relativi.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie di negoziazione sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse, quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi o quando la stessa viene riclassificata in altre categorie di strumenti finanziari.

I titoli consegnati nell’ambito di un’operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

In tale voce sono incluse le attività finanziarie non derivate, non classificate come Crediti, Attività finanziarie detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare sono inclusi i titoli non oggetto di attività di negoziazione, i possessi azionari non qualificabili come partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento non detenuti per «trading» e le attività di negoziazione riclassificate in presenza di rare circostanze (mercati finanziari non più attivi o in difficoltà) da altre categorie.

In sede di valutazione successiva e in presenza di rare circostanze un’attività finanziaria classificata inizialmente come disponibile per la vendita che soddisfa la definizione di finanziamenti e crediti può essere riclassificata fuori da tale categoria se esiste l’intenzione e la capacità di possedere l’attività finanziaria fino a scadenza.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento o di riclassificazione.

La rilevazione iniziale delle attività finanziarie classificate nella presente categoria avviene al fair value incrementato dei costi di transazione direttamente attribuibili all’acquisizione dello strumento finanziario (cosiddetti costi marginali).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con rilevazione degli utili o delle perdite derivanti da una variazione di fair value in una specifica riserva di patrimonio netto fino a che l’attività finanziaria non viene cancellata, ceduta o riclassificata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Se un’attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una perdita durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”. Le riprese di valore su strumenti finanziari classificati come disponibili per la vendita sono imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito e al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Nel caso in cui l’attività finanziaria fosse riclassificata al di fuori della categoria disponibile per la vendita, al momento della riclassifica l’attività finanziaria deve essere valutata al fair value alla data della riclassificazione e l’utile o la perdita per la variazione di fair value iscritti in una riserva di patrimonio netto vengono rilevati a conto economico.

Il fair value viene determinato secondo i criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Le attività finanziarie per le quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenute al costo.

La valutazione delle interessenze azionarie avviene col metodo del patrimonio netto, utilizzando i dati contabili relativi alle società partecipate (il livello 3)

Gli interessi sono imputati al conto economico secondo la competenza utilizzando il criterio del tasso di interesse effettivo.

Il valore di bilancio di tale categoria di strumenti finanziari è uguale alla somma del fair value e i ratei di interesse relativi. La differenza tra il costo ammortizzato e il valore di bilancio viene imputata alla riserva AFS.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse, quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi o quando la stessa viene riclassificata in altre categorie di strumenti finanziari.

I titoli consegnati nell’ambito di un’operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

3. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza

La voce non presenta valori.

4. Crediti e garanzie rilasciate

4.1 Crediti e garanzie rilasciate verso la clientela

Criteri di classificazione

I crediti verso clientela includono impieghi, a breve e a medio lungo termine che prevedono pagamenti a scadenze prestabilite, o comunque determinabili. Sono attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello di fair value 2 e 3).

Criteri di iscrizione

I crediti e finanziamenti sono allocati nel portafoglio crediti inizialmente al momento della loro erogazione o del loro acquisto e non possono essere successivamente trasferiti ad altri portafogli. Le movimentazioni in entrata e in uscita del portafoglio crediti per operazioni non ancora regolate sono governate dal principio della «data di regolamento». I crediti inizialmente sono contabilizzati in base al loro fair value nel momento dell'erogazione o dell'acquisto, valore che corrisponde di norma all'importo erogato o al valore corrente versato per acquisirli. Il valore di prima iscrizione include anche gli eventuali costi o ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascun credito.

In presenza di rare circostanze (mercati finanziari non più attivi o in difficoltà) in questa categoria sono ammesse le riclassificazioni delle attività iscritte inizialmente nella categoria Attività disponibili per la vendita e Attività detenute per la negoziazione.

Il fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione diventa il suo nuovo costo ammortizzato.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti verso clientela sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende i costi e i compensi di diretta imputazione. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente è quello (originario) che viene sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Il metodo del costo ammortizzato non si applica ai crediti a breve termine che vengono valorizzati al costo storico. Stesso criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Inoltre viene effettuata un'analisi volta all'individuazione di crediti problematici che mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti inclusi nelle categorie di rischio "sofferenze", "inadempienze probabili" e "scaduti o sconfinati", come definite dalla normativa di vigilanza.

La valutazione dei crediti a sofferenze è effettuata per singola posizione a prescindere dall'importo. Ogni posizione a sofferenza viene attualizzata su un tempo di recupero sufficientemente ampio alla chiusura della pratica.

La rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il suo costo ammortizzato (o costo storico per i crediti a breve termine, a revoca o crediti con effetto "costo ammortizzato" non significativo) al momento della valutazione e il valore attuale dei relativi flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi di cassa futuri, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, dei tempi di recupero attesi e degli oneri che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, la Banca ha utilizzato i tassi effettivi di interesse originari per i crediti a medio e lungo termine. Per le esposizioni a breve termine vengono assunti come riferimento i tassi praticati su forme tecniche con caratteristiche di rischio simili.

Per ciò che attiene le "inadempienze probabili" una metodologia di tipo analitico viene condotta sulle esposizioni di gruppo economico superiori ad una soglia prestabilita; le altre, invece, rientrano all'interno della valutazione collettiva qui di seguito riportata.

I crediti per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita, sono soggetti a valutazione collettiva determinata tenendo conto dei parametri di rischio, stimati su base storica statistica ed espressi dalla probabilità di insolvenza della controparte (PD – probability of default) intesa come la probabilità che entro un anno il cliente passi in una situazione di insolvenza, calcolata rapportando, per gli ultimi 5 anni, il valore dei crediti vivi passati a default agli impieghi vivi medi dell'esercizio precedente e dal tasso di perdita in caso di insolvenza del credito (LGD – loss given default – differenziata per tipo di garanzia presente; nello specifico, 70,79% in caso di assenza di garanzie, 45,30% in caso di garanzie personali, 23,86% in presenza di garanzie reali).



Si evidenzia altresì che ai fini della differenziazione dello status, le inadempienze probabili sono assoggettate ad uno spread del 10%, mentre le esposizioni scadute ad uno del 5%.

L'importo delle rettifiche e delle riprese sono iscritte nel conto economico nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili.

4.2 Crediti verso banche

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche (conti correnti, depositi interbancari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali diversi dai depositi liberi (esempio, riserva obbligatoria).

Le operazioni con le banche sono contabilizzate al momento del regolamento delle stesse.

I conti correnti di corrispondenza sono, pertanto, depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti e inviati salvo buon fine e al dopo incasso.

Si rimanda alla voce crediti verso clientela per quanto attiene i criteri di iscrizione, valutazione, cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali dei crediti in esame.

Disclosure

Secondo quanto previsto dall'IFRS 13 per tale tipologia di crediti viene fornita la valutazione del fair value secondo il livello gerarchico di riferimento; tale valutazione viene effettuata, esclusivamente, per le poste eventualmente assoggettabili ad attualizzazione, ossia in presenza di rapporti con durata superiore ai 18 mesi: qualora tali circostanze non dovessero ricorrere, si assume che il valore di bilancio è un'ottima approssimazione del fair value delle stesse poste.

5. Attività finanziarie valutate al Fair Value

La voce non presenta valori.

6. Operazioni di copertura

La voce non presenta valori.

7. Partecipazioni

La voce non presenta valori.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i beni, di uso durevole, detenuti per essere utilizzati nella produzione del reddito, per locazione o per scopi amministrativi, quali i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri direttamente imputabili alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un effettivo miglioramento del bene, ovvero un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla prima rilevazione, le attività materiali sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio, sulla base della loro vita utile.

I terreni, siano essi acquisiti singolarmente o incorporati nel valore del fabbricato che, in quanto hanno una vita utile illimitata, non sono oggetto di ammortamento. Per gli immobili "cielo-terra" per i quali il valore del terreno sia incorporato nel valore del fabbricato, la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato, ove non direttamente desumibile dal contratto di acquisto, avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti.

Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato con la mezza aliquota in quanto l'utilizzo di questa può correttamente approssimare il momento in cui i beni sono disponibili per l'uso compensando i diversi momenti di entrata

in funzione dei beni. Inoltre gli effetti derivanti dal metodo puntuale (ammortamento giornaliero in base all'effettiva durata di utilizzo) sarebbero irrilevanti.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Disclosure

Secondo quanto previsto dall'IFRS 13 per i beni materiali detenuti a scopo di investimento e soggetti a precedente rivalutazione, viene fornita la valutazione del fair value secondo il livello gerarchico di riferimento.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Nella voce sono registrate attività non monetarie, identificabili, intangibili, ad utilità pluriennale. In particolare sono rappresentate da oneri per l'acquisto d'uso di software e da costi inerenti il piano strategico e la completa riorganizzazione dei sistemi di controllo interni della Banca.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte, in sede di prima rilevazione, al costo comprensivo degli oneri di diretta attribuzione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla prima rilevazione, le attività immateriali sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati.

Le attività immateriali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio, sulla base della loro vita utile.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale qualora non siano attesi benefici economici futuri oppure al momento della dismissione.

10. Attività non correnti in via di dismissione

La voce non presenta valori.

11. Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

I crediti e i debiti di natura fiscale sono esposti nello stato patrimoniale nelle voci «Attività fiscali» e «Passività fiscali» a saldi netti. Le poste della fiscalità corrente includono debiti da assolvere (passività correnti) per imposte sul reddito di competenza dell'esercizio e crediti da riscuotere o compensare per effetto di maggiori acconti rispetto alle imposte effettive.

Criteri di iscrizione

Il debito tributario viene determinato applicando le aliquote fiscali e la normativa vigente, in particolare facendo riferimento al TUIR in vigore nei periodi di imposta di riferimento e al decreto legislativo 446/97. In presenza di differenze temporanee imponibili viene rilevata una attività/passività fiscale anticipata/differita. Non sono stanziati imposte differite con riguardo ai maggiori valori dell'attivo in sospensione d'imposta e a riserve in sospensione d'imposta in quanto si ritiene che non sussistano, allo stato attuale, i presupposti per la loro futura tassazione.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali differite sono oggetto di rilevazione utilizzando il criterio del «balance sheet liability method» solamente quando sia ragionevole la certezza del loro recupero in esercizi futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito del conto economico.

Nei casi in cui le imposte differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.



12. Fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi e oneri accolgono le passività di scadenza incerta relative ad obbligazioni attuali per le quali sia probabile l'impiego di risorse economiche per adempiere alle obbligazioni stesse, purché possa essere effettuata una stima attendibile. Nel caso in cui sia previsto il differimento della passività e l'eventuale effetto di attualizzazione sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

13. Debiti verso banche, clientela e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti verso banche, clientela e i titoli in circolazione includono le varie forme di provvista interbancaria (compresi quelli per operazioni LTRO), con clientela e la raccolta effettuata tramite certificati di deposito e obbligazioni al netto degli eventuali riacquisti. Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

Tali suddette passività finanziarie sono iscritte, in sede di prima rilevazione, all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le suddette passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo, ad eccezione delle passività a breve termine che rimangono iscritte per il valore nominale.

Criteri di cancellazione

Le suddette passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, ancorché temporaneo, di titoli precedentemente emessi. L'eventuale differenza tra il valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato è registrato nel conto economico, alla voce "utili/perdite da cessione o riacquisto". Qualora la Banca, successivamente al riacquisto, ricollochi sul mercato i titoli propri, tale operazione viene considerata come una nuova emissione e la passività è iscritta al nuovo prezzo di ricollocamento.

Disclosure

Secondo quanto previsto dall'IFRS 13 per tale tipologia di debiti viene fornita la valutazione del fair value secondo il livello gerarchico di riferimento; tale valutazione viene effettuata, esclusivamente, per le poste eventualmente assoggettabili ad attualizzazione, ossia in presenza di rapporti con durata superiore ai 18 mesi: qualora tali circostanze non dovessero ricorrere, si assume che il valore di bilancio è un'ottima approssimazione del fair value delle stesse poste.

14. Passività finanziarie di negoziazione

La voce non presenta valori

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La voce non presenta valori

16. Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono costituite da tutte le attività e passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate in euro, al momento della rilevazione iniziale, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Nelle rilevazioni successive le attività e le passività in valuta estera sono convertite in Euro ai cambi di fine esercizio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio delle operazioni in valuta sono rilevate nella voce del conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

17. Altre informazioni

1. Trattamento di fine rapporto del Personale

In applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti", il Trattamento di fine rapporto del personale, applicato ai dipendenti, sino al 31 dicembre 2006 era considerato un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come "piano a benefici definiti". Pertanto esso doveva essere iscritto in bilancio sulla base del valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito". A seguito dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007, che ha anticipato all'1 gennaio 2007 la riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252, le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dall'1 gennaio 2007 devono, a scelta del dipendente, essere destinate a forme di previdenza complementare ovvero essere mantenute in azienda ed essere trasferite da parte di quest'ultima ad un apposito fondo gestito dall'INPS. L'entrata in vigore della suddetta riforma ha comportato una modifica del trattamento contabile del TFR sia con riferimento alle quote maturate sino al 31 dicembre 2006, sia con riferimento alle quote maturande dall'1 gennaio 2007. In particolare:

- le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturande dall'1 gennaio 2007 configurano un "piano a contribuzione definita" sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. L'importo delle quote deve, pertanto, essere determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- il trattamento di fine rapporto del personale maturato al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato come "piano a benefici definiti" con la conseguente necessità di continuare ad effettuare una valutazione attuariale che tuttavia, rispetto alla metodologia di calcolo applicata sino al 31 dicembre 2006, non comporta più l'attribuzione proporzionale del beneficio al periodo di lavoro prestato. Ciò in quanto l'attività lavorativa da valutare si considera interamente maturata per effetto della modifica della natura contabile delle quote che maturano a partire dall'1 gennaio 2007.

Il calcolo è svolto da un attuariale indipendente.

Il sopracitato principio è stato sostituito nell'esercizio 2012 dal noverato IAS 19R che ha previsto la facoltà (l'obbligo a partire dal 2013) di riportare le differenze da valutazione annue (adjustment/curtailment) sin dalla loro prima applicazione, all'interno di un'apposita riserva di valutazione, quale componente della voce 130 del Patrimonio Netto e non più a conto economico. Ciò ha determinato il ricalcolo delle somme precedentemente portate quale componente reddituale e l'iscrizione a patrimonio: le variazioni annue che si rilevano per effetto delle valutazioni svolte dall'attuario va ad alimentare, positivamente o negativamente, dunque, la riserva presente a Patrimonio.

2. Operazioni di pronti contro termine

Le operazioni di cessione o di acquisto "a pronti" di titoli, con contestuale obbligo di riacquisto o di vendita "a termine", sono assimilate ai riporti e, pertanto, gli importi ricevuti ed erogati figurano in bilancio come debiti e crediti. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti. Coerentemente, il costo della provvista ed il provento dell'impiego, costituiti dalle cedole maturate sui titoli e dal differenziale tra prezzo a pronti e prezzo a termine dei medesimi, vengono iscritti per competenza nelle voci economiche accese agli interessi. Tali operazioni non determinano movimentazione del portafoglio titoli.

3. Modalità di determinazione del Fair Value

Il fair value (valore equo) è il corrispettivo al quale un'attività (o una passività) potrebbe essere scambiata in una transazione libera tra controparti consapevoli e indipendenti.

Il fair value di uno strumento finanziario al momento della misurazione iniziale è normalmente il prezzo della transazione, cioè il corrispettivo dato o ricevuto. Tuttavia, se parte del corrispettivo dato o ricevuto è per qualcosa di diverso dallo strumento finanziario, il fair value dello strumento è stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo è la prova migliore del fair value e, quando esistono, sono utilizzate per valutare l'attività o la passività finanziaria. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Se la quotazione ufficiale in un mercato attivo non esiste per uno strumento finanziario nel suo complesso, ma esistono mercati attivi per le parti che lo compongono, il fair value è determinato sulla base dei pertinenti prezzi di mercato per le parti che lo compongono. Se il mercato di uno strumento finanziario non è attivo, il fair value viene determinato utilizzando una tecnica di valutazione, che effettua il massimo utilizzo dei fattori di mercato e si affida il meno possibile a specifici fattori interni. Il fair value di uno strumento finanziario si basa sui seguenti fattori, laddove significativi: il valore temporale del denaro, cioè l'interesse al tasso base privo di rischio; il rischio di credito; i tassi di cambio delle valute estere; i prezzi dei beni; prezzi di strumenti rappresentativi di capitale; la dimensione delle variazioni future nel prezzo di uno strumento finanziario, cioè la volatilità di quest'ultimo; il rischio di rimborso anticipato e di riscatto; i costi di servizio di un'attività o di una passività finanziaria.



4. Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie presenti in portafoglio sono dedotte dal Patrimonio Netto. Analogamente il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del Patrimonio Netto.

5. Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce "altre attività", non ricorrendo i presupposti per essere iscritti tra le "attività materiali", come previsto dalla normativa di Banca di Italia. I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce "altri oneri/proventi di Gestione".

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLIO DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nel 2008, l'International Accounting Standard Board (IASB) ha modificato la normativa contabile, consentendo alle banche di non includere nel risultato di esercizio eventuali minusvalenze significative e di imputarle a patrimonio netto anziché a conto economico.

In particolare l'emendamento permetteva alla banca di trasferire strumenti finanziari non derivati dal portafoglio di negoziazione ad altri portafogli contabili; consentiva, altresì, di trasferire alcuni strumenti del portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" a quello "finanziamenti e crediti", qualora l'intermediario avesse l'intenzione e la capacità di mantenerli in tale portafoglio per il "prevedibile futuro". Queste riclassificazioni permettevano di modificare il criterio di valutazione degli strumenti.

Secondo quanto richiesto dall'IFRS 7, par. 12 A, lettere b) ed e), le attività riclassificate a tale scopo, come da disposizioni sopra riportate, che dovessero residuare alla data del 31 dicembre 2016 vanno incluse all'interno di un prospetto che permetta di evidenziare il fair value e gli effetti derivanti dal trasferimento realizzato.

Al 31 dicembre 2015, il nostro Istituto presentava ancora in portafoglio tre strumenti finanziari che erano stati assoggettati a tale riclassifica; nonostante questo, nel corso del 2016 tali asset sono stati venduti e/o cessati per effetto della naturale scadenza.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Secondo quanto disposto dall'IFRS 7, par. 12A, l'informativa richiesta dalla tabella allegata alle disposizioni della Circolare n.262/2005 e successivi aggiornamenti, va compilata solo nel caso in cui nel corso dell'esercizio fossero avvenuti trasferimenti tra portafoglio di attività.

Nel corso dell'esercizio questo Istituto non ha effettuato alcuna riclassifica tra portafogli finanziari: per questa ragione, non viene rilasciata alcun'informativa inerente ai successivi paragrafi previsti dalla sopraenunciata Circolare in merito al "Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione" e al "Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate", rispettivamente al punto A.3.3 e A.3.4.

A.4 Informativa sul fair value

Nel corso del 2017, questo Istituto, in conformità a quanto disposto dal noverato IFRS 13 "Valutazione del fair value" del 2013, approvato dalla Commissione Europea per effetto del regolamento n. 1255 dell'11 dicembre 2012, è chiamato a fornire un'informativa complessiva sulla valutazione e il trattamento delle tecniche valutative utilizzate nella determinazione delle singole poste di bilancio.

Tale principio, infatti, stabilisce un corpus unico di riferimento per la determinazione del fair value, sostituendo le regole sparse nei vari principi contabili e fornendo una guida completa su come misurare il fair value delle attività e passività finanziarie e non, anche in presenza di mercati non attivi e illiquidi. Il nuovo standard non estende l'utilizzo del principio contabile del fair value, la cui applicazione è invece richiesta o consentita da altri standard, ma fornisce istruzioni pratiche, complete e condivise sulla modalità di determinazione del fair value. L'informativa da riportare viene qui di seguito suddivisa in due sezioni: Attività e passività finanziarie e Attività e passività non finanziarie.

• Attività e passività finanziarie

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value, la nostra banca si è dotata di una "Policy" che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra rappresentata. Nel dettaglio tale policy definisce:

- le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari contribuiti su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di fair value ;

- le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input nei casi in cui non sia possibile adottare una valutazione desumibile dai dati di mercato.

Il fair value è definito come il prezzo che verrebbe percepito per la vendita di un'attività o pagato per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alle condizioni correnti alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso. Ai fini della misurazione al fair value, il principio IFRS 13 definisce una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità o meno dei parametri di mercato:

- quotazioni rilevate su mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS 39 – per le attività o passività oggetto di valutazione (livello 1);
- metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2): input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato; la valutazione dello strumento finanziario è basata su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi, compresi gli spread creditizi e di liquidità, sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica ridotti elementi di discrezionalità nella valutazione in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli similari) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi;
- metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3): la determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management.

Il portafoglio HFT include titoli di primarie realtà nazionali, tutte quotate su mercato attivo (MOT) e dunque rilevate in bilancio a Livello 1: vista la natura del portafoglio e la composizione dello stesso, eventuali acquisti futuri saranno assimilabili a quelli presenti al 31.12.2017, e dunque rilevabili secondo lo stesso livello gerarchico.

Per ciò che attiene il portafoglio AFS è costituito principalmente da titoli di debito emessi dallo stato: la loro valutazione, dunque, segue l'andamento del mercato attivo di riferimento e sono di conseguenza anch'essi associabili gerarchicamente al Livello 1 definito dall'IFRS 13.

All'interno dello stesso portafoglio, inoltre, si segnala la presenza di quote partecipative che, in considerazione delle percentuali di possesso, non si configurano quali Partecipazioni da iscrivere alla voce 100 dell'Attivo Patrimoniale, non rientrando tra le fattispecie di controllo o influenza notevole con le controparti: queste ultime sono dunque classificate secondo un livello gerarchico del fair value di tipo 3.

Si segnala che la nostra banca non dispone all'interno del proprio stato patrimoniale passività di natura finanziaria.

• Attività e passività non finanziarie

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato, e associabili nella sostanza ai rapporti esistenti verso banche o clientela ai titoli in circolazione, si è determinato un fair value ai fini di informativa nella Nota Integrativa.

In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine deteriorati (sofferenze e incagli), il fair value viene determinato attualizzando, in base ad un tasso di mercato privo di rischio, i flussi contrattuali, al netto delle previsioni di perdita. Per gli impieghi a medio-lungo termine performing, il fair value è determinato secondo un approccio basato sull'avversione al rischio: l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese, viene effettuata sulla base di un tasso di mercato risk-free, maggiorato di una componente ritenuta espressiva dell'avversità al rischio, al fine di tenere conto di ulteriori fattori rispetto alla perdita attesa;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo o indeterminata, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value: dunque l'attualizzazione dei flussi di cassa viene effettuata allorquando i rapporti esistenti hanno durata superiore ai 18 mesi;
- per i prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo sulla base della curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio, laddove considerato un fattore rilevante dai partecipanti al mercato.

Per ciò che riguarda le immobilizzazioni materiali presenti nell'attivo patrimoniale, si è provveduto ad effettuare una stima del fair value degli stessi esclusivamente per la parte di immobili che, negli esercizi precedenti, è stata sottoposta a rivalutazione e che è detenuta, ai sensi dello IAS 40, a scopo di investimento: tali beni, tutti qualificabili secondo il livello di fair value 3, sono stati valorizzati secondo apposita perizia di stima. Successivamente, si intende procedere ad un'analisi che secondo procedura certificata ne determini il valore attuale sulla scorta delle informazioni di mercato disponibili, in base alla seguente formula:

$$FV = m^2 * PM$$

Dove:

m^2 = Volumetria del bene oggetto di valutazione;

PM = Ultimo prezzo medio corrente dell'area geografica in cui il bene è sito;



In virtù della buona approssimazione del valore così determinato nessun'altra correzione sarà apportata al Fair Value così ottenuto.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

• **Attività e passività finanziarie**

Come già accennato l'intero portafoglio finanziario HFT è valutato per mezzo di quotazioni sul mercato attivo di riferimento. Qualora invece si propendesse per l'acquisizione di strumenti finanziari non assimilabili a quelli presenti e dunque non legati ad un mercato di riferimento, nella determinazione del valore si terrà conto del Livello 3, determinato in quota parte rispetto al patrimonio netto delle partecipate.

Per ciò che attiene il portafoglio AFS, nella determinazione degli asset che lo compongono, e limitatamente alle partecipazioni cui si accennava precedentemente, con cadenza annuale, la nostra Banca effettua una valutazione di impairment del valore iscritto in bilancio. A tal fine il nostro Istituto effettua una valutazione di merito sulla scorta delle informazioni desumibili dall'ultimo bilancio approvato delle singole controparti e le variazioni intercorse, rispetto al costo storico delle stesse, vanno ad impattare all'interno della Riserva AFS inclusa all'interno del Patrimonio Netto.

Nel corso del 2016 nessun titolo valutato al fair value di livello 3 è stato sottoposto a cambiamenti nelle tecniche di valutazione.

• **Attività e passività non finanziarie**

Le attività e passività non finanziarie iscritte in bilancio sono tutte valutate al fair value 3.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

• **Attività e passività finanziarie**

I titoli valutati al fair value di livello 1, sia connessi al portafoglio HFT che AFS, in virtù della quotazione di mercato, sono intrinsecamente influenzati dall'andamento dei mercati di riferimento e, in misura residuale, da eventi sfavorevoli dell'intero sistema economico o dalla controparte: trattandosi però, come già anticipato, di strumenti connessi allo Stato Italiano, riteniamo tali rischi ampiamente contenuti.

Sulla base di quanto sopra rappresentato, inoltre, i parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in partecipazioni. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica (è il caso della valutazione di una partecipazione per effetto di operazioni di vendita massiva e tale da far configurare un fair value più puntuale rispetto alla valutazione con metodo del patrimonio netto) oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (valori patrimoniali delle società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

• **Attività e passività non finanziarie**

In considerazione di quanto detto precedentemente, si è disposto di procedere ad una valutazione puntuale mediante attualizzazione dei crediti/debiti residui oltre i 18 mesi: in questo caso, dunque, definita una curva dei tassi di riferimento, questa verrà maggiorata di uno spread congruo per singola voce di bilancio. Gli elementi che possono incidere sulla corretta determinazione dei valori rideterminati al fair value è funzione dello spread applicato per singola classe: la curva di riferimento, essendo identica per tutte le voci, risulta essere influenzata esclusivamente da quest'ultimo elemento. In virtù delle valutazioni da determinare, l'aggiornamento degli spread viene determinato e rivisto annualmente sulla scorta delle informazioni in possesso della banca. Allo stesso modo, la valutazione degli immobili detenuti a scopo di investimento viene rivista annualmente sulla scorta dei prezzi medi correnti alla data di valutazione ed in funzione dei beni posseduti alla data di riferimento: la ricognizione dei beni riclassificati in tale categoria e le eventuali alienazioni intercorse nell'esercizio, infatti, rendono necessario procedere alla rideterminazione del fair value degli stessi.

A.4.3 Gerarchia del fair value

• **Attività e passività finanziarie**

Variazioni nelle valutazioni e passaggi gerarchici di livello non sono previsti ad eccezione di eventi straordinari che comportino necessariamente differenti modalità di valorizzazione (rivalutazione dei principi attualmente vigenti, venir meno della presenza di un mercato attivo per i titoli quotati, valutazione di strumenti partecipativi attualmente non quotati per i quali si proceda alla quotazione su mercati attivi, operazioni straordinarie che rilevinno valutazioni maggiormente significative rispetto alla metodologia attuale prevista dal livello 3, ecc..).

- **Attività e passività non finanziarie**

Parimenti a quanto detto per le attività e passività finanziarie, passaggi gerarchici di livello non sono contemplati, fatta eccezione per eventuali condizioni soprarichiamate (ad esempio il cambio dei principi contabili di riferimento).

A.4.4 Altre informazioni

- **Attività e passività finanziarie**

I titoli HFT secondo quanto previsto dai principi contabili internazionali rilevano le minusvalenze e le plusvalenze derivanti da valutazione all'interno del conto economico annuale: il fair value degli stessi, per effetto delle quotazioni al 31 dicembre di ogni anno, viene confrontato con quanto riportato alla stessa data del precedente esercizio, impattando nella determinazione del risultato d'esercizio quale componente della voce 80 "Risultato Netto dell'Attività di Negoziazione". Nel corso dell'esercizio 2017, i titoli in portafoglio HFT hanno evidenziato complessivamente una plusvalenza pari a 0,147 milioni, comprensivo di utili derivanti quote O.I.C.R. che nel corso dell'anno hanno generato complessivamente una redditività netta di 0,138 milioni; la restante parte è connessa a titoli di capitale, il cui netto è stato pari a 0,016 milioni e la redditività negativa netta su titoli di debito per 0,007 milioni.

I titoli AFS, invece, hanno determinato, complessivamente, un utile da cessione/riacquisto, ricompreso all'interno della voce 100 b) del conto economico, pari a 6,658 milioni per effetto dell'alienazione di alcuni titoli, con fair value 1, in portafoglio: tale risultato è connesso, in quota parte allo scarico di riserve precedentemente accantonate all'interno della Riserva AFS rilevata a Patrimonio Netto e per la restante parte a plusvalenze da valutazione alla data di vendita. Il risultato della voce 100 è pari a 6,640 milioni, per effetto del riacquisto di passività finanziarie (voce 100 d)) di 0,017 milioni.

I titoli AFS che a fine esercizio risultano in portafoglio hanno complessivamente evidenziato plusvalenze latenti, già depurate dall'impatto per fiscalità differita per complessivi 5,919 milioni, di cui 4,717 milioni connessi a titoli di livello 1.

- **Attività e passività non finanziarie**

La contabilizzazione attualmente prevista per le voci non finanziarie prevede il loro trattamento al costo ammortizzato. In virtù di tale considerazione, la valutazione delle poste al fair value, come ampiamente evidenziata, comporta la necessità di dare informativa all'interno della nota integrativa, nelle singole sezioni di riferimento delle voci contabili sottoposte a verifica.

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31-12-2017			31-12-2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.175			10.015		
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.324.493		7.863	1.302.014	216	7.686
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	1.333.668		7.863	1.312.029	216	7.686
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale	-		-	-		-

(importo in euro)

Analizzando il portafoglio titoli complessivo, il peso degli strumenti ricompresi nel comparto HFT è pari allo 0,76% del totale delle attività finanziarie: ciò evidenzia come variazioni del corso dei titoli abbiano impatti molto contenuti sul risultato d'esercizio; il portafoglio AFS, invece, risulta essere valorizzato nella misura dell'1% col livello di fair value 3 e la restante parte, 99%, con fair value di livello 1: per questi ultimi, il processo di valutazione sulla congruità degli impatti a riserva,



avviene con cadenza mensile, verificando dunque la quotazione dei titoli in portafoglio e andando a verificare i risvolti sul patrimonio netto aziendale del nostro Istituto.

Per un dettaglio della composizione dei titoli a seconda del livello di fair value si rimanda alla parte B – informazioni sullo Stato Patrimoniale, Sezioni 20 e 40 dell’Attivo della presente nota integrativa.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività Finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			7.686			
2. Aumenti	-	-	177	-		
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto			177			
2.3. Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni	-	-		-		
3.1. Vendite						
3.2. Rimborsi						
3.3. Variazioni negative di fair value						
3.3.1. Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2. Patrimonio netto						
3.4. Trasferimenti ad altri livelli						
3.5. Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali	-	-	7.863	-		

(importo in euro)

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti in portafoglio passività finanziarie.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Di seguito si riporta l'informativa richiesta dall'IFRS 13, relativamente al fair value delle attività e passività finanziarie iscritte in bilancio al costo ammortizzato: le poste qui di seguito riportate, sono valutate tutte gerarchicamente al livello 3; la valorizzazione delle poste secondo il principio utilizzato rappresenta un'ottima approssimazione del fair value delle stesse.

Attività/Passività finanziarie non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31-12-2017				31-12-2016			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	55.166			55.166	105.111			105.111
3. Crediti verso la clientela	561.276			581.484	539.004			556.252
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	24.713			25.123	23.237			23.629
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	641.155			661.773	667.352			684.992
1. Debiti verso banche	1.150.000			1.150.000	1.150.000			1.150.000
2. Debiti verso clientela	652.061			652.061	606.650			606.650
3. Titoli in circolazione	113.420			113.639	159.775			160.502
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.915.481			1.915.700	1.916.425			1.917.152

(importo in euro)

A.5 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Ai sensi dell'IFRS 7 paragrafo 28, nell'ambito degli strumenti finanziari, si segnala che la nostra banca non possiede né ha proceduto durante l'esercizio a vendere opzioni collegate a gestioni patrimoniali a capitale garantito, per le quali esistesse una differenza tra il fair value al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione (cosiddetto "Day 1 Profit").



PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

	31-12-2017	31-12-2016
a) Cassa	9.862	9.080
b) Depositi liberi presso Banche centrali		
Totale	9.862	9.080

(importi in migliaia di euro)

La sottovoce "cassa" comprende valute estere. La conversione in euro è avvenuta applicando i tassi di cambio di fine anno pubblicati dalla Banca d'Italia.

In ottica IFRS 9, le modifiche intercorse sugli schemi segnalatici e le logiche sottostanti non comporteranno impatti su tale sezione.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/valori	31-12-2017			31-12-2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività Per Cassa						
1. Titoli di debito	8.183	-	-	9.366	-	-
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	8.183	-	-	9.366	-	-
2. Titoli di capitale	229		-			
3. Quote di O.I.C.R.	763			649		
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	9.175	-	-	10.015	-	-
B. Strumenti Derivati						
1. Derivati finanziari:	-	-	-	-	-	-
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	9.175	-	-	10.015	-	-

(Importi in migliaia di euro)

I titoli di capitale si riferiscono ad azioni ordinarie e di risparmio di primarie società italiane quotate sul mercato MTA: classificati con l'intento di ottenere profitti dalle fluttuazioni di prezzo sul mercato nel breve periodo.



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/valori	31-12-2017	31-12-2016
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	8.183	9.366
a) Governi e Banche Centrali	8.183	9.366
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	229	-
a) Banche		-
b) Altri emittenti:	229	
- Imprese di assicurazione	-	-
- Società finanziarie	-	-
- Imprese non finanziarie	229	
- Altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	763	649
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	9.175	10.015
B. STRUMENTI DERIVATI	-	-
a) Banche		
b) Clientela		
Totale B	-	-
Totale (A+B)	9.175	10.015

(Importi in migliaia di euro)

Nessun titolo di capitale è emesso da soggetti che la Banca classifica a sofferenza o a inadempienza probabile.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La consistenza a fine 2017 risulta essere in decremento rispetto alla fine dello scorso esercizio in virtù del parziale ridimensionamento successivo all'alienazione di quote OICR a favore dell'incremento dei titoli di debito. Ciò ha compensato gli effetti rinvenienti dall'andamento del mercato di riferimento limitando gli effetti del comparto sul conto economico.

Come previsto dai principi contabili internazionali, le variazioni intercorse durante l'esercizio per i titoli classificati all'interno del portafoglio HFT generano utili/perdite da imputare a conto economico, all'interno della voce 80, quali componenti del risultato netto dell'attività di negoziazione.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Alla data del 31 dicembre 2016 non sono presenti attività valutate al fair value.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

Tali attività finanziarie, come disposto dai principi contabili internazionali, non trovando collocazione all'interno di altri portafogli, vengono riclassificati secondo un principio residuale all'interno della voce in oggetto.

Gli importi qui di seguito rilevati evidenziano il fair value dei titoli che compongono la voce; le variazioni intercorse durante l'intera permanenza del titolo tra le disponibilità della banca impattano all'interno della voce 130 del Patrimonio Netto, quali componenti di apposita Riserva da valutazione AFS: per effetto delle valutazioni di mercato alla data di chiusura dell'esercizio si generano incrementi e decrementi di valore che, sottoforma di plusvalenze e minusvalenze latenti, vengono rilasciate a conto economico solo nel momento in cui vengono dismesse o arrivano a scadenza, all'interno della voce 100, quali componenti degli utili/perdite da cessione o riacquisto di Attività finanziarie disponibili per la vendita.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/valori	31-12-2017			31-12-2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1.323.480	990	-	1.301.997	-	-
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	1.323.480	990		1.301.997		
2. Titoli di capitale	16	7	7.864	-	210	7.709
2.1 Valutati al fair value			153			412
2.2 Valutati al costo	16	7	7.711		210	7.297
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	1.323.496	997	7.864	1.301.997	210	7.709

(importi in migliaia di euro)

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2 sono comprese le partecipazioni che ai sensi del D.Lgs. n. 87/92 venivano classificate tra le partecipazioni e che secondo i principi IAS non rientrano tra quelle di controllo o di influenza notevole. La valutazione di tali strumenti avviene col metodo del patrimonio netto in base ai bilanci delle società partecipate, laddove non esiste un mercato attivo degli stessi: tali strumenti sono inclusi all'interno del livello 3.

Nel corso del 2017, il comparto di riferimento ha visto decrescere il proprio valore in virtù della rivisitazione del valore delle partecipazioni in portafoglio.

La banca, pur rispettando i principi di sana e prudente gestione, ha optato per una strategia di investimento a medio/lungo termine, sfruttando, laddove possibile, i rendimenti prospettati dal mercato, seppur operando esclusivamente all'interno dei titoli di Stato italiani: questi ultimi vengono riclassificati all'interno del livello 1.

Si evidenzia inoltre che a seguito di quanto disposto dall'Organo di Vigilanza attraverso apposita nota tecnica, l'intervento operato dagli istituti finanziari a titolo di Schema Volontario al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi nei confronti di Cassa di Risparmio di Cesena ha determinato l'iscrizione di una partecipazione less significant all'interno del comparto degli strumenti finanziari. Oltre a definirne il codice ISIN associabile alla stessa, con nota del 25/01/2017 la Banca d'Italia ha dato mandato di rivedere il valore iscritto in bilancio, determinando l'inclusione all'interno del Patrimonio Netto, di apposita riserva tra quelle da valutazione.

Per effetto della sottoscrizione di strumenti indiretti in AT1 connessi della partecipazione assunta nei confronti del FITD, il valore al 31 dicembre 2017 è stata rivista a seguito di analisi condotta da un revisore esterno: è stato quindi rivisto il valore della partecipazione assunta secondo gli scenari prospettati dalla società di revisione che ha curato la valutazione per conto del FITD.



4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/valori	31-12-2017	31-12-2016
1. Titoli di debito	1.324.470	1.301.997
a) Governi e Banche Centrali	1.323.480	1.301.997
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	990	
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	7.887	7.919
a) Banche	5.911	6.106
b) Altri emittenti:	1.976	1.813
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	196	32
- imprese non finanziarie	1.780	1.781
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	1.332.357	1.309.916

(importi in migliaia di euro)

Nessun titolo di capitale è emesso da soggetti che la Banca classifica a sofferenza o a inadempienza probabile.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

A seguito dell'applicazione del nuovo principio IFRS 9 è stato chiarito che anche gli strumenti finanziari dovranno subire un effetto impairment frutto della valutazione di una PD che, per il nostro Istituto, verrà condotta dal fornitore dell'anagrafe centralizzata titoli.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura.

SEZIONE 5 – ATTIVITA FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

La sezione non presenta valori

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie verso banche classificate nel portafoglio “crediti”. Sono inclusi anche i crediti verso Banca d’Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/valori	31-12-2017				31-12-2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Crediti verso Banche centrali	6.327	-	-	6.327	6.178	-	-	6.178
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria	6.327				6.178			
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	48.839	-	-	48.839	98.933	-	-	98.933
1. Finanziamenti								
1.1 Conti correnti e depositi liberi	48.839				98.933			
1.2. Depositi vincolati								
1.3. Altri Finanziamenti:	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	55.166	-	-	55.166	105.111	-	-	105.111

(importi in migliaia di euro)

Secondo quanto richiesto dall’IFRS 13, in ottica di determinazione del fair value, si precisa che i crediti verso banche hanno tutti Livello 3: nello specifico, data la natura di tali crediti, non configurandosi rapporti oltre i 18 mesi, si assume che il valore di bilancio sia un’ottima approssimazione del fair value.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 538 mila euro. La sottovoce “riserva obbligatoria” include la parte “mobilizzabile” della riserva stessa. Nessun credito della tabella su esposta è connesso a soggetti che la Banca classifica a sofferenza o a inadempienza probabile.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.



SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate (Livello 2 e Livello 3) verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31-12-2017						31-12-2016					
	Valore del bilancio			Fair Value			Valore del bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	513.595		47.680			581.484	493.058		45.946			556.252
1. Conti correnti	67.805		9.535				59.403		8.308			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	158.483		26.714				151.952		22.840			
4. Carte di cr., pr. Personali, cess. quinto	70.277		5.109				70.490		4.282			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altre operazioni	217.030		6.322				211.213		10.516			
Titoli di debito	-		-				-		-			
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
Totale	513.595		47.680			581.484	493.058		45.946			556.252

(importi in migliaia di euro)

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni. L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota Integrativa.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Forme tecniche dei crediti verso la Clientela	31-12-2017	31-12-2016	Variazioni %
Altre operazioni:	217.030	211.213	2,75%
- rischio di portafoglio	2.008	1.691	18,75%
- altre sovvenzioni a medio e lungo termine	24.879	29.186	-14,76%
- aperture di credito per anticipi SBF su documenti	21.172	27.901	-24,12%
- contratti di capitalizzazione	168.971	152.260	10,98%
- altri crediti		175	N/A

(importi in migliaia di euro)

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tipologia operazioni/Valori	31-12-2017			31-12-2016		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	-		-	-		-
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	-		-	-		-
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni	-			-		
- altri						
2. Finanziamenti verso:	513.595		47.680	493.058		45.946
a) Governi	79		1	80		
b) Altri Enti pubblici	30.305		1	12.684		1
c) Altri soggetti	483.211		47.678	480.294		45.945
- imprese non finanziarie	162.083		31.903	178.400		31.490
- imprese finanziarie	2.546		1	5.228		1
- assicurazioni	168.971			152.260		
- altri	149.611		15.774	144.406		14.454
Totale	513.595		47.680	493.058		45.946

(importi in migliaia di euro)

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

SEZIONE 8 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

La sezione non presenta valori

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

La sezione non presenta valori

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

La sezione non presenta valori



SEZIONE 11 – ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

Figurano nella presente voce le attività materiali ad uso funzionale e quelle detenute a scopo di investimento di cui rispettivamente, agli IAS 16 e 40 nonché quelle oggetto di locazione finanziaria (per il locatario) e di leasing operativo (per il locatore) di cui allo IAS 17.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/valori	31-12-2017	31-12-2016
1. Attività di proprietà	35.504	32.227
a) terreni	6.110	6.135
b) fabbricati	23.807	19.533
c) mobili	2.967	3.237
d) impianti elettronici	237	350
e) altre	2.383	2.972
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	35.504	32.227

(importi in migliaia di euro)

Le immobilizzazioni materiali sono libere da impegni a garanzia di passività; tutte le attività iscritte non sono connesse ad operazioni di leasing finanziario.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/valori	31-12-2017				31-12-2016			
	Valore bilancio	Fair value			valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	24.713	-	-	25.123	23.237	-	-	23.629
a) terreni		-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	24.713			25.123	23.237			23.629
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	24.713	-	-	25.123	23.237	-	-	23.629

(importi in migliaia di euro)

Ai fini di quanto previsto dall'IFRS 13, per gli immobili detenuti a scopo di investimento, precedentemente sottoposti a valutazione secondo lo IAS 40, si è proceduto a verificarne il fair value secondo apposita perizia di stima; successivamente, come già riportato al punto A.3 della Relazione sulla gestione, si provvederà ad effettuare una valutazione in base ai prezzi medi di mercato applicati e le superfici in m2 dei beni oggetto di stima.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

La sezione non presenta valori

Voci/valori	31-12-2017			31-12-2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

(importi in migliaia di euro)

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La sezione non presenta valori

Voci/valori	31-12-2017			31-12-2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

(importi in migliaia di euro)



11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	6.135	22.984	6.395	1.873	13.609	50.996
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.451	3.158	1.523	10.637	18.769
A.2 Esistenze iniziali nette	6.135	19.533	3.237	350	2.972	32.227
B. Aumenti:	-	4.669	93	3	231	4.996
B.1 Acquisti		4.669	93	3	229	4.994
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						-
B.3 Riprese di valore						-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
B.5 Differenze positive di cambio						-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						-
B.7 Altre variazioni					2	2
C. Diminuzioni:	25	395	363	116	820	1.719
C.1 Vendite						-
C.2 Ammortamenti		395	363	116	813	1.687
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.5 Differenze negative di cambio						-
C.6 Trasferimenti a:	25		-	-	-	25
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	25					25
b) attività in via di dismissione						-
C.7 Altre variazioni					7	7
D. Rimanenze finali nette	6.110	23.807	2.967	237	2.383	35.504
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.846	3.521	1.639	11.450	20.456
D.2 Rimanenze finali lorde	6.110	27.653	6.488	1.876	13.833	55.960
E. Valutazione al costo						

(importi in migliaia di euro)

L'incremento degli immobili riguarda principalmente agenzie già esistenti per le quali, al fine di offrire servizi sempre più confortevoli alla clientela, si è deciso di intraprendere un restyling completo tale da soddisfare tutto il pubblico servito sul territorio.

Per mobili impianti e altre l'aumento è dovuto all'acquisto di apparecchiature elettroniche centrali e periferiche, mobili, arredi e impianti vari sia per la sede centrale che per le varie agenzie con lo scopo di potenziare l'interconnessione e lo scambio di dati e informazioni mediante una struttura hardware e software sempre più all'avanguardia.

Ai righe A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale del fondo ammortamento.

Ai righe B.3 e C.1 si è data evidenza dell'alienazione di taluni beni del comparto alienati sul finire del 2016, già in precedenza completamente ammortizzati: il plusvalore emerso dalla vendita è stato inserito nella voce 240 del conto economico, tra gli utili derivanti dalla cessione di investimenti di Altre Attività.

Come sancito dai principi IAS, gli ammortamenti sono stati calcolati secondo l'effettivo utilizzo del bene e secondo il concetto del pro rata temporis. La consistenza degli stessi si è ridotta in virtù dell'entrata a regime di logiche modificate sul finire del 2015, allorquando, è stata rivisitata la computabilità per effetto del cambio di Outsourcer: ciò ha permesso un minor impatto a conto economico come evidenziato nella Sezione C della presente nota, paragrafo 11.1.

Qui di seguito evidenziamo il periodo di ammortamento previsto per le singole categorie di cespiti:

Attività materiali periodo di ammortamento	Periodo di ammortamento (anni)
Immobili	67
Mobili e arredi vari	
- Arredamento	14
- Banconi e Cristalli blindati	10
- Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	17
- Casseforti	9
- Stigliatura	20
Macchine ed attrezzature varie	
- Macchinari e attrezzature varie	8
- Macchine elettromeccaniche	6
- Macchine elettroniche CED	5
- Impianti allarme e riprese	7
- Impianti elaborazione	4
- Impianti comunicazione	8
Automezzi	10

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della Legge del 19 marzo 1983 n. 72, in allegato vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in patrimonio e per i quali sono state eseguite in passato rivalutazioni monetarie.



11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	31-12-2017	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	-	23.237
B. Aumenti	-	1.485
B.1 Acquisti	-	1.451
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	
B.3 Variazioni positive di fair value	-	
B.4 Riprese di valore	-	9
B.5 Differenze di cambio positive	-	
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	
B.7 Altre variazioni	-	25
C. Diminuzioni	-	9
C.1 Vendite	-	
C.2 Ammortamenti	-	4
C.3 Variazioni negative di fair value	-	
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	
C.5 Differenze di cambio negative	-	
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	
a) immobili ad uso funzionale	-	
b) attività non correnti in via di dismissione	-	
C.7 Altre variazioni	-	5
D. Rimanenze finali	-	24.713
E. Valutazione al fair value	-	-

(importi in migliaia di euro)

Come disposto da Banca d'Italia, ai sensi delle disposizioni contenute all'interno della Circolare n. 262, la riclassifica degli immobili ha comportato la valorizzazione della categoria sopra esposta per far sì che i beni rinvenuti da procedure di recupero del credito fossero distinti dagli immobili strumentali, poiché aventi finalità diverse. Nonostante la classificazione, nell'ottica della crescita continua, sia qualitativa che dimensionale, la Banca, qualora non ricorrano i presupposti dell'alienazione degli stessi, si riserva comunque la facoltà di una diversa fruizione dei beni in oggetto nell'ottica di un miglioramento e accrescimento della sua presenza sul territorio.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La voce non presenta valori.

SEZIONE 12 – ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Tipologia operazioni/Valori	31-12-2017		31-12-2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		-	-	-
A.2 Altre attività immateriali	218	-	314	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	218		314	
a) Attività immateriali generate internamente				-
b) Altre attività	218		314	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente				-
b) Altre attività				-
Totale	218	-	314	-

(importi in migliaia di euro)

Le attività immateriali sono costituite da costi per acquisto di software aventi vita utile definita stimata in 5 anni.



12.2 Attività immateriali: variazioni annue

						Totale
	Avviamento	Altre attività immateriali:generate internamente		Altre attività immateriali:altre		
		a durata definita	a durata indefinita	a durata definita	a durata indefinita	
A Esistenze iniziali				3.080		3.080
A.1 Riduzioni di valore totali nette				2.766		2.766
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	314	-	314
B. Aumenti	-	-	-	8	-	8
B.1 Acquisti				8		8
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						-
B.3 Riprese di valore						-
B.4 Variazioni positive di fair value						-
- a patrimonio netto						-
- a conto economico						-
B.5 Differenze di cambio positive						-
B.6 Altre variazioni						-
C. Diminuzioni	-	-	-	104	-	104
C.1 Vendite						-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	104	-	104
- Ammortamenti				104		104
- Svalutazioni						-
+ patrimonio netto						-
+ conto economico						-
C.3 Variazioni negative di fair value						-
- a patrimonio netto						-
- a conto economico						-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						-
C.5 Differenze di cambio negative						-
C.6 Altre variazioni						-
D Rimanenze finali nette	-	-	-	218	-	218
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	2.870	-	2.870
E Rimanenze finali lorde	-	-	-	3.088	-	3.088
F Valutazione al costo						

(importi in migliaia di euro)

La dinamica annua delle immobilizzazioni immateriali evidenzia come, rispetto al dato di chiusura dello scorso esercizio, la Banca abbia manifestato un leggero decremento delle consistenze per effetto del naturale processo di ammortamento, dettagliato nel successivo paragrafo; gli investimenti realizzati nel corso dell'anno sono connessi a software e altri investimenti simili, tesi a migliorare l'offerta ai clienti, sottoforma di nuovi prodotti con tecnologie sempre più avanzate. I prospetti che seguono mostrano la stratificazione del costo inerente alle immobilizzazioni ed evidenziano la previsione di rientro della spesa una volta ammortizzata completamente.

12.3 Altre informazioni

Attività immateriali classificate per anno di acquisizione

Anno di carico	Software	Spese sviluppo	Totale
2009	29		29
2010	15		15
2011	7		7
2012	18		18
2013	30	5	35
2014	46	29	75
2015	25	2	27
2016	4		4
2017	8		8
Totale	182	36	218

Spese di sviluppo classificate per anni di rientro - ammortamenti

Anno di rientro	Ammortamento
2018	23
2019	13
Totale	36

Per l'ammortamento delle spese di software si utilizza il metodo a quote costanti su 10 anni.

Si precisa che la Banca in base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124 non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31-12-2017	31-12-2016
- rettifiche di valori su crediti	4.469	4.880
- valutazione dei titoli AFS (*)	2.126	2.067
- valutazione TFR IAS 19 R (*)	34	23
- spese amministrative		
- ammortamento su immobilizzazioni	252	252
Totale	6.881	7.222

(importi in migliaia di euro)

(*) in contropartita del patrimonio netto

Non sono presenti attività per imposte anticipate che derivano da perdite fiscali riportabili agli esercizi successivi.



13.2 Passività per imposte differite: composizione

	31-12-2017	31-12-2016
- rivalutazione degli immobili	375	375
- valutazione dei titoli AFS (*)	4.480	4.232
Totale	4.855	4.607

(importi in migliaia di euro)

(*) in contropartita del patrimonio netto

Le imposte anticipate e quelle differite non sono oggetto di compensazione.

Gli schemi sopra riportati evidenziano l'impatto rinveniente dalla rilevazione delle imposte anticipate e differite connesse a talune poste di bilancio che, per natura, comportano una variazione temporanea del carico fiscale.

Per ciò che attiene la nostra realtà, si rilevano le seguenti fattispecie che danno luogo alla rilevazione di imposte anticipate:

- 1) valutazione dei titoli AFS in contropartita al Patrimonio Netto per effetto della fiscalità rilevata alla fine di ogni esercizio sulle differenze intercorse rispetto al fair value dell'esercizio precedente.
- 2) Ripresa a tassazione delle imposte differite calcolate sulle rettifiche e perdite su crediti. Tale disposizione è derivante dalle modifiche intercorse col D.L. 27 giugno 2015, n. 83, art. 16, co. 1: con la sua introduzione, infatti, è stato modificato il regime di deducibilità delle perdite su crediti e delle svalutazioni. A decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2015, è stata infatti introdotta la deducibilità integrale di tali componenti negativi di reddito nell'esercizio in cui sono rilevati in bilancio. Per il primo periodo d'imposta di applicazione - il 2015 per i soggetti con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare - le svalutazioni e le perdite iscritte sono state deducibili nella misura del 75% del loro ammontare. Il restante 25%, congiuntamente alle ulteriori eccedenze non dedotte relative ad annualità precedenti è deducibile (con aliquote diversificate) nei successivi dieci periodi d'imposta, a partire dall'esercizio precedente: per tale motivo, il tax rate è stato "appesantito" dal recupero a tassazione dell'8% delle somme precedentemente enunciate.
- 3) Valutazione del TFR secondo le disposizioni IAS 19R, che prevedono il calcolo di imposte anticipate in virtù di rettifiche al Fondo iscritto in bilancio.

Allo stesso modo, si rilevano imposte differite attinenti a:

- 1) Valutazione dei titoli AFS in contropartita al Patrimonio Netto per effetto della fiscalità rilevata alla fine di ogni esercizio sulle differenze intercorse rispetto al fair value dell'esercizio precedente;
- 2) Valutazione del TFR secondo le disposizioni IAS 19R, che prevedono il calcolo di imposte differite in virtù di riprese di valore del Fondo iscritto in bilancio.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31-12-2017	31-12-2016
1. Importo iniziale	5.132	5.389
2. Aumenti	-	
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	411	257
3.1 Imposte anticipate annulate nell'esercizio	411	257
a) rigiri	411	257
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	4.721	5.132

(importi in migliaia di euro)

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	4.880	5.137
2. Aumenti		
3. Diminuzioni	411	257
3.1 Rigiri	411	257
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	4.469	4.880

(importi in migliaia di euro)



13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31-12-2017	31-12-2016
1. Importo iniziale	375	375
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	375	375

(importi in migliaia di euro)

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31-12-2017	31-12-2016
1. Importo iniziale	2.090	84
2. Aumenti	70	2.016
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	70	2.016
3. Diminuzioni	-	10
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	9
a) rigiri		9
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		1
4. Importo finale	2.160	2.090

(importi in migliaia di euro)

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31-12-2017	31-12-2016
1. Importo iniziale	4.232	7.183
2. Aumenti	248	436
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	248	436
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre	248	436
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	-	3.387
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		3.387
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4 Importo finale	4.480	4.232

(importi in migliaia di euro)

In merito al trattamento contabile dei titoli classificati tra gli "Strumenti disponibili per la vendita" e ad integrazione di quanto sopra riportato, si sottolinea che la contropartita del Patrimonio è connessa alla necessità di rilevare l'imposizione fiscale calcolata sulle riserve lorde di titoli AFS, in modo tale che la riserva di valutazione della voce 130 del passivo patrimoniale possa nettare il valore incluso all'interno delle attività disponibili per la vendita, rendendo più fruibile l'informazione inerente al valore equo degli strumenti finanziari.

L'imposizione fiscale su questi ultimi, diversamente da quanto previsto secondo le misure straordinarie assunte in applicazione del Decreto Legge n.133 del 30/11/2013 che ha sancito la maggiorazione dell'aliquota IRES (36%) per il solo calcolo delle imposte correnti dell'anno 2013, segue le aliquote precedentemente adottate (27,5%). Si ricorda inoltre che il carico fiscale dovuto sugli strumenti partecipativi di capitale viene ridotto al 5%, in applicazione dell'art. 87 del TUIR, secondo il quale le plusvalenze da alienazione di azioni o quote non concorrono alla determinazione del reddito imponibile nella misura del 95%, limitatamente alla componente IRES.

13.7 Altre informazioni

Composizione della voce "attività fiscali correnti"

	31-12-2017	31-12-2016
1. Credito IRAP 2007-2011 Art. D.LG.201/2011		231
2. Altri crediti d'imposta	946	1.625
Totale	946	1.856

(importi in migliaia di euro)

Composizione della voce "passività fiscali correnti"

	31-12-2017	31-12-2016
1. Imposte su utili rideterminati		
2. Debiti d'imposta	63	63
Totale	63	63

(importi in migliaia di euro)



I crediti (debiti) riguardanti le imposte correnti, sono esposte al netto della compensazione tra le voci di Stato Patrimoniale Attive e Passive.

Un credito evidenzia l'eccesso degli acconti rispetto al carico fiscale teorico mentre un debito evidenzia un carico fiscale teorico superiore agli acconti versati nel corso dell'esercizio.

Il credito IRAP evidenziato tra le attività fiscali, determinato secondo quanto riportato dall'articolo 2, comma 1-quater, del decreto legge n. 201/2011, introduce infatti, a partire dall'anno d'imposta 2012, la deduzione dell'IRAP relativa al costo del lavoro dall'imponibile per le imposte sul reddito di persone fisiche e società; con il DL 16/2012 viene estesa tale deduzione anche ai periodi d'imposta precedenti, entro 48 mesi dalla data di versamento, termine previsto dall'art.38 DPR n.602/1973. A tale scopo la Banca ha determinato le maggiori imposte pagate nel periodo 2007-2011 e presentato apposita istanza di rimborso all'ente competente.

Si rileva che nel corso del 2017, in merito a quanto qui sopra esposto, la nostra Banca ha incassato la restante parte delle somme derivanti da credito IRAP secondo il richiamato articolo del D.LG.201/2011.

SEZIONE 14 – ATTIVITA NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITA ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO.

La sezione non presenta valori

SEZIONE 15 – ALTRE ATTIVITA – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

	31-12-2017	31-12-2016
- fondo di trattamento di fine rapporto altri investimenti	10	10
- depositi cauzionali propri	130	130
- partite fiscali varie	3.661	5.038
- lavori di ristrutturazione in corso	4	4.164
- canoni di locazione da incassare	135	168
- effetti rimessi da corrispondenti per l'incasso al protesto o insoluti	237	237
- fondo consortile antiusura		
- ratei e risconti attivi non riconducibili	201	192
- compensi da percepire	7.847	2.665
- partite in corso di lavorazione altre	8.480	7.527
- partite in corso di lavorazione titoli	105	105
- carte di credito revolving	462	563
- scarti di valuta su operazioni di portafoglio		
Totale	21.272	20.799

(importi in migliaia di euro)

La voce scarti di valuta su operazioni di portafoglio riguarda le partite illiquide relative alle rimesse di titoli e valori che, per effetto della valuta economica, al 31/12/2017, non sono state ricondotte alle voci originarie. Risultano sistemate nei primi giorni del 2017.

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso Banche, qualunque sia la forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti), diversi da quelli ricondotti nelle voci 40 “passività finanziarie di negoziazione” e 50 “passività finanziarie valutate al fair value” e dai titoli di debito indicati nella voce 30 (“titoli in circolazione”).

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/valori	31-12-2017	31-12-2016
1. Debiti verso banche centrali	1.150.000	1.150.000
2. Debiti verso banche	-	-
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	1.150.000	1.150.000
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	<i>1.150.000</i>	<i>1.150.000</i>
Totale fair value	1.150.000	1.150.000

(importi in migliaia di euro)

La voce 1 riguarda operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea: tale importo include 2 tipologie di operazione che il nostro Istituto ha contratto e che hanno scadenza diversificata nel tempo.

Tali operazioni, comunque, non superano, ad oggi, i 18 mesi: dunque, non si ravvisano le condizioni necessarie per procedere ad una valutazione del fair value secondo quanto previsto dalla policy interna. Il fair value di riferimento, sempre di livello 3, è dunque assimilabile in buona sostanza al valore iscritto in bilancio.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

La voce non presenta valori

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso Banche”: debiti strutturati

La voce non presenta valori

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

La voce non presenta valori

1.5 Debiti per leasing finanziario

La voce non presenta valori



SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

Nella presente voce figurano i debiti verso la clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti), diversi da quelli ricondotti nelle voci 40 “passività finanziarie di negoziazione” e 50 “passività finanziarie valutate al fair value” e dai titoli di debito indicati nella voce 30 (“titoli in circolazione”).

2.1 Debiti Verso Clientela: Composizione Merceologica

Tipologia operazioni/valori	31-12-2017	31-12-2016
1. Conti correnti e depositi liberi	617.704	598.324
2. Depositi vincolati	32.018	5.049
3. Finanziamenti	-	1.012
3.1 Pronti contro termine passivi	-	1.012
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	2.339	2.265
Totale	652.061	606.650
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	652.061	606.650
Totale fair value	652.061	606.650

(importi in migliaia di euro)

La riga 2 include depositi in valuta estera per un controvalore di 240 mila euro.

Nella voce altri debiti sono stati ricompresi ulteriori somme da riconoscere a clientela codificata, distinguendo rispetto alla voce di riferimento dei conti correnti e depositi liberi.

Secondo quanto previsto dall'applicazione della policy interna sulla gerarchia del fair value, i nostri debiti verso la clientela sono assunti, qualora superiori ai 18 mesi, alla necessaria determinazione secondo quanto assunto dal principio IFRS 13. Ai fini della determinazione degli stessi si è proceduto in ottemperanza a quanto riportato nella sezione A.3 di questa nota integrativa.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

La voce non presenta valori

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

La voce non presenta valori

2.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

La voce non presenta valori

2.5 Debiti per leasing finanziario

La voce non presenta valori

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi (inclusi i buoni fruttiferi e i certificati di deposito) valutati al costo ammortizzato. L'importo è al netto dei titoli riacquistati.

Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Va esclusa la quota di titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/valori	31-12-2017				31-12-2016			
	Valore bilancio	Fair value			valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	113.420	-	-	113.369	159.775	-	-	160.502
1. obbligazioni	11.842	-	-	12.061	32.262	-	-	32.989
1.1 strutturate	-				-			
1.2 altre	11.842			12.061	32.262			32.989
2. altri titoli	101.578	-	-	101.578	127.513	-	-	127.513
2.1 strutturati	-				-			
2.2 altri	101.578			101.578	127.513			127.513
Totale	113.420	-	-	113.369	159.775	-	-	160.502

(importi in migliaia di euro)

Si è proceduto, in applicazione a quanto richiesto dall'IFRS 13 a determinare il fair value dei titoli in circolazione al 31/12/2017, in ottemperanza a quanto previsto dalla policy interna secondo la metodologia descritta nella parte A di questa nota integrativa.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La voce non presenta valori

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

La voce non presenta valori

SEZIONE 4 – PASSIVITA FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

La sezione non presenta valori

SEZIONE 5 – PASSIVITA FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

La sezione non presenta valori

SEZIONE 6 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

La sezione non presenta valori

SEZIONE 7 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITA FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

La sezione non presenta valori

SEZIONE 8 – PASSIVITA FISCALI – VOCE 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 9 – PASSIVITA ASSOCIATE AD ATTIVITA IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

La sezione non presenta valori



SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

Tipologia operazioni/valori	31-12-2017	31-12-2016
- somme da riversare al fisco per conto di terzi	530	461
- dividendi su ns titoli azionari non riscossi	9	8
- somme varie a disposizione della clientela	423	422
- versamenti da effettuare su titoli già regolati	59	524
- finanziamenti da perfezionare erogati alla clientela	205	201
- competenze e contributi relativi al personale	369	371
- altre ritenute da versare	1.657	2.427
- somme a disposizione di fornitori per fatture da pagare	1.179	1.199
- incasso utenze da riversare	327	482
- partite in corso di lavorazione	3.126	2.903
- ratei e risconti passivi non riconducibili	33	36
- aumento di capitale da perfezionare	5.483	5.416
Totale	13.400	14.450

(importi in migliaia di euro)

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31-12-2017	31-12-2016
A. Esistenze iniziali	1.925	1.772
B. Aumenti	447	563
B.1 Accantonamento dell'esercizio	447	423
B.2 Altre variazioni		140
C. Diminuzioni	560	410
C.1 Liquidazioni effettuate	120	
C.2 Altre variazioni	440	410
D. Rimanenze finali	1.812	1.925

(importi in migliaia di euro)

B.1 L'accantonamento dell'esercizio pari a 447 mila riguarda le indennità maturate e la rivalutazione in base ai coefficienti Ministeriali.

C.1 La voce evidenzia le liquidazioni effettuate nell'anno

C.2 La voce altre variazioni in diminuzione riguarda la destinazione del trattamento di fine rapporto ai fondi pensione di categoria, scelto dai dipendenti in fase di assunzione.

11.2 Altre informazioni

Metodologia attuariale con Riforma Previdenziale (per Società con più di 50 dipendenti).

Come previsto dalle disposizioni in materia, introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI, per le Società con più di 50 dipendenti è stata delineata una diversa metodologia di calcolo rispetto alle precedenti valutazioni. La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato fino all'epoca aleatoria di corresponsione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

La valutazione a fine esercizio della posta in esame è stata effettuata da un attuario indipendente applicando la metodologia prevista.

L'incremento dei tassi di interesse ha prodotto un effetto curtailment negativo di circa 140 mila euro (di cui voce B.2) imputata alla riserva da valutazione TFR attivata a seguito del recepimento da parte della banca delle nuove disposizioni contenute all'interno dello IAS 19 R: tali disposizioni, pur avendo carattere di obbligatorietà a partire dall'esercizio 2013, sono state introdotte a partire dal bilancio chiuso al 31.12.2012.

Tale principio nella sostanza ha riformato il trattamento contabile dell'effetto curtailment di anno in anno calcolato: l'impatto a conto economico che ha caratterizzato i precedenti esercizi è stato "ripreso" a patrimonio in apposita riserva da valutazione ricompresa nella voce 130 del passivo patrimoniale, incrementandosi o decrementandosi per effetto dell'attualizzazione annua e tendendo a "scaricarsi" per effetto delle liquidazioni al personale.

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/valori	31-12-2017	31-12-2016
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	2.059	1.955
2.1 controversie legali	393	393
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	1.666	1.562
Totale	2.059	1.955

(importi in migliaia di euro)

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.955	1.955
B. Aumenti	-	304	304
B.1 Accantonamento dell'esercizio		104	104
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			-
B.4 Altre variazioni		200	200
C. Diminuzioni	-	200	200
C.1 Utilizzo nell'esercizio			-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			-
C.3 Altre variazioni		200	200
D. Rimanenze finali	-	2.059	2.059

(importi in migliaia di euro)



La voce B.1 riguarda l'accantonamento dell'anno per indennità di fine mandato ad Amministratori e Sindaci pari ad 104 mila euro circa.

La voce B.4 è così dettagliata:

- destinazione dell'utile relativo all'anno 2016 (fondo beneficenza) 200
200

La voce Diminuzioni è così dettagliata:

- utilizzo per contributi ed elargizioni erogati nell'esercizio prec. 200
200

Le sopraggiunte impossibilità di utilizzo di fondi precedentemente accantonati in previsione dei festeggiamenti per il sessantennale dell'Istituto sono stati recuperati essendo venute meno le condizioni per il suo utilizzo.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

La voce non presenta valori

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

	31-12-2017	31-12-2016
- fondo fine mandato ad amministratori e sindaci	1.149	1.045
- fondo beneficenza ed attività culturali	-	-
- f.do soci	-	-
- somme acc.te uscite certe future	17	17
- fondo per oneri amministrativi		
- somme eventuali controversie da ricontrattualizzare	500	500
- fondo rischi contenziosi in corso	393	393
Totale	2.059	1.955

(importi in migliaia di euro)

Tali fondi non sono stati attualizzati perché non ne ricorrono i presupposti.

SEZIONE 13 - AZIONI RIMBORSABILI- VOCE 140

La sezione non presenta valori

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 Capitale e Azioni proprie: composizione

	31-12-2017	31-12-2016
Numero azioni proprie in circolazione	11.188.490	11.387.125
Valore nominale unitario euro	5,00	5,00

14.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Voci/tipologie	Ordinarie	Altre
A Azioni esistenti all' inizio dell esercizio	11.387.125	
- interamente liberate	11.387.125	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	11.387.125	
B. Aumenti	0	
B.1 Nuove emissioni	0	
- a pagamento:	0	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	198.635	
C.1 Annullamento	198.635	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazioni: rimanenze finali	11.188.490	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell esercizio		
- interamente liberate	11.188.490	
- non interamente liberate		



14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale è interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 11.118.490 azioni ordinarie di nominali euro 5 per complessivi 55,942 milioni.

Alla data di chiusura dell'esercizio hanno diritto al dividendo n. 11.118.490. Non sono previsti diritti, privilegi e vincoli inclusi i vincoli nella distribuzione dei dividendi e nel rimborso del capitale.

Non si rilevano azioni di propria emissione in portafoglio.

La dinamica dei mercati ha condizionato taluni soci che hanno deciso di uscire dalla compagine societaria: ponendoci quale controparte dell'acquisto, in ottemperanza a quanto previsto ed autorizzato da Banca d'Italia, è stata scaricata quota parte del valore azioni (5 euro nominali) dal capitale sociale e la restante parte (9,95 euro) dal valore delle riserve in essere alla data del 31.12.2016. Il valore di rimborso delle azioni è stato dunque pari a 14,95 euro, ultimo valore deliberato dall'Assemblea Ordinaria del 22 Aprile 2017, la quale, oltre ad approvare il bilancio d'esercizio 2016, sanciva il valore azionario a tale importo.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Di seguito si riporta il dettaglio delle riserve di utili incluse nel Patrimonio Netto; per quanto concerne la descrizione della natura e dello scopo di ciascuna riserva, si rimanda alla tabella riportata nella Parte F – Informazioni sul patrimonio.

Voci/componenti	31-12-2017	31-12-2016
Riserva ordinaria	40.284	38.868
Riserva acquisto azioni proprie (parte disponibile)	1.265	1.559
Riserva acquisto azioni proprie (parte indisponibile)	134	
Altre riserve (riserve da FTA)		
Totale	41.683	40.426

(importi in migliaia di euro)

La movimentazione delle riserve è qui di seguito riportata:

Movimentazione	Riserva Ordinaria	Riserva acquisto azioni proprie	Riserva indisponibile per acquisto azioni proprie	Totale
A Esistenze iniziali	38.868	1.559	-	40.427
B Aumenti	1.415	2.809	134	4.358
B1 allocazione risultato esercizio 2016	422	2.809		3.231
- utile di bilancio destinato a riserva	422	2.809		3.231
B2 Altre variazioni	993		134	1.127
C Diminuzioni	-	3.103	-	3.103
C1 Modifica saldo di apertura			-	-
C2 Altre variazioni		3.103		3.103
D Rimanenze finali	40.284	1.265	134	41.683

(importi in migliaia di euro)

Lo scarico complessivo delle riserve di utili è stato pari a 3.103 mila euro ed afferisce al riacquisto azioni già evidenziato al paragrafo precedente. La movimentazione in aumento è relativa all'appostamento a riserva dell'utile d'esercizio 2016 e il rigiro della parte afferente al riacquisto azioni sul capitale sociale.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

La voce non presenta valori

14.6 Altre informazioni

La riserva da valutazione risulta composta dei seguenti componenti

Voci/componenti	31-12-2017	31-12-2016
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.919	5.498
2. Attività materiali	673	673
3. Attività immateriali		
4. Copertura di investimenti esteri		
5. Copertura dei flussi finanziari		
6. Differenze di cambio		
7. Attività in via di dismissione		
8. Leggi speciali di rivalutazione		
9. Riserva da valutazione IAS 19 R	(123)	(135)
Totale	6.469	6.036

(importi in migliaia di euro)

La variazione delle riserve da valutazione registra un consistente decremento di fair value dei titoli classificati nella categoria disponibili per la vendita (al netto della fiscalità anticipata e differita).

La riserva da valutazione IAS 19 R si è decrementata per l'effetto curtailment rilevato dall'attuario chiamato a svolgere l'analisi del caso.

La riserva di valutazione risulta in questo modo movimentata:

Voci/Valori	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali	Attività immateriali	Copertura di investimenti esteri	Copertura dei flussi finanziari	Differenze di cambio	Attività non correnti in via di dismissione	Leggi speciali di rivalutazione	Riserva da valutazione IAS 19 R
A Esistenze iniziali	5.498	673	-						(135)
B Aumenti	5.601	-	-						-
B1 Incrementi di fair value	4.852								
B2 Altre variazioni	749								
C Diminuzioni	5.180	-	-	-	-	-	-	-	(12)
C1 Riduzioni di fair value	811								
C2 Altre variazioni	4.369								(12)
D Rimanenze finali	5.919	673					-	-	(123)

(importi in migliaia di euro)



La Voce B2 e la voce C2 rappresentano le movimentazioni connesse all'utilizzo della riserva per vendita/rimborso titoli. Nella tabella seguente si esprime la valutazione della riserva di valutazione dei titoli AFS a saldi aperti a seconda della tipologia di strumento finanziario.

Attività/valori	31-12-2017		31-12-2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	9.014	4.297	8.509	4.175
2. Titoli di capitale	1.241	39	1.212	48
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	10.255	4.336	9.721	4.223

(importi in migliaia di euro)

(Art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilit  e distribuibilit 

Natura/descrizione	Importo	Possibilit� utilizzo	Utilizzi nei 3 esercizi precedenti	
			Per copertura Perdite	Per altre Ragioni
Capitale	55.942	A		
Riserva da sovrapprezzo azioni	7.519	B		
Riserva legale	40.284	C - E		
Riserva di rivalutazione monetaria	673	C - E		
Altre	1.399	C - E		6.258
Riserva da FTA	-	C - E		
Riserva attuariale IAS 19R	(123)	E		
Riserva da valutazione: AFS	5.919	D		

(importi in migliaia di euro)

Legenda:

A = per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B = per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C = per copertura perdite

D = per quanto previsto dallo IAS 39

E = per altre ragioni

(*) L'utilizzo della riserva legale per euro 6.258 mila riguarda il riacquisto delle azioni BPC nel corso degli ultimi due esercizi.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31-12-2017	31-12-2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.373	3.373
a) Banche	2.302	2.302
b) Clientela	1.071	1.071
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	8.252	10.399
a) Banche		
b) Clientela	8.252	10.399
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.037	110
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	1.037	110
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	1.037	110
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	12.662	13.882

(importi in migliaia di euro)

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31-12-2017	31-12-2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.244.069	1.229.945
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

(importi in migliaia di euro)

Si tratta di attività poste a garanzia di:

	31-12-2017	31-12-2016
- pronti contro temine passivi per	-	942
- emissione assegni circolari	7.104	7.087
- operatività sul mercato interbancario	1.236.965	1.221.916
Totale	1.244.069	1.229.945

(importi in migliaia di euro)



3. Informazioni sul leasing operativo

La voce non presenta valori

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31-12-2017	31-12-2016
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti		
1. regolati		
2. non regolati		
b) Vendite		
1. regolate		
2. non regolate		
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali		
b) collettive		
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.513.434	1.448.176
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		
2. altri titoli		
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	55.214	66.997
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		
2. altri titoli	55.214	66.997
c) titoli di terzi depositati presso terzi	127.775	70.122
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.330.445	1.311.057
4. Altre operazioni		

(importi in migliaia di euro)

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggetti ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

La voce non presenta valori

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggetti ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

La voce non presenta valori

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/forme Tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre attività	31-12-2017	31-12-2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	180			180	137
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.011			8.011	7.765
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				-	-
4. Crediti verso banche		126		126	249
5. Crediti verso clientela		22.747		22.747	23.269
6. Attività finanziarie valutate al fair value				-	-
7. Derivati di copertura				-	-
8. Altre attività				-	-
Totale	8.191	22.873	-	31.064	31.420

(importi in migliaia di euro)

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La voce non presenta valori

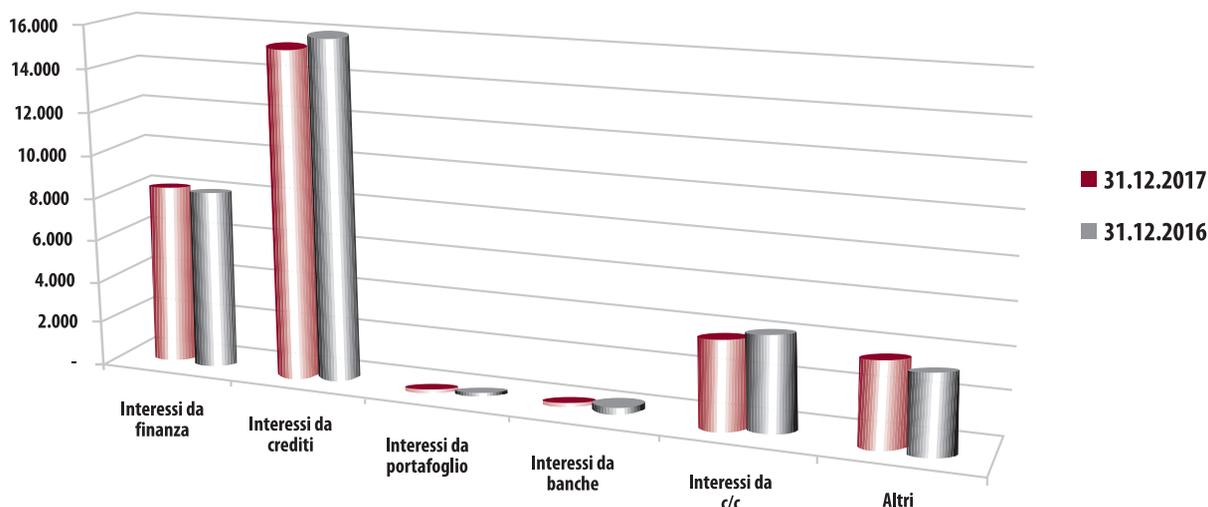
1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Gli interessi attivi che sono passati da 31,420 a 31,064 milioni registrano un decremento di 0,356 milioni pari all'1,13% principalmente dovuto alla minore redditività ottenuta sul comparto interbancario (-0,123 milioni rispetto al 31.12.2016) e sul comparto dei finanziamenti, decrementatosi nella misura di 0,522 milioni, pari al 2,24%. Più nello specifico, la redditività sul comparto core ha risentito soprattutto del minor apporto ricevuto in termini di tasso medio sui contratti di capitalizzazione: per effetto dell'incremento delle giacenze medie sugli stessi, però, l'ammontare degli interessi connessi è passato da 3,176 milioni a 3,564 milioni.

Il comparto finanza, invece, per effetto dei maggiori investimenti profusi ha permesso di contenere gli effetti in diminuzione derivanti dagli altri settori: in particolare, il comparto AFS ha fatto registrare un incremento del 3,17% pari a 0,246 milioni, mentre quello HFT ha fatto registrare un incremento del 31,39% pari a 0,043 milioni.

Di seguito si riporta la composizione per tipologia di servizio offerto; la voce "Altri" include tutti i servizi non assimilabili alle altre voci esposte.

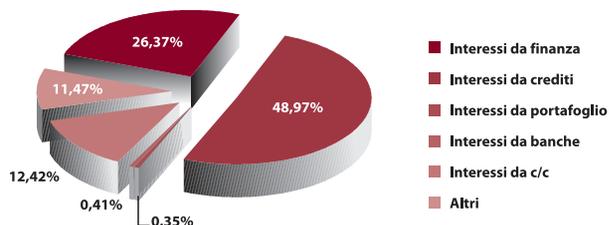
INTERESSI ATTIVI ED ALTRI PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE



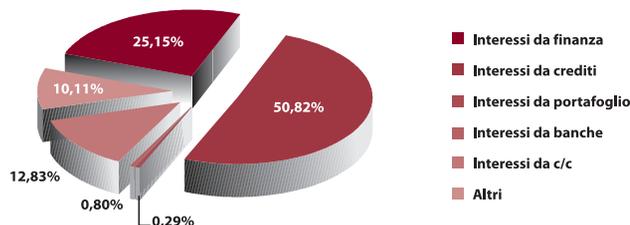


In termini percentuali, quanto sopra esplicito, si è evidenziato nella riduzione dell'apporto da finanziamenti che è passato dal 50,82% al 48,97%; stesso trend si è manifestato sul comparto bancario, dimezzatosi dallo 0,80% allo 0,41%. L'apporto da finanza ha invece pesato nella misura 26,37% in crescita rispetto al dato di fine 2016 quando era pari al 25,15%. La voce altri, assimilabile in sostanza ai contratti da capitalizzazione, è invece passata dal 10,11% di fine 2016 all'11,42% di fine anno.

COMPOSIZIONE INTERESSI ATTIVI 2017



COMPOSIZIONE INTERESSI ATTIVI 2016



1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

La voce non presenta valori

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria

La voce non presenta valori

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/forme Tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31-12-2017	31-12-2016
1. Debiti verso banche centrali				0	(142)
2. Debiti verso banche	(1)			(1)	-
3. Debiti verso clientela	(3.680)			(3.680)	(4.509)
4. Titoli in circolazione		(2.922)		(2.922)	(4.382)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(3.681)	(2.922)	0	(6.603)	(9.033)

(importi in migliaia di euro)

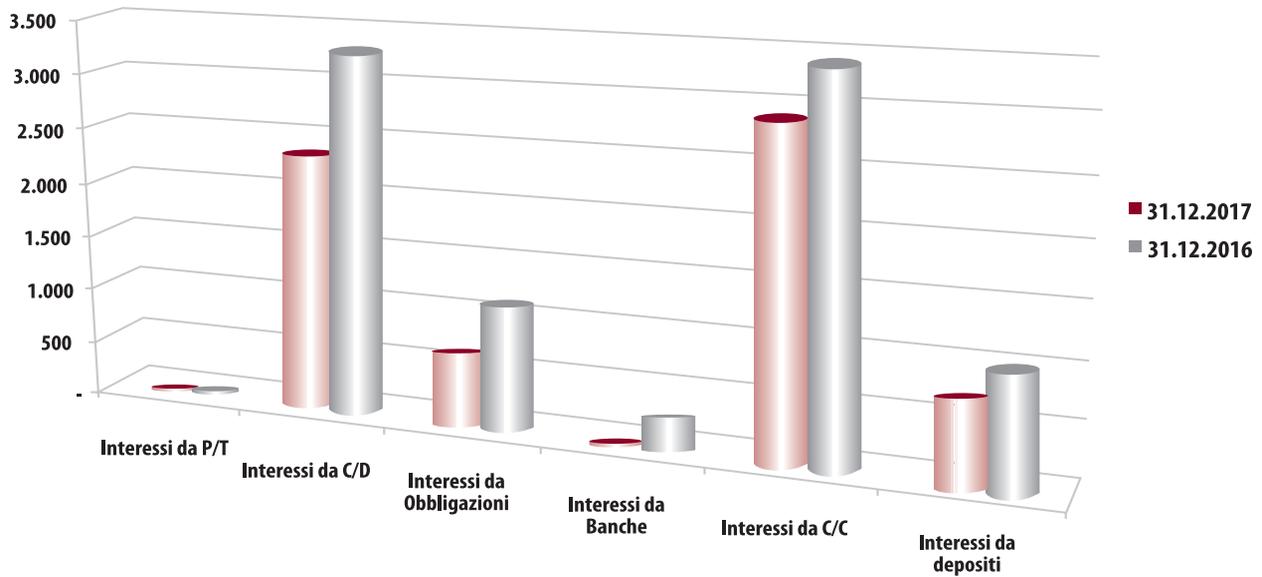
1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La voce non presenta valori

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

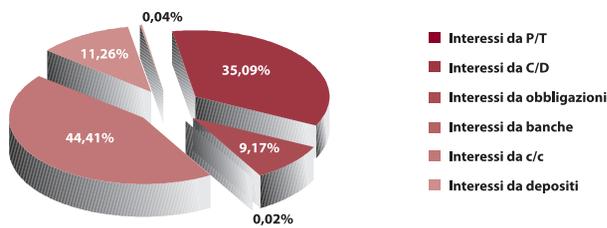
Seguendo le logiche di mercato praticate, il nostro Istituto ha rivisto i tassi di interesse praticati nei rapporti passivi: ne è derivata una sensibile riduzione degli stessi, pur mantenendo tassi fortemente competitivi rispetto al panorama concorrenziale. Il decremento così determinato ha portato ad una minore consistenza degli interessi passivi nella misura del 26,91%, frutto di un risparmio pari a 3,6 milioni circa. Nel dettaglio, si è completamente azzerata la componente connessa ai finanziamenti assunti presso la Banca Centrale Europea oltreché nei confronti della clientela, dove la riduzione è stata pari al 25,75%.

INTERESSI PASSIVI ED ALTRI ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

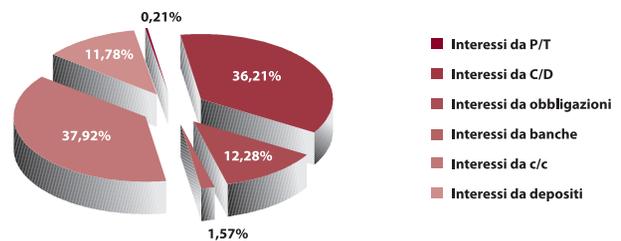


Raffrontando l'esercizio in corso con quello precedente è possibile evidenziare come il peso percentuale maggiormente ridottosi è inerente al comparto banche: l'azzeramento della componente reddituale sui tassi BCE ha azzerato la partecipazione in termini di composizione. Il peso specifico del comparto C/D si è decrementato fortemente: si è assistito infatti alla riduzione dal 36,23% al 35,09%; in netto decremento anche l'onerosità connessa al comparto obbligazionario che tenderà ad azzerarsi completamente nel corso del 2018, oltreché sui depositi. Discorso inverso, soprattutto in virtù della spinta sui nuovi conti deposito, che hanno fatto lievitare quanto apportato dalla componente conti correnti, passati dal 37,92% al 44,41%.

COMPOSIZIONE INTERESSI PASSIVI 2017



COMPOSIZIONE INTERESSI PASSIVI 2016



1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31-12-2017	31-12-2016
a) su passività in valuta	0	0

(importi in migliaia di euro)

Il margine di interesse, pari a 24,461 milioni, registra un incremento del 9,27% rispetto al 31 dicembre 2016.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di locazione finanziaria

La voce non presenta valori.



SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

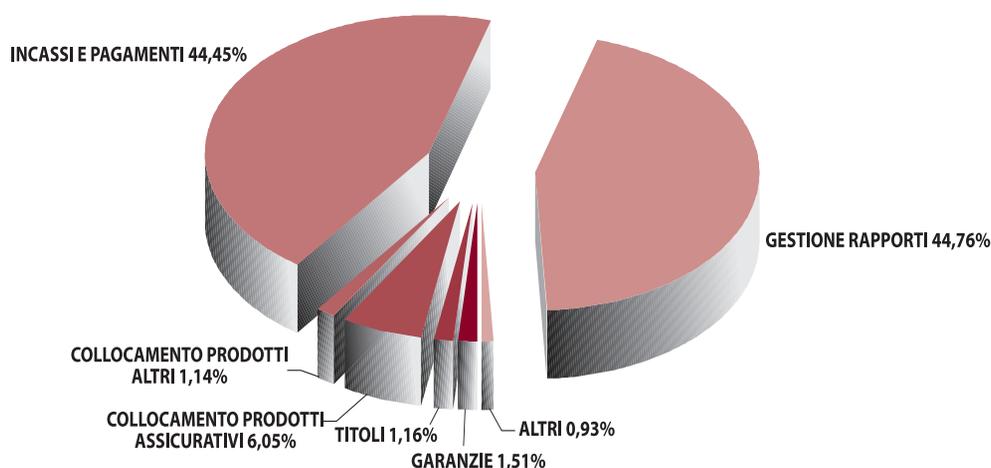
2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/valori	31-12-2017	31-12-2016
a) garanzie rilasciate	102	187
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	563	514
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	10	11
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	13	17
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli		
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	55	56
8. attività di consulenza		
9. distribuzione di servizi di terzi	485	430
9.1. gestioni patrimoniali		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	408	346
9.3. altri prodotti	77	84
d) servizi di incasso e pagamento	2.997	2.755
e) servizi di servicing per le operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.018	2.970
j) altri servizi	63	51
Totale	6.743	6.477

(importi in migliaia di euro)

La voce altri servizi contiene le varie commissioni che la banca ha riscosso su attività non classificabili nelle altre voci della tabella.

COMMISSIONE ATTIVE: COMPOSIZIONE



Il comparto commissionale ha fatto registrare un leggero incremento dello 0,70% rispetto al dato dell'anno precedente. Nonostante la crescita della componente passiva sia stata significativa, si è riusciti a sopperire attraverso la numerosità delle operazioni eseguite. Infatti, il mantenimento dell'onerosità a carico del cliente è risultata sostanzialmente immutata: la forte etica aziendale, tratto da sempre distintivo della nostra realtà, non ha comportato modifiche sostanziali ai listini interni. Ciò si tramuta, da sempre, nella costanza delle tariffe che, se da un lato, non spingono la componente commissionale, dall'altra sembrano essere un punto di forza dell'istituto in termini di preferenza della clientela ai servizi da noi offerti. Scendendo in dettaglio, il risultato attivo ottenuto è frutto degli apporti percepiti sul comparto degli assicurativi e similari (+12,79%) e sul servizio di incasso e pagamento (+8,78%).

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/valori	31-12-2017	31-12-2016
a) presso propri sportelli:	485	430
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	485	430
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi	-	-
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

(importi in migliaia di euro)

Le commissioni connesse ai servizi e prodotti di terzi, come riportato in tabella 2.1, sono per lo più inerenti ai prodotti assicurativi offerti dalla banca per conto di primarie società di settore.



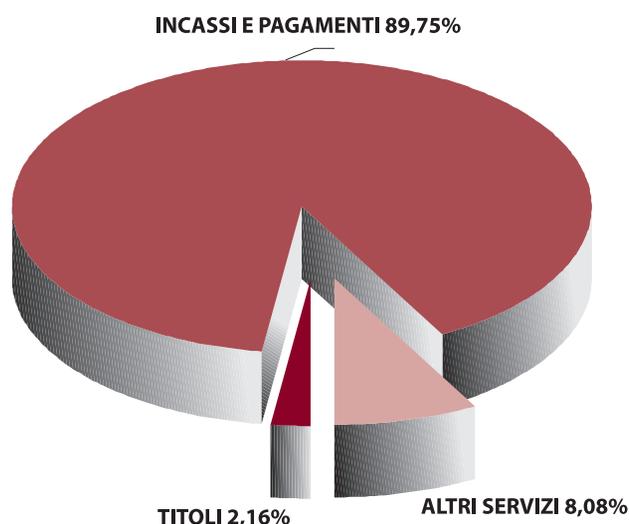
2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/valori	31-12-2017	31-12-2016
a) garanzie ricevute	(2)	(2)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(34)	(55)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(13)	(25)
2. negoziazioni di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(21)	(30)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.410)	(1.169)
e) altri servizi	(125)	(115)
Totale	(1.571)	(1.341)

(importi in migliaia di euro)

L'incremento delle commissioni passive è assimilabile alla necessità, per la nostra Banca, di poter provvedere a soddisfare qualsiasi tipo di esigenza della clientela: in quest'ottica, al fine di garantire lo svolgimento dei servizi nella maniera ottimale, il nostro istituto ha dovuto intraprendere una serie di relazioni che hanno, inevitabilmente, impattato sulla redditività netta dei servizi svolti. L'incremento delle commissioni passive (+17,15%) risulta essere maggiormente connesso a quanto verificatosi sul comparto dei servizi di incasso e pagamento (+20,62%) e su quello di gestione ed intermediazione (+38,18%).

COMMISSIONE PASSIVE: COMPOSIZIONE



Com'è possibile notare, il reparto maggiormente significativo nella composizione delle commissioni passive è connesso ai servizi inerenti gli incassi e i pagamenti (89,75%). Rispetto al peso del 2016 queste ultime hanno inciso maggiormente di circa 2 punti percentuali agli altri comparti: nell'ottica dell'agognata crescita, la possibilità di offrire servizi completi alla clientela, ha comportato inevitabilmente un maggior utilizzo di risorse nel perseguimento di tali obiettivi, arrivati a pesare complessivamente circa il 10,25%.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci / Proventi	31-12-2017		31-12-2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R..	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R..
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			34	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3		66	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	3		100	

(importi in migliaia di euro)

La voce in esame esplica le somme che pervengono a titolo di dividendo da azioni o quote possedute.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	31-12-2017 Risultato netto	31-12-2016 Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	765	(134)	(565)	66	41
1.1. Titoli di debito		152	(134)	(25)	(7)	(36)
1.2. Titoli di capitale		16	-		16	129
1.3. Quote di O.I.C.R.		138			138	-91
1.4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
1.5. Altre	-	459	-	(540)	(81)	39
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.1. Titoli di debito					-	-
2.2. Debiti					-	-
2.3. Altre						
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					-	-
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-
4.1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse					-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari					-	-
- Su valute e oro					-	-
- Altri					-	-
4.2. Derivati su crediti					-	-
Totale	-	765	(134)	(565)	66	41

(importi in migliaia di euro)

La voce 1.1 fa riferimento a quanto già esplicitato nella Parte B della presente Nota integrativa: la colonna minusvalenze riporta infatti l'impatto inerente agli strumenti finanziari iscritti tra le "Attività finanziarie disponibili per la negoziazione" alla voce 20 dell'Attivo patrimoniale.

La voce 1.5 si riferisce agli utili derivanti dalla negoziazione di valute.



SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA DI COPERTURA: VOCE 90

La sezione non presenta valori

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/componenti reddituali	31-12-2017			31-12-2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie			-			-
1. Crediti verso banche			-			-
2. Crediti verso clientela			-			-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.658	-	6.658	9.526	(429)	9.097
3.1 Titoli di debito	6.658		6.658	9.526	(417)	9.109
3.2 Titoli di capitale			-		(12)	(12)
3.3 Quote di O.I.C.R.			-			-
3.4 Finanziamenti			-			-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-			-
Totale attività	6.658	-	6.658	9.526	(429)	9.097
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione		(18)	(18)		(65)	(65)
Totale passività	-	(18)	(18)	-	(65)	(65)

(importi in migliaia di euro)

Le voci 3.1 e 3.2 fa riferimento a quanto già esplicito nella Parte B della presente Nota integrativa: la colonna utili riporta infatti l'impatto inerente agli strumenti finanziari iscritti tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" alla voce 40 dell'Attivo patrimoniale.

SEZIONE 7 – VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITA/PASSIVITA FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

La sezione non presenta valori

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di Valore			Roprese di Lavoro				31-12-2017	31-12-2016
	Specifiche		Di Portafoglio	Specifiche		Di Portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(103)	(7.875)	(938)	1.253	3.061	-	904	(3.698)	(3.701)
Crediti deteriorati acquistati	-								
- Finanziamenti								-	-
- Titoli di debito								-	-
Altri crediti	(103)	(7.875)	(938)	1.253	3.061	-	904	(3.698)	(3.701)
- Finanziamenti	(103)	(7.875)	(938)	1.253	3.061		904	(3.698)	(3.701)
- Titoli di debito									
C. Totale	(103)	(7.875)	(938)	1.253	3.061	-	904	(3.698)	(3.701)

(importi in migliaia di euro)

Le rettifiche di valore sulle inadempienze probabili e sui crediti sconfinati anche se calcolate in base ad una metodologia di tipo forfettario sono state segnalate come rettifiche di valore analitiche ai sensi della circolare 262/2005 della Banca di Italia. Le incertezze della congiuntura economica recente vengono palesate all'interno del prospetto sopra riportato: anche quest'anno quindi, sono state accantonate somme significative per salvaguardare in maniera importante la qualità del credito. E' stata quindi proseguita l'attività di svalutazione cominciata nei precedenti esercizi: nell'anno corrente, quindi, sono stati rettificati crediti per 3,698 milioni circa e che hanno permesso ai fondi connessi di incrementarsi; ciononostante, ai fini del raggiungimento degli indici di copertura richiesti da Banca d'Italia, bisognerà continuare, nei prossimi anni, con politiche volte al rafforzamento delle coperture.

In quest'ottica, quanto richiesto dal nuovo principio IFRS 9 previsto a partire dal prossimo esercizio, dovrebbe comportare una rivisitazione delle logiche svalutative tali da smorzare fortemente il deterioramento del comparto crediti. Le nuove logiche, in corso di simulazione, determineranno aggiustamenti certi in termini di qualità, pur penalizzando la struttura economico-patrimoniale.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

La voce non presenta valori

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La voce non presenta valori

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Le rettifiche di valore nette sulle altre operazioni finanziarie hanno interessato la gestione aziendale per effetto di quanto già esplicitato all'interno della relazione sulla gestione. In particolare, si fa riferimento alla sottoscrizione di quote connesse alla partecipazione indiretta nella cartolarizzazione intrapresa dal FITD che ha sostenuto l'acquisto da parte di Cariparma di tre istituti finanziari (Carimi, Carismi e Caricesena). Viste le somme retrocesse a titolo di partecipazione allo Schema Volontario la banca ha iscritto, inizialmente, nel proprio attivo, somme corrispondenti alla quota di propria spettanza. Successivamente, sul finire dell'esercizio, a seguito di comunicazione da parte del Fondo di apposita valutazione condotta da un terzo soggetto circa quanto sottoscritto, si è reso necessario rettificare i valori dell'attivo nella misura di 0,417 milioni.



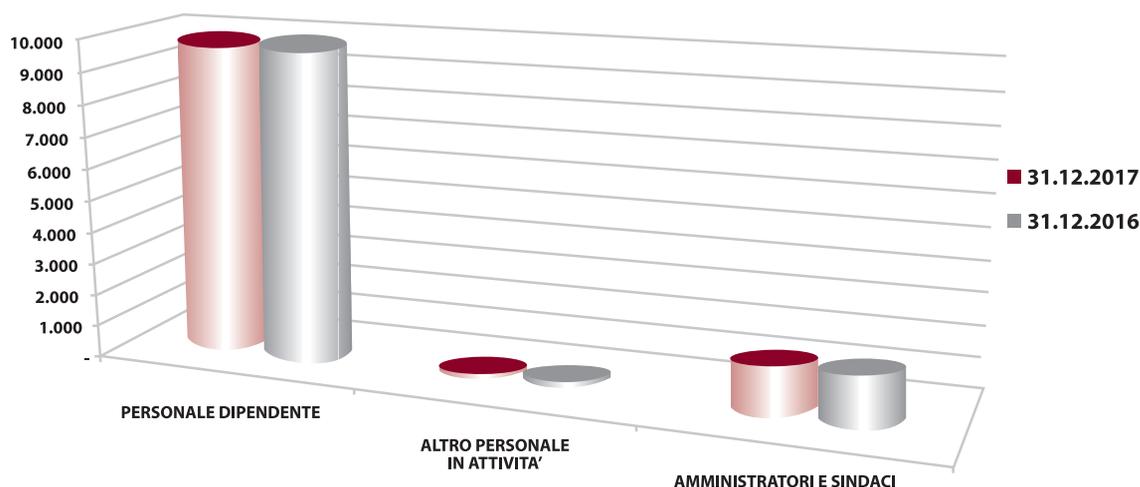
SEZIONE 9 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/valori	31-12-2017	31-12-2016
1) Personale Dipendente	(9.794)	(9.880)
a) salari e stipendi	(7.143)	(7.281)
b) oneri sociali	(1.890)	(1.884)
c) indennità di fine rapporto	(73)	
d) spese previdenziali	(22)	(23)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(432)	(422)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni:	(136)	(159)
- a contribuzione definita	(136)	(159)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
l) altri benefici a favore dei dipendenti	(98)	(111)
2) Altro personale in attività	(3)	(2)
3) Amministratori e sindaci	(1.206)	(1.290)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(11.003)	(11.172)

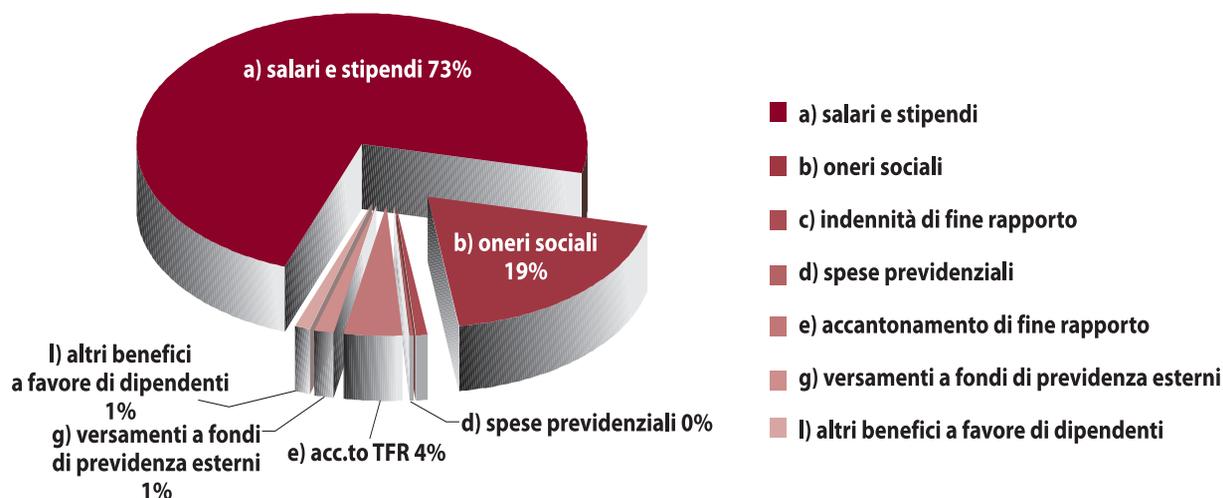
(importi in migliaia di euro)

SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE



Il grafico sotto riportato mostra, invece, il dettaglio delle spese relativo alla voce 1) personale dipendente e quelle complessive ripartite per qualifica/tipologia.

SPESE PER IL PERSONALE: DETTAGLIO PERSONALE DIPENDENTI



9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31-12-2017	31-12-2016
Personale dipendente		
a) Dirigenti	2	3
b) Totale quadri direttivi	27	27
c) Restante personale dipendente	112	113
Altro personale	4	4
Totale	145	147
	31-12-2017	31-12-2016
numero puntuale dei dipendenti	145	147

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La voce non presenta valori

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce comprende essenzialmente i costi per la polizza sanitaria e i rimborsi spese di viaggio.



9.5 Altre spese amministrative: composizione

tipologia di spesa	31-12-2017	31-12-2016
A. Spese per beni e servizi professionali	(1.960)	(2.075)
- energia elettrica, riscaldamento	(323)	(414)
- spese per pulizia locali	(475)	(465)
- spese trasmissione dati	(373)	(378)
- spese telefoniche	(268)	(273)
- spese postali	(257)	(258)
- cancelleria e stampati	(48)	(96)
- trasporto, trasporto valori e vigilanza	(139)	(96)
- servizi diversi	(77)	(95)
B. Spese per beni e servizi non professionali	(1.374)	(1.216)
- informazioni, revisione fidi e visure	(392)	(391)
- legali per recupero crediti	(362)	(300)
- legali, notarili, tecniche e amministrative	(349)	(356)
- contributi associativi	(271)	(169)
C. Fitti e canoni passivi	(1.428)	(964)
- canoni di manutenzione impianti e macchinari	(463)	(115)
- canoni di manutenzione procedure software	(245)	(153)
- altri canoni	(602)	(573)
- fitti passivi	(118)	(123)
D. Spese di manutenzione	(369)	(272)
- spese riparazione e di manutenzione mobili ed immobili	(369)	(272)
E. Spese di assicurazione	(111)	(110)
- spese di assicurazioni	(111)	(110)
F. Contributi di beneficenza ed elargizioni varie	(523)	(516)
- beneficenza ed elargizioni varie	(523)	(516)
G. Altre spese	(1.353)	(2.230)
- Interventi a favore di fondi nazionali	(540)	(1.403)
- spese di rappresentanza	(209)	(219)
- spese per pubblicità	(257)	(351)
- sponsorizzazioni	(184)	(182)
- diverse	(163)	(75)
H. Imposte indirette e tasse	(2.177)	(2.230)
- imposte indirette e tasse	(2.177)	(2.230)
Totale (A+B+C+D+E+F+G+H)	(9.295)	(9.613)

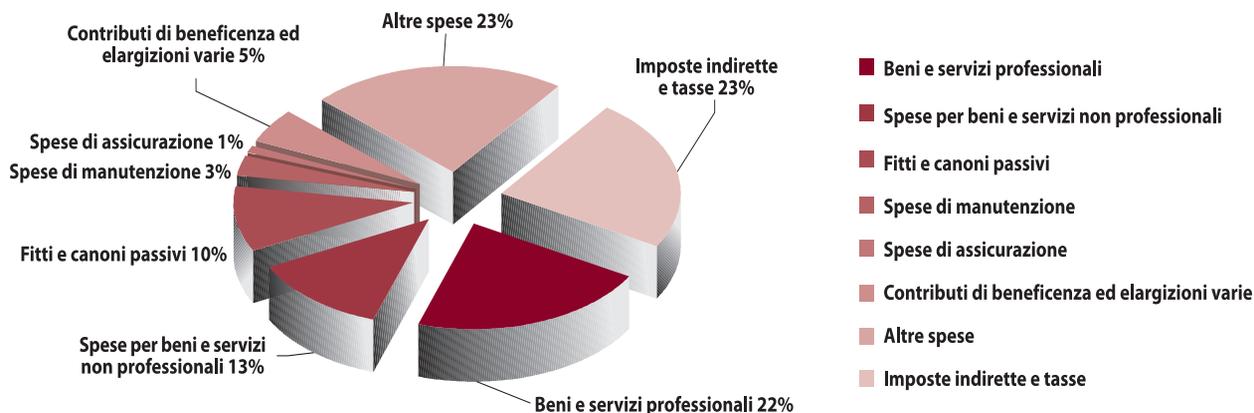
(importi in migliaia di euro)

Come evidenziato, anche nel corso del 2017 è proseguita l'attività di spending review adottata da qualche esercizio. In particolare, il comparto delle altre spese amministrative ha fatto registrare una sensibile riduzione della voce 150 b), passata da 9,613 milioni a 9,295 milioni, in diminuzione del 3,32%. Tra i risparmi ottenuti, l'Istituto ha sicuramente beneficiato di accordi commerciali più vantaggiosi che le hanno permesso di abbattere in misura sostanziale i costi supportati.

I compensi della Società di revisione legale ammontano a 32 mila euro.

Il grafico successivo evidenzia la composizione delle spese amministrative, con l'indicazione del peso percentuale sul complessivo dei relativi costi.

ALTR SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE



SEZIONE 10 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Descrizione	31-12-2017	31-12-2016
- al fondo liquidazione fine mandato ad amministratori e sindaci	(104)	(107)
- fondo per rischi ed oneri/contenzioso		(63)
- acc.ti per somme da liquidare		
- acc.ti per eventuali ricontrattualizzazioni		
- riprese di valore su rischi e oneri/contenzioso		
- riprese di valore su altri fondi		
Totale	(104)	(170)

(importi in migliaia di euro)

La voce 160 del conto economico rileva nuovi accantonamenti di valore su fondi per rischi e oneri. Nel corso del 2016, infatti, sono state accantonate somme afferenti al TFM degli amministratori, mentre non si è reso necessario alcun nuovo accantonamento a riguardo dei rischi e oneri per contenziosi in corso.



SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/componente reddituale	ammortamento (a)	Rettifiche di valore per dete- rioramento (b)	Riprese di valore (c)	31-12-2017	31-12-2016
				risultato net- to (a+b-c)	risultato netto
A. Attività materiali	(1.691)	-		(1.691)	(1.696)
A.1 Di proprietà	(1.691)	-	-	(1.691)	(1.696)
- Ad uso funzionale	(1.691)			(1.691)	(1.696)
- Per investimento				-	
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
- Ad uso funzionale		-		-	
- Per investimento					
Totale	(1.691)	-	-	(1.691)	(1.696)

(importi in migliaia di euro)

Gli ammortamenti dell'anno risultano in linea con quanto già evidenziato negli scorsi esercizi. Si evidenzia che non sono state riviste le aliquote di riferimento.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	31-12-2017	31-12-2016
				Risultato netto (a+b-c)	Risultato netto
A. Attività immateriali	(104)	-		(104)	(109)
A.1 Di proprietà	(104)	-	-	(104)	(109)
- Generate internamente dall'azienda					
- Altre	(104)			(104)	(109)
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
Totale	(104)	-	-	(104)	(109)

(importi in migliaia di euro)

Le rettifiche di valore riguardano attività immateriali con vita utile definita costituite da diritti di utilizzo di programmi EDP. Nell'esercizio non si sono rilevate perdite per riduzioni di valori per le attività immateriali pertanto non viene fornita nessuna informativa prevista dallo IAS 36 paragrafo 130 lettere a) c) d) f) g) e 131.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190

La voce ammonta a 3,047 milioni ed è data dalla differenza tra gli altri proventi di gestione pari a 3,846 milioni e gli altri oneri di gestione che ammontano a 0,799 milioni.

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31-12-2017	31-12-2016
- interessi non di competenza dell'esercizio		
- franchigia rapine	-	-
- Spese per acquisto materiale shop		
- varie	(799)	(884)
Totale	(799)	(884)

(importi in migliaia di euro)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31-12-2017	31-12-2016
- recupero imposte per conto della clientela	1.843	1.359
- recupero spese da clientela	1.083	873
- Ricavi per articoli shop		
- fitti attivi	192	143
- utili da realizzi di immobili		
- altri proventi e sopravvenienze attive varie	728	1.297
Totale	3.846	3.672

(importi in migliaia di euro)

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 210

La sezione non presenta valori

SEZIONE 15 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 220

La sezione non presenta valori

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 230

La sezione non presenta valori

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Utili/Perdite da cessione di investimenti	31-12-2017	31-12-2016
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(5)	57
- Utili da cessione		57
- Perdite da cessione	(5)	
Totale	(5)	57

Le perdite evidenziate sono connesse al furto di un ATM subito nel corso dell'anno; quest'ultimo, solo parzialmente ammortizzato, ha comportato l'iscrizione del minusvalore sopra riportato.



SEZIONE 18 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA CORRENTE – VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/valori	31-12-2017	31-12-2016
1. Imposte correnti (-)	(4.886)	(5.033)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	351	686
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(397)	(291)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(4.932)	(4.638)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Le imposte sono calcolate nella misura delle vigenti aliquote (27,5% per l'IRES e 5,57% per l'IRAP). Il totale del carico fiscale dell'anno può essere riconciliato all'utile d'esercizio nel seguente modo:

IRES	31-12-2017	
Componente/valori		
Utile ante imposte		13.019
Imposta calcolata sulla base dell'aliquota nazionale di base	27,50%	(3.580)
Costi indeducibili (effetto fiscale)		(6.501)
Altre variazioni in aumento (effetto fiscale)		(220)
Ricavi esenti (effetto fiscale)		
Altre variazioni in diminuzione		6.547
Imposte sul reddito dell'esercizio		(3.754)

(importi in migliaia di euro)

IRAP	31-12-2017	
Componente/valori		
Margine di intermediazione		41.212
Elementi deduzione per base imponibile		(19.840)
Base imponibile al lordo delle variazioni fiscali		21.372
Variazioni in aumento		2.638
Variazioni in diminuzione		(120)
Cuneo fiscale		(3.570)
Base imponibile al netto delle variazioni fiscali		20.320
Imposta calcolata sulla base dell'aliquota nazionale di base	5,57%	(1.132)
Imposte sul reddito dell'esercizio		(1.132)

(importi in migliaia di euro)

Il principio contabile IAS 12 Income taxes prevede:

- eventuali variazioni indotte da modifiche di parametri fiscali vanno iscritte nel conto economico, ad eccezione dei casi in cui le variazioni riguardino partite rilevate in contropartita del patrimonio netto, per le quali l'imputazione va operata a incremento o decremento dello stesso;
- le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite vanno riviste ogni anno per tener conto di tutti gli eventi intervenuti nell'esercizio. In particolare, variazioni possono determinarsi sia per effetto di modifiche delle sottostanti "differenze temporanee" (nuove operazioni, ammortamento o svalutazione di quelle esistenti ecc.) sia a seguito di cambiamenti nei parametri fiscali del calcolo (modifica della normativa tributaria, variazioni delle aliquote fiscali ecc.).

Nell'esercizio sono state contabilizzate:

- in contropartita del conto economico tutte le variazioni, per quelle attività e passività fiscali le cui variazioni sarebbero state registrate - in costanza di IAS/IFRS - in conto economico (es. svalutazione dei crediti, titoli, valutazione al costo degli immobili ad uso funzionale, spese amministrative deducibili in esercizi successivi ecc.);
- in contropartita del patrimonio netto, per quelle attività e passività fiscali, le cui variazioni sarebbero state registrate - in costanza di IAS/IFRS - nel patrimonio netto (es. titoli available for sale).

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 280

La sezione non presenta valori

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano ulteriori informazioni di particolare interesse

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

	31-12-2017	31-12-2016
Numero Azioni	11.188.490	11.387.125

21.2 Altre informazioni

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azione, definito con l'acronimo EPS «earnings per share», che venga calcolato dividendo l'utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie per la media ponderata delle azioni ordinarie emesse.

Determinazione dell'utile per azione	31-12-2017	31-12-2016
Numero azioni in circolazione (media ponderata)	11.341.286	11.494.081
Utile d'esercizio (voce 290)	8.086.387	8.441.425
Utile per azione - euro	0,71	0,73

L'utile base per azione, calcolato dividendo il risultato economico per la media ponderata delle azioni in circolazione è di 0,71 euro.



PARTE D – PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	31-12-2017
			Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	13.019	(4.932)	8.086
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	11		11
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) Altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) Altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) Altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita			
a) variazioni di fair value	629	(207)	422
b) rigiro a conto economico			-
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) Altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) Altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) Altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	640	(207)	433
140. Redditività complessivo (Voce 10+130)	13.659	(5.139)	8.519

(importi in migliaia di euro)

Per effetto delle modifiche introdotte dal Regolamento 475 del 5 Giugno 2012, il prospetto analitico della Redditività complessiva è stato rivisto; il principio IAS 1 che disciplina gli schemi di bilancio, infatti, è stato rivisto nell'ottica di garantire maggiore chiarezza al prospetto della redditività complessiva andando ad evidenziare separatamente le componenti reddituali che saranno in futuro oggetto di riversamento a conto economico.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

La normativa di vigilanza prudenziale sulle banche sta continuando nel suo percorso di rafforzamento del sistema di regole ed incentivi che consentono di perseguire con maggiore efficacia gli obiettivi di una misurazione più accurata dei potenziali rischi connessi all'attività bancaria e finanziaria, nonché del mantenimento di una dotazione patrimoniale più strettamente commisurata all'effettivo grado di esposizione al rischio di ciascun intermediario.

Con riferimento al governo dei rischi, la Banca ne rivede periodicamente le direttrici strategiche declinate nel c.d. Risk Appetite Framework, mentre, nell'ambito del cosiddetto secondo pilastro, trovano collocazione i processi ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) in relazione ai quali la Banca effettua una autonoma valutazione, rispettivamente della propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in relazione sia ai rischi cosiddetti di primo pilastro (credito, controparte, mercato e operativo) sia agli altri rischi (tasso di interesse del banking book, concentrazione, ecc.) e della propria adeguatezza in relazione al governo e alla gestione del rischio di liquidità e del funding.

Tale processo ha accompagnato la redazione e l'invio all'Organo di Vigilanza dei Resoconti annuali ICAAP e ILAAP con riferimento al 31 dicembre 2016.

Nel mese di aprile 2017, sempre con riferimento al 31 dicembre 2016, in ottemperanza agli obblighi previsti dalla disciplina di riferimento, la Banca ha pubblicato l'Informativa al Pubblico riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione degli stessi. Il documento è stato pubblicato sul sito internet www.bancapopolaredelcassinate.it.

In relazione a quanto sopra e ai sensi di quanto indicato nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti - Disposizioni di Vigilanza per le banche - la Banca si è dotata di un Sistema di Controlli Interni che mira a garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato e consapevolmente assunto, al fine di garantire l'adeguatezza patrimoniale e la solidità finanziaria ed economica.

Il sistema dei controlli interni della Banca è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono, in diversa misura, tutto il personale e costituiscono parte integrante dell'attività quotidiana. I controlli possono essere classificati in funzione delle strutture organizzative in cui sono collocati. Di seguito sono evidenziate alcune tipologie:

- controlli di I livello: controlli di linea diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporate nelle procedure o eseguite nell'ambito dell'attività di back-office;
- controlli di II livello: controlli sulla gestione dei rischi che hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio / rendimento assegnati nonché controlli di conformità finalizzati ad assicurare un elevato livello di aderenza normativa (rischio di compliance);
- controlli di III livello: Attività di revisione) volta, da un lato, a controllare la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta direzione i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure;

controllo di gestione: redazione di specifica reportistica rappresentante un quadro di controllo generale della Banca dove è sintetizzato l'andamento gestionale di tutte le aree di responsabilità con riferimento agli obiettivi definiti in sede di pianificazione e Budget con distribuzione delle informazioni per centro di profitto, centro di costo e c/economico per filiale.

I ruoli dei diversi attori del sistema dei controlli interni (Consiglio di Amministrazione, Comitato per il monitoraggio dei Rischi, Direttore Generale, Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001, Funzione Internal Audit esternalizzata, Funzione di Risk Management, Funzione di Compliance e Funzione Antiriciclaggio) sono dettagliatamente descritti nella apposita Policy.



Nella presente Parte sono fornite le informazioni riguardanti i profili di rischio di seguito indicati, le relative politiche di gestione e copertura messe in atto dal Gruppo, l'operatività in strumenti finanziari derivati:

- a) rischio di credito;
- b) rischi di mercato:
 - di tasso di interesse,
 - di prezzo,
 - di cambio,
- c) rischio di liquidità;
- d) rischi operativi.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

La Banca nell'ambito delle linee guida approvate dal Consiglio di amministrazione ed in coerenza con l'evoluzione del quadro normativo di Vigilanza, persegue l'obiettivo di migliorare e rafforzare la propria posizione competitiva nel mercato del credito che viene offerto alle famiglie, ai soci, alle piccole e medie imprese del territorio nel quale opera non facendo mancare ad essi il proprio supporto finanziario anche nei momenti particolari caratterizzati da un contesto congiunturale particolarmente difficile come quello che stiamo attraversando in questi ultimi anni.

L'attività della Banca si sviluppa attualmente nell'ambito dell'operatività del finanziamento del credito commerciale a breve nelle varie sue forme, nonché nella concessione di mutui ipotecari e chirografari e prestiti personali con caratteristiche da sempre più rispondenti alle esigenze della clientela.

La Banca, oltre a mantenere un proprio posizionamento nel mercato degli investimenti mobiliari in titoli di debito, costituito prevalentemente da titoli governativi dello stato italiano, interviene in misura marginale nel mercato dei titoli di capitale, riconducibile ad investimenti in partecipazioni di minoranza in società finanziarie e non nostre, consorelle e associazioni di categoria, la maggior parte non quotate a sostegno della loro crescita aziendale, nel mercato dei fondi comuni d'investimento e in contratti di capitalizzazione.

In considerazione delle particolari attività svolte dalle società della Banca, il rischio di credito configura l'aspetto più rilevante della rischiosità complessiva assunta. Il mantenimento di un'efficace gestione del rischio di credito costituisce un obiettivo strategico per la Banca ed è perseguito adottando strumenti e processi integrati al fine di assicurare una corretta gestione del credito in tutte le sue fasi (istruttoria, concessione, monitoraggio e gestione, intervento su crediti problematici).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

In linea generale, il processo creditizio nel suo insieme, pur conservando le specificità derivanti dai differenti prodotti / portafogli, risponde ad un criterio organizzativo comune articolato principalmente su fasi operative, ruoli, responsabilità e controlli di vario livello.

L'intero processo del credito convenzionalmente suddiviso nelle fasi di richiesta, istruttoria, proposta, delibera, attivazione, gestione e monitoraggio, è disciplinato da varie disposizioni e regolamenti interni ed è caratterizzato, al fine di dirimere eventuali conflitti di interesse, da una netta separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo.

Confermando quanto già illustrato nelle precedenti relazioni e in considerazioni che nessuna modifica è stata apportata alla struttura organizzativa relativa all'attività di erogazione del credito, riportiamo qui di seguito gli organi e le funzioni interessate al processo creditizio con una breve descrizione delle principali competenze:

Consiglio di amministrazione

- Individua e definisce gli obiettivi e le strategie e le politiche creditizie e di gestione del rischio;
- stabilisce le modalità attraverso le quali il rischio di credito viene rilevato e valutato;
- approva le deleghe deliberative in materia di concessione del credito;
- definisce l'assetto dei controlli interni verificandone la finalità, l'efficienza e l'efficacia;
- approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio.

Comitato rischi

È di supporto nella fase di individuazione, misurazione e valutazione del rischio;

- analizza le risultanze dell'attività di misurazione, valutazione del rischio e verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione al rischio.

Direzione generale

- In attuazione delle politiche creditizie e delle strategie del Consiglio di Amministrazione predispone tutte le misure necessarie, le procedure e le strutture organizzative atte ad assicurare e mantenere un efficiente sistema di gestione e controllo del rischio di credito;

- verifica nel continuo, anche alla luce dei cambiamenti delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca, la funzionalità delle componenti succitate;
- approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali specifici di tali tecniche;
- delibera le pratiche di fido nei limiti delle deleghe ricevute.

Le agenzie

- Curano i rapporti con la clientela;
- curano la raccolta di tutta la documentazione necessaria per l'istruttoria delle pratiche di fido (nuove concessioni o rinnovi) per il successivo inoltramento al Responsabile di sede;
- curano il perfezionamento degli adempimenti post delibera in materia di erogazione del credito.

Le sedi

- Sono incaricate di un'attività di coordinamento, supporto e di indirizzo commerciale delle agenzie che ad esse fanno capo;
- approvano le pratiche di fido rientranti nei limiti stabiliti dal regolamento crediti e formulano alla Direzione Generale proposte di affidamento, miglioramento e ampliamento dei rapporti;
- gestiscono le linee di fido accordate e informano tempestivamente le funzioni competenti circa il verificarsi di eventi o fatti che possono peggiorare la qualità del credito.

Segreteria rischi delle sedi

- Esamina e completa le pratiche di fido della Sede e delle Agenzie di competenza, elaborandole secondo i criteri aziendali e predisponendole per il parere/approvazione del responsabile di Sede o degli altri Organi deliberativi;
- cura il perfezionamento degli adempimenti post-delibera e provvede alle incombenze connesse alla revoca e all'estinzione degli affidamenti.

Area crediti – direzione generale

- Istruisce in collaborazione con i responsabili di Sede le richieste di affidamento e di mutui al fine di formulare proposte motivate agli Organi deliberanti secondo le indicazioni del regolamento crediti;
- provvede alle successive incombenze connesse alla revoca, estinzione degli affidamenti, domande di svincolo e di riduzione o cancellazione di ipoteche o di privilegi;
- fornisce assistenza e consulenza alle strutture periferiche.

Servizio controllo crediti – ufficio posizioni

- Segue l'andamento dei crediti verso la clientela della Banca mediante sistemi di analisi precoci dell'andamento delle singole posizioni di rischio e dei settori economici dell'area di influenza della banca;
- segnala alla Direzione Generale i crediti che presentano andamenti anomali per effettuare il riesame delle posizioni e l'assunzione dei provvedimenti correttivi in materia di concentrazione dei rischi ha il controllo del rilevamento automatico dei gruppi e del rispetto delle parametri fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Servizio legale e contenzioso

- Definisce il piano di gestione del contenzioso verso i clienti effettuando il monitoraggio dei rischi (avvalendosi anche della collaborazione di legali esterni) e dei costi di gestione annessi.

Risk management

- Assicura il controllo e monitoraggio del rischio e contribuisce alla corretta gestione dello stesso;
- contribuisce alla definizione delle metodologie di misurazione e di controllo del rischio, presidiando e valutando, in particolare, le metodologie di misurazione qualitativa ovvero quantitativa del rischio eventualmente amministrato dalle linee operative.

Internal auditing (funzione esternalizzata)

- Assicura il rispetto della regolarità operativa e la corretta gestione del rischio di credito;
- formula i possibili miglioramenti delle politiche di gestione del rischio, dei relativi strumenti di misurazione e delle procedure operative.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il rischio di credito è presidiato nel continuo con l'ausilio di procedure e strumenti messi a disposizione dal nostro centro servizi che consentono una tempestiva individuazione delle posizioni che presentano particolari anomalie.

Infatti la Banca si è dotata di una pluralità di strumenti che consentono di valutare e monitorare il rischio in modo specifico per ciascuna tipologia di clientela e di prodotto.

Superata con esito positivo la fase di valutazione per la quale la Banca utilizza un complesso sistema completamente informatizzato – la c.d. pratica elettronica di fido (PEF) – e, avviata l'operatività con il cliente, si procede con il monitoraggio nel continuo del rischio di credito verificando la puntualità dei rimborsi, la correttezza del rapporto, le informazioni segnalate dal Sistema alla Centrale dei Rischi o a banche dati selezionate e il profilo reputazionale e ad esaminare, per ciascuna di queste, le cause sottostanti.



Con riferimento alle attività di controllo del portafoglio, come riportato in precedenza, i crediti verso la clientela sono monitorati da specifiche funzioni alle quali è demandata la verifica continua e proattiva della clientela affidata (controlli di primo livello); si affiancano ulteriori attività di controllo svolte a livello centralizzato da specifica unità organizzativa basate sull'utilizzo di modelli di analisi andamentale sviluppati dalla funzione di Risk Management, volti ad identificare situazioni di anomalia negli indicatori di early warning specificatamente individuati.

A tutte le esposizioni di rischio creditizio viene attribuito un rating interno sulla base di un modello sviluppato dal nostro centro servizi che è stato aggiornato nel corso del 2017.

A partire da gennaio 2018 saranno applicate le nuove regole di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari in applicazione del nuovo principio contabile IFRS9.

Nell'espletamento delle attività di misurazione e controllo assume un'importanza fondamentale l'attività svolta dal Risk Management nell'ambito dei controlli di secondo livello.

Con riferimento ai rischi creditizi, la funzione di Risk Management e controlli andamentali:

- presidia, monitora e valuta i rischi creditizi, eseguendo i controlli e le analisi secondo le linee guida definite; in particolare: i) valuta la qualità del credito, garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie attraverso il monitoraggio nel continuo degli indicatori di rischio di credito; ii) monitora costantemente l'esposizione al rischio di credito e il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione del rischio di credito; iii) verifica, mediante controlli di secondo livello, il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni e la congruità degli accantonamenti; iv) monitora l'esposizione al rischio di concentrazione e l'andamento delle esposizioni classificate come Grandi Rischi;
- svolge attività di analisi quantitativa per l'utilizzo gestionale delle misure di rischio;
- presidia il processo di sorveglianza del valore delle garanzie reali, personali e finanziarie acquisite.

La Banca pone particolare attenzione alla concentrazione del rischio di credito. Il Consiglio di Amministrazione ha impegnato la Direzione ad agire in funzione di un contenimento dei grandi rischi. In linea con le indicazioni del Consiglio sono sottoposti a monitoraggio in via sistematica anche le posizioni a rischio che, impegnano la Banca in misura rilevante.

In relazione al rischio di credito connesso agli investimenti in titoli obbligazionari e di equity investment la Banca è costantemente impegnata nel monitoraggio della qualità creditizia; adeguata informativa periodica viene fornita al Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito dei principi Basilea 3, per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito di primo pilastro, la Banca ha scelto di avvalersi del metodo standardizzato; con riferimento

alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione single-name, incluso fra i rischi di secondo pilastro, la Banca applica il metodo Granularity Adjustment definito nell'allegato B, Titolo III della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 al quale viene aggiunto un add-on di capitale calcolato con la metodologia ABI per la stima del rischio di concentrazione settoriale.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Ai fini della mitigazione del rischio di credito, la Banca si avvale di tutte le principali forme di garanzia legate all'attività del sistema bancario: garanzie reali sui beni immobili, strumenti finanziari e garanzie personali, fidejussioni specifiche. Tra questi ultimi vengono ricomprese le garanzie rilasciate dai vari consorzi di garanzia a favore delle proprie imprese associate.

Nel corso del 2017, la Banca ha attivato un nuovo servizio di finanza agevolata teso a finanziare le PMI con il sostegno del Fondo di Garanzia concesso dal Ministero dello Sviluppo Economico, con l'obiettivo duplice di dare la possibilità all'impresa di ottenere finanziamenti anche in mancanza di garanzie aggiuntive (e quindi senza eventuali costi di fidejussioni o polizze assicurative) per la parte garantita dal Fondo e alla Banca di attenuare il rischio di credito per l'esposizione garantita.

L'acquisizione della garanzia è sottoposta ad un iter procedurale teso ad accertare i requisiti di certezza legale e di solidità delle garanzie. Tutta la materia è stata disciplinata in apposito regolamento anche in ottemperanza agli adempimenti normativi di cui alla CRR, Parte Tre, Tit. II, Capo 4

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La gestione andamentale del credito monitora le posizioni dal bonis fino alle prime evidenze di deterioramento e mediante un controllo sistematico delle anomalie consente di classificare le pratiche ed evidenziare quelle problematiche.

Il processo di monitoraggio si articola in una fase automatica di estrazione delle posizioni che presentano anomalie e in una fase di valutazione da parte della Filiale di competenza e da parte dell'Ufficio Controllo Posizioni e Precontenzioso.

Le regole di monitoraggio andamentale sono differenziate in funzione dell'esposizione totale della posizione alla data di rilevazione con differente livello di anomalia.

E' inoltre disponibile una sezione di reporting che contiene l'evidenza della distribuzione della clientela rispetto allo stato di rischio anagrafico e al livello di monitoraggio; i report che seguono sono prodotti automaticamente ogni mese e permettono la visualizzazione delle posizioni sulla base di diversi livelli analisi:

- Riepilogo posizioni anomale
- Posizioni per fasce Lista di distribuzione
- Matrice di transizione
- Matrice di distribuzione.

Le posizioni per le quali vengono individuati segnali di peggioramento del merito creditizio particolarmente gravi ed evidenti, vengono classificati in relazione all'entità dell'anomalia riscontrata, tenendo conto, comunque, anche delle classificazioni di anomalie censiti nel Regolamento Crediti interno che recepisce la normativa e le disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Con riferimento ai crediti deteriorati, le strutture competenti per la gestione sono individuate nelle unità periferiche e in strutture centralizzate specialistiche, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo dei crediti che del Comitato Controllo Crediti (con decorrenza gennaio 2018).

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano verificate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza previste dalla normativa.

Alla base di un'efficiente gestione del rischio, si ritiene debba esistere un'efficace classificazione delle esposizioni, poiché diversi livelli di rischio vanno gestiti e analizzati con approcci differenziati.

Tale classificazione deve:

- i) essere rispondente ai reali gradi di rischio che caratterizzano le esposizioni: ciò può avvenire tramite indicatori di sintesi (ad es. rating interno) o analitici (ad es. indicatori di anomalia, evidenza di sconfino/scaduto, considerazioni soggettive sullo stato creditizio del cliente, ecc.), così come evidenziato in premessa;
- ii) seppur "coerente" con la classificazione deteriorati/bonis imposta dalla normativa di Vigilanza, non deve esserne necessariamente vincolata, mirando ad evidenziare con maggior granularità il rischio e non rispondendo, quindi, a logiche di rappresentazione di Vigilanza.

Si distinguono pertanto, le seguenti categorie di attività finanziarie deteriorate:

- **Sofferenze:** Nelle sofferenze rientra "il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio "Paese".

In tale categoria vengono inoltre incluse le esposizioni nei confronti di enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza (indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile), le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" di cui al paragrafo 180 degli standard tecnici dell'Autorità Bancaria Europea.

- **Inadempienze probabili:** Le Inadempienze probabili vanno a sostituire la categoria degli "Incagli" (oggettivi e soggettivi). Le posizioni classificate tra le Inadempienze probabili sono il risultato della valutazione da parte della Banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso di azioni quali l'escussione delle garanzie.

In accordo con la normativa, tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti/sconfinanti e non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia laddove sussistano elementi che implicino una situazione di rischio di inadempienza del debitore.

- **Sconfinati / Scaduti:** Rientrano nella categoria delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, tutti i crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni alla data di riferimento della segnalazione per cui non si riscontrano le condizioni per una classificazione tra le sofferenze o le inadempienze probabili.

I crediti non riconducibili a tali categorie vengono considerati in Bonis in adempimento a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Gli ITS hanno inoltre introdotto il concetto di credito forborne i quali, così come definiti dallo standard tecnico dell'EBA (European Banking Authority) sono le posizioni per cui la Banca ha concesso al cliente in stato di difficoltà finanziaria (ossia che sta affrontando o che è in procinto di affrontare difficoltà nel rispettare i propri impegni finanziari) misure di Forbearance (vale a dire concessioni a favore del debitore). Queste ultime si possono concretizzare con modifiche alle condizioni contrattuali o con un rifinanziamento totale o parziale, a causa delle difficoltà finanziarie del debitore, che potrebbero determinare una perdita per il finanziatore.

L'attributo Forborne è associato a livello di singolo rapporto/linea (non è da estendersi all'intera controparte), ed è trasversale rispetto alle categorie di esposizione segnalate deteriorate (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze) e non deteriorate (esposizioni in Bonis). Si tratta di una qualificazione aggiuntiva e indipendente rispetto a quella di deteriorato poiché non è necessario che il debitore si sia rivelato effettivamente inadempiente. Per questa tipologia di crediti la modifica è ancora più radicale in quanto i crediti forborne costituiscono un insieme che attraversa trasversalmente sia quello dei crediti deteriorati che quello dei crediti non deteriorati.

Con l'inizio del corrente anno tutte le attività di gestione del credito deteriorato, nonché di una parte dei crediti in bonis che evidenzino possibili segnali di anomalia, sono stati demandati ad un organo aziendale denominato "Comitato Controllo Crediti".

Esso è composto dal Direttore Generale, Vice Direttore Generale, Risk Management, responsabile area Crediti, area Marketing e responsabile ufficio Contabilità, Controllo Posizioni e Precontenzioso e responsabile Ufficio Legale.

La Banca, ritenendo che il presidio della "qualità del portafoglio crediti" e del "Costo del Credito" sono le priorità per garantire una redditività sostenibile, soprattutto in presenza di stock di crediti deteriorati, ha predisposto apposita policy in ottemperanza alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza italiana che, recependo la direttiva europea, hanno introdotto delle normative finalizzate a garantire l'eccellenza nella gestione dei crediti anomali e nella gestione di quelli problematici.

Detta policy individua le strutture organizzative, i compiti e le responsabilità assegnate alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei crediti deteriorati nonché i processi operativi legati allo svolgimento delle varie attività.



Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					1.324.470	1.324.470
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3. Crediti verso banche					55.166	55.166
4. Crediti verso clientela	14.966	24.577	8.136	19.039	494.558	561.276
5. Attività finanziarie valutate al fair value					-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					-	-
Totale al 31/12/2017	14.966	24.577	8.136	19.039	1.874.194	1.940.912
Totale al 31/12/2016	14.037	23.736	8.173	15.845	1.884.321	1.946.112

(importi in migliaia di euro)

Ai sensi della circolare 262 del 2005 di Banca di Italia sono stati esclusi dagli aggregati gli importi relativi a titoli di capitale e a quote di O.I.C.R.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	
4. Crediti verso clientela	139	3.721	979	26	2.841	7.706
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31/12/2017	139	3.721	979	26	2.841	7.706
Totale al 31/12/2016	-	5.908	1.078	296	871	8.154

(importi in migliaia di euro)

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per anzianità dello scaduto

Portafogli/qualità	Non scadute	Non deteriorate			
		Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.324.470				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-				
3. Crediti verso banche	55.166				
4. Crediti verso clientela	475.700	15.171	2.106	593	988
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-				
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31/12/2017	1.855.336	15.171	2.106	593	988
Totale al 31/12/2016	1.884.321	11.764	2.121	1.462	499

(importi in migliaia di euro)

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione Lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Rettifiche di Portafoglio	Esposizione Netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita			-	1.324.470	-	1.324.470	1.324.470
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-			-	-
3. Crediti verso banche			-	55.166		55.166	55.166
4. Crediti verso clientela	74.065	(26.385)	47.679	516.570	(2.973)	513.597	561.276
5. Attività finanziarie valutate al fair value			-				
6. Attività finanziarie in corso di dismissione			-				
Totale al 31/12/2017	74.065	(26.385)	47.679	1.896.206	(2.973)	1.893.233	1.940.912
Totale al 31/12/2016	68.634	(22.688)	45.946	1.903.463	(3.297)	1.900.166	1.946.112

(importi in migliaia di euro)

Ai sensi della circolare 262 del 2005 di Banca di Italia sono stati esclusi dagli aggregati gli importi relativi a titoli di credito e a quote di O.I.C.R.

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			8.183
2. Derivati di copertura			
Totale 31.12.2017			8.183
Totale 31.12.2016			9.366

(importi in migliaia di euro)



A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologia esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	31-12-2017	31-12-2016	
	Attività deteriorate							Attività non deteriorate	Esposizione netta	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno						
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
a) Sofferenze							-			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
b) Inadempienze probabili							-			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
c) Esposizioni scadute deteriorate							-			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							-			
d) Esposizioni scadute non deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
e) Altre esposizioni non deteriorate					55.166		55.166	105.111		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
TOTALE A	-	-	-		55.166		55.166	105.111		
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate					2.302		2.302	2.302		
TOTALE B	-	-	-		2.302		2.302	2.302		
TOTALE A+B	-	-	-		57.468		57.468	107.413		

(importi in migliaia di euro)

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La voce non presenta valori

A.1.4 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

La voce non presenta valori

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La voce non presenta valori

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso Clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologia esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	31-12-2017	31-12-2016	
	Attività deteriorate							Attività non deteriorate	Esposizione netta	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno						
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
a) Sofferenze				35.175		20.209		14.966	14.037	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				167		28		139		
b) Inadempienze probabili	9.125	939	6.007	14.234		5.727		24.578	23.736	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.871	2	233	2.593		1.978		3.721	5.908	
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.833	2.278	2.604	1.870		449		8.136	8.173	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	680		14	340		54		980	1.078	
d) Esposizioni scadute non deteriorate					19.227		188	19.039	15.846	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					639		4	635	313	
e) Altre esposizioni non deteriorate					1.829.007		2.786	1.826.221	1.788.575	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					2.249		16	2.233	871	
Totale A	10.958	3.217	8.611	51.279	1.848.234	26.385	2.974	1.892.940	1.850.367	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate	465							465	451	
b) Altre					9.249			9.249	11.130	
Totale B	465	-	-	-	9.249	-	-	9.714	11.581	
TOTALE A+B	11.423	3.217	8.611	51.279	1.857.483	26.385	2.974	1.902.654	1.861.948	

(importi in migliaia di euro)

Le esposizioni per cassa comprendono le attività finanziarie per cassa relative a banche e clientela a prescindere dalla forma tecnica di allocazione.

Le esposizioni fuori bilancio includono le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa che comportano l'assunzione di un rischio creditizio.



A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale
A. Esposizione lorda iniziale	31.285	28.675	8.674	68.634
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	5.868	13.811	9.996	29.675
B.1 Ingressi da esposizioni creditizie in bonis	159	6.733	9.048	15.940
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.230	3.768	19	9.017
B.3 Altre variazioni in aumento	479	3.310	929	4.718
C. Variazioni in diminuzione	(1.978)	(12.181)	(10.085)	(24.244)
C.1 Uscite verso esposizioni creditizie in bonis		(817)	(3.596)	(4.413)
C.2 cancellazioni	(280)			(280)
C.3 incassi	(1.342)	(5.482)	(1.480)	(8.304)
C.4 realizzi per cessioni				-
C.4.bis perdite da cessioni				-
C.5 perdite da cessioni				-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		(4.465)	(4.552)	(9.017)
C.7 altre variazioni in diminuzione	(356)	(1.417)	(457)	(2.230)
D. Esposizione lorda finale	35.175	30.305	8.585	74.065
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale	9.234	1.187
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	1.575	2.232
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessione		2.050
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessione	365	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	335	
B.4 altre variazioni in aumento	875	182
C. Variazioni in diminuzione	(3.910)	(531)
C.1 uscite verso esposizioni in bonis NON oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	(335)	(365)
C.4 Cancellazioni		
C.5 Incassi	(973)	(70)
C.6 realizzi per cessione		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	(2.602)	(96)
D. Esposizione lorda finale	6.899	2.888
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate		Totale
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	
A. Rettifiche complessive iniziali	17.248	120	4.939	2.187	501	59	22.688
- di cui: esposizioni cedute non cancellate							-
B. Variazioni in aumento	8.982	86	5.132	818	790	60	14.904
B.1 rettifiche di valore	4.988	1	2.622	578	306	2	8.497
B.2 perdite da cessione							
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.143		220	40	2	58	1.463
B.4 altre variazioni in aumento	2.851	85	2.290	200	482		5.908
C. Variazioni in diminuzione	(6.021)	(178)	(4.344)	(1.027)	(842)	(65)	(11.207)
C.1 riprese di valore da valutazione	1.743	93	1.466	224	131	6	3.663
C.2 riprese di valore da incasso	3.556	1	1.574	210	241	19	5.601
C.3 utili da cessione							
C.4 cancellazioni	280						280
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.101	588	264	40	1.993
C.6 Altre variazioni in diminuzione	442	84	203	5	206		940
D. Rettifiche complessive finali	20.209	28	5.727	1.978	449	54	26.385
- di cui: esposizioni cedute non cancellate							-



A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	0	0	0	0	0	0	1.949.858	1.940.912
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Garanzie rilasciate	0	0	0	0	0	0	11.596	12.701
D. Impegni a erogare fondi	0	0	0	0	0	0	430	110
E. Altre								
Totale	0	0	0	0	0	0	1.961.884	1.953.723

(importi in migliaia di euro)

Le esposizioni sopra riportate sono riferite ai titoli classificati nella voce 20 e 40 dell'Attivo dello Stato Patrimoniale vantati nei confronti dello Stato Italiano.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	0	0	0	0	0	0	1.949.094	1.949.094
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Garanzie rilasciate	0	0	0	0	0	0	11.596	11.596
D. Impegni a erogare fondi	0	0	0	0	0	0	430	430
E. Altre								
Totale	0	0	0	0	0	0	1.961.120	1.961.120

(importi in migliaia di euro)

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La voce non presenta valori





A.3.2 Esposizioni creditizie verso Clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1. totalmente garantite	284.508	148.492		783	12.257
- di cui deteriorate	39.892	23.268		40	1.550
1.2. parzialmente garantite	10.260	520			869
- di cui deteriorate	1.332	167			33
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1. totalmente garantite	5.990	100			1.597
- di cui deteriorate	441				20
2.2. parzialmente garantite	515				156
- di cui deteriorate	1				1

(importi in migliaia di euro)

B. Distribuzione e concentrazione del credito

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze								(14)	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
A.2 Inadempienze probabili									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1			1			1		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	1.331.741			30.305		(78)	2.546		(8)
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
Totale A	1.331.742	-	-	30.306	-	(78)	2.547	(14)	(8)
B. Esposizioni fuori bilancio									
B.1 Sofferenze									
B.2 Inadempienze probabili									
B.3 Altre attività deteriorate									
B.4 Esposizioni non deteriorate				731					
Totale B	-	-	-	731	-	-	-	-	-
Totale (A+B) al 31/12/2017	1.331.742	-	-	31.037	-	(78)	2.547	(14)	(8)
Totale (A+B) al 31/12/2016	1.311.442	-	-	13.361	-	(20)	5.229	(28)	(13)

(importi in migliaia di euro)

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
Credit Linked notes	Altri derivati		Derivati su crediti		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
						1.297		118.678	281.507
						272		14.692	39.822
						100		2.753	4.242
						8		804	1.012
									-
								4.293	5.990
								421	441
								227	383

Società di assicurazioni			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			Totale esposizione netta complessiva
Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	
			10.780	(16.332)		4.186	(3.863)		14.966
			127	(27)		11	(1)		138
			16.681	(4.616)		7.897	(1.111)		24.578
			3.119	(1.906)		602	(72)		3.721
			4.443	(250)		3.689	(199)		8.135
			405	(22)		575	(32)		980
168.971		(566)	162.083		(1.782)	149.614		(540)	1.845.260
			2		(18)	826		(3)	828
168.971	-	(566)	193.987	(21.198)	(1.782)	165.386	(5.173)	(540)	1.892.939
									-
			406						406
			27			32			59
			7.897			621			9.249
-	-	-	8.330	-		653	-	-	9.714
168.971	-	(566)	202.317	(21.198)	(1.782)	166.039	(5.173)	(540)	1.902.653
111.173	-	(590)	261.529	(18.387)	(2.455)	159.212	(4.287)	(504)	1.861.946



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Operatività verso l'Italia

Esposizione/aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	14.966	(20.209)				
A.2 Inadempienze probabili	24.577	(5.727)				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	8.127	(449)	8			
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	1.845.094	(2.973)	165			
Totale A	1.892.764	(29.358)	173	-		-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze						
B.2 Inadempienze probabili	406					
B.3 Altre attività deteriorate	59					
B.4 Esposizioni non deteriorate	9.249					
Totale B	9.714	-	-	-	-	-
Totale (A+B) al 31/12/2017	1.902.478	(29.358)	173	-		-
Totale (A+B) al 31/12/2016	1.861.729	(26.001)	217	(4)		-

(importi in migliaia di euro)

Asia		Resto del mondo		Totale esposizione netta complessiva
Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	
-	-	-	-	
				14.966
				24.577
				8.127
				1.845.259
-	-	-	-	1.892.937
				-
				-
				406
				59
				9.249
-	-	-	-	9.714
-	-	-	-	1.902.651
-	-	-	-	1.861.729



Operatività verso l'Italia per area geografica

Esposizione/aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	9	(1)			14.749	(20.020)	208	(188)
A.2 Inadempienze probabili	403	(180)	3		23.717	(5.431)	454	(116)
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	24	(1)			8.058	(445)	45	(3)
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	111.600	(374)	27.444	(92)	1.699.338	(2.456)	6.712	(51)
Totale A	112.036	(556)	27.447	(92)	1.745.862	(28.352)	7.419	(358)
B. Esposizioni fuori bilancio								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili					406			
B.3 Altre attività deteriorate					59			
B.4 Esposizioni non deteriorate					8.721		528	
Totale B	-	-	-	-	9.186	-	528	-
Totale (A+B) al 31/12/2017	112.036	(556)	27.447	(92)	1.755.048	(28.352)	7.947	(358)
Totale (A+B) al 31/12/2016	92.158	(337)	26.793	(72)	1.733.556	(25.245)	9.221	(348)

(importi in migliaia di euro)





B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizione/aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa					-	-
A.1 Sofferenze						
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate						
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	55.166					
Totale A	55.166					
B. Esposizioni fuori bilancio		-				
B.1 Sofferenze						
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.302					
Totale B	2.302	-				
Totale (A+B) al 31/12/2017	57.468	-	-			
Totale (A+B) al 31/12/2016	107.413	-	-			

(importi in migliaia di euro)

I crediti sono erogati in maggior parte verso clientela residente nella provincia di Frosinone. I crediti verso gli enti creditizi sono erogati, invece, a primari Istituti che risiedono al di fuori della provincia.

Ai sensi della circolare 262 del 2005 di Banca di Italia sono stati esclusi dagli aggregati gli importi relativi a titoli di credito e a quote di O.I.C.R. sono ricompresi, invece, i crediti vantati verso le banche classificati nella voce 60 dell'attivo dello Stato Patrimoniale e nel portafoglio disponibile per la vendita.

Asia		Resto del mondo		Totale esposizione netta complessiva
Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	
-	-	-	-	
				55.166
	-	-	-	55.166
				2.302
	-	-	-	2.302
	-	-	-	57.468
				107.413



Operatività verso l'Italia

Esposizione/aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	34.248	-	13.398	-	7.520	-	-	-
Totale A	34.248	-	13.398	-	7.520	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	2.302	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	2.302	-	-	-
Totale (A+B) al 31/12/2017	34.248	-	13.398	-	9.822	-	-	-
Totale (A+B) al 31/12/2016	37.702	-	19.508	-	8.649	-	41.554	-

(importi in migliaia di euro)

B.4 Grandi esposizioni (secondo la normativa di vigilanza)

Secondo la normativa di Vigilanza sono classificate come "Grandi esposizioni" quelle con importo pari o superiori al 10% dei Fondi Propri. Le Banche sono tenute a contenere ciascuna posizione di rischio entro il 25% dei Fondi Propri. Per posizione di rischio si intende l'esposizione ponderata in considerazione della natura della controparte debitrice e delle eventuali garanzie acquisite, così come prescritto dalle regole della circolare 263/2006 Titolo V di Banca di Italia. La disciplina in oggetto è diretta a limitare i rischi di instabilità derivanti dall'inadempimento di un cliente singolo o di un gruppo di clienti connessi verso cui una Banca è esposta in misura rilevante rispetto ai Fondi Propri. Ai fini del rispetto dei limiti di cui al paragrafo precedente, le esposizioni nei confronti dei singoli clienti sono considerate unitariamente quando essi siano legati da rapporti di connessione giuridica o economica.

Grandi esposizioni	31-12-2017				
	Importo nominale		Importo ponderato		Nr posizioni
	Altre attività di rischio	Fuori Bilancio	Altre attività di rischio	Fuori Bilancio	
1. Portafoglio attività negoziazione ai fini vigilanza	8.183				1
2. Totale delle attività di rischio	1.645.893	573	224.983		13
2.1 Totale delle attività di rischio: di cui posizioni in stato di default					
3. Totale delle attività di rischio: tipologia di esposizione	1.645.893	573	224.983		13
3.1 di cui strumenti di debito	1.558.868	573			8
3.2 di cui strumenti di capitale	5.874				1
3.3 di cui strumenti finanziari derivati					
3.4 di cui impegni a erogare fondi	81.151		44.496		4
3.5 di cui garanzie reali finanziarie	-	-	-	-	
3.6 di cui altre garanzie e impegni	-	-	-	-	
3.7 di cui schemi di investimento	-	-	-	-	

(importi in migliaia di euro)

B.4.1 Grandi esposizioni - composizione

Elenco posizioni in ordine decrescente su gruppi	Importo ponderato	% su FP
Esposizione 1	26.067	24,28%
Esposizione 2	26.041	24,26%
Esposizione 3	24.986	23,28%
Esposizione 4	22.776	21,22%
Esposizione 5	19.475	18,15%
Esposizione 6	15.026	14,00%
Esposizione 7	12.697	11,83%
Totale esposizioni	147.068	

L'elenco delle posizioni rilevanti sopra riportate sono attinenti a primarie società di assicurazione. L'importo sopra esposto risulta essere una parte dei complessivi 224,983 milioni. Le altre posizioni sono invece afferenti ad Istituti di credito con i quali intratteniamo rapporti di tipo interbancario e che, similmente alle esposizioni sopra richiamate, sono ponderate al 100%. Difformemente dal passato, la valutazione delle esposizioni sopra riportate nel dettaglio non sono state assoggettate a schemi di investimento.



C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

Relativamente alla fattispecie non sono state effettuate operazioni.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Non sussistono entità strutturate non consolidate contabilmente.

E. Operazioni di cessione

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

forme tecniche/ portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute fino alla scadenza			Crediti v/ banche			Crediti v/ Clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31.12.2017	31.12.2016	
A. Attività Per Cassa																					
1. Titoli di debito	-																			-	942
2. Titoli di capitale																					
3. O.I.C.R.																					
4. Finanziamenti																					
B. Strumenti derivati																					
Totale al 31/12/2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate																					
Totale al 31/12/2016																					942
di cui deteriorate																					

(importi in migliaia di euro)

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	Crediti v/ banche	Crediti v/ Clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero	-		-				-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31/12/2017	-		-				-
Totale al 31/12/2016			1.012				1.012

(importi in migliaia di euro)

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La sezione non presenta valori.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La sezione non presenta valori.



F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 – Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

A. Aspetti generali

Come si rileva dalla sezione dedicata all'illustrazione del nostro portafoglio titoli l'attività di negoziazione svolta dalla Banca per l'anno 2017 è pressoché irrilevante avendo già da diversi anni, il CdA optato per una gestione non di trading delle proprie attività in titoli, ma di mero investimento di medio e lungo termine. Tale sezione di portafoglio risulta movimentato da minime operazioni di negoziazione di titoli, in particolare per il collocamento di titoli di stato derivante dal mercato primario per conto della nostra clientela. Inoltre, sempre in ottica di assoluta prudenza, non opera una gestione attiva connessa alla volatilità dei mercati obbligazionari e/o azionari.

D'altronde la situazione di crisi finanziaria, nonché reale, ha condizionato molto i mercati nel 2016, fornendo situazioni di alta volatilità e di conseguente eccesso di esposizione a rischi di perdite in conto capitale. Politica che la banca ha da sempre deciso di perseguire e che ha comunque ribadito e rafforzato già nel novembre 2010 adottando una strategia di investimento incentrata totalmente su Titoli classificati e destinabili alla vendita.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio del tasso di interesse

Riteniamo opportuno ribadire, così come illustrato negli anni precedenti, che la struttura organizzativa della banca e il processo di gestione e di misurazione del rischio di tasso di interesse anche per il 2017 è rimasta invariata.

La Banca per quanto riguarda l'attività di negoziazione ha revisionato il proprio regolamento finanza per renderlo aderente alle esigenze della circolare 263/2006 della Banca di Italia.

La misurazione del Rischio di mercato avviene con la metodologia standardizzata, la quale permette di calcolare il requisito patrimoniale complessivo, sulla base del cosiddetto approccio a blocchi, secondo il quale il requisito complessivo viene ottenuto come somma dei requisiti di capitale a fronte dei seguenti rischi:

- Rischio di posizione;
- Rischio di regolamento;
- Rischio di concentrazione.

Per quanto riguarda il rischio di posizione, le attività detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza vengono distinte in base alla natura dello strumento finanziario ed al corrispondente fattore di rischio rilevante. Il rischio di posizione, in particolare, esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società.

Il rischio di posizione, calcolato con riferimento al portafoglio di negoziazione, comprende due distinti elementi:

- il rischio generico che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati;
- il rischio specifico che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione si riferisce a quelle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che determinano il superamento "del limite individuale di fido".

Il requisito a fronte del rischio di regolamento viene calcolato sulle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza non ancora liquidate dopo lo scadere della data di consegna dei titoli di debito, dei titoli di capitale, delle merci oppure degli importi di denaro dovuti.

Gli organi deputati all'operatività e ai controlli sugli strumenti oggetto di analisi della presente sezione sono:

Consiglio di amministrazione: stabilisce le linee strategiche dell'attività della Banca nel comparto finanza in coerenza con il complesso delle politiche aziendali e degli obiettivi fissati nel Piano Strategico e nei Budget annuali, in armonia con i profili ed i livelli di rischio individuati. Infatti esso procede alla definizione del complesso sistema di gestione dei rischi della Banca, ivi quelli riferiti allo specifico comparto e ne verifica periodicamente la corretta attuazione e la coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale.

Comitato di direzione: Esso ha finalità di indirizzare e di monitorare il rischio di mercato relativo al portafoglio di proprietà attraverso una analisi dell'andamento attuale e prospettico dei mercati finanziari definendo gli scenari di riferimento e dai quali il Comitato forma le linee guida per l'operatività della Area Finanza. Monitora costantemente le performance dei portafogli di investimento e di trading.

Area finanza: Gestisce le risorse e le necessità finanziarie della Banca operando sul mercato mobiliare nazionale ed estero con la finalità di perseguire l'ottimizzazione del risultato economico delle attività assegnate all'Area, in coerenza con gli indirizzi, le strategie aziendali e nel rispetto dei vincoli e delle priorità indicate dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale, Comitato di Direzione nonché in coerenza con i rischi di mercato cui le stesse sono esposte applicando criteri di corretta ed efficace gestione.

Risk management/compliance: Definiti i modelli e le metodologie per garantire una piena comprensione e misurazione dei rischi di mercato, di tasso, di liquidità, di credito ed operativi, ne assicura la manutenzione e l'implementazione nel tempo e ne valuta la robustezza.

Propone e assiste le funzioni interessate con eventuali azioni di mitigazione dei rischi in parola.

Verifica in tempo reale la regolarità delle operazioni poste in essere dall'Area Finanza, il rispetto dei limiti come fissati dal Consiglio di Amministrazione e segnala alla Direzione Generale ed Internal Auditing le eventuali anomalie riscontrate. In sintesi il Risk Management effettua la valutazione complessiva di esposizione ai rischi, di mercato, di controparte e di tasso del portafoglio di proprietà.

Informazioni di natura qualitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Alla data del 31.12.2017 risultano in portafoglio solo strumenti di capitale di primarie società italiane quotate, una quota di un fondo O.I.C.R. e titoli di debito sovrano acquistati nell'anno.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari

La Banca possiede titoli di capitale di primarie società quotate nella Borsa Italiana; 842 mila euro di quote O.I.C.R. e 8.176 mila euro di titoli di debito con controparte lo Stato Italiano.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La banca non possiede modelli interni sull'analisi della sensitività del proprio portafoglio di negoziazione.



Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	8.176	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	8.176	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri				8.176				
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa		-	-					
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante		-						
- Opzioni		-						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		-						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		-						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

(importi in migliaia di euro)

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari

La Banca possiede solo titoli di capitale di primarie società quotate nella Borsa Italiana.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività.

La banca non possiede modelli interni sull'analisi della sensitività del proprio portafoglio di negoziazione.

2.2 - Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1. della presente parte di nota integrativa.

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta; metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;

limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Finanza/Tesoreria la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale mentre, per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.

Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l’imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione.



I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato. Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca applica le variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente.

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenerenti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Risk Controller al Comitato ALM e al Comitato per il Monitoraggio dei Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.





1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	221.764	520.647	830.690	30.417	118.226	183.647	34.967	-
1.1 Titoli di debito	-	368.927	811.997	-	1.664	128.292	13.589	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		368.927	811.997		1.664	128.292	13.589	
1.2 Finanziamenti a banche	48.291	6.327		10				
1.3 Finanziamenti a clientela	173.473	145.393	18.693	30.407	116.562	55.355	21.378	-
- c/c	74.477	34	86	72	1.995	703	1	
- Altri finanziamenti	98.996	145.359	18.607	30.335	114.567	54.652	21.377	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	98.996	145.359	18.607	30.335	114.567	54.652	21.377	
2. Passività per cassa	1.806.417	20.101	13.173	27.996	47.161	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	651.821	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	500.759							
- altri debiti	151.062		-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	151.062							
2.2 Debiti verso banche	1.150.000	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti	1.150.000							
2.3 Titoli di debito	4.596	20.101	13.173	27.996	47.161	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	4.596	20.101	13.173	27.996	47.161			
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		580				121	58	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

	- Altri derivati							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
3.2	Senza titolo sottostante	580	21	43	295	121	58	
	- Opzioni							
	+ posizioni lunghe	21	21	43	295	121	58	
	+ posizioni corte	559						
	- Altri derivati							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
4.	Altre operazioni fuori bilancio							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							

(importi in migliaia di euro)

Le esposizioni deteriorate sono state ricondotte nelle loro forme tecniche e il tempo di recupero è stato inserito nella colonna "da 1 a 5 anni".



1.1 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Dollaro Usa

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	209	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	209							
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	-	-	46	74	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	46	74	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti	-	-	46	74	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			46	74	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti			-					
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

(importi in migliaia di euro)



1.2 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Sterlina Inglese

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	2							
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato			-					
- altri								
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-							
- altri debiti			-					
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

(importi in migliaia di euro)



1.3 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Franco Svizzero

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	309	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	309							
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	-	-	-	-	120	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	120	-	-	-
- c/c								
- altri debiti	-	-	-	-	120	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri					120			
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti			-					
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

(importi in migliaia di euro)



1.4 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Corona Svedese

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti			-					
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

(importi in migliaia di euro)



1.5 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Dollaro Canadese

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	10	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	10							
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti			-					
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

(importi in migliaia di euro)



1.6 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Corona Danese

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	2							
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti			-					
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

(importi in migliaia di euro)



1.7 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Zloty Polacchi

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti			-					
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								

	+ posizioni corte							
	- Altri derivati							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
3.2	Senza titolo sottostante							
	- Opzioni							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
	- Altri derivati							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
4.	Altre operazioni fuori bilancio							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							

(importi in migliaia di euro)



1.8 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Dollaro Australiano

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	4	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	4							
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti			-					
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

(importi in migliaia di euro)



1.9 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Tutte

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	222.302	520.647	830.690	30.417	118.226	183.647	34.967	-
1.1 Titoli di debito	-	368.927	811.997	-	1.664	128.292	13.589	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	368.927	811.997	-	1.664	128.292	13.589	-
1.2 Finanziamenti a banche	48.829	6.327	-	10	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	173.473	145.393	18.693	30.407	116.562	55.355	21.378	-
- c/c	74.477	34	86	72	1.995	703	1	-
- Altri finanziamenti	98.996	145.359	18.607	30.335	114.567	54.652	21.377	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	98.996	145.359	18.607	30.335	114.567	54.652	21.377	-
2. Passività per cassa	1.806.417	20.101	13.219	28.070	47.281	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	651.821	-	46	74	120	-	-	-
- c/c	500.759	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	151.062	-	46	74	120	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	151.062	-	46	74	120	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1.150.000	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	1.150.000	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	4.596	20.101	13.173	27.996	47.161	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	4.596	20.101	13.173	27.996	47.161	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	580	-	-	-	121	58	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	580	21	43	295	121	58	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	21	21	43	295	121	58	-
+ posizioni corte	-	559	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

(importi in migliaia di euro)



2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La voce non presenta valori

2.3 - Rischio di cambio

Informazione di natura qualitativa

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio connesso alla variazione di valore delle posizioni espresse in valuta derivante da variazioni inattese tra valute.

Tutte le posizioni in valuta vengono rivalutate giornalmente ai cambi di riferimento della Banca Centrale Europea.

L'attività in valuta risulta poco significativa e l'esposizione al rischio cambio pressoché inesistente. Attualmente l'attività di controllo sul rischio di cambio si limita al monitoraggio giornaliero del totale posizioni attive e passive provvedendo, attraverso il mercato, a coprire eventuali posizioni nette abitualmente molto contenute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio che viene generato dall'attività di impiego e di raccolta, viene giornalmente coperto attraverso attività di copertura nella stessa divisa.

Non si rilevano posizioni in cambi non pareggiate

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Dollari Canadesi	Franchi svizzeri	Sterline	Yen	Altre valute
A. Attività finanziarie	209	10	309	2	-	7
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	209	10	309	2		7
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	408	347	165	325		51
C. Passività finanziarie	120	-	120	-	-	-
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	120		120			
C.3 Titoli in circolazione						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	-					
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale Attività	617	357	474	327	-	58
Totale Passività	120	-	120	-	-	-
Sbilancio (+/-)	497	357	354	327	-	58

(importi in migliaia di euro)

La voce A.5 si riferisce alle valute nella cassa centrale della Banca.

La voce B Altre attività si riferisce a Cheque in divisa.

La voce C.2 fa riferimento a depositi vincolati in valuta con durata residua inferiore ad 1 anno.



2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La voce non presenta valori

2.4 Gli strumenti derivati

La sezione non presenta valori

Sezione 3 – Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità consiste nel rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) a causa del fenomeno delle trasformazioni delle scadenze.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);

esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati; combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;

l'individuazione:

delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");

degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);

degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);

l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;

finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, respon-

sabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area (ad es. Ufficio Finanza/Tesoreria) conformemente ai citati indirizzi strategici.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);

la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

il primo livello prevede il presidio infra mensile della posizione di tesoreria;

il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;

l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;

la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;

un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;

l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato per il Monitoraggio dei Rischi. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza mensilmente al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione Euro

Voci/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	124.946	1.949	3.120	12.529	23.418	26.130	59.878	922.545	784.797	6.327
A.1 Titoli di Stato			323		682	2.635	3.811	693.112	629.225	
A.2 Altri titoli di debito						12	12		988	
A.3 Quote di O.i.c.r.	764									
A.4 Finanziamenti	124.182	1.949	2.797	12.529	22.736	23.483	56.055	229.433	154.584	6.327
- banche	48.358						10			6.327
- clientela	75.824	1.949	2.797	12.529	22.736	23.483	56.045	229.433	154.584	
Passività per cassa	625.523	320.798	2.499	1.810	845.271	14.040	30.030	76.017	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	618.143	-	23	104	-178	582	1.442	29.791	-	-
- banche										
- clientela	618.143		23	104	-178	582	1.442	29.791		
B.2 Titoli di debito	4.995	798	2.476	1.706	15.449	13.458	28.588	46.226		
B.3 Altre passività	2.385	320.000			830.000					
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										

- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

(importi in migliaia di euro)



1.1 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione Dollari USA

Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	209	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.i.c.r.										
A.4 Finanziamenti	209	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	209									
- clientela										
Passività per cassa	-	-	-	-	-	46	74	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività						46	74	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"		-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		-								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

(importi in migliaia di euro)



1.2 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione Franchi Svizzeri

Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	309	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito										
A.3 Quote di O.i.c.r.										
A.4 Finanziamenti	309	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	309									
- Clientela										
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	120	-	-
B.1 Depositi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività								120		
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

(importi in migliaia di euro)



1.3 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione Sterlina Inglese

Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito										
A.3 Quote di O.i.c.r.										
A.4 Finanziamenti	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	2									
- Clientela										
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito						-				
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

(importi in migliaia di euro)



1.4 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione Corona Svedese

Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno a 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito										
A.3 Quote di O.i.c.r.										
A.4 Finanziamenti	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	1									
- Clientela										
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

(importi in migliaia di euro)



1.5 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione Dollaro Canadese

Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito										
A.3 Quote di O.i.c.r.										
A.4 Finanziamenti	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	10									
- Clientela										
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

(importi in migliaia di euro)



1.6 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione Corona Danese

Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno a 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito										
A.3 Quote di O.i.c.r.										
A.4 Finanziamenti	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	2									
- Clientela										
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

(importi in migliaia di euro)



1.7 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie -

Valuta di denominazione ZLOTY POLACCHI

Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito										
A.3 Quote di O.i.c.r.										
A.4 Finanziamenti	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	1									
- Clientela										
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

(importi in migliaia di euro)



1.8 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione Dollaro Australiano

Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito										
A.3 Quote di O.i.c.r.										
A.4 Finanziamenti	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	4									
- Clientela										
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

(importi in migliaia di euro)



1.9 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione TUTTE

Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno a 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	125.484	1.949	3.120	12.529	23.418	26.130	59.878	922.545	784.797	6.327
A.1 Titoli di Stato	-	-	323	-	682	2.635	3.811	693.112	629.225	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	12	12	-	988	-
A.3 Quote di O.i.c.r.	764	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	124.720	1.949	2.797	12.529	22.736	23.483	56.055	229.433	154.584	6.327
- banche	48.896	-	-	-	-	-	10	-	-	6.327
- clientela	75.824	1.949	2.797	12.529	22.736	23.483	56.045	229.433	154.584	-
Passività per cassa	625.523	320.798	2.499	1.810	845.271	14.086	30.104	76.137	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	618.143	-	23	104	-178	582	1.442	29.791	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	618.143	-	23	104	-178	582	1.442	29.791	-	-
B.2 Titoli di debito	4.995	798	2.476	1.706	15.449	13.458	28.588	46.226	-	-
B.3 Altre passività	2.385	320.000	-	-	830.000	46	74	120	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(importi in migliaia di euro)

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La misurazione di tale rischio avviene con la metodologia Standardizzata. Con tale metodo, il requisito si determina applicando alla media aritmetica dell'ultimo triennio del margine di intermediazione coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale. La Banca ha applicato l'aliquota del 15%, quella relativa ai servizi bancari a carattere commerciale (Commercial Banking).

Informazioni di natura quantitativa	importo
Indicatore rilevante 2017	23.456
Indicatore rilevante 2016	20.839
Indicatore rilevante 2015	21.376
MEDIA ARITMETICA ULTIMO TRIENNIO	21.890
RISCHIO OPERATIVO 15% MEDIA ARITMETICA	3.284

(importi in migliaia di euro)



PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Anche nel corso del 2017 l'attenzione posta al patrimonio aziendale è stata massima. Negli ultimi anni, proprio tale componente, ha assunto una duplice rilevanza: se da un lato, infatti, è spesso utilizzata quale variabile di tipo strategico oltretutto commerciale, dall'altro le novità normative e gli eventi critici degli ultimi anni, hanno reso necessario interventi spesso mirati alla ricapitalizzazione di realtà ormai depauperate a seguito di una gestione non lineare che contemplesse rischi troppo spesso non alla propria portata.

Differentemente da quanto evidenziato presso talune realtà, quindi, la centralità del patrimonio resta intatta per la nostra banca: ci sentiamo quindi di poter affermare di far parte di quella ristretta schiera di istituti che hanno saputo valorizzare tale elemento, consci che se una giusta remunerazione del capitale di rischio è necessaria e dovuta, è ancor più importante preservare la continuità dell'attività da noi svolta, tutelandoci dai diversi profili di rischio insiti nell'attività d'impresa.

Anche quest'anno, quindi, a seguito del raggiungimento di un utile soddisfacente, buona parte è stata destinata ad autofinanziare la nostra attività, sostenendo la crescita dimensionale compiuta nel corso della vita di questo istituto e, nella logica della continuità aziendale, atta a garantire la solidità necessaria a trasmettere la giusta serenità a tutti coloro che, a vario titolo, hanno instaurato e ci auguriamo intenderanno instaurare una relazione con noi.

Purtroppo, gli effetti della crisi del settore che già lo scorso esercizio avevano portato taluni azionisti a rivedere i propri investimenti, si sono palesati anche durante l'esercizio appena concluso.

Sulla scorta di tale necessità, in conformità rispetto a quanto richiesto ai sensi degli artt.77 e 78 del Regolamento UE n.575/2013 (CRR) e dell'art.32 del Regolamento Delegato UE n.241/2014, questo Istituto è stato autorizzato ad effettuare il riacquisto/rimborso di azioni proprie e a porsi quale controparte in questo tipo di operazione: giusta concessione dell'Organo di Vigilanza, quindi, si è proceduto a liquidare coloro che ne hanno fatto richiesta, limitatamente alla quota riacquistabile secondo quanto previsto dalla normativa. Le azioni così rientrate sono state successivamente annullate.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Canali/valori	31-12-2017	31-12-2016
1. Capitale	55.942	56.936
2. Sovraprezzi di emissione	7.520	7.514
3. Riserve	41.683	40.427
- di utili	41.683	40.427
a) legale	40.284	38.868
b) statutaria		
c) azioni proprie	1.399	1.559
d) altre		
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	-	
6. Riserve da valutazione:	6.469	6.036
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.919	5.498
- Attività materiali	673	673
- IAS 19 R	(123)	(135)
7. Utile (perdita) d'esercizio	8.086	8.441
TOTALE	119.700	119.354

(importi in migliaia di euro)

Al 31 dicembre 2017, il nostro capitale, quindi, si è ridotto a 55,942 milioni, suddiviso in 11.188.490 azioni ordinarie del valore di 5 euro cadauna. Le riserve da sovrapprezzo azioni si attestano, in pari data, a 7,520 milioni, mentre le riserve di utili sopracitate, hanno raggiunto quota 41,683 milioni, per effetto degli accantonamenti avvenuti in sede di approvazione del bilancio 2016 e il successivo utilizzo di 3,1 milioni circa connesso ai riacquisti prima citati.

Si evidenzia che la riserva da valutazione, comprensiva della componente sui titoli disponibili per la vendita, si è leggermente incrementata nel corso dell'esercizio per 0,433 milioni, e risulta essere pari a 6,469 milioni.

Il patrimonio complessivo, inclusivo di utile d'esercizio ante distribuzione, ha raggiunto quindi, in chiusura dell'anno 2017, un importo pari a 119,600 milioni di euro, in crescita rispetto al dato dell'esercizio precedente quando si era attestato a 119,354 milioni di euro.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	31-12-2017		31-12-2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	9.014	(4.297)	8.509	(4.175)
2. Titoli di capitale	1.241	(39)	1.212	(48)
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
TOTALE	10.255	(4.336)	9.721	(4.223)

(importi in migliaia di euro)

I dati della precedente tabella si riferiscono alla composizione delle riserve su attività finanziarie disponibili per la vendita: si evidenzia, in particolare, la riduzione subita per effetto dell'andamento dei mercati che hanno fortemente condizionato la valorizzazione della stessa al 31 dicembre 2017.

La dinamica sopra esposta evidenzia una certa costanza per ciò che attiene la riserva in oggetto: le variazioni intercorse, pari ad un netto di 0,421 milioni di euro, infatti, sono quasi esclusivamente assimilabili al comparto dei titoli di debito e alla loro migliore valutazione in chiusura d'anno.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Canali/valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	4.334	1.164	-	
2. Variazioni positive	5.556	45	-	
2.1 Incrementi di fair value	4.817	35		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	10		
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	739			
3. Diminuzioni	5.172	6	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	806	4		
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive	3.856	2		
3.4 Altre variazioni	510			
4. Rimanenze finali	4.717	1.202		

(importi in migliaia di euro)

I dati della precedente tabella si riferiscono alla variazione contabile della riserva. Per la quantificazione della riserva ai fini del Patrimonio di Vigilanza si rinvia alla Sezione 2 della presente parte F.



SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

Con l'introduzione delle nuove disposizioni di Vigilanza per le Banche (circ.285 del 17 dicembre 2013), le banche europee sono tenute a disporre di un "coefficiente minimo di capital" come di seguito indicato:

- Capitale primario di classe 1 (CET1) almeno pari al 4,5% delle esposizioni ponderate al rischio (RWA);
- Capitale primario di classe 1 + capitale aggiuntivo di classe 1 (CET1+AT1) almeno pari al 6,0% delle esposizioni ponderate al rischio (RWA);
- Capitale totale (CET1+AT1+T2) almeno pari all'8,0% delle esposizioni ponderate al rischio (RWA).

La normativa di riferimento che ha di fatto sostituito la vecchia concezione di "patrimonio di vigilanza" ha introdotto un focus importante dal punto di vista della qualità di patrimonio posseduto: fattori di non elevata garanzia, infatti, tendono a peggiorare le proprie disponibilità di fondi in termini di livelli minimi stabiliti; livelli che, tra l'altro, tenderanno a crescere nel prossimo quinquennio.

La nuova normativa ha, inoltre, sancito l'obbligo per le banche di avere un'ulteriore dotazione di capitale di base di classe 1 a copertura della riserva di conservazione equivalente al 2,5% dell'esposizione ponderata al rischio. Dal 2016, inoltre, è entrata in vigore un'ulteriore riserva anticiclica di ammontare variabile e comunque non superiore al 2,5% dell'RWA.

Le modifiche successive imposte dallo SREP hanno inoltre sancito misure ad hoc calcolate dall'Autorità di Vigilanza sulla scorta di quanto determinato dagli intermediari nell'esercizio di determinazione dell'ICAAP: da qui, secondo quanto previsto ai sensi dell'art. 53-bis, comma 1, lettera d) del D. Lgs. n. 385/93 (TUB), sono stati identificati, per questo Istituto, a partire dalla redazione dei Fondi Propri relativamente alla data del 31.12.2015, taluni coefficienti di capitale a livello individuale.

E' importante altresì evidenziare come nella rivisitazione di questi ultimi per l'esercizio in chiusura al 31 dicembre 2016, i coefficienti SREP proposti siano migliorativi rispetto a quelli dell'esercizio chiuso 12 mesi prima.

A riguardo, si segnala che, come ampiamente previsto, il nostro Istituto ha soddisfatto molto agevolmente tali coefficienti, potendo vantare margini più che soddisfacenti rispetto alle risultanze ottenute e di seguito riportate.

2.1 Fondi propri: composizione

	31-12-2017	31-12-2016
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	107.119	106.428
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	-	577
Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	188	367
Fondi Propri - Totale	107.307	107.372

(importi in migliaia di euro)

B. Informazioni di natura quantitativa

	31-12-2017	31-12-2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima applicazione dei filtri prudenziali	112.476	113.130
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	(9)	(1.320)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	112.467	111.810
D. Elementi da dedurre dal CET1	(218)	(314)
E. Regime transitorio - Impatto sul CET1 (+/-)	(5.130)	(5.068)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	107.119	106.428
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		577
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto sull'AT 1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		577
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	188	367
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dall'T2		
O. Regime transitorio - Impatto sul T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier-T2) (M-N+/-O)	188	367
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	107.307	107.372

(importi in migliaia di euro)

Se la Banca non avesse deciso di calcolare i Fondi Propri con l'approccio simmetrico e avesse applicato il vecchio criterio "asimmetrico" avrebbe avuto il seguente impatto sul CET 1:

DESCRIZIONE	Importo
Riserva AFS su titoli di debito - anno 2017	4.717
Impatto sul CET 1	4.717

(importi in migliaia di euro)

La situazione di forte turbolenza sui mercati dei titoli di Stato, il meccanismo "asimmetrico", avrebbe determinato una volatilità del Patrimonio di vigilanza per effetto della variazione dei corsi dei titoli non legate a durature variazioni del merito creditizio degli emittenti.

Con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, contenute nella Parte Seconda, Capitolo 14 della Circ. Banca d'Italia n° 285 emanata a fine 2013, si rende noto che in merito al trattamento della Riserva AFS, questo Istituto ha optato per il mantenimento del criterio sin qui adottato nella determinazione del proprio Patrimonio di Vigilanza. Tale scelta, comunicata entro i termini perentori di fine Gennaio 2014 alla Banca d'Italia, obbligherà la nostra Banca a neutralizzare, per i prossimi 5 esercizi, l'impatto delle variazioni intercorse sulla Riserva AFS dei titoli di debito aventi controparte lo Stato Italiano e iscritti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", non andando dunque a computare tali risultanze nella determinazione del nostro patrimonio di vigilanza; avendo tali disposizioni carattere transitorio, allorquando il principio IAS 39 dovesse essere sostituito da nuovi principi di riferimento nel trattamento delle attività finanziarie (a tal riguardo è prevista l'introduzione del principio IFRS 9), l'opzione verrà a cadere e il nostro Istituto dovrà allinearsi alle nuove disposizioni emanate.



2.2 Adeguatezza Patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Il prospetto successivo, evidenzia l'adeguatezza del nostro patrimonio a fronte del rischio di solvibilità delle controparti. Il requisito patrimoniale che è espresso dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il complesso delle attività aziendali ponderate in relazione al grado di rischio proprio di ciascuna di esse.

Al 31/12/2017 si attesta al 18,04% rispetto alla misura minima dell'8% prevista dalla normativa di vigilanza; in termini assoluti l'eccedenza di patrimonio rispetto al minimo obbligatorio, il cosiddetto "free capital", è di 59,731 milioni.

La tabella che segue e che fornisce informazioni di natura quantitativa sulle attività a rischio e sui coefficienti di vigilanza evidenzia una gestione prudentiale delle varie tipologie di rischio con assorbimento patrimoniale.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie / valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2017	31-12-2016	31-12-2017	31-12-2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.386.065	2.311.725	551.188	537.093
1. Metodologia standardizzata	2.386.065	2.311.725	551.188	537.093
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			44.095	42.967
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			197	117
1. Metodologia standard			197	117
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			3.284	3.533
1. Metodo base			3.284	3.533
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			47.576	46.618
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			31-12-2017	31-12-2016
C.1 Attività di rischio ponderate			594.701	582.726
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,01%	18,26%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (TIER1 capital ratio)			18,01%	18,36%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,04%	18,43%

(importi in migliaia di euro)

Si evidenzia che, in conformità, a quanto sopra segnalato, si evidenziano eccedenze per 80,358 milioni rispetto alla soglia del 4,5% in termini di CET1; in relazione alla soglia del 6,0% prevista per il T1, pari alla somma di CET1 e AT1, si sono palesate eccedenze per 71,437 milioni, mentre in relazione all'8% previsto dalla normativa per il Total Capital, si sono determinate eccedenze per 59,731 milioni. I dati appena evidenziati sono stati calcolati rispetto al totale del Capitale primario di classe 1 (CET1) e a quello primario complessivo (TIER 1), attestatisi a 107,119 milioni, e al Total Capital Ratio risultato pari a 107,372 milioni.

Per effetto del recupero di talune componenti, rispetto all'applicazione del regime transitorio di calcolo dei fondi propri, sono emersi importi aggiuntivi, riclassificabili all'interno del Total Capital Ratio per 0,188 milioni, che hanno determinato un Total Capital Ratio pari a 18,04%, rispetto al CET1 Capital Ratio e TIER1 Capital Ratio, i cui valori sono risultati essere pari a 18,01%.

Ai fini di una più dettagliata segnalazione di quanto precedentemente evidenziato nell'ambito dell'applicazione degli SREP, si segnala che:

- Le coperture richieste in termini di CET1 (4,5%) hanno determinato eccedenze pari a 67,929 milioni;
- Le coperture richieste in termini di T1 (6,00%) hanno determinato eccedenze pari a 57,283 milioni;
- Le coperture richieste in termini di Total Capital (8,00%) hanno determinato eccedenze pari a 43,377 milioni.



PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La parte non presenta valori

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Si è provveduto alla individuazione delle parti correlate così come definito dallo IAS 24 con l'eccezione più restrittiva, che in base al regolamento interno, nella definizione delle parti correlate sono tali anche gli stretti familiari.

Sono pertanto parti correlate:

1. Le società controllate, controllanti oppure soggette a controllo congiunto;
2. Le società che possono esercitare un'influenza notevole sulla società che redige il bilancio;
3. Le società collegate;
4. Le Join venture cui partecipi la società che redige il bilancio;
5. Gli amministratori, i Sindaci effettivi e supplenti e i Dirigenti della Banca, come definito all'interno delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, Titolo V, Cap.5 e delle Istruzioni di Vigilanza per le Banche, Titolo II, cap.3;
6. I familiari di uno dei soggetti al punto 5;
7. Società controllate, controllate congiuntamente o soggette a influenza notevole da uno dei soggetti di cui ai punti 5 e 6;
8. Fondi pensionistici dei dipendenti o qualsiasi altra entità agli stessi correlata.

Rischi nei confronti di:	31-12-2017	
	Accordato	Utilizzato
a) amministratori	8.357	7.765
- esposizioni proprie degli esponenti	2.210	2.105
- esposizioni delle imprese sottoposte a controllo degli esponenti	2.523	2.805
- esposizione del coniuge e dei parenti degli esponenti entro il 2° grado	3.262	2.675
- esposizioni delle imprese sottoposte a controllo dei parenti degli esponenti entro il 2° grado	362	180
b) sindaci	837	720
- esposizioni proprie degli esponenti	152	70
- esposizioni delle imprese sottoposte a controllo degli esponenti	160	160
- esposizione del coniuge e dei parenti degli esponenti entro il 2° grado	525	490
- esposizioni delle imprese sottoposte a controllo dei parenti degli esponenti entro il 2° grado		
c) dirigenti	8	-
- esposizioni proprie degli esponenti	8	
- esposizioni delle imprese sottoposte a controllo degli esponenti		
- esposizione del coniuge e dei parenti degli esponenti entro il 2° grado		
- esposizioni delle imprese sottoposte a controllo dei parenti degli esponenti entro il 2° grado		
Totale	9.202	8.485

(importi in migliaia di euro)



Per una maggiore trasparenza si evidenziano di seguito le ulteriori esposizioni garantite dagli esponenti e dai loro stretti familiari, non ricomprese all'interno delle voci precedenti.

Ulteriori esposizioni garantite	31-12-2017		
	Valore nominale garanzia	Accordato	Utilizzato
a) amministratori	2.242	534	456
- ulteriori esposizioni garantite dagli esponenti	754	100	79
- ulteriori esposizioni garantite dal coniuge e/o dei parenti degli esponenti entro il 2°grado	1.488	434	377
b) sindaci	104	52	37
- ulteriori esposizioni garantite dagli esponenti			
- ulteriori esposizioni garantite dal coniuge e/o dei parenti degli esponenti entro il 2°grado	104	52	37
c) dirigenti	-	-	-
- ulteriori esposizioni garantite dagli esponenti			
- ulteriori esposizioni garantite dal coniuge e/o dei parenti degli esponenti entro il 2°grado			

(importi in migliaia di euro)

I crediti concessi ad Amministratori e Sindaci, sono stati deliberati nell'osservanza dell'art 136 del D.L. 1/09/1993 n. 385 (Legge Bancaria).

2. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEGLI AMMINISTRATORI, SINDACI E DIRIGENTI

	31-12-2017	31-12-2016
a) ad amministratori	985	1.043
b) a sindaci	221	247
c) a dirigenti	532	536
Totale	1.738	1.826

(importi in migliaia di euro)

Circa i compensi conferiti ad amministratori e sindaci si segnala un decremento in virtù della revisione del gettone di presenza a questi riconosciuto in relazione alla partecipazione ai Consigli di Amministrazione periodicamente svolti durante l'esercizio.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La parte non presenta valori



PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

Per rendere un'informazione migliore al lettore, la Banca è stata divisa teoricamente in tre Business Unit: la rete commerciale, la finanza e tesoreria e la Direzione Generale.

Alla rete commerciale fanno capo tutti i rapporti (crediti e debiti) con la clientela ordinaria, alla finanza e tesoreria sono assegnati i rapporti attinenti all'area titoli e verso le altre istituzioni creditizie (debiti e crediti) e alla Direzione Generale fanno capo la gestione del Patrimonio e le altre aree residuali.

Dal punto di vista Patrimoniale al 31 dicembre 2017 abbiamo la seguente situazione:

Attivo

Descrizione poste di bilancio	Rete com.le	Finanza	Direzione	Banca
Attività fruttifere	561.276	1.396.698	23.237	1.981.211
Attività non fruttifere	9.862		66.297	76.159
Totale attivo	571.138	1.396.698	89.534	2.057.370

Passivo

Descrizione poste di bilancio	Rete com.le	Finanza	Direzione	Banca
Passività fruttifere	765.481	1.150.000	119.700	2.035.181
Passività non fruttifere			22.189	22.189
Totale passivo	765.481	1.150.000	141.889	2.057.370

(importi in migliaia di euro)

Dalle precedenti tabelle si può evidenziare che la banca opera principalmente con l'erogazione del credito verso la clientela.

L'attività in titoli e la gestione della liquidità sul mercato interbancario risultano meno della metà rispetto ai crediti concessi alla clientela.

La raccolta diretta della Banca risulta incentrata sulla clientela ordinaria. Quasi nulla risulta quella sull'interbancario come si può vedere dalla colonna "FINANZA" del passivo.

Dal punto di vista economico abbiamo la seguente situazione

Conto Economico Anno 2017

Descrizione poste di bilancio	Rete com.le	Finanza	Direzione	Banca
Margine di interesse	18.015	5.894	550	24.460
Commissioni nette	5.172			5.172
Dividendi		69		69
Attività in titoli		6.640		6.640
Margine di intermediazione	23.187	12.603	550	36.340
Rettifiche di valore	- 3.698	- 471		- 4.169
Costi operativi diretti	- 5.782	- 186	- 13.185	- 19.154
Costi operativi ribaltati	- 6.049	- 261	6.309	-
Utile (perdita) lordo	7.658	11.685	- 6.326	13.018
Imposte	- 2.902	- 4.428	2.397	- 4.932
Utile Netto	4.757	7.258	- 3.929	8.086

(importi in migliaia di euro)

Allegat |

*Elenco dei beni immobili di proprietà
con indicazione delle rivalutazioni effettuate
(Art. 10 legge n. 72 del 19.03.1983)*

Dati storici



Prospetto dei beni ancora in patrimonio ai sensi n. 72/1983 art. 10 sui quali sono state effettuate rivalutazioni a norma di specifiche leggi

Ubicazione dell'immobile	Valore Netto delle Rivalutazioni	Rivalutazione Legge n. 72_19-03-83	Rivalutazione Legge n. 413_30-12-91	Rivalutazione Legge n. 266_23-12-05	Fair Value
CASSINO					
Pzza Diaz - 14	1.036	179	307	1.982	
C.so Repubblica - 171	114		6	220	
Via Rossini - 82	110			182	
Via Marconi	269			167	
Via Cimarosa	149			44	
C.so Repubblica - 84/94	1.132			358	
C.so Repubblica - 153/159	1.608			294	
Via S. Marco	58			61	
Via Cerro Tartari	237			205	
Piazza S.Benedetto	65			90	
Via Verdi	160			52	
Via Marconi	111			58	
Via Sferracavalli	67				3
Via Cerro Antico	428				514
Via casilina Nord	501			885	
ATINA					
Via Settignano	36			22	
Via Ferentino	159				71
Via Bruxelles	33			20	
C.so Munazio Placo - 55/57	190	97		212	
S.GIORGIO A LIRI.					
C.so Spatuzzi - 94/96	124	81		87	
SS Cassino/Formia	627			124	
ROCCASECCA					
Via Piave	74	124		20	
Via Le Fosse	66				55
AQUINO					
Pzza S. Tommaso	184			85	
CERVARO					
Pzza Casaburi	209			77	
Via Foresta	336			32	
Strada Prov.le Casilina	594			777	
Loc. Sprumaro	100				11
Loc. Sordella	266			186	
ESPERIA					
Pzza campo Consalvo	100			74	
Frazione Monticelli Via Statuto	3			6	
FROSINONE					
Utilizzati dalle filiali locali	883			717	
Locali	996			719	
Non utilizzati	993			700	
Via Giordano Bruno - 88	74				19
S.ELIA FR					
Via IV Novembre - 24/26	125			260	
Via provinciale Loc. Valleluce	218			860	
S.DONATO					
Pzza Coletti - 15	33			24	
ARCE					
Via CASILINA - 102/104	164			136	
Via Valle	47			84	
PONTECORVO					
Via Salvo D'Acquisto	534			211	
CARNELLO					
Via Carnello - 325	170			69	
CASTROCELO					
Via Capo D'Acqua	133				32
FORMIA					
Via Appia	51			11	
PIGNATARO INTERAMNA					
Via Faiola	144				174
Loc. Marchesella	3.752			2.377	
POSTA FIBRENO					
Via Venditto	232			108	
ARPINO					
Via greca	104				71
SAN VITTORE DEL LAZIO					
Loc. Collemoroni	30				112

RIEPILOGO DEI PRINCIPALI DATI STATISTICI DALLA FONDAZIONE

(i dati riferiti agli importi sono espressi in unità di euro)

Anno	Esercizio	N° Soci	Capitale e riserve	Raccolta da clientela	Attività finanziarie	Crediti verso la clientela in bonis	Utili netti d'esercizio
1956	1	39	7.879	29.238	2.479	22.964	-
1957	2	90	11.762	61.724	2.481	49.064	885
1958	3	107	13.838	92.000	4.972	88.343	1.730
1959	4	123	16.250	173.344	5.484	137.531	2.131
1960	5	152	22.357	266.179	29.822	198.496	2.320
1961	6	167	26.260	328.816	35.643	258.631	2.450
1962	7	174	29.236	384.121	32.147	287.643	6.335
1963	8	177	33.608	549.797	21.187	366.173	5.029
1964	9	183	37.479	642.307	23.394	503.865	5.718
1965	10	193	42.676	749.507	73.093	529.400	6.258
1966	11	202	49.387	901.804	80.839	545.885	6.559
1967	12	213	56.154	1.100.445	88.324	687.330	6.736
1968	13	215	60.375	1.467.129	112.805	840.125	7.278
1969	14	216	65.188	1.848.761	118.821	946.664	9.244
1970	15	217	71.641	2.040.897	116.191	1.264.529	10.512
1971	16	217	78.523	2.702.657	123.157	1.420.362	11.746
1972	17	217	97.981	3.698.791	316.408	1.513.953	12.063
1973	18	214	158.319	4.563.825	541.377	2.525.009	17.420
1974	19	214	197.700	5.334.096	714.148	2.846.785	24.813
1975	20	273	270.933	8.020.305	1.368.942	3.458.443	43.127
1976	21	387	518.137	10.009.306	2.011.534	5.077.806	90.958
1977	22	391	599.137	12.948.266	2.921.353	5.577.271	103.777
1978	23	394	765.008	17.482.228	4.041.203	7.070.148	120.078
1979	24	394	1.005.106	23.039.992	4.510.046	9.456.378	237.499
1980	25	404	1.417.085	28.571.799	5.400.097	12.073.231	384.914
1981	26	425	2.153.384	33.063.608	6.348.325	13.257.445	512.283
1982	27	421	2.884.690	44.526.371	11.320.953	15.588.439	672.127
1983	28	413	5.919.914	61.794.758	23.274.327	18.455.355	739.892
1984	29	424	8.042.335	72.621.549	24.917.304	22.630.491	1.069.091
1985	30	488	10.353.681	87.637.103	20.651.652	26.081.258	1.463.451
1986	31	540	13.265.913	97.552.787	19.904.970	35.433.528	1.674.124
1987	32	637	16.048.006	112.543.772	20.873.770	40.809.194	2.026.831
1988	33	660	17.988.272	121.067.859	23.387.807	42.052.240	2.366.276
1989	34	710	19.809.244	129.154.519	22.791.215	50.660.069	2.640.488
1990	35	764	22.812.588	137.960.872	21.912.159	61.350.523	3.005.754
1991	36	849	26.560.465	152.730.788	20.665.972	78.766.317	3.395.338
1992	37	931	29.936.324	157.502.684	14.539.398	85.781.609	3.671.237
1993	38	1.002	32.705.004	170.943.496	13.702.132	87.566.686	3.217.844
1994	39	1.075	35.579.667	182.037.573	17.760.253	97.026.215	2.941.287
1995	40	1.183	38.510.518	183.646.669	11.934.286	104.554.545	3.162.533
1996	41	1.263	39.531.439	222.413.729	12.601.518	108.025.750	2.820.965
1997	42	1.281	38.889.963	235.924.520	16.037.792	105.851.752	2.497.353
1998	43	1.344	39.542.308	254.337.380	42.931.534	114.432.106	2.617.276
1999	44	1.364	40.972.910	249.733.828	110.064.642	117.557.280	2.620.527
2000	45	1.364	41.530.344	253.009.709	102.635.302	113.773.115	2.650.021
2001	46	1.368	42.882.239	289.435.853	95.043.790	126.887.026	2.711.738
2002	47	1.382	43.332.515	311.769.201	90.001.610	126.398.974	2.746.017
2003	48	1.381	43.833.341	327.140.277	93.243.771	156.531.450	2.831.101
2004	49	1.373	44.596.528	331.901.907	98.827.779	168.568.049	2.967.696
2005	50	1.361	59.867.308	344.767.043	108.491.294	182.431.681	2.945.993
2006	51	1.349	60.869.241	360.012.981	101.958.876	193.654.234	5.512.071
2007	52	1.352	64.702.972	383.631.714	118.563.739	227.227.941	5.632.976
2008	53	1.360	66.644.476	420.347.648	112.711.313	274.422.835	5.857.843
2009	54	1.321	70.588.832	492.174.508	90.981.980	343.885.287	4.682.331
2010	55	1.433	72.317.020	535.541.686	149.124.364	367.749.240	4.081.437
2011	56	1.487	68.506.577	535.748.773	130.990.943	405.995.522	4.248.927
2012	57	1.533	96.375.702	614.431.139	416.764.151	416.245.909	8.002.868
2013	58	1.577	110.768.360	675.001.564	679.584.548	445.019.002	8.104.570
2014	59	1.572	119.204.416	733.646.680	697.678.248	444.535.632	9.304.607
2015	60	1.635	129.913.132	781.440.904	1.134.076.703	445.317.651	8.545.547
2016	61	1.668	110.913.484	766.425.208	1.319.930.174	493.058.427	8.441.425
2017	62	1.668	111.613.213	765.481.765	1.341.531.848	513.595.003	8.086.387



RelazionE DELLA SocietÀ
DI RevisionE



Banca Popolare del Cassinate Società Cooperativa per Azioni

Relazione della società di
revisione indipendente ai sensi
dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio
2010, n. 39 e dell'art. 10 del
Regolamento (UE) n. 537/2014

Bilancio d'esercizio al 31/12/2017

Protocollo RC049372017BD1227



Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Ai Soci della Banca Popolare del Cassinate Società Cooperativa per Azioni

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Popolare del Cassinate Società Cooperativa per Azioni (la società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa al bilancio che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della società al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.Lgs.136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Treviso, Trieste, Verona, Vicenza

BDO Italia S.p.A. - Sede Legale: Viale Abruzzi, 94 - 20131 Milano - Capitale Sociale Euro 1.000.000 i.v.

Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n. 07722780967 - R.E.A. Milano 1977842

Iscritta al Registro dei Revisori Legali al n. 167911 con D.M. del 15/03/2013 G.U. n. 26 del 02/04/2013

BDO Italia S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti.



Aspetti chiave della revisione contabile

Aspetti chiave

VOCE

Valutazione dei Crediti verso clientela

Nota Integrativa:

Parte A - Politiche contabili nella parte relativa alle principali voci di bilancio (4 - Crediti)

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale alla sezione 7 dell'attivo

Parte C - Informazioni sul conto economico alla sezione 8

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

I crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 mostrano un saldo pari a circa Euro 561 milioni, corrispondente a circa il 27% del totale dell'attivo di bilancio.

Tale voce è stata ritenuta significativa ai fini dell'attività di revisione in considerazione del suo ammontare e dalle caratteristiche dei processi e delle modalità di valutazione, che includono la stima di alcune componenti quali l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la determinazione dei flussi di cassa attesi e l'indicazione dei relativi tempi di recupero, il valore di realizzo delle garanzie correlate ai crediti.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Le principali procedure di revisione effettuate in risposta all'aspetto chiave relativo alla valutazione dei crediti verso clientela hanno riguardato:

- l'analisi delle procedure e dei processi relativi alla voce in oggetto e verifiche dell'efficacia dei controlli a presidio di tali procedure e processi;
- l'analisi dell'adeguatezza dell'ambiente informatico relativo agli applicativi informatici rilevanti ai fini del processo di valutazione dei crediti verso la clientela;
- procedure di quadratura e di riconciliazione tra i dati presenti nei sistemi gestionali e le informazioni riportate in bilancio;
- procedure di analisi comparativa ed analisi delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- analisi dei criteri e delle modalità di valutazione dei crediti (analitiche e collettive) e verifica su base campionaria della ragionevolezza delle assunzioni e delle componenti utilizzate per la valutazione e delle relative risultanze;
- verifiche su base campionaria della classificazione e della valutazione in bilancio secondo quanto previsto dagli IFRS adottati dall'Unione Europea e dai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs. 136/2015 (Circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successive modifiche ed integrazioni).

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.lgs.136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per



BDO

l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la società cessi di operare come un'entità in funzionamento;



- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei soci della Banca Popolare del Cassinate Società Cooperativa per Azioni ci ha conferito in data 13 aprile 2013 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della società per gli esercizi dal 31 dicembre 2013 al 31 dicembre 2021.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10.

Gli amministratori della Banca Popolare del Cassinate Società Cooperativa per Azioni sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Popolare del Cassinate Società Cooperativa per Azioni al 31/12/2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Popolare del Cassinate Società Cooperativa per Azioni al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Popolare del Cassinate Società Cooperativa per Azioni al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.



BDO

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Napoli, 28 marzo 2018

BDO Italia S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Filippo Genna'.

Filippo Genna
Socio

Stampa:
GRAFICA AMODIO s.r.l.
di Amodio Gianpaolo
335.7172779
03043 Cassino (FR)